



"... fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza."

Dante Alighieri – Inferno Canto XXVI

IL PROCESSO

Sempre con il linguaggio della verità fa seguito al libro-compendio "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..." pubblicato a maggio del 2014 riportato sul blog www.manliocerroni.it

"Il Magistrato si nutre anche di una profonda consapevolezza morale della terzietà della funzione giurisdizionale, basata sui principi dell'autonomia e dell'imparzialità.

L'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione."

Intervento del Presidente Mattarella alla inaugurazione dei corsi della Scuola Superiore della Magistratura per l'anno 2015 - Scandicci 24 febbraio 2015

INDICE

Signor Presidente, Signori Giudici	pag.	/
Caso Ermolli	pag.	10
Truffa di Albano	pag.	15
Terre dell'Ortaccio	pag.	27
Gassificatore di Albano	pag.	29
Borgo Montello - Latina	pag.	30
Blog	pag.	31
Intercettazioni Giustizia è "Satta"	pag.	35
Conclusioni	pag.	41
Allegati	pag.	53

Signor Presidente, Signori Giudici,

nel **Processo** che si sta celebrando io sarei, secondo l'accusa, il *Dominus*, il *Supremo*, il *Monopolista*.

Avete già letto, nelle carte agli atti, la Nota Illustrativa che il 31 gennaio 2014, dopo l'interrogatorio, ho indirizzato al GIP e al PM: in essa ho documentato l'assurdità di questo **Processo** che, dopo una istruttoria portata avanti da ben cinque Procuratori di Roma (Giuseppe Pignatone, Alberto Galanti, Maria Cristina Palaia, Simona Maisto, Roberto Cucchiari), nel corso di **sei anni** ha riempito, tra relazioni e documenti, **ben 110.670** (**centodiecimilaseicentosettanta**) pagine, accompagnate da una miriade di intercettazioni di cui è difficile, anche tecnicamente, sia tenere il conto che conoscere appieno il contenuto. Nella sostanza viene confermata l'inconsistenza delle accuse avanzate **e il fine, non certo onorevole**, per il quale è stato messo in piedi e si è voluto celebrare con tanto clamore mediatico, nazionale e internazionale, il **PROCESSO**.

Ho approfittato della sosta forzosa dovuta agli arresti domiciliari per scrivere e documentare tutta la mia vicenda nel libro-compendio "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...", che deposito e che si può leggere nel Blog (www.manliocerroni.it), perché entri ufficialmente nel processo. L'ho scritto "per tutti coloro che vogliono e debbono sapere ma soprattutto per coloro che non vogliono vedere la verità".

Il sottoscritto è stato il **Pioniere** del recupero dei materiali presenti nei rifiuti da utilizzare come **materie seconde** nell'industria per avere inventato

e brevettato (dopo 14 anni di apprendistato) nel lontano 1959 (all. 1) il processo tecnologico e realizzato e attivato a Roma nel 1964 nel rispetto della Legge 366/41 (all. 2) il **primo** impianto industriale al mondo¹, **capostipite** degli impianti di recupero, e per aver **creato** nel tempo un Gruppo che ha realizzato impianti in tutto il mondo: da ultimo a Buenos Aires, inaugurato e attivato lo scorso 19 dicembre.

Nel libro è riportato questo **scenario mondiale** che ha fatto e fa onore alla tecnologia e al lavoro italiano, romano in particolare.

La stessa TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce Nettezza Urbana) ha voluto testimoniarlo "negl'impianti So.R.A.In. (Società Riutilizzazione Agricola Industriale) di Roma (impianti di mia proprietà) ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido".

Anche il GIP (Dott. Battistini) sia pur implicitamente prende atto della semplice verità dei **fatti**, al punto che scrive nella relazione nei miei confronti e del mio Gruppo "che come sempre si muove con una capacità di programmazione che rasenta la preveggenza". Il vocabolario Zanichelli definisce la "preveggenza" (detta anche prescienza, preconoscenza, precognizione) come la facoltà di avere conoscenza del futuro. L'individuo in possesso di tale capacità sarebbe quindi in grado di "acquisire conoscenze di eventi prima che accadano", in una parola: vedere il futuro. Ed è vero, oggi il mondo intero parla, e opera, di recupero dai rifiuti. È quanto ho scritto e puntualizzato al Presidente della Legambiente (all. 4) a commento del Rapporto Annuale "Ecomafia 2014" della stessa Legambiente: "Da quel brevetto è nato nel 1964 l'impianto di Ponte Malnome, primo esempio al mondo di trattamento industriale dei rifiuti, antesignano di tutto ciò che in materia è venuto dopo, riassunto nelle parole riciclo, recupero, riutilizzazione."

¹ L'impianto fu illustrato nel documentario "Vanno si trasformano e tornano" per la regia di Leandro Castellani e presentato nella VI Rassegna Nazionale del Film Industriale a Genova. Ebbe un successo strepitoso, fu premiato per l'originalità dell'argomento trattato e fu pubblicizzato in Italia e all'Estero (all. 3 – Il Tempo del 26/6/1965).

Ciò precisato, ho il dovere di rappresentare al Collegio che i capi d'accusa,

- Caso Ermolli
- Truffa di Albano
- Terre dell'Ortaccio
- Gassificatore
- Discarica di Borgo Montello

già esaminati e illustrati nel Libro, alla luce delle documentate note illustrative e difensive degli Amministratori, nel corso del processo si sono rivelati inconsistenti e privi di ogni fondamento; al contrario, si rivelano mezzi utili e necessari per chiamare **tanti** personaggi **più o meno eccellenti** alle loro responsabilità civili, penali ed erariali per i tanti danni morali e materiali che ci hanno procurato.

Ed è doveroso ricordarli.

CASO ERMOLLI

È con vivo interesse che ho letto l'istanza del Sostituto Procuratore (Dott. Galanti) che chiede e ottiene il 17 luglio 2014 (all. 5) con il visto del Gip (Dott. Battistini) l'uscita dal Processo di Ermolli, anche se le motivazioni riportate nel Provvedimento di Archiviazione non corrispondono al vero. Così ho scritto in data 20 novembre 2014 agli avvocati di Ermolli e, per conoscenza, al Dott. Galanti, al Dott. Battistini e al Dott. Pignatone, una nota che trascrivo.

Avv. Marco Cecilia Avv. Valeria Marsano Dott. Alberto Galanti

p.c. Dott. Alberto Galanti
Sostituto Procuratore della Repubblica
Presso il Tribunale di Roma

Raccomandata

p.c. Dott. Massimo Battistini Giudice per le Indagini Preliminari Presso il Tribunale di Roma

p.c. Dott. Giuseppe Pignatone
Procuratore Capo della Repubblica
Presso il Tribunale di Roma

Roma, 20 novembre 2014

Nel risistemare la documentazione relativa al processo che mi vede imputato dinanzi al Tribunale di Roma, mi è caduta l'attenzione su un articolo apparso il 30-9-2014 su Affari Italiani (all. 6) nel quale è riportata una precisazione dei sig.ri avvocati difensori del sig. Fabio Ermolli, indagato nell'ambito del medesimo procedimento ma recentemente interessato da un provvedimento di archiviazione.

Riferiscono i difensori, riportando un brano della richiesta di archiviazione, che l'esclusione del medesimo dal processo è motivata dal fatto che sarebbe stato documentalmente chiarito che fu proprio la delusa aspettativa del Cerroni di favori da parte dell'ing. Ermolli a determinare nei suoi confronti livore.

Mi corre l'obbligo di sottolineare come le cose non stiano esattamente come riportate e spiace che, da parte degli operatori di giustizia, non sia stata colta l'occasione anche in questo caso per ricostruire la verità. Ed è in omaggio alla verità che ho scritto il **Libro-Compendio** sulla "monnezza di Roma" (allegato) pubblicato nel maggio scorso **per tutti coloro che vogliono e debbono sapere ma soprattutto per coloro che non vogliono vedere la verità** dove è riportata a pag. 24 la vicenda di Ermolli, Direttore dell'ARPA, con la lettera (Allegato 24) che giova per gli immemori riportare:

Egr. Ing. FABIO ERMOLLI

e p.c. Egr. Avv. BRUNO LANDI

Egr. Avv.
CANDIDO SAIONI

Roma, 16 giugno 2011

Caro Ermolli,

da più parti e da tempo mi giunge l'eco di un Tuo atteggiamento **fortemente** ostile nei miei confronti e più particolarmente nei confronti del Gruppo romano che io rappresento.

Per la verità non ho dato ascolto né all'eco né tanto meno alle voci in circolazione.

Ma proprio in queste ore per tutto quello che sta accadendo nel settore rifiuti mi è tornato il ricordo di una lettera di un nostro Avvocato di qualche mese fa che avevo archiviato e che ad ogni buon fine Ti allego.

Ricordo che, dopo aver vinto il concorso per responsabile dell'Ufficio servizio suolo, rifiuti e bonifiche sezione di Roma dell'Arpa Lazio, sei venuto da me a propormi, attesa la pochezza economica della retribuzione dell'incarico, una qualche forma di collaborazione con il nostro Gruppo Systema, di cui per anni eri stato un valido collaboratore. Ti ho subito detto che, a parte qualsiasi altra considerazione e nonostante il fatto che operando il Gruppo nel Nord Italia non avesse nulla a che vedere con le Tue competenze romane, ciò non era né possibile né corretto.

Successivamente sei tornato da me per dirmi che, considerata l'insufficienza economica del Tuo stipendio per le Tue esigenze familiari, avevi pensato di rassegnare le dimissioni e tornare a lavorare con il Gruppo Systema.

Anche a questa Tua richiesta, che mi lasciò sorpreso e perplesso, a primo acchito dissi di no; poi incaricai l'Avv. Landi e l'Avv. Saioni, che mi leggono per conoscenza, di incontrarTi e di motivarTi le ragioni del mio no: tutti avrebbero ritenuto il Tuo iter determinato non da un'esigenza economica, forse anche legittima, ma da un qualche piano diabolico da parte mia (come tanti purtroppo sono erroneamente portati a pensare) il che non è.

A questo punto, non vorrei che l'eccesso di zelo da parte Tua e del Tuo ufficio derivasse dai fatti sopra ricordati.

All.

Ecco i fatti.

Credo sia molto significativo precisare come Fabio Ermolli non abbia mai ritenuto di smentire quanto da me a lui rappresentato in tempi certamente non sospetti (2011); e non poteva e non può smentirmi perché la lettera sopra riportata è indirizzata, per conoscenza, anche a un comune Amico che sa tutto per il semplice fatto che in ragione delle competenze professionali dell'ing. Ermolli, rimasto nel frattempo senza lavoro, e della stima che ne aveva, me lo presentò accompagnato da un copioso curriculum, caldeggiandone l'eventuale assunzione. Cosa che ho fatto assumendolo presso il Gruppo Systema di Brescia che cercava un ingegnere. Naturalmente l'Amico, occorrendo, non può che dire il vero.

Reputo, a questo punto, quanto mai insolito che si enfatizzino, oggi, con tanta soddisfazione circostanze che non sono corrispondenti al vero.

Per parte mia, credevo di aver archiviato l'episodio Ermolli con la lettera scritta al Commissario dell'ARPA Lazio, Avv. Corrado Carrubba, il 30 agosto 2014 (allegato). Vedo che così non è. Ed è per questo che ho sentito prepotente il bisogno per la mia dignità verso la mia famiglia, i miei amici e i tanti conoscenti sparsi in tutti i Continenti di puntualizzare quanto sopra. Perché, come ho avuto modo di dire e di ripetere, di tutte le accuse l'episodio Ermolli, se vero, sarebbe stato il solo di cui mi sarei dovuto vergognare.

Saluti.

Manlio Cerroni

Allegati:

- Libro Compedio
- Lettera al Commissario Carrubba del 30/8/2014 (qui di seguito trascritta)

Non ho avuto riscontro alcuno alla doverosa mia nota di puntualizzazione.

Preg.mo Avv.
Corrado Carrubba
Commissario Straordinario
ARPA LAZIO
Via Boncompagni 101
00187 ROMA

Illustre Commissario,

ho letto il Suo comunicato stampa del 7 agosto scorso, riportato dalle agenzie, sulla archiviazione della posizione dell'Ing. Ermolli nelle indagini sul **PROCESSO** che mi riguarda e sono lieto per l'evoluzione positiva che, come Lei stesso sottolinea nel comunicato, potrà restituire alla Sua Agenzia la credibilità che merita.

Nell'esprimerLe la mia soddisfazione per l'archiviazione, non posso esimermi dal rappresentarLe alcune considerazioni sulla **vicenda**.

Innanzitutto voglio sottolineare come il "caso Ermolli" fosse divenuto l'unico paradigma del cosiddetto "sistema Cerroni"; la testimonianza cioè della capacità del Supremo di condizionare un intero sistema pubblico ed i suoi Amministratori e Dirigenti, avvincendoli come l'edera, al punto da riuscire diabolicamente a far dimettere un suo collaboratore da una delle aziende del Gruppo operanti al Nord per farlo poi Direttore dell'Arpa della Provincia di Roma e manovrarlo al punto tale da condizionare e falsare i dati ufficiali favorendo così le aziende del Gruppo (pag. 24 del libro "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...").

La falsità di questa singolare tesi era ed è nelle cose, visto che risulta con grande evidenza dalle carte quanto l'atteggiamento del Direttore Ermolli fosse stato nei fatti e nei comportamenti addirittura vessatorio nei nostri confronti.

Mi pare, a questo punto, che l'archiviazione della posizione Ermolli cambi radicalmente la situazione processuale al punto che mi sento di affermare che il processo per me è concluso una volta che, per ammissione della stessa Procura, è caduto quello che poteva considerarsi il pilastro l'unico - a sostegno della tesi della mia presunta rete di gran tessitore di chissà quali trame. Il tutto dopo un'indagine lunga ben 6 (sei) anni su Amministratori, Politici e Dirigenti con pedinamenti, intercettazioni, testimonianze, sequestri di documenti che hanno dato vita a 117.652 (diconsi centodiciassettemilaseicentocinquantadue) pagine di atti istruttori.

Per le contestazioni che restano, e che sono quelle relative alle tariffe praticate nell' impianto di Albano e alle terre prelevate dalle ex-cave di Monti dell'Ortaccio a servizio della discarica di Malagrotta, gli Amministratori e i Tecnici delle rispettive società sono in grado di dimostrare come tutto si sia sempre svolto nella massima correttezza e trasparenza, nel pieno rispetto delle leggi, dei regolamenti e consuetudini vigenti, e con economicità delle tariffe praticate per il servizio reso se paragonate a quelle praticate in Italia. Basti pensare in proposito che i Comuni dei Castelli romani che gravitano sull'impianto di Albano alla conclusione delle revisioni in corso saranno molo probabilmente chiamati a integrare le basse tariffe fin qui praticate.

Se poi i magistrati vogliono sapere qualcosa di più sul gassificatore di Albano (io per parte mia ho detto tutto in sede di interrogatorio e nella Memoria ai magistrati del 31 gennaio riportata nel Libro) possono sentire Amministratori e Dirigenti dell'AMA e dell'ACEA (soci di maggioranza

attraverso la Società Ecomed del Consorzio COEMA) che, appaiono paradossalmente, da notizie di stampa, candidarsi a prendere il posto che – nei malevoli auspici – sarebbe lasciato libero dal nostro Gruppo.

In tutta questa vicenda, la cosa più strana e incomprensibile rimane il fatto che il 29 ottobre 2012, alle ore 16, in sede di dichiarazioni spontanee innanzi il Procuratore Aggiunto Dott. Cucchiari e il PM Dott. Galanti già avevo avuto modo di dimostrare documentalmente l'assurdità oltre che l'insussistenza del "caso Ermolli".

Ci sono voluti quasi **due anni**, il clamore del **Grande Processo**, il **massacro** della mia onorabilità e della mia dignità umana e professionale e tutto ciò che io, i miei Collaboratori coinvolti e il mio Gruppo abbiamo dovuto subire in questi mesi per conclamare e confermare con una sentenza emessa dal GIP il 17 luglio scorso, su richiesta del PM, che in definitiva **avevo ragione io!!!**

Di conseguenza **responsabilmente** tornerò, prima possibile, al mio lavoro attivo e alle conseguenti responsabilità per il mio bene, per il Gruppo e per il Servizio a cui per la mia esperienza posso ancora dare tanto.

Chi mai potrà sanare questa ferita e ripagare i danni che ne sono derivati?

Il mio tempo è sempre più breve e io non **posso**, non **voglio** non **debbo** morire senza che un GIUDICE mi dia Giustizia terrena; dell'altra sono fiducioso perché Lui nella sua Onniscienza sa tutto.

Per concludere, debbo farLe una confessione: All'inizio del Processo l'appellativo Supremo, su cui tanto insistevano i Magistrati, mi dava un senso di ribellione, di disappunto. Mi pareva che Supremo fosse inteso come arrogante, come superbo e in questo spirito lo contestavo. Col tempo, riflettendoci sopra, sono arrivato alla conclusione che se Supremo si riferisce alla "monnezza" allora ci può anche stare perché è con la "monnezza" che ho iniziato a lavorare nel settembre del 1946, ho conseguito il primo brevetto (613433/1959) (di una lunga serie) relativo a un Procedimento per il trattamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici, ho realizzato e inaugurato a Roma il primo impianto industriale per il trattamento dei rifiuti nel 1964 che è stato il capostipite degli impianti di recupero dei rifiuti, ho creato un Gruppo che ha portato in giro per il mondo impianti, tecnologie, attrezzature, macchinari e maestranze, da Roma fino a Sydney. I nostri impianti dal 1960 ad oggi hanno trattato 150 milioni di tonnellate di rifiuti (cinque anni di produzione italiana pag. 26 del Libro) per recupero, per incenerimento, per gassificazione e produzione di energia e per discarica.

Con i migliori saluti.

Manlio Cerroni

30 agosto 2014

TRUFFA DI ALBANO (PONTINA AMBIENTE SRL)

Da qui, da questo **evento** nascono tutti i **nostri guai** - e ancor più i miei riverberati in altri impianti ma soprattutto a Brescia^(A) e Guidonia^(B) - e si dà all'accusa lo spunto del **Grande Processo** contro l'**imprenditore** che truffa e **ruba i soldi ai cittadini** utenti dei servizi.

La stampa ci aggredisce, da Repubblica all'Espresso con il servizio "Monnezza Criminale", al Messaggero, al Corriere e al Tempo, che parlano di truffa per addebiti fino a 9,2 milioni di euro **per servizi mai resi**: i conteggi riportati scaturiscono dai rapporti ispettivi della Polizia Giudiziaria confortati poi da consulenti non solo "**ignoranti della materia**" ma anche distratti.

Di fronte al clamore che tanto **turba** l'opinione pubblica interviene subito la Pontina Ambiente attraverso l'Amministratore Unico ing. Rando con un puntuale **comunicato stampa** del 19 ottobre 2012 (all. 7) che precisa i termini della vicenda. Inutilmente, nessuno ne prende atto. Io stesso, **che fino ad allora non mi ero mai interessato delle tariffe di Albano**, intervengo con lettera del 12 novembre 2012 (all. 8), su precisa e dettagliata documentazione dell'Amministratore Unico ing. Rando, con una comunicazione ai Sindaci del Bacino e alle competenti Autorità, lettera che **purtroppo** non raggiunge lo scopo.

Anzi, la polemica va avanti e si riaccende nell'estate del 2013. Nel frattempo è intervenuta la Magistratura che porta avanti l'accusa rappresentando la Pontina Ambiente con l'Amministratore Rando e altri 5 sodali, tra cui il sottoscritto, come un'**Associazione per delinquere**, costituita per truffare i cittadini utenti, con i tanti Comitati che continuano ad agitare in **tutti i modi** l'ignobile truffa.

Di nuovo la Pontina Ambiente, attraverso l' Amministratore ing. Paolo Stella, (il **probo** ing. Rando si era dimesso per rispetto alla Magistratura) con lettera del 6 agosto 2013, con il linguaggio della verità e più ancora della semplicità, chiarisce a tutti gli interessati i "termini del problema".

Trascrivo la lettera.

Ai Signori Sindaci

dei Comuni Utenti dell'impianto industriale TMB di Cecchina (Albano Laziale):

Albano Laziale

Ardea

Ariccia

Castel Gandolfo

Genzano

Lanuvio

Marino

Nemi

Pomezia

Rocca di Papa

Loro sedi

e p.c. Regione Lazio

Dipartimento Istituzionale e Territorio Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilita e Rifiuti

Area Ciclo integrato dei Rifiuti

Via R. Raimondi Garibaldi, 7 00145 Roma

Al Direttore Responsabile del quotidiano

La Repubblica

Piazza Indipendenza, 11/b 00185 Roma

Al Direttore Responsabile

Gruppo Editoriale L'Espresso

Via Cristoforo Colombo, 298 00144 Roma

Al Direttore Responsabile del quotidiano

Il Messaggero

Via del Tritone, 152 00187 Roma Al Direttore Responsabile del quotidiano **Il Corriere della Sera** Piazza Venezia, 5 00187 Roma

Al Direttore Responsabile del quotidiano Il Tempo Piazza Colonna, 366 00187 Roma

Raccomandata A/R

Roma 6 agosto 2013 Prot. n.301

E'ormai da alcuni anni che su vari organi di stampa, locali e nazionali, tornano a rincorrersi notizie volte ad attribuire ai responsabili tecnici e amministrativi del nostro Gruppo fatti e misfatti di vario genere, paventandosi persino la privazione della loro libertà personale: in sintesi, siamo sempre più spesso descritti come una Associazione a delinquere costituita per truffare i nostri Utenti.

A questa illazione (che si riferisce, fra l'altro, all'attività di trattamento dei rifiuti dei Comuni in indirizzo per il periodo 2006 - 2010) abbiamo cercato di reagire con vari mezzi, contestando le accuse e documentando i fatti.

In ambito giudiziario abbiamo persino avanzato istanza di **incidente probatorio** per poterci confrontare **immediatamente** con le ipotesi di reato che venivano accreditate presso l'opinione pubblica; purtroppo la nostra richiesta è stata respinta. Continuiamo, comunque e giornalmente, ad esplorare ogni consentita strada per far sì che le indagini (di cui si parla da molto tempo) siano archiviate o che si celebrino i processi (per poter lì, finalmente, esporre le nostre ragioni).

In tale contesto, è evidente il nostro interesse a definire, sul versante amministrativo, ogni possibile contestazione circa le partite dare/avere con i Comuni in indirizzo per il periodo 2006-2010.

In questa ottica, abbiamo rivisto, virgola per virgola, ogni aspetto dei reciproci rapporti nel periodo considerato e tale analisi (anche a voler considerare in detrazione per i Comuni utenti la somma di 9,2 milioni di euro, risultante dalle voci sulle quali pare di capire che si appuntano le contestazioni riportate dalla stampa) conduce comunque ad un maggior credito della scrivente per un importo di 4,6 milioni di euro (dovuto a maggiori costi di termodistruzione, a maggiori smaltimenti di residui a discarica, ad oneri di post gestione e ad interessi per ritardato pagamento della tariffa corrente).

Ciò risulta certificato da un apposito studio della Società di Revisione RIA - Gran Thornton (iscritta all'Albo dei revisori della CONSOB)², la quale, analizzate le contrapposte voci, conclude appunto nel senso della esistenza di un nostro maggior credito di **circa 4,6 milioni di Euro**.

Va da sé che l'anzidetto importo complessivo sarà addebitato, pro-quota di pertinenza, a ciascuno dei singoli Comuni Utenti in indirizzo con apposita fattura a conguaglio.

² A disposizione di codesti Comuni utenti.

Tutto ciò con riferimento alla tariffa corrente (risalente al Decreto Commissariale n. 4 del marzo 2006). Si deve peraltro doverosamente avvertire (anche per gli opportuni appostamenti di bilancio) che questa Società ha da tempo chiesto alla Regione Lazio (in base alla disciplina risultante dalla l.r. 27/98 e dalla d.g.r. 516/2008) sia di prender atto a consuntivo dei maggiori costi di produzione, sia di sottoporre a revisione la tariffa (istanze n. 256 del 23.12.2010, n. 133 del 19.04.2011, n.193 del 08.08.2012, nonché la relazione a consuntivo del bilancio 2010 inviata con nota n. 54 del 27.02.2013 che comunque rinnovava la richiesta per la determinazione di una nuova tariffa di cui alla nota n.256 del 23.12.2010 sopra richiamata).

Il che (secondo quanto già risulta dalla certificazione della nuova tariffa ad opera della RIA & Partners) dovrebbe condurre ad ulteriore incremento del reale debito complessivo dei Comuni in indirizzo nei confronti della scrivente, anche perché (secondo pacifica giurisprudenza, la revisione della tariffa decorre dalla data di maturazione dell'incremento dei costi e non da quella di presentazione della relativa domanda, cfr. TAR Lazio n. 6260/2012 e tutti gli altri precedenti lì richiamati).

Ovviamente, quest'ultima e distinta partita creditoria della Società sarà contabilizzata soltanto quando sarà definito il procedimento amministrativo di revisione della tariffa vigente per il che, visto il lungo tempo inutilmente trascorso dalla presentazione delle istanze, è stato conferito mandato per rivolgersi al TAR Lazio affinché, secondo la procedura di legge, si giunga alla nomina di un Commissario "ad acta".

Ci sia consentito di trarre una conclusione: dove è la truffa, dove sono i truffatori se quanto percepito (e in molti casi ancora non percepito) è di molto inferiore a quanto dovuto?

Distintamente.

Pontina Ambiente Srl L'Amministratore Unico Dott. Ing. Paolo Stella

Di fronte a tanto livore e alla gogna mediatica che monta intervengo di nuovo e più volte con note, accompagnate il 7 agosto 2013 (all. 9) da una **nutrita** documentazione al Procuratore Capo Pignatone, al Sostituto Procuratore Galanti e al Procuratore Palaia, chiedendo di essere audito per spiegare e rappresentare la verità dei fatti, da lungo tempo (2008) alterati e distorti dalla stampa, ma inutilmente: doveva venire, e in modo clamoroso, il giorno del ciclone o meglio dello tsunami, ed ecco il 9 gennaio 2014.

A questo punto è doveroso anche ricordare che nelle more la Pontina Ambiente per maggiore tranquillità aveva affidato allo studio del Dott. Maurizio De Filippo, noto e apprezzato professionista, **due** perizie: **una** per valutare la fondatezza degli assunti della Polizia Giudiziaria (Maresciallo Lelli del NOE) e del perito Dott. Vignone (nominato dal Dott. Galanti), **l'altra** per ricostruire e motivare analiticamente l'istanza di revisione della tariffa sulla base dei **costi riferiti all'esercizio 2009** diretta alla Regione Lazio, come vuole la legge, istanza rimasta in sonno e omessa per 5 anni, nonostante le ripetute sollecitazioni e il clamore e le conseguenze dell'accaduto. La seconda perizia datata 4 marzo 2015 articola, documenta e stabilisce essere la tariffa dovuta riferita alla chiusura dell'esercizio del 2009 pari a euro 117,77 a tonnellata.

Basta poi leggere le motivazioni e le conclusioni della prima perizia sempre del Dott. De Filippo dello scorso 16 febbraio, che documenta come il fatto di aver dovuto smaltire la frazione secca in discarica in deficienza dei termocombustori a partire da quelli di Colleferro ha rappresentato per la Pontina un maggior costo anziché un'utilità, per comprendere appieno l'inadeguatezza della tesi investigativa, oltre che, la montatura dei fatti che ne è derivata e gli effetti negativi che perdurano tuttora, come evidenzia la cronaca dell'interrogatorio del Maresciallo Lelli dello scorso 7 gennaio che a firma della giornalista Adelaide Pierucci a lettere cubitali sul noto Messaggero^(C) (Cronaca di Roma) scrive "Cerroni inchiodato da un testimone: Truffava sui rifiuti".

(A) BRESCIA

Dopo il **massacro** di Roma e del Lazio (9 gennaio 2014) l'onda dello tsunami raggiunge e travolge a Brescia "Systema" che tratta da 25 anni con i suoi specifici impianti in collaborazione con quelli tedeschi i rifiuti industriali.

Infatti il 9 giugno 2014 il Giudice per le Indagini Preliminari di Brescia inopinatamente ... "DISPONE il sequestro preventivo dell'impianto produttivo (inteso come macchinari ed altri impianti tecnologici, nonché immobili e relative pertinenze sui quali i macchinari e gli impianti insistono) della Systema Ambiente Srl sito in Brescia alla Via dei Santi. Dispone che gli Ufficiali di P.G. incaricati dell'esecuzione provvedano all'apposizione di visibili sigilli, con indicazione del sequestro disposto dall'Autorità Giudiziaria, notiziando la custode degli obblighi inerenti la sua qualità, ed adoperando anche con l'ausilio di tecnici ogni più opportuna precauzione per lo smaltimento o la messa in sicurezza dei rifiuti già stoccati o in fase di trattamento."

Circa **5 mesi dopo** esattamente il 27 ottobre 2014 il Sostituto Procuratore ... "Letta e esaminata la consulenza tecnica depositata dai Consulenti del PM. Rilevato che in base agli accertamenti tecnici condotti dai consulenti del PM che non sussiste il fumus commissi delicti ipotizzato nell'incolpazione provvisoria. Rilevato che, sempre sulla base delle conclusioni della citata consulenza, sono state escluse anche inosservarnze alla prescrizione dell'AIA. Ritenuto pertanto che risultano venute

meno le condizioni di applicabilità del sequestro previste ..." **REVOCA** il sequestro preventivo dell'impianto produttivo della Systema Ambiente e dispone la restituzione dell'impianto.

Il fermo dell'impianto per 5 mesi, l'arresto del circuito produttivo connesso e interdipendente con gli impianti e piattaforme tedesche e licenziamento delle maestranze, lo sviamento della clientela e soprattutto il venir meno della credibilità dell'impresa hanno inferto un colpo notevole, mortale, al Gruppo Systema con danni morali ed economici enormi e irrecuperabili.

E tutto questo per il *fumus* ... che ha mandato in fumo l'azienda?? Dopo una onorata e rispettata vita in Italia e all'estero di 25 anni.

Chi pagherà e chi potrà mai risarcire il danno accompagnati dalla vergogna e dal disonore subiti dall'imprenditore?

(B) GUIDONIA

L'onda è sempre più impetuosa e investe anche **Guidonia** dove il Gruppo sta dando esecuzione all'AIA del 2 agosto 2010 e ha avviato nel luglio 2013 il cantiere per la costruzione del primo stralcio funzionale dell'impianto di lavorazione dei rifiuti indifferenziati, con investimenti tutti privati, a servizio del bacino sinistro dell'Aniene che comprende 49 Comuni come Subiaco, Tivoli, Guidonia, Monterotondo ed altri.

Il programma di questo primo stralcio ne prevede l'attivazione per febbraio-marzo 2014 stante la necessità di consentire ai Comuni utenti il servizio di trattamento industriale dei rifiuti urbani reso obbligatorio dopo l'intervento della Comunità Europea e che in mancanza li vede impegnati a servirsi di impianti fuori bacino con notevoli aggravio di costi. L'avvio dei lavori è spedito con circa 20 imprese chiamate a collaborare.

Inopinatamente interviene il Ministero dei Beni Culturali attraverso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ordinando, nel presupposto che l'impianto in costruzione e sotto vincolo archeologico-paesaggistico, per due volte la sospensione del cantiere: interviene l'Ufficio Urbanistico del Comune di Guidonia con una nota scritta a puntualizzare che tutto è regolare e nel rispetto dell'AIA, ma inutilmente. Interviene il TAR a ribadire la regolarità del nostro operato al punto che i lavori riprendono alacremente e tutti, soprattutto le tante Ditte impegnate programmano di recuperare per quanto possibile i mesi perduti e di far partire l'impianto per fine agosto 2014.

Sennonché inaspettatamente irrompe il Tribunale di Tivoli che con ordinanza del 30 luglio 2014 dispone il sequestro preventivo dell'area su cui si sta costruendo l'impianto. Contro tale provvedimento l'impresa propone tempestivo ricorso al Tribunale Ordinario di Roma per il riesame, ma poiché siamo in pieno periodo feriale il ricorso viene discusso due mesi dopo: infatti solo a fine settembre il Tribunale emette l'ordinanza che annulla il provvedimento di sequestro e dispone la restituzione dei manufatti.

Riprendono i lavori e anche a causa della stagione invernale andrà bene se l'impianto potrà partire per il mese di aprile con un ritardo di un anno.

I danni e non solo economici che hanno arrecato a noi e alle Ditte impegnate ai lavori sono enormi e dovranno essere risarciti unitamente a quelli erariali procurati ai comuni per i maggiori costi sopportati per rendere i servizi agli utenti.

Ma non basta la Procura contro l'ordinanza del Tribunale del Riesame ha ricorso in cassazione che è stato accolto. L'impianto è pronto a partire, rimane in piedi la disputa tra Regione, Ministro dei Beni Culturali e Magistratura con i 49 Comuni che non hanno il servizio e l'impianto resta in attesa di entrare in esercizio con le ben note conseguenze e di questa disputa

– nonostante che l'impianto sia stato realizzato fuori dai confini dell'area soggetta a vincolo – l'azienda che c'entra? Che fine fa? Chi pagherà i tanti danni causati?

(C) IL MESSAGGERO

Il Messaggero in tutta la vicenda non si è fatto mancare niente e non si è risparmiato in tutti i modi e con tutti i cronisti, gli editorialisti e i personaggi più rappresentativi. Al riguardo è istruttivo leggere le note al Dott. Paolo Graldi (già Direttore oggi editorialista del Messaggero) del 2 aprile e del 21 maggio 2014 che qui trascriviamo:

Egr. Dott. Paolo Graldi Editorialista de IL MESSAGGERO

Roma, 2 aprile 2014

Signor Paolo Graldi,

la settimana scorsa, ripassando per l'ennesima volta con i miei avvocati la vicenda kafkiana che mi riguarda, notavamo come i **media**, spesso senza sapere come stanno effettivamente le cose, l'avessero trasformata in uno tsunami; nel discorso è venuto fuori che in un Suo articolo su Il Messaggero erano state dette cose, secondo un mio avvocato, semplicemente **velenose**.

Poiché tra il turbinio di quei giorni il Suo articolo mi era sfuggito, ho chiesto di poterlo leggere dal momento che prima di parlare sono abituato a **conoscere**. Così sabato mattina l'avvocato Martellino me l'ha portato (Lei sa che, io sono in **cattività**, per fortuna a casa data la mia veneranda età, e quindi sono nell'impossibilità di avere rapporti autonomi; mi muovo esclusivamente attraverso i miei avvocati e le autorizzazioni del GIP).

Ebbene, dopo aver letto il Suo articolo, ho dovuto prendere atto che qualificarlo velenoso era un eufemismo: ai miei tempi si sarebbe detto "ha intinto la penna nel curaro". Non c'è pericolo che Lei inciampi nella verità: la sua autorevole penna va dritta per la sua strada a mettere il sigillo del "Malaffare, dell'assoluto monopolio, della oliatissima macchina della corruzione, della mia banda di complici".

Con il Messaggero ho avuto stranamente – in questi ultimi tempi – rapporti di forte contrapposizione perché, nonostante miei inviti e diffide, non ha informato **obiettivamente**, come avrebbe dovuto, i suoi lettori al punto che ho dovuto convenire in giudizio il giornale e i responsabili per far accertare e dichiarare la verità dei fatti, che comunque sono a disposizione di tutti, riportati e aggiornati sul sito www.colari.it. E allora mi permetto, dopo aver letto anche la Sua intervista a Cesare Lanza su Panorama che l'avvocato ha avuto la compiacenza di recapitarmi, di dirLe in pillole qualcosa a proposito della **monnezza** di Roma e del malaffare del monopolista:

a) Malagrotta nasce agli inizi degli anni '80 a seguito dell'insipienza politica dell'Amministrazione di Sinistra che spinta, anzi violentata, dai Sindacati del tempo – siamo nel 1978-1979 – rileva i quattro impianti (due a Ponte Malnome e due a Rocca Cencia) che gli imprenditori privati avevano costruito e che gestivano dalla metà degli anni '60 per trattarvi industrialmente le 2.400 tonnellate al giorno di rifiuti che Roma produceva: impianti specifici di riciclaggio, vanto della Città, visitati e apprezzati da delegazioni

- italiane e straniere, riportati dalle agenzie turistiche e citati dalla Enciclopedia TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce "Nettezza Urbana") illustrati nel documentario "Vanno si trasformano e tornano" che alla Mostra del Cinema industriale di Genova nel luglio del 1965 vinse il primo premio.
- b) Dopo meno di quattro anni di gestione pubblica gli impianti sono andati ... a morte. Di qui la necessità di smaltire in discarica (negli anni '80 oltre il 90% dei rifiuti italiani veniva smaltito in discariche), comunque, i rifiuti a Malagrotta già designata nell'agosto del 1975 dal professor Martelli ufficiale sanitario di Roma a ricevere gli scarti di macellazione del nuovo Centro Carni del Quadraro. Il nostro Gruppo se ne fa carico, previa autorizzazione degli Organi competenti. Comunque, per farle comprendere appieno cosa erano gli impianti di Roma negli '60 '70 Le farò avere un DVD, attraverso la redazione del Messaggero, che tradotto in sei lingue (italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese e russo) ha fatto il giro del mondo in convegni, congressi, mostre e conferenze. Io stesso invitato dall'Accademia degli Scienziati Russi nell'agosto del 1976 a Mosca l'ho presentato e commentato con loro. Due Sindaci di Mosca e relative delegazioni accompagnate da Ugo Vetere avevano visitato gli impianti di Rocca Cencia ed erano rimasti ammirati. Approfitto per farle avere anche il DVD "da Roma la via del Full Circle" che si proietta alle delegazioni, alle scuole, alle Autorità e agli ospiti in visita a Malagrotta (anche ai tanti giornalisti che lo scorso anno sono venuti a farci visita).

Quando Lei vorrà – tornato, spero prima possibile, **libero cittadino** – potrò accompagnarla a visitare Malagrotta. Per intanto trovi il tempo di visionare i due dvd (circa 35 minuti). Anche dal punto di vista culturale sono interessanti.

E poiché leggo, nell'intervista a Lanza, della Sua amicizia ventennale con l'ing. Caltagirone che anche attraverso l'ACEA, di cui è socio di riferimento della parte privata, conosce per intero e nella sua complessità il grosso problema dei rifiuti dalla raccolta al trasporto e allo smaltimento, approfitto per dirLe che nel marzo del 2012 su suo invito ho avuto negli uffici di Via Barberini un lungo incontro sull'argomento dei rifiuti di Roma; gli lasciai una nota che sintetizzava gli interventi industriali fatti e da fare. Ci salutammo con l'intesa di arricchire la documentazione, cosa che puntualmente ho fatto il 30 marzo e il 20 aprile, e di rivederci per approfondire i vari argomenti e trovare, se possibile, anche attraverso l'ACEA le soluzioni più efficienti e utili per la Città. Ci siamo ritrovati poi anche in presenza del figlio Francesco, Consigliere di Amministrazione dell'ACEA, a parlare dell'argomento, degli interventi, delle prospettive mettendo a fuoco soprattutto l'aspetto industriale. Da allora non ho saputo più niente.

Ho approfittato di questa pausa forzata per raccogliere in una pubblicazione/volume "Storia e Cronaca sulla monnezza di Roma, del Lazio e non solo dal 1944 al 9 gennaio 2014" dove ho documentato quello che in quasi 70 anni ho fatto nel mondo nel settore dei rifiuti. E' quasi pronto per andare in stampa perché tutti, in primo luogo le Autorità, siano informati con il linguaggio della verità del problema.

Sarà mia cura fargliene avere copia; dopodiché dovremo civilmente decidere che cosa fare del suo velenoso intervento.

Distintamente La saluto.

Manlio Cerroni

Allegati:

- Dvd "Vanno si trasformano e tornano" anno 1976
- Dvd "da Roma la via del Full Circle"

Egr. Dott. Paolo Graldi Editorialista de IL MESSAGGERO

Roma, 21 maggio 2014

Egregio Direttore,

nella mia lettera del 2 aprile scorso (con allegati Dvd) Le avevo anticipato la stampa imminente del mio libro compendio "Storia e Cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo".

Il libro è stato presentato ieri in una conferenza stampa svoltasi a Fiumicino (Lei certamente saprà che a me è impedito, almeno per ora, l'accesso a Roma).

Come promesso Le allego copia confidando che possa leggerlo con l'attenzione che merita. Distintamente La saluto.

Manlio Cerroni	
	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,

Ad oggi nessun riscontro.

Ma vi è di più. Di fronte all'insensibilità di tutti, a cominciare dalla Magistratura che ha negato alla Società l'incidente probatorio volto a chiarire tempestivamente il rischio, ben concreto, di "montatura" dei fatti e a eliminare per quanto possibile il danno materiale e morale che ce ne derivava, dei Sindaci, che approfittano addirittura della situazione per non pagare i servizi resi, della stampa che non precisa e non rettifica anzi ci addita come "truffatori" e soprattutto della Regione che non istruisce, come suo dovere e obbligo, la richiesta presentata il 23 dicembre 2010 di revisione e aggiornamento della tariffa, che risale al 2006, riferita ai consuntivi dei servizi resi nell'anno 2009, la Pontina è costretta a rivolgersi al TAR chiedendo la nomina di un commissario "ad acta" per istruire e decidere sulla richiesta di aggiornamento della tariffa del 2006. Con sentenza del 15 luglio **2014** il TAR ha ordinato alla Regione di provvedere nel termine di 120 giorni. Trascorso infruttuosamente tale termine la Pontina è intervenuta di nuovo verso la Regione con note dello 26 novembre 2014, del 9 e 12 dicembre 2014 e del 28 gennaio 2015 e del 18 febbraio 2015 (all. 10) a cui si accompagnano

sollecitazioni e preghiere quotidiane da parte dei rappresentanti della società e finalmente dopo una gestazione durata **5 anni** abbiamo la tariffa notificata il 2 aprile 2015 (Determinazione n. G03800).

Alleluia, alleluia, alleluia.

Nell'allegata nota "Cronistoria della tariffa dell'impianto di Albano" (all. 11) del 27 marzo 2015 l'ing. Rando ricostruisce puntualmente la kafkiana e triste vicenda della truffa di Albano. Basta leggerla per rendersi conto di come stanno le cose e delle negative conseguenze e dei danni materiali e morali che ne sono derivati.

Ma a questo punto è pertinente e, tra l'altro, doverosa anche una domanda: ma l'Associazione per delinquere dove sta? Quando le azioni, e tra l'altro buone azioni, sono state compiute dai singoli amministratori delle società che se ne sono assunta la responsabilità nella massima trasparenza, azioni che hanno portato bene (e non danno) a tutti i cittadini utenti del servizio? È un interrogativo che in tanti ci siamo posti e al quale dobbiamo dare la seguente risposta: senza l'invenzione dell'Associazione per delinquere "l'Accusa" non avrebbe potuto mettere in piedi e celebrare a Roma il Grande Processo, preceduto da arresti, clamore sulla stampa e in video per settimane; si sarebbe, semmai, proceduto nelle sedi competenti Velletri, Latina, Roma per le singole contestazioni, come è successo nei 20 anni scorsi per l'ing. Rando che, rinviato più volte (8-10) a giudizio a richiesta della Procura di Roma, è stato sempre assolto per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato.

Ma vediamo nei fatti la conclusione.

La **tariffa** deve garantire, ai sensi dell'art. 29 della l.r. 27/1990, della DGR 516/2008, dell'art. 10 della direttiva 31/1999/CE e dell'art. 15 del d.lgs. 36/2003, la **completa copertura** dei costi sostenuti dal gestore dell'impianto nonché il costante adeguamento che deriva dall'aumento dei costi dovuto ai tanti fattori di produzione.

Alla luce di queste puntuali e cogenti norme l'ing. Rando³ ha ritenuto necessario – riscontrando dall'esercizio la **sofferenza** economica per la

³ Giova ricordare che l'ing. Rando è, oltre che un **galantuomo** anche un esperto del settore e della dinamica e dell'incidenza dei costi sui servizi resi essendo stato Direttore dei Servizi di Nettezza Urbana di Genova e di Venezia.

gestione dei servizi (e l'**insensibilità** della Regione all'aggiornamento delle tariffe) – adeguare nella massima trasparenza la tariffa **solo in parte** in base all'aumento dei costi verso i Comuni utenti riservandosi a conguaglio **il più** che sarebbe necessariamente scaturito dall'approvazione della tariffa da parte della Regione (o infine del TAR), consentendo con ciò la sopravvivenza dell'azienda e al tempo stesso assicurare ai cittadini utenti il servizio.

La tariffa venuta alla luce - ripetiamo, dopo 5 anni di gestazione e tra tante **contorsioni** per non turbare più di tanto la tesi dell'Accusa – con la Determinazione della Regione Lazio n. G03800 notificata il 2 aprile 2015 (all. 12) **di euro 98,45 a tonnellata con decorrenza, peraltro, erroneamente riferita al 2011 anziché all'esercizio del 2009** non corrisponde a quella richiesta e documentata dalla Società pari a 126,89 (sulla scorta dell'analisi del consulente Dott. De Filippo sarebbe di 117,70); è però pur sempre **superiore** a quella di euro 97,67 a tonnellata richiesta e fatturata, salvo conguaglio, dalla Pontina Ambiente ai Comuni utenti.

Ora sulla base della tanto attesa (5 anni) Determinazione la Pontina Ambiente finalmente potrà e dovrà attivarsi nelle competenti sedi (TAR) a farsi riconoscere appieno la tariffa dovuta richiesta, revisionata e documentata di euro 126,89 o, quanto meno, di euro 117,70 a tonnellata oltre agli interessi maturati e ai danni, nel rispetto della legge che vuole la tariffa a copertura completa dei costi di esercizio e, in conformità della consolidata giurisprudenza amministrativa, a decorrere dal 2009 ad oggi per portare in equilibrio costi e bilanci; e i Comuni, in solido con la Regione, dovranno corrispondere le somme a conguaglio per poter continuare a erogare il servizio ad un prezzo che comunque resterà sempre particolarmente economico raffrontato al mercato (all. 13 Ing. Plenda - Rea Dalmine).

La Pontina Ambiente dovrà anche richiedere ai Giudici lo svincolo della somma indebitamente confiscata di euro 9,2 milioni con l'ordinanza di arresto.

L'iter sull'accaduto della tariffa di Albano non ha bisogno di commenti: i numeri sono numeri parlano da soli e nessuno li può alterare.

E a noi **truffatori** – e personalmente a me – chi ci ripaga dei danni materiali e morali subiti?

Sulla truffa di Albano va fatta ancora una riflessione: se le cose, i fatti e gli atti stanno così è doverosa la domanda: ma non doveva l'**Accusa**, di fronte alla **palese omissione** per 4 anni degli atti amministrativi riguardanti la dovuta istruttoria e la conseguente risposta all'Istanza di Revisione tariffaria presentata, come per legge, dalla Pontina, avviare subito d'ufficio un'azione **penale** nei confronti di tutti i soggetti responsabili della Regione a norma dell'art. 328 c.p. (omissione atti d'ufficio) a partire dal Direttore competente di allora Dott. Mario Marotta - che tra l'altro **volutamente** aveva omesso l'istruttoria delle tariffe e di altre istanze e atti dovuti (si veda la lettera del 10 luglio 2013 - all. 14) e a seguire di tutti gli altri Responsabili?

Il solo buon senso avrebbe richiesto questo, prima di dare l'avvio al Grande Processo.

E sì che avevamo chiesto in tutti i modi, fino all'incidente probatorio, di metterci nella condizione di interloquire, di chiarire e di documentare le nostre ragioni.

Ma non basta. Gli Avvocati dell'Ing. Rando hanno chiesto all'Amministrazione della Pontina di tornare a fatturare i servizi ai Comuni con la tariffa del 2006 per non correre il rischio di vedersi contestare in sede processuale anche la continuazione del reato.

Così è stato fatto, con il risultato che il bilancio del 2013 ha chiuso con una perdita di euro 3.612.991,00 (all. 15).

Siamo giunti al punto di essere obbligati a portare i libri sociali in Tribunale, a cessare l'attività e a rappresentare a chi di dovere la incredibile (folle) vicenda scaturita dalla segnalazione della Polizia Giudiziaria nella persona del Maresciallo Lelli sorretta dalla relazione del perito Dott. Vignone, avallate e fatte proprie dal PM dott. Galanti; nel frattempo i Comuni utenti avrebbero dovuto provvedere a far smaltire i loro rifiuti presso altri impianti laziali (Colfelice, Viterbo) o abruzzesi o toscani. Come è accaduto ad esempio a Tivoli che ha conferito i rifiuti a Colfelice a 178 €/ton. (all.16). Anche in Toscana non scherzano con la tariffa, infatti la tariffa del Consorzio che fa capo a Montecatini Terme è di 165 euro a tonnellata (di cui 145+20 per il percolato) ancora per i rifiuti indifferenziati conferiti (all. 17).

TERRE DELL'ORTACCIO

Basta leggere la nota del 24 dicembre 2014 (all. 18) dell'ing. Francesco Rando, Amministratore Unico della E. Giovi Srl, ai suoi avvocati nella quale riporta in sintesi i relativi fatti per avere la prova della montatura del Processo. I Comitati di ogni ordine e grado, eccitati dai media, sono riusciti a offuscare la realtà che è quella che è e cioè che la terra scavata, previa autorizzazione, da Monti dell'Ortaccio è stata utilizzata a Malagrotta per il Capping e che era quella e solo quella l'operazione effettuata e non già, come assunto dall'accusa, che l'operazione era mirata a scavare per predisporre la discarica alternativa a Malagrotta. I pareri tecnici e i fatti hanno dimostrato che così non è stato perché il progetto approvato della discarica a Monti dell'Ortaccio prevedeva che sullo scavo effettuato dovesse essere impostata la piattaforma a base della discarica che aveva progettualmente e tecnicamente bisogno di essere ricolmata e rialzata di 5 metri con un ricarico di oltre 1 milione di metri cubi di terre e argille.

Se lo scopo effettivo fosse stato quello di costruire una nuova discarica, sarebbe stato assurdo procedere all'escavazione delle terre per poi riportarle.

È scritto infatti a pag. 4 della nota "Come è rilevabile dai predetti elaborati la quota media della falda presente nell'area è di circa 22,50 slm (quota della superficie del laghetto). Per garantire il prescritto "franco" dalla falda, superiore a 2,00 m. nel progetto approvato il fondo è stato impostato a quota + 28.00 su slm.

Ne consegue che il fondo attuale dovrà essere ricaricato con terreno di riporto per uno spessore medio di 5 metri, corrispondenti a circa 1.000.000 di mc.

Ciò significa che l'escavazione, ancorché lecita in quanto condotta entro i limiti previsti dalle N.T.A. (articoli 22 e 33 che consentono lo **scavo in falda** spinto fino a 2 metri dal tetto delle argille di base), era del tutto incompatibile con la finalità di realizzare una discarica.

Ne deriva che l'attività di escavazione era finalizzata alla produzione di materiale utilizzabile che in nessun modo poteva definirsi quale rifiuto.

Da quanto sopra esposto viene meno l'assunto – che il PM ritiene invece provato – che lo scavo a Monti dell'Ortaccio veniva realizzato al fine di utilizzarlo come discarica e di conseguenza la qualifica di rifiuto attribuita alle terre estratte del sito dell'Ortaccio."

La realizzazione di una discarica, inoltre, avrebbe richiesto, così come è accaduto, una procedura ex novo, con ulteriori passaggi autorizzatori da parte delle Istituzioni competenti, rispetto ai quali l'escavazione, effettuata in tutt'altro contesto legale ed operativo, non avrebbe potuto avere alcun effetto.

Ricorda, infine, l'ing. Rando, prima di precisare la squadra dei tecnici e consulenti che hanno collaborato alla vicenda "Terre dell'Ortaccio", che l'avv. Manlio Cerroni non ha mai partecipato alla gestione delle terre di Monti dell'Ortaccio.

GASSIFICATORE DI ALBANO

Sul gassificatore di Albano ho prodotto, giovandomi della collaborazione del Prof. Angelo Clarizia, una nota (all. 19) puntuale e tecnicamente argomentata del fatto perché è di un'importanza rilevante. Non so dove, come e quando finirà e quali azioni ne deriveranno per i tanti soggetti coinvolti e responsabili per la ritardata costruzione dell'impianto e dei tanti danni economici (anche erariali) e ambientali che ne sono derivati e ne derivano per il corretto smaltimento dei rifiuti della Città di Roma, dei Castelli Romani e della Regione Lazio. Al riguardo il Messaggero del 16 gennaio 2015 (all. 20) ha riferito di un vertice in Campidoglio del Sindaco Marino e del Presidente Zingaretti per nuovi impianti di smaltimento "fondamentali" per la chiusura del ciclo dei rifiuti e per evitare di spendere ogni anno decine di milioni di euro per trasferire l'immondizia di Roma fuori Regione: ad essi ho fatto pervenire una doverosa lettera di puntualizzazione (all. 21).

La mancata realizzazione a oggi del Gassificatore di Albano (dovuta alle lotte tra politici locali a presunta difesa dei rispettivi bacini elettorali) ha contribuito non poco al turismo dei rifiuti romani, alla precarietà del servizio e all'aumento dei costi a danno dei cittadini utenti e dell'ambiente.

BORGO MONTELLO – LATINA (ECOAMBIENTE SRL)

L'Avvocato Bruno Landi, nella qualità di Amministratore della società, ricostruisce dettagliatamente nella memoria agli Avvocati (all. 22) la vicenda della discarica di Borgo Montello che, oltre a svolgere un servizio utile nell'interesse del Comune di Latina (socio di maggioranza) e di altri Comuni, praticava una tariffa per lungo tempo inferiore a quella della limitrofa discarica della INDECO a servizio degli altri Comuni della Provincia. Ciò ha permesso alla Città di Latina, oltre alla certezza di un servizio corretto e puntuale, di conseguire nell'arco di 12 anni economie per oltre 13 milioni di euro.

Ma vi è di più.

La Ecoambiente si è fatta anche carico, con ingenti investimenti propri, delle opere, prima di messa in sicurezza e, poi, di bonifica tese a eliminare l'inquinamento della limitrofa **vecchia** discarica che la Città di Latina aveva direttamente utilizzato per lo smaltimento dei suoi rifiuti senza le necessarie opere protettive, doverose sia in sede di allestimento che in sede di gestione e in sede di chiusura.

Al riguardo ho scritto nel Compendio a pag. 118 "Ma Bruno ha sempre lavorato e nel lavoro ha sempre tenuto presente l'interesse pubblico e ha acquisito, in un certo modo, anche un'esperienza ambientale. Latina l'ha visto impegnato totalmente al punto che se la discarica di Borgo Montello è stata risanata dai rifiuti d'ogni genere conferiti tanti anni fa dalla gestione comunale, arruffona e incapace, con la quale la gestione corrente non ha nulla a che vedere, lo si deve a lui, alla sua costanza. Così la bonifica è stata realizzata con enormi vantaggi ambientali ed economici della città e della zona."

Non si dimentichi mai che, oltre a essere un socio di minoranza della società con il 12,50%, non ho mai partecipato, come riconosciuto nella memoria dall'avv. Landi, alla gestione della società.

BLOG

Raccogliendo le sollecitazioni di amici, attraverso il Blog, aperto dopo la **libertà** e il ritorno a Roma dall'**esilio**, ho voluto, spesso dovuto, intervenire su fatti e atti che necessitavano di puntualizzazioni sulla vicenda dei rifiuti di Roma di **ieri**, di **oggi** e di **domani**.

Ed è stata una buona cosa che ho raccolto e che presento in allegato (all. 23). Tra l'altro, mi ha dato l'occasione di ricordare alla Regione, al Comune e all'AMA che il CSS e il CDR prodotti dagli impianti di trattamento **senza i gassificatori** che li ricevano e li trasformino in energia fanno fatica a trovare collocazione in Italia per cui molto spesso finiscono all'Estero⁴. Si rifletta per un istante poi sul fatto che noi **trasferiamo** ad **altri soggetti** (italiani ed esteri) materiale energetico (CDR/CSS) pagando profumatamente il servizio: dagli impianti di Malagrotta sono state prodotte e trasportate (prevalente in balle fasciate in film plastico) nell'anno 2014 oltre 200.000 tonnellate di CDR/CSS equivalenti a 533.200 barili di olio combustibile e/o 89.400.000 kg. di gas naturale (all. 24).

Senza la discarica di servizio, che riceva e smaltisca i rifiuti che per loro natura non vanno trattati e gli scarti di lavorazione degli impianti industriali e della Città, Roma non potrà mai chiudere, come deve (anche nel rispetto della normativa europea che vuole gli impianti di trattamento in prossimità dei luoghi di produzione), il ciclo dei rifiuti, oltre tutto con danni economici rilevati.

E della **discarica di servizio** Roma oggi per il suo decoro sente e avverte più di ogni altra cosa la mancanza.

Giova ricordare a tal proposito il gioco dell'oca: allorché nell'estate del 2011 denunciammo in tutte le sedi la strumentalità del Presidente della Regione Polverini di far ricorso al regime commissariale per trovare la soluzione **alternativa** alla discarica di Malagrotta in via di esaurimento al solo fine di **bloccare** l'istruttoria e le conseguenti autorizzazioni di competenza

⁴ Bulgaria, Slovacchia, Ungheria, Austria, Germania, Spagna e Portogallo.

regionale sulle proposte presentate nel 2009 dal COLARI anche d'intesa con l'AMA, commissariamento immotivato e voluto e strumentale solo per colpire il "monopolista" privato e che il Presidente Polverini ha difeso con lamenti e preghiere in ogni dove a partire dalla Presidenza della Repubblica (allegato 25). A 4 anni di distanza, dopo aver attraversato tutte le caselle, siamo tornati al punto di partenza, appunto come nel gioco dell'oca. Roma, chiusa Malagrotta (aprile 2013), è senza la discarica di servizio con i noti danni deprecati e quotidianamente denunciati, aggravati anche in prospettiva del prossimo evento giubilare. La proposta del 2009 è tuttora in istruttoria alla Regione e oggi valida più di allora perché nel frattempo le discariche sono autorizzate a ricevere solo gli scarti e i residui di lavorazione inerti e innocui degli impianti industriali. È stata risollecitata il 27 gennaio 2015 alla Regione.

Basta poi leggere la lettera al Presidente dell'AMA Fortini del 25 novembre 2014, a cui ha fatto seguito quella del 2 febbraio 2015 qui di seguito trascritte, per avere il **quadro** dell'accaduto e soprattutto come è vero quanto più volte abbiamo detto e scritto, che Malagrotta ha rappresentato per 30 anni la **salvezza** e la **fortuna** di Roma e dei Comuni del bacino e per i servizi resi, notte e giorno, con il **supporto** della **Stazione di Trasferenza** e per l'economia che ne è conseguita, **più di 2 miliardi di euro**, che si avvia, con il progetto di **Ripristino Ambientale** del 2010 approvato con Decreto della Regione Lazio n. 36/2008, a trasformarsi in **Parco Naturale** di cui è già stato realizzato il lotto "L".

Ing. Daniele Fortini Presidente AMA S.p.A Via Calderon de la Barca 87 00142 Roma

Roma, 25 novembre 2014

Caro Presidente,

ho letto sulle agenzie il resoconto delle sue dichiarazioni rilasciate dinanzi alla Commissione Trasparenza di Roma Capitale e ho visto che non perde occasione per attaccare me ed il mio Gruppo.

Vedo che continua ad insistere sulla nostra capacità di condizionare le leve della gestione del ciclo dei rifiuti della Capitale sottendendo questa volta (in altre occasioni è stato molto più esplicito e diretto) quel concetto di monopolio che tante volte ha attribuito a me e al mio Gruppo.

Mi chiedo se arriverà il momento in cui rappresenterà una buona volta la vera essenza di questo presunto e deprecato monopolio descrivendolo e quantificandolo nei fatti e soprattutto con le cifre alla mano.

Cifre e numeri che, se analizzati con obiettività e trasparenza, renderebbero chiaro a tutti che si è trattato di un "monopolio alla rovescia", in favore cioè dei cittadini visto che la nostre tariffe sono sempre state, in tutti gli anni di attività di Malagrotta, irrisorie rispetto a quelle praticate, su tutto il mercato nazionale e internazionale, con un risparmio da me quantificato in miliardi di euro!

Se poi raffrontiamo le tariffe (**e io ci sto lavorando**) praticate a Genova, città tanto cara al nostro amato Sindaco, nella discarica (pubblica) di Scarpino, che più di ogni altra in Italia è **raffrontabile a Roma** per le ragioni più volte rappresentate, il risparmio sarebbe di gran lunga superiore. Eppure, caro Presidente, nessuno ha mai protestato contro quel **monopolista**.

La risposta è chiara a tutti: si tratta di un monopolio pubblico, esercitato da un'azienda municipalizzata che ha dalla sua una rete di protezione che non può avere un imprenditore privato che dinanzi a situazioni oggettive come quelle di Genova sarebbe stato a dir poco crocifisso!

Lei che è uomo e manager esperto di questo settore sa bene che lo smaltimento dei rifiuti si misura su due voci: servizio e prezzo. E proprio per questo Malagrotta, che per trenta anni ha garantito il Servizio ad un prezzo irrisorio, smaltendo incessantemente giorno e notte i rifiuti e i fanghi della Città e non solo, ha il pieno diritto di fregiarsi di essere stata, nei fatti, "la fortuna e la salvezza di Roma". E la Corte di Giustizia Europea, a cui Lei da ultimo ha prospetto di rivolgersi dopo l'esposto alla Procura, non può nel panorama italiano ed europeo del trentennio trascorso nel trattamento dei rifiuti che darcene atto e compiacersene per il lavoro da noi svolto per la Città.

E in proposito mi chiedo se mai Lei e il Sindaco deciderete di ammettere una buona volta ciò che Malagrotta ha realmente rappresentato per Roma.

Oggi è sempre più chiaro ed evidente a tutti che il percorso che Roma vuole intraprendere è quello di un matrimonio pubblico nella gestione dei rifiuti tra AMA ed ACEA.

Non è questa le sede per parlare di regole di correttezza e concorrenza ma Le esprimo ancora una volta, al di là degli interessi di imprenditore privato, le mie remore e preoccupazioni di fronte all'ipotesi di gestione pubblica di un settore così delicato e sensibile come quello dei rifiuti anche alla luce della amara esperienza che Roma ha avuto alla fine degli anni '70.

Ogni volta che il pubblico si è "cimentato" a gestire ha fatto solo danni portando con sé gravissimi disservizi e costi astronomici per la collettività.

D'altronde Roma dopo quattordici mesi dalla chiusura della discarica di Malagrotta sulla sua pelle ha sperimentato e sta sperimentando la complessità che comporta lo smaltimento dei rifiuti per carenza di **impianti** e della **discarica di servizio** e collocare in varie Regioni italiane centinaia di migliaia di tonnellate tra CDR, FOS e residui di lavorazione con danni ambientali e costi rilevanti non più sostenibili.

È da più di cinque anni che in tutte le sedi sollevo il problema della necessità assoluta della **discarica** di servizio e prospetto soluzioni anche d'intesa con l'AMA. A tal proposito vorrei ricordare che la normativa di cui alla lettera b comma 5 dell'art. 201 del D.Lgs. 152/06, secondo cui in ogni ambito è garantita la presenza di... una discarica di servizio, è tuttora in vigore ai sensi dell'art. 2, comma 186 bis della legge 191/2009 e s.m.i: questo significa che ci troviamo di fronte oltre tutto a precise inadempienze di legge, che impone che ogni bacino abbia obbligatoriamente una discarica di servizio e ciò, ovviamente, anche per Roma e Provincia; obbligo dimostrato dall'OPCM n. 3963 del 6/9/2011 che, appunto, nel nome della ineludibilità di una discarica anche per Roma fa addirittura nominato un Commissario dotato di poteri extra ordinem, e che solo la **negligenza** (eufemismo) del Presidente della Regione e del Sindaco di Roma e dei rispettivi tecnici e collaboratori potevano permettere la chiusura della discarica di servizio di Roma (**Malagrotta**) senza aver prima assicurato e realizzato

una valida soluzione alternativa. I danni ambientali ed economici rilevanti che ne sono derivati e ne derivano potrebbero un giorno essere esaminati responsabilmente anche in sede erariale.

Per finire vorrei ricordare che la **raccolta differenziata** non è la panacea per un corretto e completo smaltimento dei rifiuti e che a Roma la situazione che si è determinata non fa onore al decoro della Città a **monte** va rivista e riorganizzata e a **valle necessita** di adeguati **impianti** di lavorazione senza i quali non ha senso e tutto è irrazionale e oneroso.

Lei sa anche che tutti questi problemi io (e il mio Gruppo) li abbiamo trattati industrialmente e risolti per intero positivamente già dagli anni '60, li abbiamo riportati in un documentario "Vanno si trasformano e tornano" che in sei lingue è stato proiettato in ogni dove facendo conoscere ed apprezzare al mondo intero l'utilità del recupero (oggi riciclo) dei sottoprodotti presenti nei rifiuti per essere riutilizzati nell'industria come materie seconde, e che per Roma sono sempre pronto a mettere a disposizione la mia esperienza.

Per il resto, e particolarmente per la correttezza del bilancio AMA e per le peculiari giustificazioni date nelle Sue dichiarazioni alle relative scelte: no comment.

Ora a me resta solo completare il raffronto delle tariffe Roma/Genova e farglielo avere per chiudere definitivamente il cerchio.

La saluto molto cordialmente.

	Manlio Cerroni
,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	

Ing. Daniele Fortini Presidente AMA S.p.A Via Calderon de la Barca 87 00142 Roma

Roma, 2 febbraio 2015

Caro Presidente,

per adempiere a quanto scritto nell'ultimo capoverso della mia lettera del 25 novembre 2014 ("ora a me resta solo completare il raffronto delle tariffe Roma/Genova e farglielo avere per chiudere definitivamente il cerchio") Le rappresento nell'allegato prospetto il raffronto tra le tariffe praticate a Genova nella discarica di "Scarpino¹" dal monopolista pubblico (AMIU²) con quelle praticate a Roma nella discarica di Malagrotta³ dal monopolista privato (COLARI).

Le economie realizzate a Roma con la discarica di Malagrotta a fronte dei costi derivanti dalle tariffe praticate a Genova con la discarica di Scarpino per il periodo di operatività (1985-2013) sono di circa 2 miliardi di euro.

Servizio efficiente e **tariffa** sono essi e solo essi i **parametri di riferimento** nello smaltimento dei rifiuti. Con i più cordiali saluti.

Manlio Cerroni

Allegato: c.s.

- ¹ La discarica di Scarpino (Genova) è stata operativa dall'anno 1967 fino al 2014
- ² L'AMIU è la municipalizzata di Genova operativa dal 1987
- ³ La discarica di Malagrotta è stata operativa dal 1975 fino al 2013

INTERCETTAZIONI... GIUSTIZIA È "SATTA"

Con il deposito delle ultime intercettazioni i tecnici sono riusciti per ora a contarne solamente 382.888 (trecentoottantaduemilaottocentoottantotto).

Mi è stato suggerito di dare ascolto alle conversazioni di Fabio Altissimi che conversa e imperversa con tutti, Avvocati, Politici e Amministratori.

Ho avuto occasione di conoscerlo, di parlare con lui prendendo il caffè in ufficio, di visitare il suo impianto in occasione di una programmazione di trasporti che stava realizzando, di fare conversazioni sui rifiuti e sugli operatori, sul mio lavoro di una vita spesa nel trattamento della "monnezza", delle difficoltà di collocazione del CDR nella Regione Lazio e fuori.

Insomma, si era creato un rapporto simpatico e cordiale e avrei pensato anche di stima, tant'è vero che a Natale del 2012 ho avuto con gli auguri una targa-ricordo anche spiritosa: "All'Avvocato Cerroni / Di una persona si può tentare di imitare quasi tutto tranne l'intelligenza / Fabio Altissimi", che ho ricambiato con due bottiglie del mio vino annata 2007 (all. 26) prodotto e lavorato artigianalmente nella vigna dei Castelli, per Natale omaggio gli amici.

Ciò precisato, vediamo Altissimi all'**opera** con i suoi avvocati.

Sono le 10.13 del 9 gennaio 2014, a poche ore dall'esecuzione degli arresti, quando l'avvocato Giacomo Satta, parlando al telefono con Fabio Altissimi, recita con tono trionfale: ... giustizia è fatta, come si suol dire ... (RIT 8695/13, Progr. 62029, sentimento che deve essere condiviso con lo stesso Pubblico Ministero Dottor. Alberto Galanti che, secondo la descrizione fattane da Satta ... gongolava, aveva un sorriso ... (conversazione Altissimi Satta RIT 8593/13 Progr. 6344). Nella stessa conversazione il legale racconta ad Altissimi l'incontro avuto con il PM subito dopo il nostro arresto ... Mi è sembrato doveroso andare a complimentarmi con il Dottor Galanti che mi ha detto, ma Altissimi è svenuto alla notizia? Mi ha detto il PM che il Procuratore Capo ha consegnato l'ordinanza ai giornalisti ... Comunque sono andato io, l'ho ringraziato io ... pensi sono

stato a parlare con lui per più di un'ora, dopodiché sono entrati gli avvocati di Cerroni (il particolare è sottolineato da una risata).

In una delle tante conversazioni con l'avvocato Satta (siamo al 16 dicembre 2013) Altissimi riferisce di un incontro al quale io stesso lo avrei invitato per il 19 dicembre per un confronto sul tema del CDR; si consiglia con lui sull'opportunità di partecipare e quest'ultimo, nemmeno a dirlo, chiede a sua volta indicazioni al PM. L'epilogo è tracciato dalla conversazione Progressivo 4091 (sono Satta e Altissimi che parlano): Dunque no, c'ho parlato, gli ho anche accennato a questo incontro di giovedì. Lui naturalmente ha detto andate, insomma io non posso dì ma andate ... andate e registrate insomma ... per il resto lui dice siamo ancora come color che son sospesi.

Ma è normale che un Pubblico Ministero suggerisca ad un privato di registrare una conversazione con un soggetto indagato?

E ancora.

C'è un filo, neppure tanto sottile, che lega le ultime fasi dell'indagine e le aspettative di Fabio Altissimi, lo stesso filo che induce il suo avvocato a ringraziare doverosamente il PM degli avvenuti arresti, i cui festeggiamenti saranno poi celebrati da Altissimi e dai suoi consulenti in una sontuosa cena organizzata nel noto ristorante Assunta Madre: ... mangeremo sicuramente molto bene, dice un gongolante avvocato Satta al telefono (mi dispiace ricorrere ad una espressione avente identica radice di quella attribuita al Dottor Galanti dopo l'esecuzione dell'ordinanza "... gongolava ...", ma non me ne viene un'altra che possa descrivere quell'identico sentimento).

Ma vi è di più.

Con nota del 31 dicembre 2013 prot. 185/25-1-25 indirizzata al PM Dott. Galanti il Tenente Raffaele Di Lauro, Comandante del NOE, scrive: ... dalle ultime attività di ascolto è risultata essere molto rilevante la conversazione telefonica n. 5393 del 29.12.2013 intercorsa tra Altissimi Fabio e il suo avvocato Fonderico Francesco (è un avvocato che segue l'Altissimi in altre vicende e non nel mio processo). In particolare nella telefonata i due oltre a discutere di vari argomenti relativi agli affari di Altissimi e a vari personaggi dell'amministrazione regionale, discutono anche del ricorso

avverso l'assegnazione delle tariffe e della tempistica per presentarlo. In uno specifico passaggio Altissimi chiede: No, ma noi gliela facciamo a notificargliela prima che se ne vanno in gaaaa... in ferie questi signori, si ricordi sempre che l'otto o il dieci, (casualmente noi siamo stati arrestati il 9), poi continua, il dieci o il dodici, intendendo dire verosimilmente "in gaaa ... lera", correggendosi poi con ferie.

Poiché dall'analisi della conversazione telefonica precedentemente evidenziata emerge che Altissimi Fabio possa essere a conoscenza della prossima emissione di misure cautelari, tanto si rimette alla S.V. per la valutazione del caso.

L'8 di gennaio (siamo alla vigilia) un altro ufficiale del NOE, Capitano Gianpaolo Scafarto, indirizza al Dottor Galanti una seconda nota (Protocollo 185/25-1-27) con la quale aggiunge:

Dalle ultime attività di ascolto è risultata essere di particolare rilevanza una ulteriore conversazione, censita al n. 5566 del RIT 8695/13 intercorsa in data 31.12.2013, sempre tra Altissimi Fabio ed il suo legale Fonderico Francesco. In particolare in un passaggio della conversazione l'Altissimi, facendo riferimento alla notifica di un non meglio specificato decreto, sentiva l'obbligo di puntualizzare, in maniera sospetta e in apparenza ingiustificata, che nella conversazione dell'altra sera si era impappinato, avvalorando l'ipotesi che lo stesso si sia tradito nella conversazione dello scorso 29 dicembre.

Premesso quanto sopra, poiché è verosimile ipotizzare che l'imprenditore Altissimi Fabio possa aver appreso informazioni riservate anche tramite i suoi legali di fiducia che, al di fuori delle normali relazioni professionali, potrebbero aver ricercato ed ottenuto indebiti contatti con personale degli Uffici Giudiziari e delle Forze di Polizia, si chiede di valutare la possibilità di richiedere l'emissione di un Decreto di Esibizione e consegna documenti ...

Che è successo??? Che sta succedendo???

Le due note contengono una chiara notizia di reato che, ne sono certo, avrà dato luogo ad una doverosa iscrizione, se non altro per il contenuto e per la fonte qualificata da cui promanano.

D'altra parte Satta e Fonderico – che non ne fanno mistero con il loro cliente – aspettavano da tempo l'ordinanza cautelare: ... Altissimi: la Procura ha scritto, ha sentito ... tutto si è fermato sul tavolo di Battistini (RIT 8695/13 Progr. 2897). A proposito: ma è davvero normale che Altissimi conoscesse finanche il nome del GIP (Battistini) che stava esaminando la richiesta di misura cautelare?

- ... Vede Altissimi ... la Procura sta facendo tutto quello che deve fare e quindi dobbiamo aspettare che il Giudice decida sulle misure cautelari (conversazione Satta-Altissimi RIT 8695/13 Progressivo 384).
- ... Satta: sono davanti alla stanza del Dottor Galanti ... Altissimi: gli dica di farmi un regalo di buon compleanno (Satta-Altissimi RIT 8695/13 Progr. 2250).

L'ordinanza era **attesa ma tardava** ad arrivare, tanto da suscitare evidenti segni di nervosismo anche all'interno della squadra di Altissimi che parlando con la moglie (Progressivo 5532) non esita a lamentare ... gli avvocati del c... che c'abbiamo che tocca cambialli... Satta che ghigna perché parla con la Procura ... non so che c... c'ha questo, je fanno il solletico pe fallo ride... io devo consultarmi anche cono qualche altro penalista perché a me sto c... di Satta mi ha rotto.

È ingeneroso Altissimi, i fatti gli daranno torto: il filo che lega la Procura all'avvocato Satta è davvero solido, tanto da resistere anche al fragore dell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare. Pensate, che in previsione dell'udienza fissata innanzi al Tribunale della Libertà, il Pubblico Ministero ha ritenuto di dover ricorrere proprio al supporto dell'avvocato Satta per approntare le strategie necessarie al fine di resistere al ricorso proposto da alcuni degli indagati (l'udienza era fissata per il 30 gennaio). Significativo in tal senso l'SMS che l'avvocato Fonderico ha indirizzato a Fabio Altissimi il 25 gennaio (RIT 8595/13 Progr. 7622 e 7623) ... Si ricordi di contattare il tecnico per cercare il file che le ha chiesto la Procura e se lo trova di farlo avere a Satta per il deposito. Potrebbe essere urgente visto che c'è il riesame ... (si tratta della registrazione "spontaneamente" eseguita da Altissimi su suggerimento dell'avvocato Satta che, almeno a suo dire, sarebbe stata sollecitata dal PM? Chissà!)

D'altra parte l'Altissimi mostra una certa familiarità con tale giovanile e confidenziale strumento di comunicazione (mi riferisco all'SMS), per averlo utilizzato in precedenza anche per contattare gli Ufficiale di PG delegati all'indagine (SMS Altissimi – Lelli RIT 8695/13 Progr. 1965).

E che dire della conversazione contrassegnata dal Progressivo n. 7254 nel corso della quale, palesatasi la necessità a che Fabio Altissimi fosse nuovamente sentito dagli organi inquirenti, lo stesso ha avuto il privilegio – di certo non comune – di conoscere in anticipo gli argomenti sui quale sarebbe stato di lì a poco esaminato: Ho parlato con il PM nuovamente. L'assunzione delle informazioni le ha delegate al NOE ... poi stasera le dico i tipi di chiarimenti di cui ha necessità ... Mi ha detto quali sono i chiarimenti ... Ne parliamo stasera a cena ... (Avv. Satta – Altissimi, Progressivo 7254): penso alle difficoltà che hanno incontrato i miei difensori per ottenere un mio interrogatorio (22 luglio, 7 agosto e 10 settembre 2013) prima dell'arresto e tiro un sospiro per evitare commenti!

Jan Sobotka, aforista ceco contemporaneo ha scritto:

È dimostrato che si può sopravvivere tre giorni senza acqua, due mesi senza cibo e tutta la vita senza giustizia.

Con buona pace di Altissimi, che conversando con l'avvocato Satta (progressivo 3959) dice ... a questa gente bisogna togliere la vita ... la vita gli va tolta ..., il buon Dio di vita me ne ha offerto in dono una piuttosto lunga; tuttavia essa si rivelerebbe terribilmente breve se non conoscesse giustizia prima del suo inevitabile epilogo. Naturalmente mi riferisco a una giustizia serena e definitiva e non a quella di cui pare accontentarsi l'avvocato Satta quanto il 9 gennaio 2014 esulta ... giustizia è fatta!

Il comportamento dell'Altissimi è veramente strano, da studio e da approfondimento.

I suoi poco ortodossi rapporti avuti in tutta l'**Avventura** come imprenditore privato sono testimoniati dalla sua e-mail del 16 ottobre 2013 al Dott. Galanti (all. 27) (che si chiude con l'augurio di "cordialità") che contiene pesanti e indimostrate allusioni dell'Altissimi su funzionari della Regione Lazio. Come se tutti potessero disporre delle caselle elettroniche dei magistrati e potessero così liberamente "dialogare" con loro.

Ma la vicenda **più emblematica** per me è che mi invita a pranzo e si preoccupa di portare il registratore, di registrarmi a mia insaputa e addirittura di filmarmi.

Potrebbe essere utile e interessante acquisire agli atti processuali l'intera registrazione.

Di fronte a questo squallore umano mi viene in mente l'esèrgo⁵ di Silvio Pellico a "Le mie prigioni":

"Homo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletur multis miseriis" (Giobbe 14: 1-2).

⁵ L'esèrgo viene impiegato per riferirsi alle citazioni "fuori testo" e in particolare a quelle in apertura di un libro o di un articolo, che svolgono la funzione di motti, scelti dall'autore per sintetizzare il senso dell'intero testo.

CONCLUSIONI

Ho riportato e documentato nella forma e nella sostanza la vicenda della "monnezza" di Roma e non solo.

A questo punto, ma per la verità già da tempo, mi domando se quanto accaduto è giustizia. La mia risposta a lungo meditata è NO e ritengo di averne offerto **la prova**.

Quanto accaduto è piuttosto funzionale al **DISEGNO** di **massacrarmi** sul piano personale e professionale e di umiliare e distruggere il Gruppo che ho creato e che ho fatto crescere e onorato in più di 50 anni, con la realizzazione di **impianti** (attraverso tecnologie romane e italiane, macchinari, maestranze e know-how) in tutto il mondo che hanno trattato oltre 150 milioni di tonnellate di rifiuti (equivalente alla produzione italiana di 5 anni) per recupero delle materie seconde presenti, di termovalorizzazione e gassificazione con produzione di energia elettrica e termica fino alle discariche: **a buon diritto l'esperienza acquisita dal Gruppo è imparadigmabile**.

L'onda dello tsunami esploso a Roma il 9 gennaio 2014, come rispondendo a un telecomando, ha coinvolto imprese del Gruppo in ogni dove: da Brescia a Guidonia e all'Estero; agli atti e giudizi amministrativi, penali e civili in corso, fino al sequestro di documenti di un arbitrato in corso alla vigilia del provvedimento. Al suo passaggio distrugge tutto. E pare non voglia fermarsi ... fino a quando il massacro non sarà completo.

Per rendere, poi, più eclatante la deflagrazione non poteva mancare, e non è mancato, il richiamo alla malavita organizzata con la relativa **interdizione** e da ultimo al riferimento mafioso (all. 28). La lettera al Prefetto Pecoraro che ho dovuto scrivere il 30 marzo 2015 dice tutto (all. 29).

Si è superato ogni limite.

Per più di una ragione, quindi, mi sento estraneo a questo Processo. D'ora in avanti, oltre a cercare di ignorarlo, tenterò di lavorare serenamente, responsabilmente, impegnandomi, come faccio da quasi 70 anni, a dare il mio contributo di conoscenza e di esperienza per cercare di salvare il lavoro del Gruppo non solo a Roma e in Italia, ma anche e soprattutto all'Estero. Sarà un'impresa quasi impossibile dopo quello che è accaduto: basta solo riflettere che sono bloccati programmi autorizzati, avviati, attesi e indispensabili per completare gli impianti fatti già con notevoli investimenti per una corretta e puntuale chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti che tra l'altro impegnano qui a Roma maestranze per centinaia di addetti mentre siamo nella necessità di licenziare (o mettere in mobilità se possibile nell'attesa di realizzare a breve i programmi autorizzati) alcune decine di operai rimasti senza lavoro anche con la chiusura di Malagrotta: comunque mi impegnerò con forza per cercare di venirne fuori al meglio.

E per l'Estero, mi riferisco particolarmente a Mosca, dove sono stato la prima volta nell'agosto '76. Dopo che una delegazione russa per otto giorni aveva visitato gli impianti di Roma e studiato l'organizzazione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, oltre che il trattamento industriale riportato su cassetta (oggi dvd) in lingua russa, abbiamo partecipato a una mostra nella quale abbiamo portato da Roma le nostre specifiche attrezzature e su invito dell'Accademia delle Scienze ho illustrato i processi di recupero dei rifiuti. Fu un successo e una festa, ma finì tutto lì. Mosca allora non aveva i rifiuti, oggi è diverso: i rifiuti di Mosca per qualità e quantità prodotte, 12.000 ton/giorno, sono paragonabili ai rifiuti di Roma. E oggi è uno dei più gravi problemi ambientali che Mosca, sollecitata anche dalle organizzazioni mondiali, deve risolvere. Qualcuno si è ricordato degli incontri di Roma e di Mosca del 1976; mi hanno ricercato e ci siamo ritrovati. Ho fatto visite e sopralluoghi a Mosca e ho con loro inquadrato la soluzione, quella di creare a oltre 100 km dalla città, la Città delle Industrie Ambientali di Mosca (all. 30) che dovrà trattare **per recupero** i rifiuti prodotti e chiudere nei prossimi anni le 63 discariche che oggi li smaltiscono a cielo aperto (all. 31).

E in Algeria dove, su invito del Ministero dell'Agricoltura, sono andato di recente con altri operatori italiani del settore a illustrare un progetto di

intervento nella fascia **predesertica** (due milioni di ettari) per la creazione di fasce arboree autoctone con compost stabilizzato (ammendante organico), proveniente all'avvio del progetto dall'Italia e successivamente derivato dal trattamento dei rifiuti algerini, in funzione igroscopica per fermare l'avanzata del deserto e creare aziende agricole familiari per la produzione di frutta e verdura con l'impiego di mano d'opera locale (all. 32) e partecipare con l'esperienza acquisita alla organizzazione di trattamento per recupero, particolarmente del compost, dai rifiuti urbani superando l'attuale precario servizio.

E' un progetto pilota che vedrà impegnati anche i Governi. Un siffatto programma per me non è nuovo. Già negli anni '70 avevo avuto modo di illustrarlo al Governo libico in occasione della presentazione di progetti predisposti dal Gruppo finalizzati alla produzione di compost derivato dal trattamento dei rifiuti di Tripoli e Bengasi.

Questa mia determinazione di continuare a operare scaturisce, oltre che dallo stato di necessità per la sopravvivenza del Gruppo, dai diritti garantiti dalla stessa Costituzione Italiana che vuole il **cittadino libero**, nel senso più ampio della parola, fino alla sentenza definitiva. Spero ardentemente di potermi impegnare con tutte le mie forze a ridare reputazione, rispetto e dignità al Gruppo e agli operatori addetti e a chiamare a rispondere tutti i soggetti eccellenti o meno davanti a un Giudice (a una Corte di Giustizia Comunitaria e non) dei **fatti**, delle **omissioni** più o meno voluti, dei danni che mi sono anzi ci sono stati cagionati.

Ora non mi resta che operare, nonostante la frustrazione per il comportamento **inqualificabile**, quando non addirittura **ignobile**, del mondo bancario spintosi fino a chiudere il conto corrente attivo per non essere contaminato.

E a proposito di Banche, ho ricevuto di recente delle lettere da parte di Amministratori di società del Gruppo **in crescita** che mi hanno **turbato** profondamente; chiamano alla riflessione me, il mondo finanziario, il Governo.

Caro Avvocato,

Mi spiace comunicarLe che i miei tentativi, tutti, per ottenere un qualche affidamento di denaro dalla banche per promuovere le numerose iniziative industriali costruite in questi mesi, sono stati miseramente infruttuosi.

Il progetto per la costruzione di un impianto di recupero dei rottami e lattine di alluminio per farne pani di alluminio; o il progetto di ampliamento dell'impianto di riciclaggio delle macerie da demolizione; o il progetto per l'estrazione dei metalli preziosi, quali oro, argento, palladio e rame, dalle schede elettroniche, sono fermi al punto di partenza, per l'ostinato diniego a finanziarle da parte del sistema bancario.

Nonostante questi progetti, che hanno ottenuto complicate e costose autorizzazioni, presentino conti finanziari in ordine, attese economiche profittevoli e promesse occupazionali notevoli; nonostante siano dotati di numerosi pareri favorevoli propedeutici alla loro realizzazione (vigili del fuoco, licenze edilizie, asl, cciaa, genio civile e i mille altri pareri dovuti in questo nostro magnifico Paese) tutto è fermo.

Tutto si è fermato perché tra i soggetti proponenti appaiono società (talvolta in minoranza) che fanno riferimento al gruppo dell'Avv. Cerroni, che agli occhi delle banche non gode di una buona stampa, che appare avere una "reputazione" macchiata, e che in alcuni ambienti politici viene definito dispregiativamente "il supremo".

Il rischio reputazionale (così, burocraticamente, viene definita l'alea di rischio attorno all'Avv. Cerroni) è così alto che nessun dirigente bancario istruisce l'istanza di finanziamento, bocciando il tutto con pesanti dinieghi.

Devo rimarcare che questa situazione non solo sta travolgendo tutte le iniziative industriali pensate e programmate da tempo, ma sta mettendo in seria difficoltà anche la quotidianità delle imprese che già esistono e operano da anni.

Ultimamente mi è stato rifiutato un finanziamento utile allo smobilizzo dei crediti vantati verso una grossa multinazionale tedesca (acquirente di nostri rifiuti contenenti metalli preziosi) adducendo come motivo che tra i soci dell'impresa istante era presente una società facente capo all'Avv. Cerroni!!

Perdurando questa situazione e questo feroce blocco verso le aziende, non solo i progetti dovranno essere messi in un cassetto, ma le società esistenti stesse, sebbene attive, floride e profittevoli, ne potranno soffrire.

Nessuna attività economica, nessuna, può fare alla lunga a meno dell'apporto finanziario del sistema bancario. Non può esistere e resistere alcun imprenditore che lavori e produca ricchezza solamente basandosi sulle risorse finanziarie messe di tasca propria.

Occorrerà tuttavia escogitare un qualche sistema (banche e assicurazioni estere, fondi di investimento, certificati di credito o qualsiasi altra diavoleria finanziaria) per cercare di superare questo blocco.

Da troppo tempo spendiamo il meglio di noi, la nostra inventiva più acuta, la nostra passione a far crescere queste imprese, per rassegnarci senza combattere, a vedere queste "creature" destinate ad una ineluttabile e tristissima fine.

Roma, 8 gennaio 2015

Con immutata stima Arch. Graziano Modica

Roma, 14 aprile 2015

Caro Avvocato,

quanto lamentato in passato, in merito al blocco del sistema bancario verso le nostre aziende, non accenna minimamente a diminuire, anzi se ciò era possibile, si è aggravato invadendo ogni aspetto finanziario con le banche.

Ultimamente, proprio ieri, il Medio Credito Italiano si è rifiutato di anticipare alla NIKE le fatture per la vendita ad una grossa società di raffinazione preziosi teutonica (la AURUBIS di Lünen) dei semilavorati elettronici contenenti oro, argento e palladio.

La motivazione addotta era che, in ultima analisi, la NIKE è controllata da una società (la E.GIOVI Srl) che a sua volta è parzialmente posseduta dalla famiglia dell'avv. Manlio Cerroni, e che quindi non poteva neanche avanzare alcuna richiesta di affidamento (nello specifico lo sconto in anticipazione delle fatture emesse verso AURUBIS).

Come è noto (anche le pietre conoscono ciò) nell'istituto della anticipazione fatture, quello che conta per le banche non è la reputazione e la solvibilità del cedente (in questo caso la NIKE) ma la solvibilità e lo spessore del debitore (la ARUBIS).

Perché è da quest'ultima che nella anticipazione fatture, in via teorica, può generarsi qualche rischio per il finanziatore (la società di factoring- il Medio Credito Italiano).

Scegliere come raffinatore un colosso industriale (quale è la ARUBIS, che presenta fatturati una volta e mezzo la MERCEDES!) in pratica pressoché annulla il, sia pur teorico, rischio di insolvenza del debitore.

Ma tutto ciò non è bastato ad evitare un categorico no, trasmessomi, telefonicamente con giri di parole paludate e piene di sottintesi (sembra che nessuno abbia il coraggio di scrivere nero su bianco quanto pensa).

Verrebbe proprio la voglia di chiudere, licenziare tutti, trasferire la nostra attività all'estero, e lasciare questo paese in balia di qualche Pulcinella, armato di spaghetti e mandolino. Saluti.

> Arch. Graziano Modica Amministratore NIKE* Srl

Roma, 7 maggio 2015

Caro Avvocato,

debbo purtroppo raccontarLe un nuovo increscioso ed inusuale comportamento da parte di un istituto di credito, che rende sempre più complicata la gestione della società da me amministrata.

Nella qualità di amministratore unico della soc. Ambiente Guidonia Srl ho fatto richiesta di apertura

di un conto corrente presso la Banca Popolare di Ancona (gruppo Intesa), che è l'agenzia di riferimento per tutte le altre mie attività ed ha sede in viale B. Buozzi a poca distanza dal mio studio. Sono da anni loro correntista con reciproca soddisfazione, anche perché negli anni ho avuto modo, data la mia professione, di affidare alle loro cure svariati clienti per la concessione di mutui, apertura di c/c ed altri tipi di finanziamenti. Nonostante ciò mi sono visto rifiutare, dopo vari tentennamenti, la semplice apertura di un c/c ad una società che, oltre ad essere patrimonialmente ben strutturata vede me stesso come rappresentante legale e tutto con la semplice ma esplicita motivazione "di società appartenente al gruppo Cerroni".

È chiaro che il mio intento era quello di dimostrare, attraverso l'apertura di una c/c ed il conseguente rapporto di collaborazione, le capacità e la correttezza che ci hanno sempre accompagnato per ottenere successivamente un finanziamento anche attraverso la semplice anticipazione delle fatture emesse nei confronti di Comuni per consentirci una maggiore tranquillità finanziaria per l'inizio della attività. Tutte cose che in sede di colloqui preliminari erano state accettate di buon grado e poi come detto rifiutate una volta presentata la documentazione societaria da dove si è potuto evincere l'appartenenza al gruppo. L'accanimento contro questo "gruppo" traspare da ogni iniziativa ed in qualunque luogo sia pubblico che privato formuliamo le nostre richieste e tutto per la quasi quotidiana mala informazione che soprattutto il quotidiano "Il Messaggero" fa nella Cronaca di Roma che ci dipinge come truffatori. A questo proposito ritengo che qualche forte iniziativa andrebbe fatta a difesa del ns. lavoro. Cercherò nuove strade anche se lastricate di difficoltà e pericoli.

Dott. Francesco Zadotti

Il **Processo** doveva disonorare Cerroni e toglierlo di mezzo e permettere all'**ACEA** di presentarsi "**vergine**" al programmato matrimonio pubblico (all. 33) con l'AMA che portava in dote i rifiuti della Città ...

Così l'**Accusa** ha lavorato di bisturi sugli atti e sui documenti istruttori con l'effetto di preservare la "verginità" dell'AMA e soprattutto dell'ACEA.

Quanto accaduto è stato un **Disegno**, un **Complotto**, una **Congiura**?! ... I fatti ricordati, ormai a conoscenza di tanti, sono quelli che sono e parlano da soli; a essi, concorde, si aggiunge da qualche tempo il **passaparola** della Città che vi individua una **Grande Regia poco** onorevole ma **molto** interessata al **matrimonio** per il trattamento industriale dei rifiuti di Roma.

Un matrimonio che viene "lanciato" subito dal nuovo Presidente di AMA Daniele Fortini, pochi giorni dopo il suo insediamento (all. 34) e ribadito più volte dal Sindaco: l'ultima in sede di conferenza stampa del 24 marzo 2015 "C'è un dialogo continuo tra ACEA e AMA ed in questo lo posso

testimoniare perché avendo la responsabilità come azionista di maggioranza in Acea e lavorando quotidianamente con il mio assessore all'ambiente e il presidente di Ama so che c'è la volontà ed anzi ci sono azioni in atto proprio per arrivare a gestire nel modo migliore possibile la parte industriale di AMA" (all. 35). Lo stesso Fortini ribadisce, chiudendo il cerchio, appena un anno dopo, il 22 aprile 2015 (all. 36) quando annuncia che sta preparando la gara per trasferire (contra legem⁶) fuori Regione agli impianti di termovalorizzazione per recupero energetico i rifiuti indifferenziati della Capitale, con la chiusura degli impianti romani e conseguente licenziamento delle maestranze. Allucinante!

L'obiettivo di Fortini, che la stampa riporta con grande evidenza è chiaro: "Rifiuti, chiusa l'Era Cerroni. L'AMA cerca nuovi partner".

"Era Cerroni" iniziata nel 1959 con l'Appalto Concorso bandito dal Comune di Roma con la Deliberazione n. 999/59 (all. 37) che ha portato alla industrializzazione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento per recupero di tutti i rifiuti della Città.

Dall'Era Cerroni all'Era Fortini ... la lettera di un cittadino al Corriere della Sera del 24 aprile 2015 dice tutto: "Nel regno dell'immondizia per le strade della Città" e il giornalista risponde: "La percezione di una città sostanzialmente abbandonata a se stessa coglie gli abitanti di tutti i quartieri. Mal comune nessun gaudio." (all. 38).

Per finire non posso non richiamare **due verità** sempre attuali con cui chiudevo il libro-compendio sulla storia della monnezza di Roma.

La **prima**: tutti i Provvedimenti autorizzativi (decreti, ordinanze, determinazioni, informative, ecc) riguardanti comunque i nostri atti sono stati assunti nel rispetto di Leggi e Regolamenti regionali e nazionali e li abbiamo sostenuti e discussi nelle sedi proprie, a volte anche animatamente in fase di istruttoria, ma sempre in una dialettica corretta, civile e

⁶ L'art. 35 comma 6 del Decreto Legge n. 133 del 12/9/2014 (cd Sblocca Italia), nel richiamare il D.Lgs. 3/4/2006 n. 152 ipotizza tale possibilità solo dopo che sia stata saturata la capacità degli impianti esistenti nella Regione di produzione. E questo non è il caso di Roma (vedi Sentenza Consiglio di Stato n. 1556 del 2015).

democratica. Mai, ripeto mai, sorretti e portati avanti con atti illeciti o di corruttela verso Funzionari, Dirigenti, Amministratori e Politici.

La **seconda**: tutti i dati, atti e fatti riportati nel **Compendio** (e nel presente lavoro) sono semplicemente veri, documentati e documentabili e me ne assumo, come mio costume, la piena responsabilità. Per quanto detto e scritto sono pronto a raccogliere la sfida e a confrontarmi in tutte le sedi con chiunque.

Aggiungo solo che per i **servizi** resi per più di 50 anni a Roma e ai Romani per il trattamento dei rifiuti e dei fanghi urbani e per la **puntualità** e per la **correttezza** e per l'**economia** sono profondamente convinto di meritare, oltre ai ringraziamenti del Sindaco, la "**cittadinanza onoraria**" della Città.

Manlio Cerroni

Roma, 12 maggio 2015

"Giusti son due, e non vi sono intesi; superbia, invidia e avarizia sono le tre faville c'hanno i cuori accesi"

Dante Alighieri – Inferno Canto VI

"Vien dietro a me, e lascia dir le genti: sta come torre ferma, che non crolla già mai la cima per soffiar di venti"

Dante Alighieri – Purgatorio Canto V

Elenco allegati

- 1. Brevetto 1959
- 2. Foto inaugurazione 1964
- 3. Il Tempo 26/6/1965
- 4. Lettera al Presidente di Legambiente del 16/6/2014
- 5. Archiviazione 17/7/2014
- 6. Affari italiani 30/9/2014
- 7. Comunicato Stampa Pontina Ambiente del 19/10/2012
- 8. Lettera del 12/11/2012 al Sindaco di Albano e altri
- 9. Lettera del 7/8/2013 al dott. Pignatone, dott. Galanti e dott.ssa Palaia
- 10. Lettere Pontina Ambiente del 26/11/2014, del 9 e 12 dicembre 2014, del 28/1/2015 e del 18/2/2015 alla Regione Lazio
- 11. Cronistoria sulla Tariffa dell'Impianto di Albano Laziale
- 12. Determinazione Regione Lazio n. G03800 notificata il 2/4/2015
- 13. Ing. Plenda e Rea Dalmine: quotazione prezzi del Nord
- 14. Lettera del 10/7/2013 al dott. Marotta
- 15. Bilancio Pontina Ambiente 2013
- 16. Delibera Comune di Tivoli
- 17. Delibera Montecatini Terme
- 18. Promemoria Ing. Rando del 24/12/2014
- 19. Nota: il gassificatore di Albano
- 20. Il Messaggero 16/1/2015: vertice Zingaretti-Marino
- 21. Lettera del 23/1/2015 al Presidente Zingaretti e al Sindaco Marino
- 22. Memorandum su Latina di Bruno Landi
- 23. Lettere pubblicate sul blog
- 24. Cartoncino CDR
- 25. Il Messaggero 24/11/2011: incontro Napolitano-Polverini
- 26. Targa ricordo e etichetta bottiglia vino annata 2007: F. Altissimi

- 27. E-mail del 16/10/2013: dott. A. Galanti-F. Altissimi
- 28. Lettera del 27/3/2015 a Pistilli e Vicinanza (L'Espresso) con allegato
- 29. Lettera del 30/3/2015 al Prefetto Pecoraro: Allumiere Corcolle
- 30. Mosca: La Città delle Industrie Ambientali
- 31. Mosca: Foto
- 32. Algeria: Foto
- 33. Acea e Ama: "Sviluppo strategico per la valorizzazione della risorsa rifiuti di Roma e del Lazio"
- 34. Fortini "Patto Ama-Acea per i rifiuti" (La Repubblica 10/2/2014)
- 35. Conferenza stampa Sindaco Marino del 24/3/2015
- 36. Fortini "Rifiuti, chiusa l'era Cerroni" (Il Messaggero 22/4/2015)
- 37. Deliberazione n. 999/1959 "Appalto Concorso Rifiuti Roma"
- 38. "Nel regno dell'immondizia per le strade della città" (Il Corriere della Sera 24/4/2015)
- 39. Malagrotta: "Progetto di Ripristino Ambientale" Lotto "L"

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Industria e del Commercio

> UFFICIO CERTRATE DEI BREVETTI per Invenziani, Mudelli e Marchi

BREVETTO PER INVENZIONE INDUSTRIALE 603433

Classe

A611

Manlio Cerroni a Pisoniano (Roma)

Data di deposito: 1º agosto 1959 Data di concessione: 6 dicembre 1960

Procedimento per il trasamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici

E' noto che lo smaltimento dei rifiuti solidi domestici, compresi ovviamenta i rifiuti di cucina, per una razionale utilizzazione di essi, deve essere fatto con la osservanza delle più scrupolose norme igieniche. Ciò nei confronti principalmente della sicurezza dei lavoratori addetti allo stabilimento ed alla vita che si svolge attorno allo stabilimento stesso.

O Con riferimento a dette norme igieniche l'obiettivo è quello di procedere, quanto più rapidamente è possibile, alla distruzione di tutti i germi patogeni dell'uomo, degli animali e delle piante, presenti comunque nelle immondizie, in modo che si possano utilizzare per uso zootecnico i residui commestibili frammisti alle immondizie.

I mezzi fino adesso in uso non rispondono però alle esigenze prescritte in quanto l'applicazione integrale di tali norme comporta una organizzazione generalmente non osservata non fosse altro che per il costo elevato de di impianti attualmente 25 offerti dal mercato.

Forma oggetto della presente invenzione un procedimento d'applicazione per il trattamento preventivo di utilizzazione di dette immondizie, mediante il quale trattamento si ovvia alle deficenze fino ad oggi lamentate.

Secondo quella che costituisce la caratteristica principale del trovato tale procedimento si basa sulla disinfezione a vapore, che può essere fluente ovvero con

mezzi a pressione, che investe naturalmente l'intera massa dei rifiuti prima di qualsiasi seguente trattamento in apposite colle, all'atto dell'arrivo allo stabilimento, e comunque prima di qualsiasi utilizzazione zootecnica.

Non appena, infatti, la massa dei rifiuti viene scaricata, previo accorgimento adeguato, anche nel momento stesso dello scarico, detta massa viene investita da un getto a vapore ad una temperatura che potrà variare da un minimo di 80° a 150° centigradi, preferibilmente, il sistema del vapore a pressione essendo previsto generalmente per l'investimento della massa dal basso verso l'alto o lateralmente, mentre il vapore fluido potrà assere usate in particolari condizioni dallo alto della massa eventualmente costretta entro un qualsiasi recipiente contenitore.

Altra caratteristica del procedimento è rappresentata dalla necessità che l'azione del vapore, a quella determinata temperatura, si prolunghi entro un determinato tempo che potrà variare, ovviamente rispetto al grado di temperatura reggiunto dal vapore, al volume, la varietà ed il tipo delle immondizie, dai 5 minuti primi ai 50 minuti primi.

L'azione del vapore acqueo, secondo un'altra caratteristica del trovato, deve essere tale da ottenere la distruzione della massima parte dei germi patogeni, non sporigeni nonchè la distruzione pressoche totale della flora mesofila saprofitica che





STABILIMENTO PER LO SMALTIMENTO E TRASFORMAZIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI DELLA CITTA' DI ROMA

Roma 29- ottobre 1964



IL TEMPO

SESTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA -GENOVA • CONCLUSA

Anche il neorealismo nel film industriale

| Charles | Centural Speciale | A noi sembra che del fatti poetici | Le proieston del primi della prima con escenti si as sempere più rispettata | La quarto statuo della mana con recedul si mi molarizta e man nano con rellout, s'anbedue di Virgi | curva . Lintentro de premanentari della prima che esso procede verso la ma profuzion del apprima che esso procede verso la ma profuzion del apprima che esso procede verso parti del commentari della prima con estamon unarcosi ergisti profuzion del apprima che esso procede verso parti del commentari della prima con estamon nuarcosi ergisti profuzio di Gilberto Bovay, offre gio di arresto del procede verso parti del commentari della prima asso procede verso parti del commentari con estamon nuarcosi ergisti profuzio di Gilberto Bovay, offre gio di arresto confermato la validità di sati trioritalmente al filma a sogni riverbedi con errante commentari della prima sogni riverbedi con errante della britata materiale al mondo che relazione di prese produzione, del l'AGIT per assicuarae al nondo che l'AGIT per assicuarae al nondo del perso di metano ma essalta il lavoro della produzione e gli unomini di cultura della prima della verità di mana sonti della prese il rabbisogno della con la prese il rabbisogno della con descrita della verità d

I sinceri, i veri caratteri del di questa sesta edizione della film neorealista possono ben ri. Rassegna nazionale, ma anche trovarsi in questo tipo di do- quelli (diciassette, di ogni Paetumentario più che altrove (più se) compresi in una retrospetumentario più che altrove (più tiva a carattere internazionale. che nelle esercitazioni fantasio, tiva a carattere internazionale. Se dei cosidetti atmoeganti, vi i Ora ci tocca scrivere qualcosa coloro che sono ormai preda sugli ultimi lavori che la Giutella a retorica dell'antiretori: ria dorra esaminare per sceglie della a retorica. Già, in due giorni non abbia-mo visto soltanto i documentari

Paese il fabbisogno di petrolio di mpiego.

Paese il fabbisogno di petrolio ralasciare un possiano l'AGTP per assicurare al nostro E giacche siamo alle prese ma anche di un giovane che di metano ma esalta il avo tralasciare un cenno a Viaggio rio dei suoi uomini in ambienti sull'Autostrada del sole di Giu prata a conoscere e a vivere con l'auti con l'autostrada del sole di Giu prata a conoscere e a vivere con l'auti con l'autostrada del sole di Giu prata a conoscere e a vivere con l'auti con l'autostrada del sole di Giu prata propia per al su galoppa per della Persis in legale par modo di dire, perche della Rassegna. Salmai.

Daniele Luisi riassume, con l'accepta dalla soluti ci pene di fascono, che il viag.

La vord a Sud, presentato dalla ci pene di diventa reale.

Società Breda, il risveglio indu- strati cela Mazzogiorno, meso a confronto con le ansie di Non parleremo più dell'ac- printi, alla raccolta del centifizzati al la raccolta del contronto, si l'accepta della contra, ai lavaggi. che noi stessi riassorbiamo, con diletto del palato, attraverso succosi grappoli d'uva o grasse striale del Mezzogiorno, messo a confronto con le ansie di quelle popolazioni, che, pur nel desiderio di progresso, non tra- ciaio, di cui questa rassegna al surriscaldamento, e infine al scurano il rispetto delle tradizio- si è saziata; ma di qualcosa il averziscaldamento, e infine al scurano il rispetto delle tradizio- che è ai margini delle fiammer gli animali, di cui noi ci nuti, passiamo a quelli più sen- gianti colate e dei colpi di ma- triamo, mangano con assoluta plici, di puro intento didattico glio, di Un porto per l'accidio noncuranza; e di fertilizzanti, che manifesta la Società «Esso» per la regia di Dore Modesti. Che noi stessi riassorbiamo, con con un trittico, dedicato agli Modesti ci racconta come è sor- diletto del palato, attraverso

iche ortaglie. | « uno dei fattori più impor-SANDRO SALVATORI L'tanti per la pace mondiale ».

esperti dei due Paesi.

tica « deve essere rafforzata con la piena partecipazione di tutti i Paesi membri ». I due Ministri della Difesa in seno alla NATO, trovando-si completamente d'accordo sul fatto che l'Alleanza Atlan-Il comunicato aggiunge che i ministri Andreotti e Dincer hanno esaminato la posizione specifica dei rispettivi Paesi

si dicono infine convinti che la collaborazione della NATO e la soffdarietà fra i Paesi dell'Europa meridionale sono



MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com

Dott. Vittorio Cogliati Dezza Presidente Nazionale Legambiente Via Salaria, 403 00199 ROMA

RACCOMANDATA

Dott.Lorenzo Parlati Presidente Legambiente Lazio Viale Regina Margherita, 197 00198 ROMA

Roma, 18 giugno 2014

Ho letto con attenzione il Vostro Rapporto Annuale "Ecomafia 2014" che dedica quasi l'intero spazio del Lazio a Malagrotta e all'inchiesta in corso su quello che Voi stessi definite nel titolo "il sistema Cerroni".

Noto che avete chiuso la raccolta di atti e documentazione giornalistica il 10 maggio; non avete avuto modo, quindi, di tenere in considerazione quanto scritto e documentato nel mio libro-compendio "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo..." che Vi ho fatto avere il 20 maggio, dopo la presentazione alla stampa. Sarebbe stato un contributo notevole a rappresentare l'intera realtà dei fatti.

Nel Vostro Rapporto, a pag. 182, riportate le parole del Gip che così si esprime nei confronti miei e del mio Gruppo "che come sempre si muove con una capacità di programmazione che rasenta la preveggenza". Al di là dell'ironia che si intravvede sia nelle parole di chi le scrive che nella volontà di chi le riporta, vorrei soffermarmi proprio su questo concetto di "preveggenza" che mi si attribuisce e cogliere l'occasione per alcune semplici considerazioni e informazioni.

Il vocabolario Zanichelli definisce la "preveggenza" (detta anche prescienza, preconoscenza, precognizione) come la facoltà di avere conoscenza del futuro. L'individuo pertanto in possesso di tale capacità sarebbe in grado di "acquisire conoscenze di eventi prima che accadano", in una parola: vedere il futuro.

Al riguardo allora voglio informarVi che la mia **preveggenza** va ben al di là dell'orizzonte temporale dell'inchiesta da Voi citata ampiamente. Va indietro nel tempo addirittura di oltre 50 anni, più **precisamente al 1959**, data del mio primo brevetto per invenzione industriale, "Procedimento per il trattamento preventivo di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani e domestici" del 1 agosto 1959 n. 613433, su un progetto di trattamento industriale dei rifiuti urbani.

Da quel brevetto è nato nel 1964 <u>l'impianto di Ponte Malnome, primo esempio al mondo di trattamento industriale dei rifiuti,</u> antesignano di tutto ciò che in materia è venuto dopo, riassunto nelle parole *riciclo, recupero, riutilizzazione* che Vi allego.

E'tutto.

Con i migliori saluti.

, - ,

Allegati:

Brevetto e Foto inaugurazione impianto 1964



Proc. N.15941 /2014-21 notizie di reato



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

- artt. 408/411 c.p.p., 125 e 126 D.Lv. 271/89 -

Al Giudice per le indagini preliminari SEDE

Il Pubblico Ministero dott. Alberto Galanti, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, visti gli atti del procedimento penale di cui in epigrafe nei confronti di Spagnoli Arcangelo ed altri.

Vista <u>l'ordinanza emessa in data 2 gennaio 2014 dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma</u> (che qui si intende integralmente richiamata), con cui si applicava nei confronti degli indagati FEGATELLI Luca, SICIGNANO Giuseppe, GIOVI Piero, CERRONI Manlio, RANDO Francesco, LANDI Bruno e DE FILIPPIS Raniero Vincenzo la misura degli arresti domiciliari

Vista <u>l'ordinanza in data 30 gennaio 2014 con cui il tribunale per il riesame delle misure cautelari personali di Roma</u> rigettava il ricorso presentato dagli indagati De Filippis e Fegatelli avverso detta ordinanza.

Visto il provvedimento di stralcio ed iscrizione in data 24.03.2014.

Visto il <u>decreto che dispone il giudizio immediato</u> disposto dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma in data 31 marzo 2014.

Visto il provvedimento di riunione del procedimento n. 26258/2014-21 operato in data 29 maggio 2014.

RILEVATO

Quanto all'indagato Spagnoli Arcangelo, risulta che lo stesso fosse stabilmente incardinato all'interno dell'associazione per delinquere, come referente del Gruppo Cerroni in seno alla struttura Commissariale. Risluta altresì che lo stesso, sul finire del periodo di emergenza e quindi prossimo ala cessazione dell'incarico, si sia prodigato con ogni mezzo (pur in assenza di attribuzioni) per la rivisitazione della VIA del termovalorizzatore di Albano Laziale e per il provveidmento di autorizzazione del Capping di Malagrotta. Sul punto, decisiva è la testimonianza della moglie separata dello Spagnoli, Tavilla Debora, la quale ha riferito (per averlo spauto dal marito) di reiterate promesse di posti dirigenziali offerti dal Cerroni allo Spagnoli in seno al COEMA, soggetto giuridico di cui faceva parte il COLARI e che avrebbe gestito il gassificatore di Albano Laziale, circostanza che integra la promessa corruttiva della c.d. "corruzione funzionale" e che travolge, sotto l'ombrello della "collusione", gli atti amministrativi emanati o predisposti dallo stesso. Tuttavia, il decesso del medesimo, rende estinti i reati al medesimo attribuibili.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per l'indagato **Di Carlo Mario**, parimenti deceduto. Lo stesso risulta stabilmente inserito nella struttura associativa e costituiva l'anello di congiunzione tra il gruppo Cerroni, la politica e l'amministrazione regionale, come testimonia la vicenda della VIA di Albano Laziale.

In ordine al Guidobaldi Bruno, se è vero che sembra avere ricoperto la carica di direttore tecnico della Pontina Ambiente, è anche vero che in atti risultano solo fatture che coprono un arco temporale ristrettissimo (gennaio – luglio 2010) e segnatamente la direzione della sola discarica; Tali fatture sono indicate nel verbale di controllo effettuato in data 23.09.2010 dai M.lli Rizzo e Gangemi del NOE che costituisce l'allegato n. 15 dell'informativa finale dell'indagine di Velletri. In tale verbale, dalle dichiarazioni rese dal personale dipendnete nonchè dal legale rappresentante Rando, appare chiaro che Guidobaldi veniva considerato direttore tecnico della discarica. In altro verbale, del 17.09.2010, costituente l'allegato 13 della predetta informativa finale, l'ing. Guidobaldi, veniva sempre considerato direttore tecnico. lo stesso, in sede di interrogatorio, ha riferito di essersi occupato esclusivamente delle misurazioni della discarica e di non aver mai preso parte ad attività che concernessero l'impianto di TMB. Tale circostanza non trova smentita in atti.

Quanto all'indagato **Ermolli Fabio**, indagato in ordine al reato di cui agli articoli 416 c.p., 323 c.p. per avere assunto l'incarico di responsabile dell'Arpalazio Settore Rifiuti, continuando a percepire emolumento da parte di azienda riconducibile al gruppo imprenditoriale facente capo a Manlio Cerroni, in violazione dei doveri di imparzialità stabiliti per i pubblici dipendenti, nonché in ordine al reato di cui all'art. 319 c.p., le argomentazioni dallo stesso fornite nel corso dell'interrogatorio sono risultate convenienti.

In primo luogo, effettivamente lo stesso non ha percepito emolumenti dalla Sistema Ambiente nell'anno 2010. Tale indicazione è stata frutto di un refuso contenuto nell'informativa della Guardia di Finanza. Quanto all'anno 2008, l'Ermolli ha chiarito che la sussistenza del rapporto di lavoro era stata comunicata all'Ente e gli emolumenti sono stati percepiti solo per il periodo di prova, necessario peraltro al passaggio di consegne ad altro soggetto, mentre per l'anno 2009 (per importi decisamente più modesti), gli emolumenti, pagati da altra società del Gruppo, andavano a compensare lavori svolti nel 2008 prima dell'assunzione del munus pubblico. Lo stesso ha inoltre prodotto copiosa documentazione da cui sembrerebbe evincersi un trattamento non di favore nei confronti delle aziende del gruppo Cerroni.

Il Cerroni, in sede d interrogatorio, ha lamentato pressanti richieste di incarichi da parte dell'Ermolli durante il suo incarico presso Arpalazio (ciò che potrebbe integrare il reato di tentata concussione). Sembra invece più credibile la versione dell'Ermolli, secondo cui fu proprio la delusa aspettativa di un trattamento di favore da parte del Cerroni a determinare la rottura dei rapporti tra i due, con conseguente livore del Cerroni nei suoi confronti. A maggior ragione non risulta dimostrata l'ipotesi corruttiva, in relazione alla quale si chiede altresì l'archiviazione per il reato di cui all'art. 321 c.p. iscritto a carico di Manlio Cerroni. Parimenti non si ritiene raggiunta la prova della sussistenza del reato di cui all'art. 416 c.p. in quanto dal tenore delle conversazioni intercettate, pur ravvisandosi un estremo interesse ed impegno da parte dello Spagnoli e di altri sodali al fine di far ottenere l'incarico all'Ermolli, non si registrano tuttavia conversazioni o comportamenti sistematicamente contrari al dovere di ufficio ovvero volti in ogni caso a favorire il gruppo imprenditoriale riconducibile al Cerroni.

Quanto all'indagato Marotta Mario, all'esito dell'interrogatorio e delle allegazioni difensive, emerge come lo stesso sia stato verosimilmente indotto in errore da parte del Giovannetti (soprattutto, in quanto soggetto alle dipendenze dell'assessore regionale) e dal Landi in ordine alle capacità gestionali dell'Ascenzo, al punto di convenincersi a inserire lo stesso nella rotazione dei dirigenti. Del resto, che il Marotta non fosse nelle grazie del Cerroni si evince chiaramente dalla produzione da parte dello stesso di una sorta di consulenza grafica da cui risuterebbe una indole del Marotta proclive a delinquere, prodotta a scopo verosimilmente intimidatorio. Parimenti non ha trovato conferma l'ipotesi associativa.

Domanda: L'aumento del ph determina un cambiamento della natura dei rifiuti, da no pericolosi a pericolosi?

Risposta: la risposta è affermativa, in quanto sotto l'aspetto della classificazione prevista dalla normativa europea e italiana i fanghi, come tutti i irifiuti, sono nettamente distinti in relazione alla loro origine. Pertanto, mentre ad un fango urbano compete il codice assoluto CER 190805 relativo ad un rifiuto speciale non pericoloso, diversamente, per un fango derivante da un processo di stabilizzazione i codici previsti dalla suddetta decisione sono due codici a specchio: uno realtivo al rifiuto pericoloso perché contenente sostanze pericolose: 190304*, laltro relativo al corrispondente rifiuto non pericoloso 190305, diverso da precedente perché non contenente sostanze pericolose. Da ciò deriva quindi che i codici da applicare ad un fango stabilizzato con calce sono 190304*oe 190305. La scelta del codice sarà pertanto funzione dell'analisi del fango, che dimostri che esso presenta o non presenta caratteristiche di pericolo. In particolare, un fango trattato con calce, proprio per la natura di questa sostanza, indipendentemente dalle altre caratteristiche di pericolo che possono essere presenti nel fango stesso, dipenderà anche dalle caratteristiche irritanti e corrosive di tale sostanza, e quindi, in particolare, la classificazione di un fango trattato con calce, perché possa essere classificato come rifiuto speciale non pericoloso, è che venga escluso che esso

presenti, oltre alle altre caratteristiche di pericolo, le classi H4 e H8 relativo alle sostanze irritanti e corrosive. In assenza di una tale caratterizzazione esaustiva, il codice da applicare sarà quello del rifiuto pericoloso e cioè 190304*. A questo punto il P.M. dà lettura di un brano della nota della Regione Lazio del 26 luglio 2013, in cui testualmente si legge che per la frazione umida non stabilizzata lo stabilimento di RIDA Ambiente deve rispettare il punto F.7.2 ("Stabilizzazione e Condizionamento") delle B.A.T. di cui

al D.M. 29.01.2007 relativo ai rifiuti liquidi. Che può dire in proposito?. Risposta: come evidenziato nel titolo del documento, il trattamento con calce previsto è destinato al trattamento dei rifiuti liquidi e non quindi ai rifiuti solidi. Pertanto, mentre per il trattamento dei fanghi liquidi nell'ambito di una linea acque del depuratore tale trattamento è giustificato al fine di dare al fangfo liquido una conformazione palabile e in tal modo trasferibile all'impianto di smaltimento definitivo, sia esso inceneritore o discarica, diverso invece per le considerazioni già svolte è procedere a trattamento a calce di un fango solido. Tale trattamento infatti, sotto l'aspetto tecnico non è efficace, e sotto l'aspetto della classificazione determina una modificazione del codice CER da attribuire al fango e l'assunzione di caratteristiche di pericolo".

Appare in conclusione evidente come tutta la vicenda relativa al trattamento a calce, peraltro di un rifiuto che risulta assolutamente conforme ai criteri stabiliti dal D.M. 27 settembre 2010 per l'ammissibilità in discarica, come confermato anche dalle analisi prodotte dall'Altissimi, eseguite sia presso la RIDA Ambiente che presso la INDECO, sia assolutamente pretestuosa.

P.Q.M.

Visti gli artt. 408/411 c.p.p., 125 D.Lv. 271/89

CHIEDE

che il Giudice per le indagini preliminari in sede voglia disporre l'archiviazione del procedimento, e ordinare la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

SI RAPPRESENTA CHE GLI ATTI SONO DISPONIBILI AL SISTEMA TIAP CON RIFERIMENTO AL PROCEDIMENTO N. 7449/2008.

Manda alla Segreteria per quanto di competenza.

Roma, 29.05.14.

IL GIP DR. M. BATTSTIMI,

DISPORE L'ARCHIMAZIONS TEL PROCES AMENTO COHE.

DER P. SI. CLIE SI INTEM DE PICHE AGAIN & COMDENSA.

AUTO WIN MUSICO COPIA EX ART. HE CAPA PERSONE

GIR IP MANTE & A DIFFERSOON PAR QU USI CONSERNE!

B 17-7-11

Il Pubblico Ministero

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alberto GALANTI

IL GIUDICE PER LETNDABANI PRELIMINARI dott Massimo Battistini



CASO ERMOLLI ALLEGATO 6

AFFARITALIANI.IT

Il processo Cerroni a passo di lumaca. Il "rito immediato" si perde in Tribunale

Mercoledì udienza straordinaria del processo sulla gestione dei rifiuti di Roma. Dopo la scomparsa del presidente del Collegio giudicante De Crescenzo, calendario da rifare e incertezza sui tempi per la nomina del successore

Martedì, 30 settembre 2014 - 10:02:00

di Valentina Renzopaoli

Quello che sarebbe dovuto essere un processo lampo, mole di documentazione e numero di protagonisti permettendo, come avrebbe imposto il rito speciale del giudizio immediato, per ora si profila come un telenovela a rallenty che anzi, rischia addirittura di fare un passo indietro. Il mega-processo alla gestione dei rifiuti di Roma e al "re di Malagrotta", Manlio Cerroni è fermo al palo: l'udienza di mercoledì 1 ottobre sarà ancora strettamente tecnica. Un'udienza "straordinaria" visto che dopo la scomparsa del Presidente del Collegio giudicante Piero De Crescenzo, il calendario fissato fino al prossimo gennaio con un ritmo serrato di un'udienza a settimana, è saltato e ora si aspetta la nomina del nuovo Presidente che compete al Consiglio superiore della magistratura. Un atto formale che potrebbe richiedere addirittura dei mesi.

Nel frattempo mercoledì, il nuovo Collegio costituito da Stefania Rocchi, Valerio Di Gioia e il giudice onorario integrato Anna Tavernese, dovrà provare a fare qualche piccolo passo. Rispondere innanzitutto sulle eccezioni che erano state presentate dalla difesa lo scorso luglio, prima fra tutte quella di incostituzionalità presentata dal leader del Collegio difensivo, il professor Bruno Assuma, che aveva contestato lo stesso giudizio immediato con cui il pm Alberto Galanti ha deciso di procedere. Ma i giudici che hanno preso in mano le carte dopo la scomparsa di De Crescenzo, potrebbero nella prossima udienza fare addirittura un dietrofront: lo scorso 17 settembre infatti l'avvocato di parte civile Silvio Casciotti aveva chiesto la revoca dell'ordinanza stabilita nell'udienza del 18 luglio con cui si escludeva la costituzione del responsabile civile dal processo. Richiesta a cui si sono associati anche i legali degli imputati. Dunque, qualora venisse accolta la richiesta e revocata quell'ordinanza si tornerebbe addirittura alla fase preliminare della costituzione delle parti civili. La Pontina Ambiente, società del Gruppo Colari dovrebbe ricevere la notifica ed essere citata per una successiva udienza. Con buona pace di tutti coloro che aveva sperato in un procedimento "speedy gonzales".

Una precisazione. Scrivono gli avvocati Marco Cecilia e Valeria Marsano: "In relazione all'articolointervista apparso il 16.9.2014 dal titolo " E' un processo alla storia di Roma. Cerroni alla sbarra, è
rifiuti show ", in nome e per conto dell'ing. Fabio Ermolli la invito a voler pubblicare".
"L'ingegner Fabio Ermolli non è stato mai indagato per corruzione. L'unica attività investigativa ha
riguardato l'ipotesi di abuso d'ufficio ma come è stato documentalmente chiarito nel provvedimento di
archiviazione "... fu proprio la delusa aspettativa del Cerroni di favori da parte dell'ingegner Ermolli a
determinare nei suoi confronti livore...". E' stato l'ingegner Ermolli a chiarire documentalmente la sua
estraneità al sistema Cerroni e la lineare trasparenza del suo operato in seno all'ARPA Lazio".





COMUNICATO STAMPA

Con riferimento all'articolo di E. Fittipaldi pubblicato sull'Espresso di oggi ed in particolare al capitolo intitolato "Truffa Milionaria" nel quale si afferma che le "Aziende di Cerroni" (leggasi: la Pontina Ambiente Srl) avrebbero incassato indebitamente, per un servizio mai reso ben 9,2 milioni di Euro si precisa quanto segue.

Il servizio di smaltimento dei rifiuti reso da Pontina Ambiente ai 10 Comuni del comprensorio di pertinenza è regolato da una tariffa, adottata nel 2006 e strutturata conformemente ai dettami regionali, che tiene conto dei vari costi sostenuti fra cui principalmente: il costo del Trattamento Meccanico Biologico (TMB), il costo dello smaltimento del CDR (cioè del combustibile derivato dal trattamento dei rifiuti) ed il costo dello smaltimento in discarica dei residui di lavorazione.

Il panorama particolare nel quale si è espletato il servizio ha visto, per un verso il susseguirsi di vari aumenti che i gestori dei termovalorizzatori di Colleferro **applicavano unilateralmente** a Pontina Ambiente (da un minimo iniziale di 35,96 €/t ad un massimo di 75,00 €/t) per altro verso la ricorrente interruzione dell'accettazione del CDR dovuta a carenze tecniche e a manutenzioni ordinarie e straordinarie di quegli impianti.

Per fare fronte ai predetti incrementi Pontina Ambiente ha introdotto le corrispondenti aliquote nel meccanismo della tariffa unitaria praticata all'utenza sui quantitativi di rifiuti conferiti.

La tariffa si applicava e si applica, ovviamente, a tutti i rifiuti conferiti e, apparentemente, poteva sembrare eccedente nei casi di minori ritiri del CDR da parte dei termovalorizzatori.

A tale eccedenza, però, faceva sempre riscontro un maggior costo dovuto al CDR non assoggettato a combustione che, necessariamente, doveva essere smaltito a discarica per garantire il servizio ai Comuni utenti.

Nella consapevolezza di dover rendere ragione di questo meccanismo, Pontina Ambiente fin dal gennaio 2011 aveva commissionato ad una società di revisione, iscritta negli elenchi della CONSOB, l'incarico di determinare l'andamento dei maggiori o minori costi/ricavi che sarebbero derivati da quanto sopra esposto.

Ne è risultato che nel quinquennio 2006/2010, complessivamente Pontina Ambiente ha sopportato una perdita pari a 961 mila Euro.

Altro che indebito arricchimento di 9,2 milioni di Euro!

Onde poi confutare l'affermazione di presunti artifici e raggiri messi in atto dalla scrivente società, si fa presente che, ogni volta che si è introdotta la maggiorazione di cui sopra riferito (in un caso si è trattato di diminuzione), ne è stata data puntuale comunicazione sia a tutti i Comuni interessati che alla Amministrazione Regionale mediante le note di seguito citate: prot. n.112 del 30.05.2006, n. 34 del 13.02.2007, n. 24 del 30.01.2008 e n. 150 del 11.05.2011.

Come pure alle Amministrazioni competenti e interessate sono stati comunicati con lettere: prot. 220 del 21.10.2010 e n. 248 del 06.12.2010 i quantitativi di CDR smaltiti in discarica a causa del fermo dei termovalorizzatori.

Tanto si comunica a tutela del buon nome della Pontina Ambiente Srl e del sottoscritto Amministratore.

L'Amministratore Unico Francesco Rando

Roma, 19 ottobre 2012















VIALE DEL POGGIO FIORITO, 63 - TEL. 06.5920341

Al Signor
Sindaco del Comune di Albano Laziale
Dott. Nicola Marini
P.zza della Costituente, 1
00040 Albano Laziale RM

nonché
ai Signori Sindaci dei Comuni di :
Ardea – Dott. Luca Di Fiori
Ariccia – Dott.ssa Enza Caporale (Commissario)
Castel Gandolfo – Dott.ssa Milvia Monachesi
Genzano – Dott. Flavio Gabbarini
Lanuvio – Dott. Luigi Galieti
Marino – Dott. Adriano Palozzi
Nemi – Dott. Alberto Bertucci
Pomezia – Dott. Enrico De Fusco
Rocca di Papa – Dott. Pasquale Boccia

Raccomandata

Roma, 12 novembre 2012

Ho letto sul "Messaggero" di domenica 21 ottobre u.s., e su altri organi di stampa locali, della manifestazione organizzata dal coordinamento castellano dei "NO INC" che ha portato in piazza circa 1500 persone.

Ho preso, altresì, atto del clamore che ha fatto seguito alle notizie pubblicate sull'Espresso in edicola il 19 ottobre scorso a proposito di indagini in corso presso la Procura della Repubblica di Roma.

Dal momento che sono stato tirato in ballo personalmente, non posso esimermi da alcune doverose precisazioni e osservazioni.

Anzitutto, occorre sgombrare il campo dalla "presunta truffa" che la Pontina Ambiente Srl avrebbe perpetrato ai danni dei Comuni utenti, destinatari della presente, ai quali avrebbe addebitato ben 9,2 Milioni di Euro per servizi mai resi.

In proposito, non ci è dato comprendere come sia stato possibile, agli inquirenti ovvero ai loro consulenti, accreditare una notizia di questo genere: la realtà è che

nel periodo 2006 – 2010, con riferimento all'**operazione CDR** (Combustibile da Rifiuti) presso i termovalorizzatori di Colleferro, la Pontina Ambiente Srl ha subito una perdita di € **961.000,00**. Sulla questione, comunque, l'Amministratore di Pontina Ambiente, Ing. Rando, ha puntualmente chiarito i fatti con apposito comunicato stampa che qui allego.

Ciò premesso, entro nel merito della notizia principale pubblicata sul Messaggero, per rilevare quanto segue:

- a) non mi stupisce che "NO INC" e le altre associazioni ambientaliste si facciano promotrici di manifestazioni di protesta: direi che rientra nella normalità e nel diritto dei cittadini di esprimersi anche con questi mezzi. Ciò che invece mi ha stupito non poco è il fatto che Sindaci e/o Assessori del comprensorio servito dall'impianto TMB di Albano Laziale abbiano ritenuto opportuno dare la propria adesione e, addirittura, partecipare alla manifestazione popolare in questione, dimenticando che la realizzazione del gassificatore di Albano è stata programmata d'intesa con i Comuni utenti in riunioni collegiali presso il Comune di Albano allo scopo di chiudere il cerchio nell'impianto di Albano evitando di trasferire a Colleferro il CDR prodotto con tutti i problemi che ha comportato e comporta, compreso l'aggravio di costi economici e ambientali;
- b) quanto poi all'Amministrazione di Albano Laziale, non riesco a capacitarmi del fatto. Se è vero, come è vero, che il disagio ambientale (ammesso che di vero disagio possa trattarsi) in tutti questi anni ha avuto una contropartita di non poco conto, quantificata alla data del 31.12.2011 in complessivi Euro 26.893.134,00 (equivalenti a circa 52 Miliardi di Lire). E dire che, stante il rapporto di reciproca stima, lealtà e collaborazione, ancora di recente la Pontina Ambiente srl ha aderito (come ha ben ricordato l'ing. Rando) a una transazione a favore del Comune di Albano con la quale ha rinunciato a un credito di circa 654.000 Euro!
- c) a tutti i Comuni del comprensorio servito c'è da chiedere quali seri motivi siano alla base dell'ostilità verso l'attività di Pontina Ambiente Srl. Tale attività è espletata nel rispetto delle regole, comporta e prospetta le migliori tecnologie e condizioni per ridurre i costi dello smaltimento quotidiano dei rifiuti reso già oggi, oltre che in termini di efficienza e puntualità, anche a

prezzi vantaggiosi, addirittura inferiori al "range" riportato dal Piano Regionale dei rifiuti del Lazio (v. delibera C.R.L. n. 14 del 18.01.2012 - Tabella 13.5.1). Senza contare i pesanti ritardi nei pagamenti dei servizi da parte dei Comuni utenti.

Infine non posso non ricordare il mio coinvolgimento personale nella vicenda dovuto all'articolo "Monnezza criminale" dell'Espresso in edicola il 19 ottobre scorso, articolo che ho tempestivamente contestato, come da atto allegato del quale avevo richiesto la pubblicazione. Poiché, contrariamente a quanto previsto dalla legge, la richiesta è stata disattesa dal settimanale, mi sono sentito in dovere di informarne l'opinione pubblica con la lettera pubblicata sul Corriere della Sera del 26 ottobre scorso.

E' tutto.

Distintamente.

Allegati:

- comunicato stampa Pontina Ambiente del 19/10/2012
- lettera prot. 192 del 22/10/2012



MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871

> Ill.mo Signor Procuratore Capo **Dott. Giuseppe Pignatone** Procura della Repubblica di Roma

> Ill.mo Signor Sostituto Procuratore **Dott. Alberto Galanti** Procura della Repubblica di Roma

> Ill.ma Signora Procuratore **Dott.ssa Maria Cristina Palaia** Procura della Repubblica di Roma

Roma, 7 agosto 2013

Oggetto: Richiesta di interrogatorio

Gentili Signori,

mi permetto rivolgermi a Voi per chiederVi, come ha già fatto il mio difensore di fiducia, di essere ascoltato in ordine ai fatti che sono oggetto di indagine da parte delle SS.LL. Ciò per dimostrarVi, mi auguro, non solo la mia innocenza in ordine a possibili illeciti penali ma, altresì, la correttezza del mio operato in una vita di lavoro. Alla mia veneranda età (87 anni) non fa certo piacere sentirsi qualificare da qualche organo di stampa truffatore o, ancor peggio, assassino per la morte di quattro persone causata sicuramente da fattori non riconducibili né a me né alle aziende del mio gruppo.

Dal lontano novembre 2008 ad oggi sono stato oggetto di iniziative d'indagine e/o giudiziarie. Su precisa indicazione di qualcuno, come un congegno a orologeria, pochi giorni prima che potesse aver luogo l'inaugurazione del complesso industriale (primo al mondo) della Città delle Industrie Ambientali di Malagrotta che vedeva lavorare in un unicum i TMB i rifiuti indifferenziati e il gassificatore trasformare il CDR prodotto dai rifiuti in energia elettrica, prevista per il 13 novembre (all. 1), i Carabinieri NOE chiedono e ottengono il sequestro dell'impianto di gassificazione. Naturalmente, la cerimonia di inaugurazione pubblicizzata per tempo (che prevedeva la partecipazione di Autorità e

Delegazioni straniere) salta per aria con danno e clamore immaginabili. Il tutto per la capacità di un serbatoio di ossigeno che Colari aveva già sostituito come da apposita comunicazione alla Regione. Non a caso, qualche giorno dopo arriva il dissequestro e il gassificatore (prima linea) entra in funzione. Si badi che viene coinvolto solo Cerroni in prima persona (e non il Direttore Tecnico ing. Zagaroli e/o il progettista ing. Riva) come se il Presidente di un Gruppo operante nel mondo potesse (o dovesse) conoscere la capacità delle centinaia di serbatoi presenti nei vari impianti.

Passa qualche tempo e l'attenzione si sposta sulla discarica (di Malagrotta) per provare che questa perde percolato e inquina la falda. Ciò nonostante che Colari (Consorzio Laziale Rifiuti) abbia fatto svolgere e discutere pubblicamente (da tecnici indipendenti e di fama) uno studio che dimostra esattamente il contrario: che cioè la discarica di Malagrotta è perfettamente impermeabile (all. 2, Convegno 24 febbraio 2010). I tecnici del PM docenti dell'Università di Bologna dicono che non c'è prova di inquinamento a opera della discarica. Ciò non di meno si chiede al GIP un incidente probatorio sul punto. Il GIP rigetta dicendo che non vi è alcun indizio a sostegno della tesi accusatoria.

I Carabinieri NOE non si perdono di animo e cominciano a visitare Malagrotta notte e giorno, domenica compresa. Sostengono unitamente all' Arpa e poi alla Regione che a Malagrotta la copertura giornaliera dei rifiuti non sarebbe a norma perché passerebbe troppo tempo tra la posa del rifiuto ed il suo annegamento sotto uno strato di terra. Anche questa vicenda si chiude con un nulla di fatto perché dimostriamo (sulla base del testo della direttiva comunitaria) che in una discarica che riceve fino a 5000 tonnellate al giorno di rifiuti 24 ore su 24 come Malagrotta la ricopertura giornaliera va fatta entro 24 ore dall'abbancamento. Si va in giudizio e il 13 novembre scorso il Tribunale di Roma, Sezione VII, assolve l'Amministratore della E. Giovi Srl titolare della discarica perché il fatto non sussiste (proc. Pen. RG n. 43411/07). Più volte le contestazioni amministrative subite dall'Amministratore sono state portate all'esame del Giudice e l'ing. Rando è stato sempre assolto.

Lo scenario si fa ben più fosco quando all'orizzonte si fa reale e non più rimandabile l'esigenza di una nuova discarica. Il disegno è chiaro e parte da lontano: soffochiamo Cerroni e scegliamo un sito che finalmente ci liberi della sua presenza. In relazione a tale finalità ho scritto una lettera al Dott. Mario Marotta, Direttore dell'Area Rifiuti, che si allega (all. 3).

La Regione Lazio (che dal 2009 ha sul tavolo in istruttoria i tre progetti di Riano, Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio) resta inerte e ottiene così dal Presidente Berlusconi che si passi dall'ordinario ai poteri di emergenza.

Commissario è nominato il Prefetto di Roma, ma in realtà tutto si svolge ancora sotto l'egida della Regione Lazio poiché soggetto attuatore è il Direttore del competente Ufficio regionale.

La Regione prepara un elenco di siti. Nottetempo, il sito di Allumiere (sul quale, come letto sulla stampa, c'era un accordo Alemanno-La Russa e a causa del quale Alemanno perseguita Malagrotta fino ad un'ordinanza di pericolo alla salute, anche questa annullata dal TAR) diventa - negli Uffici della Regione - il sito di Corcolle.

Nominato il Commissario all'emergenza, comincia una pantomima nella quale dopo un po' è chiaro a tutti che l'unico sito voluto davvero è Corcolle. Strada facendo però si avverte che sotto sotto c'è lo zampino della malavita organizzata (all. 4) che scalpita per essere presente in Città.

Naturalmente, per riuscire nello scopo bisogna colpire ai fianchi (e al volto) Cerroni. Così la Regione dopo anni di inseguimenti fisici e dopo una diffida penale fissa una tariffa per gli impianti ben più bassa di quella dovuta (lo accerterà il TAR con due sentenze) e si rifiuta di aggiornare la tariffa della discarica (anche qui in violazione dei doveri di ufficio come accerterà il TAR con un'altra sentenza). Il disegno è evidente: Ama non paga, le tariffe o non ci sono o sono ridicole e quindi neppure si può invocare il soccorso delle banche.

Peraltro, convincere il mondo che Corcolle può ospitare una discarica non è facile. E siccome il tempo stringe bisogna evitare che il Commissario all'emergenza possa pensare a un sito diverso. Si dà il caso che, nel frattempo, Cerroni si avvii ad attivare i TMB e necessiti quindi di un posto dove collocare la FOS ivi prodotta. Così nell'estate del 2011 dà il via ai lavori per la realizzazione del sito di Testa di Cane, autorizzato qualche anno prima proprio per consentire l'abbancamento in via sperimentale della FOS. Cerroni (informato da qualcuno) va da un notaio e in busta chiusa scrive l'epilogo della vicenda (sequestro di Testa di Cane, nuovo epicentro dello smaltimento).

Nel frattempo viene disposto il sequestro di Testa di Cane, e si imputa a Cerroni di stare preparando la nuova discarica di Roma senza la minima autorizzazione. Il tiro viene più volte corretto strada facendo ma l'obiettivo è sempre lo stesso: Cerroni. E anche questa volta il suo coinvolgimento personale è assurdo: come avrebbe potuto Cerroni dubitare della validità dell'autorizzazione a eseguire i lavori?

Non basta. Sempre per ostacolare Cerroni, quando si fa chiaro che Corcolle non è più una strada praticabile e quando il nuovo Commissario all'emergenza comincia a parlare di Monti dell'Ortaccio, riecco i guai: come a Testa di Cane, Cerroni (che, contro ogni evidenza documentale, sarebbe il proprietario di tutte le società presenti in loco da anni) ha in realtà abusivamente già avviato (o agevolato la prossima realizzazione) della nuova discarica di Monti dell'Ortaccio; peccato che lì da anni operassero cavatori autorizzati e peccato che da anni (anche qui come è noto a tutti, compreso il NOE) da lì fosse estratto solo il materiale inerte destinato alla realizzazione del "capping" cioè della copertura finale di Malagrotta come previsto da una specifica autorizzazione.

Questa iniziativa giudiziaria è smentita dal TAR dal Lazio, il quale stabilisce che il prelievo dei materiali a Monti dell'Ortaccio è svolto in base ad un'autorizzazione (TAR Lazio, r.g.n. 1907/2013).

Naturalmente non è finita. Cerroni va nuovamente colpito non solo sulla discarica, ma anche sul gassificatore e sui TMB.

Il gassificatore. Sul finire dell'estate, torna sulla scena mediatica un fascicolo di qualche anno fa per bloccare l'attività del gassificatore di Malagrotta, che sarebbe il frutto di un furto di brevetto industriale (naturalmente ad opera di Cerroni). Lasciamo al buon senso valutare se una tale accusa possa essere veritiera; se cioè possa avere un senso che un imprenditore di fama internazionale, che ha speso una vita *urbi et orbi* nel sistema dei rifiuti, possa davvero avere la sfrontatezza (e l'insipienza) di presentarsi a Roma e di realizzarvi un'idea "rubata" a qualcuno.

Giova ricordare: che Cerroni è l'ideatore e il creatore del primo TMB realizzato e attivato a Roma nel 1964 (all. 5 DVD "Vanno si trasformano e tornano" del 1964 realizzato a Ponte Malnome), visitato da tecnici e delegazioni di tutto il mondo, e che è la madre dei tanti TMB presenti e operativi nel mondo; che è titolare di tante invenzioni sempre nel settore dello smaltimento dei rifiuti (all. 6) che ha reso operative particolarmente nell'impianto di Rocca Cencia del 1967 (all. 7 DVD "Vanno si trasformano e tornano" del 1976 e la Enciclopedia TRECCANI Appendice IV GE-PI anni 1961-1978 a pag. 588 alla voce NETTEZZA URBANA parlando della necessità del riciclaggio di materie recuperabili dai rifiuti ha scritto: "Tali principi sono applicati negli impianti So.R.A.In. (Società Riutilizzazione Agricola Industriale) di Roma ove si trattano 1300 t/g di rifiuti, recuperando carta in pasta e in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido." all. 8); che nel 1988 ha avanzato una Proposta alle Forze Politiche e al

Governo attraverso l'opuscolo "25 anni di impegno nel trattamento industriale dei rifiuti solidi urbani" (all. 9) prospettando la soluzione industriale per il recupero di **tutti i rifiuti del Paese**; ha anche realizzato in occasione dei 50 anni, 1944-1994 (all. 10) una pubblicazione per gli addetti ai lavori sull'attività nella gestione industriale dei rifiuti solidi urbani del Gruppo successivamente aggiornata, 1994-2002 (all. 11) e dal 1964 al 2004 sono stati trattati nei vari impianti (Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Norvegia, Cecoslovacchia, Canada, Brasile, Argentina, Australia) 100 milioni di tonnellate di rifiuti (all. 12). È in preparazione l'aggiornamento decennale 2004-2014.

Ma torniamo a Malagrotta.

I TMB. Cerroni li ha realizzati in conformità alle previsioni del Piano Regionale senza alcun contributo pubblico. Essi sono essenziali al trattamento dei rifiuti: ma è ovvio che per portarli al massimo del funzionamento, Cerroni voglia un contratto: non è infatti pensabile che essi vengano usati senza alcuna garanzia circa la durata del rapporto e soprattutto senza garanzia che quel rapporto sia la fotografia del disegno organizzativo ribadito dal Piano di Gestione dei Rifiuti (Deliberazione n. 14 del 18 gennaio 2012 – all. 13). Dopo mesi di trattative, il contratto definito in sede tecnica-amministrativa passa al Consiglio di Amministrazione e lì cade, per motivi ovviamente tutt'altro che tecnici (perché mai, altrimenti, l'AD anziché essere licenziato in tronco è stato allontanato concordando un lauto emolumento?).

Ma intanto lo **spettro** della Città sommersa dai rifiuti avanza e così al nuovo Commissario governativo Prefetto Sottile non rimane che tornare da Cerroni per chiedergli di aiutarlo in questo estremo salvataggio: per questo il 23 agosto 2012, ordina a Colari di aggiornare il **progetto** presentato a suo tempo (ottobre 2009) per Monti dell'Ortaccio.

Come al solito, ancorché provato da qualche anno di assedio e da miriadi di attacchi, Cerroni risponde al richiamo delle Istituzioni ed accetta la sfida. In pochi giorni il progetto è aggiornato e corredato da un programma operativo volto a scongiurare la crisi. Nel presentarlo, il 6 settembre 2012, Cerroni dichiara la sua "piena disponibilità a contribuire alla relativa realizzazione e gestione, di concerto con l'AMA. Ciò affinché il decritto programma (che a buon diritto può essere riassunto dallo slogan salva Roma dall'emergenza rifiuti) possa, una volta approvato, essere realizzato con la assoluta tempestiva che il caso richiede." (all. 14).

Per i **nemici** in agguato ciò è davvero troppo. Cerroni (che era stato dichiarato imprenditorialmente spacciato) torna in campo e, addirittura, ha il coraggio di offrire una partnership ad AMA. Ci vuole una bomba.

E la bomba (termonucleare) puntualmente arriva. In perfetta sincronia, il 19 ottobre 2012, L'Espresso (preceduto dal tam tam della rete) parla di "Monnezza Criminale" e dipinge Cerroni come capo di una banda criminale e lo fa a partire (così si legge) da alcune indagini (alcune datate) su vicende (sempre matrice NOE) addirittura assurde: ad Albano la banda Cerroni avrebbe rubato oltre 9 milioni di euro ai Comuni utenti mentre, in realtà, ne ha perso quasi uno per l'inefficienza dell'inceneritore (pubblico) di Colleferro.

Sempre la discarica. Arriva a Roma la Commissione petizioni del Parlamento Europeo. Per fare impressione il Presidente del Municipio intima a tutti un minuto di silenzio per le vittime della Valle Galeria. L'effetto non tarda a farsi sentire: il giorno dopo, sul sito della Presidente Mazzoni già fioccano i giudizi negativi. E perché il Presidente del Municipio ha potuto (impunemente) gettare allarme? Perché da tempo (non sappiamo quanto) pende in Procura un procedimento sulla (pretesa) ascrivibilità delle morti da cancro alle attività di Malagrotta ma nessuno ha mai svolto alcuna seria indagine e quando la E. Giovi Srl titolare della discarica ha chiesto di procedervi le è stato negato di farlo (all. 15 comunicato stampa del 31 ottobre 2012).

Il risultato. Cerroni incontra l'A.D. di BNL dott. Gallia per rappresentargli le esigenze del gruppo sulle iniziative industriali in corso in Italia e all'Estero (all. 16). Non è difficile dar torto al dott. Gallia che, pur dando atto della notorietà, dell'affidabilità e della competenza del gruppo, non tarda a far capire a Cerroni che con tutto quello che si legge a destra e a manca è assai difficile (eufemismo di cortesia) che BNL possa finanziare come per il passato nuove iniziative primo tra tutte il gassificatore di Roma, di Albano e l'impianto di Guidonia.

Il disegno è chiaro. Prima colpi ai fianchi. Poi quando sale la posta in gioco, prima sgambetto esiziale (sequestro del gassificatore), poi assedio (decine e decine di sopralluoghi e indagini a go go), infine il ko (richiesta di arresto sbandierata su L'Espresso).

E a proposito de L'Espresso va ricordato che pur contestato e diffidato tempestivamente (all. 17) non una parola di **puntualizzazione** è venuta al punto che Cerroni ha dovuto far pubblicare a pagamento dal Corriere della sera (all. 18) le ragioni della diffida ignorate da L'Espresso e ha voluto scrivere anche una lettera spiritosa al Presidente De Benedetti denunciando l'accaduto e richiamando

la sua attenzione a difesa dell'imprenditoria (all. 19). E ancora l'11 luglio 2013 (all. 20) dopo una nuova puntata de L'Espresso del 5 luglio abbiamo denunciato anche al Presidente De Benedetti il comportamento inaccettabile e incomprensibile nei confronti di Cerroni.

Per concludere va fatta una doverosa precisazione. L'Espresso ha montato un servizio o meglio ancora ha potuto (o voluto) montare il suo servizio denunciando reati infamanti quale l'associazione a delinquere e la truffa di 9 milioni di euro ai danni dei Comuni che conferiscono i rifiuti all'impianto di Albano della società Pontina Ambiente amministrata dall'ing. Rando che tempestivamente è intervenuto presso la Procura con i suoi legali per le doverose precisazioni in fatto (all. 21) e con una richiesta al GIP di incidente probatorio (all. 22) in aggiunta al comunicato stampa (all. 23) reso subito dopo la pubblicazione de L'Espresso. L'ing. Rando ha fatto di più: per fugare ogni ombra, ha presentato in data 19 novembre 2012 le dimissioni irrevocabili da Amministratore (all. 24). L'ing. Rando è un Amministratore degno (già Direttore del Servizio Pubblico a Genova e a Venezia) da tutti riconosciuto e apprezzato per la sua correttezza, sobrietà e puntualità (con l'hobby della musica), mai e poi mai avrebbe potuto pensare di organizzare un truffa a danno dei Comuni utenti. Per quanto riguarda Cerroni è troppo impegnato all'ideazione, alla programmazione e alla progettazione del Gruppo per essere interessato e coinvolto nella gestione dei servizi quotidiani e da decenni ha sempre avuto e ha tanta fiducia e stima nell'Amministratore Rando. E Cerroni scrive al Sindaco di Albano e ad altri puntualizzando il rapporto e l'accaduto nel comprensorio servito (all. 25)

Non è finita qui. Poiché il disegno di annientamento non è compiuto (e Cerroni rischia davvero di realizzare, a vantaggio della Capitale, il ciclo compiuto del trattamento dei rifiuti), L'Espresso ed il resto dei media tornano in campo. Si comincia (o meglio si ritorna) all'infamante accusa che Cerroni sarebbe portatore di morte. Ancorché esista da mesi un'indagine di ERAS Lazio che parla di dati di mortalità sovrapponibili a quelli di qualsiasi altro territorio consimile (e che ammette di non conoscere le abitudini personali di vita dei soggetti indagati), questa viene tenuta nascosta per mesi. Ciò consente di impiantare un nuovo carosello. Parte una nuova campagna di disinformazione, i Comitati e le Associazioni ci sguazzano.

Ma Cerroni fa di più, fa girare (su invito e diffida del Commissario per l'Emergenza rifiuti anche se con AMA non ha contratto) i TMB di Malagrotta 1 e Malagrotta 2 a pieno ritmo e monta e avvia in tempo di record l'impianto di tritovagliatura nella stazione di trasferenza di Rocca Cencia consentendo a Roma l'11aprile scorso di trattare tutti i rifiuti indifferenziati in ossequio all'ordinanza

commissariale del 27 dicembre 2012 n. 598/U per conferire a Malagrotta solamente gli scarti e i residui di lavorazione degli impianti superando la contestazione mossa dall'Unione Europea del 16 giugno 2011 con infrazione n. 2011/4021 che comportava una multa giornaliera di 1 milione di euro (vedi all. 26 Lettera Comunità Europea). Questo fatto che definire clamoroso è poco consente a Cerroni di scrivere una lettera riservata di apprezzamento e compiacimento al Commissario Prefetto Sottile (all. 27).

Si avvicina la data fissata per la chiusura di Malagrotta. Per evitare che Cerroni possa restare sulla breccia, la regia dell'assedio non si limita all'accusa di essere portatore di morte. Come un orologio atomico (di quelli che non sgaranno neppure di un nanosecondo) si chiede di nuovo aiuto a L'Espresso. Questo ritira fuori la storia delle tariffe e poi passa ad attaccare il nuovo Assessore Regionale (quello che si dovrebbe occupare della materia) dicendo che esistono intercettazioni che proverebbero che questi è solito piegarsi supinamente alle richieste di Cerroni. La storia riesumata riguarda l'autorizzazione di Rocca Cencia: Cerroni presenta in Provincia una domanda di rinnovo dell'autorizzazione e qualcuno obietta che occorre una nuova autorizzazione perché la vecchia è scaduta. Cerroni fa notare (con svariate note e persino con un ricorso al TAR) che la tesi è errata. Alla fine passa la tesi contraria a Cerroni. Si può mai dire (come fa l'Espresso) che vi sia qui un qualcosa di anomalo? Forse si. Ma l'anomalia non sta nel comportamento di Cerroni (che non fa altro che interloquire con l'Autorità ai sensi della l. 241/90).

Naturalmente, non sarà finita qui. Chissà quante altre iniziative pendono sulla testa di Cerroni. Purtroppo lui non ne sa nulla, mentre i giornali sono puntualmente imbeccati alla bisogna. Sta di fatto (come risulta dall'accluso elenco, all. 28) che fino ad oggi l'amministratore della E. Giovi (Ing. Rando) ha collezionato ben 10 assoluzioni (delle quali nessuno ha ovviamente menzionato nonostante il clamore col quale era stata pubblicizzata l'accusa).

A riprova di quanto detto val la pena considerare la recente iniziativa dell'Espresso che mira a gettare ombre sinistre e, ovviamente, squalificanti sulla persona di Cerroni adombrando amicizie compromettenti e frequentazioni con ambienti di mal'affare. Nell'edizione del 5 luglio, dopo che quel settimanale era stato nuovamente invitato ad attenersi alla realtà, sempre ad orologeria, arriva l'ennesima colata di liquame: in mezzo a fotografie che descrivono uno scenario tutt'altro che reale (ad esempio, cosa a che fare Cerroni con Dell'Utri?) si parla di Cerroni come di un qualcuno che ha passato la vita tra scandali e amicizie politiche e lo si accomuna ad altri soggetti con i quali non ha mai avuto a che fare. Insomma, un vero schifo, diffamazione (se non altro, allo stato puro). Cerroni -va gridato forte e chiaro- ha un solo torto: lavora notte e giorno per assicurare, con autentico spirito di servizio, che Roma Capitale non debba fare la fine di Napoli.

E intanto continua a fioccare fango è il caso di Ermolli. Costui, già dipendente di Cerroni a Brescia (Systema), senza nulla dire alla proprietà, partecipa e vince un concorso per l'ARPA LAZIO. Poi, sfacciatamente, chiede di conservare un rapporto di collaborazione a Brescia e, all'ovvio rifiuto di Cerroni, gli propone allora di dimettersi per tornare al suo posto. Quale sia stato il suo atteggiamento successivo al rifiuto di Cerroni nei confronti del Gruppo è dimostrato dalle ispezione e dai provvedimenti a valanga palesemente lesivi nei nostri confronti al punto che (talché) il 16 giugno 2011 Cerroni ha sentito il dovere (la necessità di scrivere a Ermolli (all. 29). Ebbene anche per questo caso la stampa ha parlato di complicità dell'Ermolli con Cerroni. Ogni altro commento sarebbe superfluo.

E intanto su Roma incombe, appunto, lo tsunami. L'emergenza rifiuti ha una data 30 settembre 2013 (vedi ordinanza commissariale n. 533/UCCRU del 28 giugno 2013 all. 30) è l'ultima proroga di Malagrotta senza l'alternativa della discarica di servizio di Roma indispensabile per assicurare un corretto servizio di smaltimento rifiuti e per la quale da cinque anni Cerroni si è battuto e si batte fino ad offrirne all'AMA la cogestione. Non c'è salvezza ne in Italia ne all'estero indipendentemente dai costi più che raddoppiati. Cerroni ce l'ha messa tutta per scongiurarla ma **impiombato** sarà difficile che possa farcela. Peccato vedere consumare un delitto (Napoli insegna) che si poteva e doveva evitare per Roma universale.

È opportuno nel contesto ricordare la lettera del settembre 2010 scritta al Sindaco "Malagrotta la fortuna di Roma 30 anni a servizio della Città": come più volte è stato ripetuto e scritto, risulta nei fatti la missione compiuta da Cerroni sullo smaltimento dei rifiuti a Roma (all. 31).

A Cerroni non resta che difendersi ed avviare una causa civile per risarcimento danni di cui lo stesso Cerroni difficilmente vedrà l'epilogo. D'altronde il Gruppo Espresso-Repubblica già in passato era stato smascherato e condannato sempre per false notizie sui rifiuti e su Cerroni (all. 32 sentenza del 1995).

Non è finita. Intercettati a telefono il precedente Amministratore di AMA (Salvatore Cappello) e un funzionario del Comune di Roma (Tancredi) dicono che le tariffe dei TMB di Roma sarebbero gonfiate perché i costi esposti non sarebbero quelli reali. Altro putiferio, accompagnato da un sequestro di documentazione. Poiché Cerroni ben conosce Cappello (e viceversa), egli non manca di chiedergli spiegazioni al riguardo (all.33) allegandogli un rapporto dell'Ing. Alberto Carrera (realizzatore dell'opera) dal quale risulta che (ancora una volta) Roma ha risparmiato (all. 34).

Ora però al punto in cui siamo rimane sospesa una sola domanda (che tutte le compendia) che è poi la domanda delle cento pistole ...

- chi restituirà la dignità e l'onorabilità a Cerroni che a vario titolo da sessantasei anni è stato catturato dalla "monnezza urbi et orbi" e
- chi potrà attenuare i danni morali e materiali a lui e al Gruppo e più ancora
- chi rifonderà il danno sociale per aver frenato se non addirittura arrestate le tante iniziative industriali in corso in Italia e all'Estero e come **servizio** e come **occupazione** e come **produzione** di **materie prime-seconde**?

Vogliate perdonare lo sfogo personale ma l'esigenza di far chiarezza con la Giustizia mi impone la richiesta di essere ascoltato personalmente al fine di fugare ogni possibile dubbio sulla correttezza del mio operato. E ciò chiedo, sommessamente, con la massima sollecitudine consentita perché ormai il mio tempo volge alla sera.

Menly Moring

ELENCO ALLEGATI

- Invito alla Presentazione della Centrale di Gassificazione e dell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) prevista il 13/11/2008
- Convegno del 24/2/2010 "Discarica controllata, Capping, Gestione postoperativa, Parco Natura, Energie Alternative – Malagrotta 25 anni dopo
- 3. Lettera Cerroni a Marotta del 10/7/2013
- 4. Articoli Corcolle
- 5. DVD "Vanno si trasformano e tornano" 1964
- Elenco brevetti e modelli
- 7. DVD "Vanno si trasformano e tornano" 1976
- 8. Enciclopedia TRECCANI Appendice IV GE-PI
- 9. "Una proposta" del 1988
- 10. 1944-1994 Referenze
- 11. 1994-2002 Aggiornamento Referenze
- 12. 1964-2004 100mln di ton. di rifiuti trattati
- 13. Regione Lazio Deliberazione n. 14 del 18/1/2012
- 14. Presentazione discarica Monti dell'Ortaccio

11

- 15. Comunicato stampa E. Giovi del 31/10/2012
- 16. Iniziative industriali in corso in Italia e Estero
- 17. Lettera Colari prot. 192 del 20/10/2012
- 18. Avviso a pagamento su Corriere della Sera del 26/10/2012
- 19. Lettera Cerroni a De Benedetti del 9/11/2012
- 20. Lettera Colari prot. 209 dell'11/7/2013
- 21. Precisazioni ing. Rando alla Procura de 14/11/2012
- 22. Richiesta incidente probatorio del 15/11/2012
- 23. Comunicato Stampa Pontina Ambiente Srl del 19/10/2012
- 24. Dimissioni ing. Rando 19/11/2012
- 25. Lettera Cerroni del 12/11/2011
- 26. Lettera della Comunità Europea n. 2011/4021 del 16/6/2011
- 27. Lettera Colari a Sottile prot. 147 del 15/5/2013
- 28. Elenco assoluzioni ing. Rando
- 29. Lettera Cerroni a Ermolli del 16/6/2011
- 30. Ordinanza commissariale prot. 533/2013/UCCRU del 28/6/2013
- 31. Lettera Colari al Sindaco di Roma prot. 207 del 15/9/2010
- 32. Sentenza Tribunale Civile di Roma del 23/9/1995
- 33. Lettera Cerroni a Cappello del 5/8/2013
- 34a Memo Carrera del 2/1/2009
- 34b Memo Carrera del 14/6/2013





Pontina Ambiente ...

REGIONNE LAZIO MERICONAL PRIME PROMP MANAGEMENT AFRINGOCCIA STATE PROMP MONTH DE NERVIE

26 NOV. 2014

PERVENUTO

REGIONE LAZIO

Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Riffuti - Area ciclo integrato dei rifiuti c.a. Dirigente Area - Dr. Ing. Flaminia Tosini Via del Giorgione, 129 00147 Roma

Anticipata via mail ciclo_integram_riffuti@regione:lazio.it .

Raccomandata a mano Roma, 26 novembre 2014 Proc. n°321

Oggetto: Ricaleolo della tariffa di accesso all'impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani, di proprietà della scrivente e dalla stessa gestito, sito in località Cecchina - Comune di Albano Laziale: sollecitazione e diffida a provvedere.

Premesso che la scrivente ha presentato a codesta Amministrazione Regionale del Lazio, l'istanza n. 256 del 23/12/2010, nonché, a seguire:

- n.133 del 19/4/2011
- n. 193 dell'8/8/2012
- n. 54 del 27/2/2013
- n. 311 del 21/8/2013
- n. 35 del 13/2/2014

tutte intese ad ottenere il ricalcolo della tariffa di accesso all'Impianto di Trattamento e Smaltimento dei riffiuti urbani di cui all'oggetto;







Sacto legislo: Via Pentina 1143 • 08128 Roma • 161.86x 06 50.79;65.27 - 66.31 • Istr. Tributale di Rema n° 5477/95 • C.C.I.A.A. di Rema 319985 3640 Operativa: Via Addectino Km 24.640 • 00040 Cedesina di Albano Loziale (Rm) • Ist./fox 06/93.42,867-828 • C.Pisc./P.IVA 849 41531800

informative ex art. 13 D.Lgs. 196/03 su site www.informative 196.it



Considerato che, nel perdurare dell'inerzia di codesta stessa Amministrazione regionale, la scrivente si è rivolta, per ora, al TAR del Lazio chiedendo di ordinare alla detta Amministrazione di provvedere in merito alla istanza n. 256 del 23.12.2010 sopra richiamata e quindi di avviare e concludere la procedura di revisione tariffaria di cui trattasi;

che il TAR del Lazio - Sezione Prima Ter - con sentenza n. 07538/2014 del 17.07.2014 accoglieva il ricorso ordinando a codesta Amministrazione di provvedere a concludere entro 120 giorni, in merito alla sopra richiamata istanza,

TANTO PREMESSO

questa Società deve purtroppo constatare che, a tutr'oggi, non vi è notizia di alcun adempimento in merito alla ridetta istanza n. 256 del 23.12.2010, e pertanto rivolge ancora una volta richiesta di provvedere con estrema urgenza alla fissazione della tariffa di accesso all'Impianto di trattamento rifluti urbani sito in località Cecchina del Comune di Albano Laziale.

La scrivente, mentre sollecita la conclusione anche delle successive istanze n.133 del 19/4/2011, n. 193 dell'8/8/2012, n. 54 del 27/2/2013, n. 311 del 21/8/2013, n. 35 del 13/2/2014, fa comunque riserva:

- a) di chiedere la nomina di un Commissario ad Acta, per provvedere in sostituzione di codesta Amministrazione inadempiente, come espressamente previsto dalla richiamata sentenza del TAR;
- b) di ricorrere ancora al TAR per ottenere la condanna dell'Ente in pavola, e di quanti abbiano contribuito con proprie responsabilità, al risarcimento dei danni cansati dalla reiterata violazione dei termini di conclusione del procedimento amministrativo di cui è caso.

Distintamente

PONTINA AMBIENTE S.A.L. L'Amministration Unico d Dott. Inp. PAGLO STELLA



Al Presidente della Regione Lazio On, Nicola Zingaretti Via Cristoforo Colombo 212 00145 Roma protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Alla Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti della Regione Lazio Area Ciclo Integrato dei Rifiuti Ing. Flaminia Tosini – Dirigente Area Via del Giorgione, 129 00147 Roma ciclo integrato rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

RACCOMANDATA A.R. anticipata via PEC

Roma, 9 dicembre 2014 Prot. n. 322/14

Come a Voi noto, la scrivente società opera nel comparto dei servizi ecologici e, come attivatà prioritaria, espleta l'esercizio del centro di smaltimento di rifiuti solidi urbani ubicato nel comune di Albano Laziale a servizio del bacino di utenza previsto nel Piano Provinciale adottato con delibera C.P. N. 368 del 6/8/1998.

La scrivente società ha richiesto a codesto Ente, da oramai quattro anni (con nota del 23 dicembre 2010), la revisione tariffaria alla quale ha indubitabilmente diritto.

Codesto Ente ha tuttavia omesso di assumere qualsivoglia decisione.

Tale inerzia è stata espressamente dichiarata illegittima dal T.A.R. del Lazio con sentenza del 15 luglio 2014. Nemmeno dopo tale sentenza, che ordinava di provvedere entro 120 giorni, codesta Regione poneva fine all'inerzia.

La mancata revisione tariffaria che risale al 2006 comporta il fatto che la scrivente società non riesca a coprire i costi necessari per l'espletamento del servizio. Il dover applicare tariffe inferiori ai costi ha provocato e continua a provocare gravi perdite di esercizio, ed ha deteriorato la situazione patrimoniale e finanziaria della scrivente società a tal punto da porre il suo organo amministrativo nella situazione di dover assumere le misure dovute in queste circostanze, quali la messa in liquidazione ed il ricorso ad una procedura concorsuale.







Sede legale: Via Pontina 543 • 00128 Roma • Tel./fax 06 50.79.65.27 – 66.51 • Iscr. Tribunale di Roma n° 5427/95 • C.C.I.A.A. di Roma n° 819965 • C.C.I.A.A. di Roma n° 5407/95 • C.C.I.A.A.

Informativa ex art. 13 D.Las. 196/03 su sito www.informativa196.it

2

Ci preme sottolineare, a tal riguardo, che <u>l'unica causa delle perdite della società e delle sue difficoltà finanziarie consiste nel suddetto mancato adeguamento</u>. Sarebbe stato, infatti, sufficiente statuire l'adeguamento nella misura dovuta affinche la scrivente società mantenesse un pieno equilibrio economico e finanziario.

Non ripetiamo, nella presente, il dettaglio numerico già contenuto nella nostra comunicazione del 26 novembre scorso (che, per Vostra comodità, alleghiamo alla presente).

Scopo della presente è <u>quello di avvisarVi che Vi riterremo unici responsabili</u> della cessazione dell'attività della scrivente società, in qualunque forma dovesse avvenire, considerato che la stessa, per la Vs. incredibile e perdurante inerzia, rischia di dover ricorrere ad una procedura concorsuale e/o di dover cessare la propria attività con gravissime ricadute, oltre che di natura patrimoniale (delle quali Vi sarà chiesto il risarcimento) anche sui livelli occupazionali e sullo svolgimento del servizio.

Nell'auspicio che la gravità della situazione Vi porti, finalmente, a prendere i provvedimenti dovuti, porgiamo i migliori saluti.

L'Amministratore Unico (Dott. Ing. Paolo Stella)

Allegato: Lettera prot. 321 del 26/11/2014



REGIONE LAZIO

UREZIONE REGIONALE RISORSE UMANGE SISTEMI INFORMATIM
AREA PLUSSI DOST DATA DE PROTYTO OLLO GENERALE

1 5 DIC. 2014

PERVENUYO

Spett.le Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti della Regione Lazio Area Ciclo Integrato dei Rifiuti Ing. Flaminia Tosini – Dirigente Area Via del Giorgione, 129 00147 ROMA

ciclo integrato rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

RACCOMANDATA A MANO Anticipata via PEC

Roma, 12 dicembre 2014 Prot. 329/14

Oggetto: trasmissione documenti relativi alla rideterminazione della tariffa di accesso all'impianto TMB di Albano Laziale, località CECCHINA.

In relazione all'incontro tenutosi in data 11 dicembre 2014, nel ribadire l'urgenza e la gravità espresse nella nostra comunicazione del 26 novembre 2014 prot. n. 321 ed in riferimento alla Vostra avente oggetto "Deliberazione di Giunta Regionale n. 701 del 21.10.2014. Rideterminazione delle tariffe di accesso in discarica e agli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti solidi", Vi presentiamo, in allegato, quanto richiesto oltre a tutta la documentazione già presentata dalla scrivente Società ai Vostri uffici in riferimento alla richiesta di ricalcolo tariffario del 23 dicembre 2010 ed indicata nell'allegato memorandum.

In attesa di un Vostro sollecito riscontro, porgiamo i nostri migliori saluti.

Pontina Ambiente S.r.l. {Dr. Ing. Paolo Stella}

All. c.s.

CONVENZIONATO Consorzio Nazionale HESTAIS









Memorandum tariffa Pontina Ambiente S.r.l.

Con Decreto Commissariale n. 4 del 3 marzo 2006 è stata determinata la tariffa di accesso all'impianto nella misura di Euro 82,3277/t al netto di tributi, oneri post gestione e benefit.

Con nota n. 256 del 23 dicembre 2010 Pontina Ambiente S.r.l. richiedeva alla Regione Lazio il ricalcolo della tariffa di accesso TMB a consuntivo per l'anno 2009 indicando, sulla base dei criteri di cui al Decreto Commissariale n. 15/2005, una tariffa di Euro 126,89/t al netto di tributi e benefit.

In data 30 novembre 2011, la Società di revisione RIA e PARTNERS trasmetteva alla Regione Lazio la relazione di congruità della tariffa dichiarata in Euro 126,89/t (Preventivo 2010, base dati 2009).

Pontina Ambiente S.r.l., con successive note n. 133 del 19 aprile 2011 e n. 193 dell'8 agosto 2012 reiterava alla Regione Lazio la richiesta di revisione tariffaria evidenziando i danni economici che la prolungata inerzia da parte della Regione Lazio stava causando.

Con nota n. 54 del 27 febbraio 2013, la Pontina Ambiente S.r.l. trasmetteva alla Regione Lazio la relazione a consuntivo della gestione e del piano investimenti per l'anno 2010.

In data 3 giugno 2013, la Società di revisione RIA GRANT THORNTON S.p.A. trasmetteva alla Regione Lazio l'attestazione di veridicità dei dati a consuntivo 2010.

Con nota n. 311 del 21 agosto 2013, la Pontina Ambiente S.r.l. trasmetteva alla Regione Lazio la relazione a consuntivo della gestione e del piano investimenti per l'anno 2011 e contestualmente rinnovava la richiesta di revisione tariffaria di cui alle precedenti note.

Con ulteriore nota n. 412 del 13 novembre 2013, la Pontina Ambiente S.r.l., richiamando le precedenti richieste di revisione tariffaria, sollecitava ancora una volta la Regione Lazio di rivedere la tariffa di accesso all'impianto di Albano.

Con nota n. 35 del 13 febbraio 2014, la Pontina Ambiente S.r.l. trasmetteva alla Regione Lazio la relazione a consuntivo gestione e piano investimenti per l'anno 2012 e chiedeva di conoscere lo stato dell'istruttoria relativa alla richiesta di rideterminazione della tariffa.

Con nota n. 162 del 28 maggio 2014, la Pontina Ambiente S.r.l. trasmetteva alla Regione Lazio la Relazione a consuntivo gestione e piano investimenti per l'anno 2013.

In data 16 maggio 2014 Pontina Ambiente S.r.l., nelle more della scelta da parte della Regione Lazio della Società di revisione incaricata ai sensi del Decreto Commissariale n. 15/2005, ha dato incarico alla RIA GRANT THORNTON S.p.A. di provvedere sull'analisi di veridicità dei dati a consuntivo 2011, 2012 e 2013.

Con ricorso ex art. 117 cod. proc. amm., R.G. n. 3565/2014, notificato alla Regione Lazio in data 12 marzo 2014, la Pontina Ambiente S.r.l. richiedeva al Tar del Lazio di ordinare alla Regione di avviare e concludere la procedura di revisione tariffaria di accesso all'impianto di Albano Laziale per gli anni dal 2010 ad oggi, con contestuale nomina di un commissario ad acta che provveda in sostituzione della Regione Lazio in caso di perdurante inerzia.

Solo in seguito alla notifica del ricorso al TAR Lazio, la Regione Lazio con determina dirigenziale n. G05547 del 14 aprile 2014 conferiva al Dott. Giacinto Micheli l'incarico di "alta professionalità di determinazione delle tariffe nell'ambito dell'area ciclo integrato dei rifiuti" (Allegato A).

Con sentenza n. 7538 del 15 luglio 2014 il Tar Lazio ha ordinato alla Regione Lazio di concludere il procedimento di revisione tariffaria entro 120 giorni dalla comunicazione o notifica del provvedimento (Allegato B).







Spett.le **Regione Lazio**Direzione Regionale Territorio,
Urbanistica, Mobilità e Rifiuti Area
Ciclo Integrato dei Rifiuti
Via Del Giorgione, 129
00145 Roma (RM)

c.a. Dr. Ing. Flaminia Tosini

PERVENUTO

Roma, 28 gennaio 2015 Prot. n. 18/15

Oggetto:

integrazione documenti ed informazioni relativi alla rideterminazione della tariffa di accesso all'impianto TMB di Albano Laziale, località CECCHINA, di cui alla Vostra richiesta del 20 gennaio 2015, prot. GR/01/18/.

Facendo seguito alla Vostra richiesta di integrazione documenti ed informazioni indicata in oggetto, in relazione alla domanda di ricalcolo del 23 dicembre 2010 (costi 2009) ed al rapporto a consuntivo dell'anno 2010 (costi 2010), desideriamo specificare quanto segue.

I valori indicati nella **tabella 8** sotto la voce **E-B8-3 "Affitto mezzi d'opera specializzati"**, si riferiscono ai costi, sostenuti nel 2009 e 2010, per il noleggio delle attrezzature e delle macchine operatrici come indicati nei seguenti prospetti.

Esercizio 2009 - 2010

Tipo Macchina operatrice	Tipo Noio	Tempo	Implego		
n. 1 Compattatore Caterpillar mod. 826	a caldo	annuale	Discarica compattazione rifluti		
n. 1 Pala Meccanica Caterpillar mod. 963	a freddo	annuale	Discarica – movimentazione rifiuti		
n. 1 Compattatore Caterpillar mod. 916	a freddo	annuale	Discarica - compattazione rifi (scorta)		
n. 1 Pala Meccanica			Discarica - movimentazione rifluti (scorta)		
DULEVO 200 quattro - motospazzatrice	a freddo – operatore a parte	annuale	Impianto pulizie		
DULEVO 1300 super - motospazzatrice	a freddo - operatore a parte	annuale	Impianto pulizie		
TEREX AERIALS TA34 – plattaforma aerea con braccio idraulico e telescopico	a freddo – operatore a parte	annuale	Impianto – pulizie		
CFM 3997 - aspira volere industriale	a freddo – operatore a parte	annuale	Impianto pulizie		
CORAL 13/120 - Idropulitrice Industriale	a freddo – operatore a parte	annuale	Impianto – pulizie		
Autocarro scarrabile	a freddo – operatore a parte	annuale	Impianto - pulizie, rimozione materiali ingombranti		
GRU	a caldo	Al giorno – 15 gg	Implanto-manutenz:vaglio,hamme		
Autocarro Fiat Iveco 180	a freddo	annuale	Movimentazione terra/rifluti		
Autocarro Man	a freddo	annuale	Movimentazione terra/rifluti		
n. 2 Iveco Stralis	a freddo	annuale	Movimentazione terra/rifiuti		
Autocarro Fiat Iveco 380	a freddo	annuale	Movimentazione terra/rifiuti		













I valori indicati nella **tabella 8** sotto la voce **E-B9 "Costi di personale"**, si riferiscono ai costi, sostenuti nel 2009 e 2010, per gli stipendi dei dipendenti indicati nei prospetti allegati.

I valori indicati nella tabella 8 sotto la voce E-B7-4 "Consulenze tecniche", si riferiscono ai costi, sostenuti nel 2009 e 2010, così come dettagliati di seguito.

Anno 2009

Consulenze tecniche	1.347.000	
Consulenze per collaborazioni	182.904	
Consulenze professionali	1.072.891	
Consulenze ed elaborazioni contabili	90.740	
Totale		
	Consulenze per collaborazioni Consulenze professionali Consulenze ed elaborazioni contabili	

Consulenze per collaborazioni

La voce accoglie i compensi annui, fissati con un contratto a progetto, erogati nei confronti di un collaboratore tecnico che si interfacciava con i comuni conferenti all'impianto di Cecchina.

Consulenze Professionali

La voce accoglie i seguenti costi:

- euro 360 mila relativi alla consulenza concernente l'attività di produzione di CDR;
- euro 308 mila per la redazione e discussione effettuata da un team composto da dottori commercialisti tributaristi e legali amministrativisti, del ricorso avverso l'accertamento della Regione Lazio per il tardivo pagamento del Tributo Speciale, il giudizio si è tenuto sia presso la Commissione Tributaria Provinciale di Roma che dinanzi alla Corte di Giustizia della Comunità Europea;
- euro 208 mila per la consulenza manageriale per l'anno 2009;
- euro 16 mila per consulenze legali stragiudiziali;
- euro 69 mila per consulenze ingegneristico ambientali prestate da vari consulenti tecnici;
- euro 7 mila per assistenza fiscale in occasione di una verifica dell'Agenzia delle Entrate;
- euro 65 mila per consulenza e assistenza tecnica in impianto;
- euro 40 mila altre spese.

Consulenze ed elaborazioni contabili

La voce accoglie i seguenti costi:

- euro 31 mila per consulenza di contabilità, adempimenti fiscali e bilancio;
- euro 8 mila per elaborazione buste paga;
- euro 27 mila per revisione e certificazione bilancio;
- euro 25 mila per la relazione di congruità della richiesta di ricalcolo tariffaria.



Anno 2010

E - B7-4	Consulenze tecniche	615.000	
	Consulenze per collaborazioni	186.940	
40,000	Consulenze professionali	337.675	
	Consulenze ed elaborazioni contabili	90.000	
Totale		614.615	

Consulenze per collaborazioni

La voce accoglie i compensi annui, fissati con un contratto a progetto, erogati nei confronti di un collaboratore tecnico che si interfacciava con i comuni conferenti all'impianto di Cecchina.

Consulenze Professionali

La voce accoglie i seguenti costi:

- euro 99 mila per l'assistenza tecnico ingegneristica;
- euro 40 mila consulenza tecnica ingegneristica relativa agli abbancamenti in invaso;
- euro 39 mila per consulenze ingegneristico ambientali prestate da vari consulenti tecnici;
- euro 15 mila rilievi topografici;
- euro 135 mila consulenza e assistenza tecnica in impianto;
- euro 9 mila altre spese.

Consulenze ed elaborazioni contabili

La voce accoglie i seguenti costi:

- euro 31 mila consulenza contabilità, adempimenti fiscali e bilancio;
- euro 7 mila elaborazione buste paga;
- euro 27 mila revisione e certificazione bilancio;
- euro 25 mila per la relazione di congruità della richiesta di ricalcolo tariffaria.

I valori indicati nella **tabella 8** della richiesta di ricalcolo della tariffa e del rapporto a consuntivo sull'esercizio 2010, sotto la voce **E-B7-6 "Servizi legali, certificazioni, qualità"**, si riferiscono ai costi, sostenuti nel 2009 e 2010, così come dettagliati di seguito.

Anno 2009

<u>E - B7-6</u>	Servizi legali e certificazioni	408.000	
	Legali	384.156	
77	Certificazione qualità	23.376	
	Totale	407.532	



Legali

La voce accoglie i seguenti costi:

- euro 135 mila per assistenza legale giudiziale e stragiudiziale per il recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni clienti;
- euro 247 mila per assistenza legale giudiziale e stragiudiziale amministrativa;
- euro 2 mila per altra assistenza legale.

Certificazione qualità

La voce accoglie i costi relativi all'assistenza e consulenza per l'ottenimento delle certificazioni di qualità EMAS e ISO 9001.

Anno 2010

E - B7-6	Servizi legali e certificazioni	111.142	
	Legali	96.054	
1000	Certificazione qualità	15.088	
	Totale	111.142	

Legali

La voce accoglie i seguenti costi:

- euro 15 mila per assistenza legale giudiziale e stragiudiziale per il recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni clienti;
- euro 79 mila per assistenza legale giudiziale e stragiudiziale amministrativa;
- euro 2 mila per altra assistenza legale.

Certificazione qualità

La voce accoglie i costi relativi all'assistenza e consulenza per l'ottenimento delle certificazioni di qualità EMAS e ISO 9001.

I valori indicati nella **tabella 8** sotto la voce **E-B7-1 "Smaltimento e collocamento dei materiali in uscita"**, si riferiscono ai costi, sostenuti nel 2009 e 2010, per lo smaltimento del CDR, secondo i dati indicati nella tabella che segue ai quali debbono aggiungersi alcuni costi per la lavorazione e la movimentazione interna, per lo smaltimento della FOS e per lo smaltimento del percolato.

		Quantità in tonn.			Prezzo €/t	Prezzo €/t
Anno	in ingresso TMB	CDR prodotto	CDR smaltito a Colleferro	Materiale a discarica	Applicato Colleferro	trasporto a Colleferro
2009	149.444,600	9.622,560	9.622,560	119.899,060	75,00	10,57
2010	128.378,400	18.754,160	18.754,160	96.078,340	60,00	10,57



Si precisa che, per circa 4 mesi del 2009, i due impianti di Colleferro sono stati sottoposti a sequestro giudiziario e quindi impossibilitati a ricevere materiale.

Inoltre si specifica che, in merito alla voce di noleggio per smaltimento FOS-scarti indicato nella relazione RIA e ricompreso nel costo sopra indicato, la stessa fa riferimento al costo di nolo a caldo (comprensivo di carburante e manutenzione) di una pala meccanica CAT IT28G e di un autocarro MAN 6x6 con scarrabile coperchi metallici utilizzati per lo smistamento della FOS e degli scarti che escono dall'impianto e che vengono trasportati in invaso quotidianamente.

Per maggiore comprensione del dato E-B7-1 "Smaltimento e collocamento dei materiali in uscita" si proceda all'analisi del dato contenuto nella tabella 8, sia per l'anno 2009 che per l'anno 2010, così come rielaborata alla luce della Vostra richiesta e quindi distinta tra discarica ed impianto TMB.

Nella stessa, riportata di seguito per maggiore chiarezza, sono indicati, per il 2009:

- costi smaltimento CDR (gestione, movimentazione, confezionamento, trasporto e termodistruzione)
 per euro 1.340 mila;
- costi smaltimento FOS, scarti e sovvalli in discarica per euro 7.960 mila;

dove la seconda voce è stata calcolata moltiplicando €/t 66,39 (tariffa che deriva dai calcoli effettuati individuando i costi e gli investimenti della sola discarica) per le quantità di rifiuti conferiti in discarica (t. 119.896)

Per il 2010:

- costi smaltimento CDR (gestione, movimentazione, confezionamento, trasporto e termodistruzione) per euro 1.421 mila;
- costi smaltimento FOS, scarti e sovvalli in discarica per euro 6.216 mila;

dove la seconda voce è stata calcolata moltiplicando €/t 64,70 (tariffa che deriva dai calcoli effettuati individuando i costi e gli investimenti della sola discarica) per le quantità di rifiuti conferiti in discarica (t. 96.078)

In relazione alla voce investimenti futuri si allega la relazione tecnica di dettaglio redatta dall'Ing. Vincenzo Sarti.

In allegato rimettiamo, inoltre, le tabelle numeriche previste dal Decreto 15/2005 agli allegati A e B.

Infine, per il conteggio della remunerazione si significa che lo stesso è stato calcolato inserendo gli investimenti residui (al netto dei fondi ammortamento) effettuati precedentemente al 31 dicembre 2009 nel 1° anno e quelli futuri (dal 1° gennaio 2010 al termine dell'autorizzazione) dal 1° anno al 9° anno in quote costanti. L'importo totale corrisponde con quello indicato nella tabella degli investimenti ed il tasso applicato quello in corso alla data di presentazione della domanda (euribor 12 mesi maggiorato di 2 punti).

Tutta la documentazione giustificativa è disponibile a richiesta.

In attesa di un Vostro sollecito riscontro, porgiamo i nostri migliori saluti.

PONTINA AMBIENTE S.R.L. (Dr. |ng. Paolo Stella)



Allegati:

- 1. prospetto personale
- 2. relazione "investimenti futuri"
- 3. tabelle allegato A e B al Decreto 15/2005
- 4. fatture di smaltimento e trasporto del CDR anno 2009;
- 5. fatture di smaltimento e trasporto del CDR anno 2010.





Pontina Ambiente sol

smaltimento rifiuti

Al Presidente della Regione Lazio On. Nicola Zingaretti Via Cristoforo Colombo 212 00145 Roma protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Alla Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti della Regione Lazio Area Ciclo Integrato dei Rifiuti Arch. Manuela Manetti - Direttore Via del Giorgione, 129 00147 Roma ciclo integrato rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

RACCOMANDATA A.R. anticipata via PEC

Alla Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti della Regione Lazio Area Ciclo Integrato dei Rifiuti Ing. Flaminia Tosini – Dirigente Via del Giorgione, 129 00147 Roma ciclo integrato rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

All'Assessore alle Politiche del Territorio, Mobilità e Rifiuti della Regione Lazio On. Michele Civita Via del Giorgione, 129 00147 Roma protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Roma, 18 febbraio 2015 Prot. n. 43

Facciamo seguito alla pregressa corrispondenza.

Facciamo, in particolare, riferimento alla nostra comunicazione del 9 dicembre u.s., nella quale Vi veniva formalmente comunicato che, in assenza della determinazione della tariffa da parte Vostra, la società avrebbe dovuto porsi in











819945

liquidazione ed assumere ogni altra iniziativa conseguente alla suo stato di difficoltà finanziaria ed alla integrale perdita del capitale sociale.

L'assemblea della scrivente società, chiamata a deliberare sul punto, al fine di evitare, per quanto possibile il precipitare degli eventi, ha deciso di aggiornare la seduta al prossimo venerdì 20 febbraio. Ciò ha potuto fare ed ha fatto solo in quanto l'Amministratore Unico ha testualmente riferito che "da colloqui e da scambi di dati e di informazioni, è presumibile che la determinazione della tariffa sia assolutamente imminente anche nel rispetto del termine previsto nella sentenza del TAR n. 07538/2014 del 12/6/2014 abbondantemente scaduto; chiedo pertanto all'assemblea di soprassedere dall'assumere in data odierna una deliberazione che potrebbe avere un grave impatto sulla vita della società e sulla prosecuzione della sua attività. Propongo perciò che la seduta si aggiorni ad una data prossima, confidando che, nel frattempo, l'avvenuta determinazione della tariffa possa essere riflessa nei conti della Società e scongiurare la sua messa in liquidazione".

Vi ribadiamo, dunque, che, ove la determinazione della tariffa non avvenisse in tempi compatibili con i doveri che la legge impone all'organo amministrativo della scrivente società, l'assemblea non potrà che concludersi con la messa in liquidazione della stessa. Deliberazione che, lo ribadiamo, sarà stata esclusivamente motivata dal Vs. gravissimo ed ingiustificato ritardo nell'adempiere a Vs. precisi doveri istituzionali, anche in spregio a provvedimenti giurisdizionali. Per tale ragione, il primo compito che sarebbe affidato al liquidatore consisterebbe, inevitabilmente, nel perseguire codesto Ente, in ogni sede ritenuta idonea, per i gravissimi danni provocati alla scrivente società ed alla collettività, dalla sua gravissima, colpevole e perdurante inerzia.

Distinti saluti.

Pontina Ambiente Srl L'Amministratore Unico Dott. Ingl Paolo Stella

Nota per gli Avvocati

Cronistoria della tariffa

per il conferimento dei rifiuti urbani

al complesso impiantistico di

Albano Laziale

1.0 Premessa

La Regione Lazio, a seguito del Decreto Lgs 5 febbraio 1997, n. 22 (attuativo delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi) ha emanato la Legge Regionale n. 27/1998 che prevede, all'art. 29, comma 2°, che sia la stessa Amministrazione regionale a determinare le tariffe di accesso a strutture deputate allo smaltimento ed al trattamento dei rifiuti solidi urbani.

E' da porre in evidenza come, fra tutte le Regioni italiane, la Regione Lazio sia stata la sola a prevedere questa condizione.

In attuazione di detta norma la stessa Regione Lazio adottò una Deliberazione della Giunta (n° 5337 del 02.11.1999) con la quale approvava una procedura per la determinazione delle tariffe di accesso in discarica, senza fornire per altro elementi per la determinazione del prezzo di conferimento presso gli impianti di trattamento e preselezione dei rifiuti urbani.

I competenti Uffici regionali, in relazione all'obbligo di legge di cui all'art. 17 del Dec. Lgs. n. 36/03 che prevedeva (inizialmente a far data dal 16 luglio 2005, ma successivamente il termine è stato via via prorogato fino al 31 dicembre 2009) l'obbligo di trattare i rifiuti solidi urbani prima del conferimento in discarica, predisposero uno schema di deliberazione per l'aggiornamento della metodologia di calcolo delle tariffe esteso anche agli impianti.

Nelle more dell'approvazione da parte della Giunta Regionale, essendo nel frattempo intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, originariamente previsto per la solo Provincia di Roma, con proroga ed estensione a tutto il territorio regionale, l'Autorità Commissariale preposta provvide alla approvazione del predetto documento con proprio Decreto n° 15 dell'11 marzo 2005.

Una volta cessata la competenza della Autorità Commissariale (in data 30 giugno 2008), la Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 516 del 18.07.2008 provvide a ratificare, nell'ambito del regime ordinario, il documento di cui è caso, che, si ripete, riguardava l'aggiornamento della metodologia di calcolo delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento e di smaltimento dei rifiuti urbani.

2.0 La storia del complesso impiantistico di Albano Laziale

Nel sito, in località Cecchina, prima dell'anno 1996 era presente una discarica controllata, articolata su tre invasi, gestiti via via dalla Giancamilli Scavi Srl.

A detta azienda subentrò la Società a.r.l. Giancamilli Ambiente, che successivamente mutò la propria ragione sociale in Pontina Ambiente Srl e che, appunto nel 1996, presentò un primo progetto per la costruzione di un impianto per la "preselezione e la riduzione volumetrica dei rifiuti urbani" nell'ambito di un più ampio complesso che comprendeva anche la fase di smaltimento espletata presso la discarica controllata, già attiva in precedenza, sviluppatasi in successivi ulteriori lotti.

A partire dall'anno 2002, pur continuando nella produzione di Frazione Organica Stabilizzata (FOS), di materiali ferrosi e nello smaltimento dei residui di lavorazione, si è proceduto anche alla produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) ottemperante alla norma UNI 99-03, come recepita nel D.M.A. del 5 febbraio 1998.

L'impianto non ha subito ampliamenti e modifiche sostanziali fino al 2002, anno in cui la linea che selezionava la frazione secca è stata integrata con la installazione di un mulino trituratore e di un successivo stadio di raffinazione.

Tali interventi sono stati realizzati per garantire la produzione di CDR secondo la succitata norma UNI 99-03.

A partire dal Novembre 2003 il CDR prodotto è stato conferito agli impianti di termovalorizzazione di Colleferro gestiti da Mobil Service Srl e E.P. Sistemi Spa.

Come detto sopra l'attività dell'impianto TMB di Albano Laziale ebbe inizio nell'anno 1999 autorizzata con Determinazione del Commissario n. 26/CR del 24 luglio 1999 per la durata di 5 anni.

Con nota prot. n. 369/CR dell'08.04.2004 Pontina Ambiente presentava istanza di rinnovo dell'autorizzazione sopra richiamata utilizzando i modelli predisposti dagli Uffici Commissariali, assoggettati ad una istruttoria che si prolungò fino a consentire l'adozione del Decreto n,. 55 del 07.10.2005: nel frattempo, al fine di consentire la conclusione dell'iter istruttorio, i termini dell'autorizzazione all'esercizio furono prorogati fino al 10 ottobre 2005, mediante i Decreti Commissariali n.121/2004 – n. 4/2005 – n. 18/2005 e n. 41/2005, che determinavano a titolo provvisorio anche la tariffa di accesso.

Il Decreto Commissariale n. 55 del 7.10.2005, dunque,

- approvava il progetto aggiornato dell'impianto capace di una potenzialità di 585 t/g e 183.000 t/a. Il progetto approvato con il suddetto Decreto Commissariale n. 55/05 rispecchia di fatto l'odierno assetto dell'impianto;
- autorizzava l'esercizio per anni 5;
- prescriveva l'applicazione del precedente regime tariffario come determinato dai precedenti Decreti autorizzativi,

ed infine

 disponeva l'obbligo per la società Pontina Ambiente di presentare entro 60 gg. dalla data di adozione dello stesso Decreto la dichiarazione a preventivo dei costi e dei dati tecnici relativi all'impianto nonché l'attestazione di congruità rilasciata da una Società iscritta all'Albo CONSOB.

3.0 La determinazione della tariffa

3.1 Da quanto esposto sin qui si può dunque comprendere come e perché la determinazione della tariffa di accesso in termini definitivi sia intervenuta di fatto, dopo diversi anni dalla emanazione della Legge Regionale n. 27/1998 che aveva riservato all'Amministrazione della Regione Lazio (unico caso in Italia) la competenza esclusiva per questo tipo di intervento.

Riprendendo la conclusione del precedente paragrafo, dunque, Pontina Ambiente ottemperava al precetto di cui al Decreto Commissariale n. 55/05 e uniformandosi alla procedura prevista dal Decreto Commissariale n. 15/05 presentava con prot. n. 257 in data 27 ottobre 2005 (e quindi, rispettando il termine di 60 gg. previsto dal citato Decreto n. 55/05), la dichiarazione a preventivo dei costi e dei dati tecnici, nonché l'attestazione di una Società di revisione, iscritta nei registri CONSOB.

La tariffa di accesso così come proposta, comprensiva dei costi di smaltimento in discarica, è stata di 101,16 €uro a tonnellata di rifiuti in ingresso.

A seguito della conseguente istruttoria l'Autorità Commissariale, con proprio Decreto n. 4 del 03.03.2006, ha determinato la tariffa in 82,3277 €uro a tonnellata di rifiuti in ingresso, oltre 6,90 €/t per oneri di post-gestione e 1,54 €/t per eco-tassa per un totale di 90,7677 €/t.

Salvo conguaglio annuale per le due voci, evidenziate separatamente dalla tariffa base.

La determinazione commissariale ha pertanto operato una decurtazione di €/t 10,3923 (pari al 10,3%).

- 3.2 La tariffa così approvata, elaborata come detto in base alla procedura amministrativa del Dec. Comm. 15/05, era basata su varie ipotesi, ovvero previsioni, relative al verificarsi:
 - di costi di investimento;
 - di costi inerenti le diverse voci di esercizio;
 - di vari parametri, inerenti la produzione.

5 K

Fra questi ultimi vi era la quantità del CDR prodotto in relazione percentuale con la quantità di rifiuti urbani conferiti.

Tale parametro, nell'ambito della tariffa approvata, era stato previsto nella misura del 29% rispetto ai rifiuti urbani entranti. Correlativamente, sulla base dell'offerta delle Società che gestivano i termovalorizzatori di Colleferro, vigente al momento della presentazione della proposta, il prezzo di accesso a questi impianti fu fissato in 35,96 € per tonnellata di CDR conferito ai detti termovalorizzatori, assistiti tra l'altro dai benefici del CIP6. E' opportuno precisare che la fissazione della percentuale di CDR in misura del 29% aveva carattere di previsione e non di prescrizione, al pari, del resto, di tutti gli altri parametri e costi sulla base dei quali era stata formulata la proposta di tariffa.

3.3 Il prezzo di accesso ai termovalorizzatori di Colleferro aveva già subito un piccolo ritocco da 35,96 a 36,00 €/t a far data dal 1 settembre 2005 cioè ancora in corso di istruttoria della tariffa. Per tale ritocco Pontina Ambiente, in via di correntezza, non aveva ritenuto di formulare né eccezioni né riserve.

A seguire, tuttavia, E.P. Sistemi Spa (cioè uno dei gestori di Colleferro), con nota n. 274 del 22 maggio 2006, a meno di tre mesi dalla Determinazione della tariffa, comunicava la decisione unilaterale di un aumento del prezzo da 36,00 a 44,00 €/t a far data dal 1 giugno 2006.

L'aumento, in pratica, fu poi attuato a far data dal 1 agosto 2006 da entrambe le Società di Colleferro.

Sempre per iniziativa unilaterale dei predetti gestori il prezzo di conferimento del CDR fu ulteriormente modificato come segue:

- dal 1 gennaio 2007 divenne pari a 48,00 €/t;
- dal 1 gennaio 2008 divenne pari a 75,00 €/t;
- dal 1 gennaio 2010 ridiscese a 60,00 €/t;
- dal 1 maggio 2011 risalì ancora a 75,00 €/t.

attualmente, a far data dal 18.02.2013 è ancora aumentato fino a 79,50 €/t.

R

3.4 Al verificarsi dei detti aumenti Pontina Ambiente aveva l'inconfutabile diritto ad essere ristorata, come espressamente previsto dalla vigente normativa (Dec. Lgs. n. 36/03 art. 15 – Dec. Lgs. 152/06 art. 238 – varia giurisprudenza) e dell'art. 10 della Direttiva 31/1999/CE.

A ciò aggiungasi quanto statuito dalla stessa Regione Lazio nell'ambito delle AIA rilasciate a Mobil Service Srl (Det. Dir. B1849/09) ed a E.P. Sistemi Spa (Det. Dir. B1850/09) ai paragrafi individuati con la sigla D5: e cioè che il prezzo minimo di accesso a quei termovalorizzatori "costituisce riferimento per gli impianti operanti all'interno del ciclo di gestione dei rifiuti urbani nel Lazio".

Ne deriva che Pontina Ambiente, in quanto operante all'interno del ciclo di gestione dei Rifiuti Urbani nel Lazio, doveva necessariamente tener conto di quei prezzi di accesso, via via che gli stessi mutavano.

La procedura canonica per addivenire a tali adeguamenti sarebbe stata quella prevista dal Dec. Comm. 15/05 al par. 7: tale procedura, tuttavia, presupponeva la predisposizione del consuntivo (annuale) ed il verificarsi di alcune condizioni circa variazioni di costi ovvero di quantitativi di rifiuti trattati ovvero di modifiche impiantistiche e così via.

Per altro verso, però, Pontina Ambiente aveva consapevolezza della consolidata ed obiettiva inerzia della Regione Lazio a procedere e quindi deliberare in fatto di revisioni o ricalcolo delle tariffe, come ebbe comunque modo di constatare direttamente a proprio danno allorché, determinatasi ad adire tale procedura sulla base del consuntivo dell'esercizio 2009 è tutt'oggi in attesa che quella Amministrazione vi provveda nonostante una Sentenza del TAR Lazio Sezione Prima Ter (n. 07538/2014 del 17 luglio 2014) con cui si ordina a quella Amministrazione di provvedere entro 120 gg.

3.5 Avendo consapevolezza di tutto ciò, chi aveva la responsabilità della gestione della Pontina Ambiente di fronte alla sofferenza economica che sarebbe derivata per la stessa Società aveva il dovere di farvi fronte ricercando una soluzione compatibile ed equa.

Tale soluzione fu individuata nell'addebitare ai Comuni Utenti, di volta in volta che interveniva l'aumento del prezzo di termovalorizzazione, un supplemento tariffario commisurato:

- alla differenza fra il prezzo di termovalorizzazione via via incrementato a quello di 35,96 €/t originariamente ritenuto in sede di determinazione tariffaria;
- alla produzione standard prevista per il CDR nella suddetta Determinazione e cioè il 29% degli R.U. trattati.

Di tali incrementi tariffari Pontina Ambiente ha sempre dato preventiva notizia per iscritto ai Comuni Utenti e informato nel contempo l'Autorità Commissariale, finché questa era competente, e, successivamente, l'Autorità regionale.

In più, con la finalità di conseguire la massima trasparenza la Società Pontina Ambiente ha provveduto ad evidenziare in fattura l'addebito supplementare con una espressa e separata voce così definita:

"INCREMENTO MAGGIOR COSTO TERMODISTRUZIONE CDR PRESSO IMPIANTO DI COLLEFERRO"

3.6 Come già detto al precedente par. 3.4 Pontina Ambiente aveva predisposto sulla base del consuntivo 2009 richiesta per il ricalcolo della tariffa (v. prot. 256 del 23.12.2010) che recava la previsione di una nuova tariffa di €/t 126,89 al netto di tributi e benefit.

Su questa previsione Pontina Ambiente ha chiamato ad esprimersi il Dott. Maurizio De Filippo, esperto del settore, per confrontarsi con una parallela consulenza di parte richiesta dal Pubblico Ministero del processo in corso al Dr. Stefano Vignone. Il Dott. De Filippo ha dimostrato che, anche laddove si volessero in una ottica rigorosa, accogliere alcune delle eccezioni e rettifiche previste dal consulente del P.M., si perverrebbe, comunque, alla quantificazione della tariffa nella misura di €/t 117,77 vedi Consulenza Tecnica del Dott. De Filippo allegata datata 4 marzo 2015 (pag. 57).

4.0 Conclusioni

Il risultato cui è pervenuto il ns. consulente Dr De Filippo va confrontato con quanto riportato nella Tabella A ove sono evidenziate le quote complessivamente addebitate ai Comuni Utenti (cioè tariffa iniziale + incremento ISTAT + supplemento per maggiorazione costo di termodistruzione) che comunque risultano sempre inferiori non solo al valore di 117,77 €/t ma anche al limite di 100,00 €/t.

Ne deriva che il criterio adottato da Pontina Ambiente, per far fronte ai reiterati e frequenti incrementi del prezzo di accesso ai termovalorizzatori di Colleferro,

non ha determinato nessun ingiusto profitto per la Società, anzi...

Detto criterio era pertanto del tutto corretto ancorché facesse sempre riferimento alla percentuale standard di CDR del 29% anche se in pratica mai raggiunta.

Ciò si spiega con la considerazione che, nella Determinazione di cui è caso, vengono tenuti in conto **tutti i costi operativi** e non la sola percentuale di CDR prodotto.

- 4.1 Mette conto infine di evidenziare i motivi per cui la produzione del CDR non è mai stata raggiunta, motivi che qui si richiamano in rapida sintesi:
 - in primo luogo la precaria efficienza e continuità di funzionamento dei termovalorizzatori di Colleferro, come è attestata da documentazione resa pubblica da quei gestori ove è riferito che quegli impianti in sei anni di funzionamento hanno accumulato oltre 1200 giornate intere di interruzione;
 - in secondo luogo la mancanza di altri sbocchi nel Lazio, almeno fino al giugno 2011 allorché l'ACEA fu in grado di avviare una nuova linea di termovalorizzazione a San Vittore nel Lazio, anch'essa assistita dai benefici del CIP6;
 - infine l'incremento della Raccolta Differenziata da parte dei Comuni utenti, particolarmente carta e plastica che rappresentano gli elementi base del CDR.

Il mancato sbocco del combustibile nei termovalorizzatori ha obbligato la Pontina Ambiente a dover smaltire in discarica la frazione secca da cui deriva il CDR, operazione che ha rappresentato un costo **superiore** a quello della termo combustione come chiaramente documentato dalla Consulenza Tecnica allegata del Dott. De Filippo del 16 febbraio 2015 (pag. 12) che conclude "all'esito di tale compensazione (smaltimento per termo combustione raffrontato allo smaltimento per discarica), residua un credito della Pontina Ambiente verso i Comuni conferitori di € 1.707.118,24. (€. 4.862.140,00 − 3.155.021,77) oltre interessi."

4.2. Allorché la Regione Lazio omissiva nei confronti della Legge e dell'ingiunzione del TAR, o in sua vece, il Commissario "ad acta" determinerà la tariffa richiesta e ancorata al consuntivo del 2009 (per quanto si ha ragione di ritenere superiore a quanto fatturato in via provvisoria), i Comuni utenti saranno chiamati a corrispondere a saldo, somme non di poco conto.

Purtroppo **5 anni** sono lunghi da aspettare, al punto che hanno messo in crisi la stessa sopravvivenza della Società e dell'annesso **impianto industriale di servizio**: tanto che il bilancio del 2013 è stato chiuso con una perdita di Euro 3.612.991.

Un'ulteriore precisazione : la vicenda tariffaria di Albano è stata gestita dal sottoscritto Amministratore accompagnato dallo staff aziendale assistito dallo Studio Zadotti e Associati e revisionato ed asseverato dalla Ria & Partners, Società iscritta negli elenchi CONSOB, come prescrive la normativa regionale.

Va altresì precisato, infine, che l'Avv. Cerroni, non ha mai partecipato alla gestione della tariffa dell'impianto di Albano: ha richiesto solo notizie, dopo che la stampa nell'ottobre del 2012 ha denunciato con clamore il fatto, per far seguire una lettera circolare inviata ai Sindaci dei Comuni del Bacino servito.

A conclusione allego per Loro opportuna informazione e riflessione, a paragone con la situazione di Albano, la Determinazione n.119 del 5 febbraio 2015 del Comune di Montecatini Terme, dalla quale si evince che il Comprensorio dei Comuni che conferiscono i rifiuti indifferenziati presso la discarica "il Fossetto", corrisponde al gestore una tariffa di 145,00 €/t a cui va aggiunta una quota per lo smaltimento del percolato pari a 20,00 €/t, per complessivi 165,00 €/t, IVA esclusa.

11 Noce

Marzo 2015

Allegati:

- Consulenza Tecnica del Dott. Maurizio De Filippo del 4.03.2015
- Consulenza Tecnica del Dott. Maurizio De Filippo del 16.02.2015
- Determinazione Comune di Montecatini Terme n. 119 del 05.02.2015

interpretazione rigorosa qualificare taluni costi indicati da Pontina Ambiente come costi non di gestione operativa, ma come costi amministrativi, e quindi accogliere le rettifiche operate dai CCTT del P.M., laddove non configgenti con il tenore dell'allegato al decreto 15/2005, si perviene alla quantificazione della tariffa in € 117,77.

Roma, 4.3.2015

Elenco allegati:

- 1) perizia Consulenti Tecnici del PM;
- 2) Richiesta della Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti del 4.11.2010;
- 3) nota del 23.12.2010 (prot. n. 256) della Pontina Ambiente;
- 4) determinazione B3695 del 13.08.2009 del Direttore del Dipartimento Territorio della Regione Lazio;
- 5) allegato tecnico alla determinazione B3695 del 13.08.2009;
- 6) stralcio delle Relazione RIA & Partners paragrafo 3.1.2.;
- 7) nota di trasmissione della relazione da parte di RIA & Partners del 29.11.2011;
- 8) stralcio delle Relazione RIA & Partners pagina 3;
- 9) nota dell'11.05.2012 trasmessa dal Dipartimento Programmazione Economica e Sociale – Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti al Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente;
- 10) richiesta ricalcolo dalla Pontina Ambiente;
- 11) decreto 15/2005 e allegato;
- 12) perizia Ing. Sarti;
- 13) Sentenze del TAR e del Consiglio di Stato;
- 14) Sentenza n. 2221/2012 Sezione TAR per il Lazio;
- 15) bilancio 2009.

<u>dal gestore per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuti"</u>, la Pontina Ambiente ha addebitato/ribaltato tale costo.

Inoltre, la Pontina Ambiente ha comunicato, di volta in volta, gli incrementi del costo di termovalorizzazione e che gli stessi sarebbero stati ribaltati sui Comuni utenti, a tutti i soggetti coinvolti, ivi compresi gli stessi Comuni Conferitori che hanno, di fatto, corrisposto a Pontina Ambiente tale costo (incrementato).

Di conseguenza, (secondo il modello Vignone) l'erronea quantificazione determinata dal costo di termodistruzione potrebbe ammontare, eventualmente, ad € 3.155.021,77 (€ 6.184.254,04 – € 3.029.232,27), integralmente compensato dal credito vantato da Pontina Ambiente di € 4.862.140,00 di cui alla tabella che precede.

All'esito di tale compensazione, residua <u>un credito della Pontina Ambiente verso i</u> Comuni conferitori di € 1.707.118,24 (€ 4.862.140,00 - 3.155.021,77), oltre interessi.

Elenco allegati:

- 1) documentazione inerente il riconoscimento dello sconto al Comune di Albano;
- 2) perizia Ing. Sabatini;
- quantificazione della tariffa elaborata da Pontina Ambiente sulla base dei quantitativi effettivi smaltiti in discarica e quantificazione dello sconto riconosciuto al Comune di Albano,
- 4) quantificazione degli oneri post gestione elaborata dalla Pontina Ambiente sulla base dei quantitativi effettivi smaltiti in discarica;
- 5) quantificazione del costo di termovalorizzazione elaborata dalla Pontina Ambiente;
- 6) sentenze Consiglio di Stato;
 - 7) comunicazioni della Pontina Ambiente in ordine all'incremento del costo di termovalorizzazione.

Roma, 16 febbraio 2015

REGIONE LAZIO



Direzione Regionale: TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA E RIFIUTI

Area:

CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

Copia conforme all'originale depositato presso l'Area Ciclo Integrato dei Rinuti

Roma, lì

N. GO3800 del

3 1 MAR 2015

Proposta n. 4739 del 27/03/2015

Oggetto:

Notificata il 2 aprile 2015

Pontina Ambiente S.r.L - Tariffa definitiva di accesso dei rifiuti urbani all'impianto TM di Albano Laziale, loc. Cecchina.

DETERMINAZIONE

Proponente:

Estensore MICHELI GIACINTO

Responsabile del procedimento MICHELI GIACINTO

Responsabile dell' Area F. TOSINI

Direttore Regionale M. MANETTI

Protocollo Invio

Firma di Concerto

/ 31 HAR 2015







OGGETTO: Pontina Ambiente S.r.l.- Tariffa definitiva per l'accesso dei rifiuti urbani all'impianto TMB di Albano Laziale (Rm), località Cecchina.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI

SU PROPOSTA del Dirigente dell'Area Ciclo integrato dei Rifiuti;

VISTA l'Organizzazione generale interna dell'Amministrazione regionale ed i suoi doveri Istituzionali esterni, come da:

- Statuto della Regione Lazio;
- Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale, L.R. 18 febbraio 2002, n. 6 e s.m.i.;
- Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, Regolamento 6 settembre 2002, n. 1 e s.m.i.;

VISTE le seguenti leggi, regolamenti e disposizioni in materia di rifiuti:

di fonte comunitaria:

Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19-11-2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;

di fonte nazionale:

- Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle	DM Ambiente 31-01-2005
migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 372/99	ri ri
- Norme in materia ambientale ed, in particolare, la parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e	D.Lgs. n. 152 del 03-04-2006 e s.m.i.
di bonifica dei siti inquinati	
 Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 59/05 	DM Ambiente 29-01-2007
- Determinazione delle spese istruttorie di A.l.A.	DM Economia/fin. 24-04-2008





di fonte regionale:

di fonte regionale:	
- Disciplina regionale della gestione dei rifiuti	L.R. n. 27 del 09-07-1998 e s.m.i.
- Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio	DCRL n. 14 del 18-01-2012
- Approvazione metodologia di calcolo delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani della Regione Lazio	Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Lazio n. 15 del 11-03- 2005
- Decreto legislativo 59/05. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Approvazione modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale	DGR n. 288 del 16-05-2006
 Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e della L.R. 27/98 	DGR n. 239 del 18-04-2008
- Recepimento decreti commissariali nn. 15 del 11/3/2005, 39 del 30/6/05, 49 del 7/6/07, 67 del 2/7/07.	DGR 516/2008 e s.m.i.
- D.G.R. n. 516 del 18 luglio 2008 concernente: "Recepimento decreti commissariali nn. 15 del 11/3/2005, 39 del 30/6/05, 49 del 7/6/07, 67 del 2/7/07". Integrazioni.	DGR 671/2008
- Decreto Commissariale n. 15 del 11/03/2005 - Ridefinizione del Benefit Ambientale nei limiti previsti dall'art. 29 comma 2 della L.R. 27/98.	DGR n. 760 del 24-10-2008 e s.m.i.
- Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006. dell'art. 14 del D. lgs. 36/2003 e del D. lgs. n. 59/2005 – Revoca della D.G.R. 4100/99	DGR n. 755 del 24-10-2008
- Modifiche ed integrazioni alla D.G.R n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico	DGR n. 239 del 17-04 24 Metica, Monthly Marie 1997 1997 1997 1997 1997 1997 1997 199



PREMESSO CHE:

- con Decreto del Commissario Delegato n. 4 del 03/03/2006 è stata tra l'altro, fissata la tariffa di accesso all'impianto TMB della Pontina Ambiente S.r.L., in applicazione del D.Lgs. n. 36/2003, dell'art. 29, comma 2, della legge regionale n.27/1998 e del decreto commissariale n. 15/2005, nella misura di Euro 82,3277 a tonnellata;
- con deliberazione di Giunta regionale n. 630 del 18.07.2004 è stata stabilita in Euro 13,925 a tonnellata la tariffa fissa per le spese di post gestione;

PRESO ATTO che con istanza, prot. n. 256 del 23.12.2010 inviata alla scrivente amministrazione dalla società Pontina Ambiente S.r.L. la stessa ha trasmesso il ricalcolo della tariffa di accesso all'impianto TMB a consuntivo per l'anno 2009, indicando alla stregua dei criteri di cui al decreto commissariale n. 15/2005, recepito con deliberazione di Giunta regionale n. 516/2008, una tariffa di Euro 126,89 al netto di tributi e benefit ambientale, considerata congrua dalla società di revisione Ria & Partners, iscritta all'albo speciale CO.N.SO.B.;

TENUTO CONTO che con successiva nota n. 133 del 19.04.2011, la società indicata in oggetto ha reiterato la richiesta di revisione tariffaria, rappresentando per lo scopo la variazione superiore al 10% dei costi sostenuti rispetto a quelli ai quali si era fatto riferimento per la determinazione della tariffa assegnata con il prefato provvedimento commissariale:

DATO ATTO che:

- con ulteriore istanza del 08.08.2012, la Pontina Ambiente ha rinnovato la richiesta di revisione tariffaria, mettendo in debita evidenza i danni economici subiti a causa dell'inerzia dell'amministrazione regionale;
- con nota del 27.02.2013 la società indicata in oggetto ha trasmesso alla regione Lazio la relazione a consuntivo della gestione e del piano degli investimenti per l'anno 2010 e con ulteriore nota del 21.08.2013 ha trasmesso la relazione a consuntivo della gestione e del piano degli investimenti per l'anno 2011, ribadendo la necessità di una revisione tariffaria;
- con note del 13.11.2013 e 13.02.2014, la Pontina ambiente ha nuovamente trasmesso alla Regione Lazio la relazione a consuntivo e il piano degli investimenti per l'anno 2012, chiedendo, tra l'altro, lo stato dell'istruttoria del procedimento di revisione tariffaria;



PRESO ATTO che con sentenza n. 3565/2014 il Tar del Lazio (Sezione Prima Ter) ha ordinato alla Regione Lazio di concludere il procedimento di revisione tariffaria di accesso all'impianto TMB sito ad Albano Laziale (Rm) in località Cecchina entro 120 giorni decorrenti dalla data di comunicazione o notificazione del provvedimento giudiziale;

RILEVATO CHE, a seguito della perdurante inerzia dell'amministrazione regionale, anche a seguito della predetta sentenza, la società in indirizzo con note n. 321 del 26.11.2014, n. 327 del 9.12.2014 e n. 43 del 18.02.2015 ha diffidato la Regione Lazio a rideterminare la tariffa di accesso agli impianti, mettendo in evidenza i gravi squilibri economici che subiva a causa della mancata revisione tariffaria;

DATO ATTO che con nota n. 669052 dell'11.12.2014. la Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti" ha chiesto alle società che gestiscono discariche e/o impianti di smaltimento dei rifiuti di presentare i sottoelencati documenti per la determinazione de4lle nuove tariffe:

- Bilancio al 31.12.2013 con relativa nota integrativa;
- Verbale dell'assemblea della seduta di approvazione del bilancio 2013:
- Relazione del collegio sindacale;
- Relazione sulla gestione;
- · Proposta di tariffa;
- Certificazione di una società di revisione iscritta alla CONSOB che attesti la congruità della tariffa proposta;

VERIFICATO che con nota n. 2456 del 07.01.2015 la società in questione ha provveduto alla trasmissione di tutta la documentazione richiesta ai fini della determinazione della tariffa definitiva di accesso all'impianto:

TENUTO CONTO CHE:

- con nota del 20.01.2015 l'Area "Ciclo Integrato dei rifiuti" ha chiesto una integrazione documentale ed informazioni alla Pontina Ambiente S.r.L. al fine di poter rideterminare la tariffa di accesso all'impianto TMB di proiprietà della predetta società;
- con nota del 28.01.2015 la Pontina Ambiente S.r.L. ha inviato integralmente la documentazione ad integrazione di quanto richiesto con nota n. 669052 dell'11.12.2014







PRESO ATTO, altresì:

- che la citata D.G.R. 516/2008, di recepimento del decreto commissariale n. 15/2015, prevede che i competenti uffici regionali esaminino le dichiarazioni dei costi e dei dati tecnici presentate e le relative relazioni prodotte dalle società di revisione e verifichino la congruità dei costi rispetto a quelli di mercato;
- che in caso di difformità della tariffa proposta rispetto a quella di mercato la Regione "determinerà la tariffa sulla base della media dei costi rilevati dall'indagine sopramenzionata";

PRESO ATTO dell'attività istruttoria posta in essere dall'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" e i cui atti sono firmati dal dirigente responsabile ed acquisiti dalla struttura procedente;

CONSIDERATO, pertanto, possibile determinare la tariffa definitiva di accesso all'impianto TMB della società Pontina Ambiente S.R.L. con sede legale in Roma in via Pontina 543 – P.IVA 04941531008 in Euro 98,45 a tonnellata al netto dell'ecotassa, del benifit ambientale e dell'IVA (se e in quanto dovuti);

CONSIDERATO, altresì, che alla tariffa come sopra calcolata deve aggiungersi la somma di Euro 13,925 a tonnellata a titolo di costo *post mortem*;

DETERMINA

- 1- di stabilire, per le motivazione di cui in narrativa che qui si intendono integralmente richiamate, in Euro 98,45 a tonnellata al netto del costo di gestione post mortem pari ad Euro 13,925, di ecotassa, benefit ambientale e IVA (se ed in quando dovuti) la tariffa definitiva di accesso all'impianto TMB della società Pontina Ambiente S.R.L. con sede legale in Roma in via Pontina 543 P.IVA 04941531008;
- 2- di dare atto che la quota del costo di gestione del *post mortem* e della ecotassa saranno applicati per la sola quota parte che verrà destinata a smaltimentatione.



- 3- di dare atto che la tariffa definitiva così determinata decorre dal 01.01.2011 esercizio successivo alla domanda di ricalcolo della tariffa del 23.12.2010;
- 4- di dare atto, altresì, che tutti gli atti dell'attività istruttoria necessari per il completamento del presente procedimento sono agli atti dell'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" a firma del dirigente responsabile;
- 5- di notificare il presente provvedimento a mezzo PEC alla società interessata e di pubblicarlo sul BURL.

Nei confronti del presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di sessanta (60) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 del D. lgs. n. 104/2010), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di centoventi (120) giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. n. 1199/1971).

Il Direttore (Arch Manuela Manetti)





Da: inviato: Carlo Plenda [c.plenda@coresesto.it]

domenica 14 ottobre 2012 20:05

Oggetto:

Freddi - Sorain Cecchini Smaltimento rifiuti di Roma

Gentile Sig.ra Freddi,

può cortesemente far avere all'Avvocato Cerroni il seguente messaggio?

Grazie

C. Plenda

Oggetto: costo di incenerimento rifiuti di Roma

Gentilissimo Avvocato Cerroni,

sulla base dell'esperienza maturata con i rifiuti campani, smaltiti recentemente soprattutto dall'impianto REA di Dalmine, e seguendo indicazioni attendibili provenienti dall'attuale mercato, si può stimare che la possibile tariffa applicabile a rifiuti resi f.co inceneritore lombardo, compresi eventuali indennizzi ambientali, possa arrivare a un massimo di 140 - 150 €/t.

Assumendo per il trasporto un valore nell'intorno dei 50 - 60 €/t, il costo complessivo dell'operazione non sarà lontano dai 200 €/t.

E' probabile poi che la cosa richieda un preventivo accordo interregionale con la Lombardia, forse anche nel caso di rifiuti "speciali" derivati dagli urbani per selezione (tipo 191212).

Resto a Sua disposizione per ogni ulteriore approfondimento, anche in merito alle possibili richieste in termini di quantità da conferire, e La saluto cordialmente.

C. Plenda

14.00 PAX . U35415(432

REA DALMINE S.P.A.

Ø 002/002



Società soggetta a direzione e coordinamento ai sensi degli arit, 2497 e seguenti dei C.C. da parte di Green Holding S.p.A.

> Gent.mo Avv. Dr. Manlio Cerroni Fax 065916871

Dalmine 17/10/2012 Prot. 109/2012/AR/mp

Ogg: Richiesta smaltimento rifiuti

Con riferimento alla Sua cortese richiesta di smaltimento rifiuti presso il ns. termovalorizzatore di Dalmine, siamo lieti di poterLe comunicare la nostra disponibilità a ricevere presso il menzionato impianto i rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalla regione Lazio, a valle di selezione e/ o trattamento di rifiuti solidi urbani, codice cer 191212 e/o 190501, per un quantitativo massimo/anno di Ton. 40.000.

La tariffa richiesta per il conferimento presso il ns. impianto, trasporto incluso, è di € 153,00/T oltre iva ai sensi di legge.

In attesa di un Suo cortese riscontro cogliamo l'occasione per salutarLa cordialmente,

REA DALMINE SPA Il Presidente Antonio Romei

n wo Vum

Mea Dalmine S.S.A.

www.readelmine.fr

Uffici parministrativi; Via Cassanese, 45 - 20090 Segrate (Mi) Tel ...49 02 893801 - Fax +39 02 89380290

Capitale Sociate € 15.480.000,00 l.v. Cod. Fisc. e Reg. Imp. Bergamo: 02486950161 S. E.A. n. 293828 - Partita IVA 02488950161



MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871

> Egr. Dott. Mario Marotta Via XXI Aprile, 15 00162 Roma

Roma, 10 luglio 2013

Caro Dottore,

ho avuto occasione di leggere il Suo interrogatorio reso alla Procura della Repubblica in data 22 novembre 2012 in occasione del procedimento penale n. 53367/11 RG (Testa di Cane).

Francamente i miei dubbi (le mie riserve) sono diventati certezze; infatti, dall'interrogatorio è risultato che il compito **principale** che Le era stato affidato di Direttore dell'Area Rifiuti era quello di abbattere il monopolista (alla rovescia cioè a favore dell'utenza) Cerroni.

Ecco spiegato allora il no alle tariffe, nonostante gli atti dovuti e gli impegni presi anche per iscritto poi inspiegabilmente disattesi.

Ecco allora l'omissione di istruire le richieste di discariche alternative, nella prospettiva della chiusura di Malagrotta, avviate nell'ottobre 2009 per Quadro Alto, Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio per modo che approssimandosi il venir meno delle volumetrie residue di Malagrotta nell'inerzia decisionale della Regione si prospettava, si preparava e si paventava l'emergenza per giustificare la richiesta di commissariamento.

Commissariamento fatto e difeso in tutte le sedi al punto che l'allora Presidente della Regione ha interessato e sollecitato anche l'intervento del Presidente Napolitano (Il Messaggero del 24 novembre 2011).

Commissariamento che doveva indicare in uno dei sette siti presentati e richiesti dalla Regione l'alternativa a Malagrotta, siti tutti validi sempre che non fossero (detto a bassa voce) quelli proposti da Cerroni già da anni in Regione per essere istruiti e, invece, tenuti in sonno.

A proposito di siti, si può sapere finalmente come è uscito fuori dalla Regione dalla sera alla mattina il sito di Corcolle in sostituzione di Allumiere?

Non vorrei che la risposta stesse tra le righe de II Tempo del 22 agosto 2012 e de Il Messaggero del 20 ottobre 2012.

2

La trovata poi del "Supremo" che, tra l'altro, è stata ripresa anche dall'Espresso, mi può anche star bene se si riferisce al fatto che sono il solo a livello mondiale che in 67 anni ha diretto le società del Gruppo che hanno trattato con impianti industriali operativi nel mondo circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti (la produzione italiana di cinque anni) per recupero, per incenerimento e per discarica con tecnologie specifiche e mirate di cui io sono "artefice": questo riconoscimento è unanime da parte degli operatori del settore italiani e esteri.

Anche la trovata dell'incontro da Palombini è bene raccontata e spiritosa passi.

Infine, il ricordo di aver fatto esaminare da un esperto la Sua firma con la quale Le abbiamo dato l'appellativo di "Omega" e di averLe consegnato lealmente il responso e averlo spiritosamente commentato con l'Avv. Landi.

Ma la cosa che mi ha irritato e non poco è la notizia, da quel che si dice, che gli uffici pubblici a conclusione della forte disputa sulle discariche, e conseguente bocciatura del sito di Corcolle, abbiano segnalato alla Procura maliziosamente di accertare una soprafatturazione tra Sorain Cecchini e Colari con tutto quello che ne è conseguito: l'apertura e il cumulo di una maxi-inchiesta per truffa, associazione a delinquere (sopra caricato dalla stampa), e chi più ne ha più ne metta, che partendo da Albano coinvolge anche Roma.

Questo proprio no, non è vero. È un'infamia che deve trovare soddisfazione (in tutte le sedi); ne va della mia onorabilità e della mia dignità.

La saluto distintamente.

All.

PONTINA AMBIENTE S.R.L.

Sede legale in Via Pontina, n. 543 – Roma Registro delle Imprese di Roma C.F. e P.Iva 04941531008 R.E.A. di Roma n. 819965 Capitale sociale di Euro 500.000,00 i.v.

Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013

CONTO ECONOMICO

Val	ori	in	Euro
	011		Lui

	Note	2013	2012
RICAVI			
Ricavi delle vendite e delle prestazioni		16.235.650	9.724.713
Altri ricavi operativi		122.058	368.064
Totale ricavi operativi	4.1	16.357.708	10.092.777
COSTI			
Materie prime e materiali di consumo utilizzati	4.2	661.741	592.667
Costi per il personale	4.3	856.994	802.745
Costi per servizi	4.4	11.070.673	7.770.767
Ammortamenti	4.5	3.049.398	3.056.430
Accantonamenti, svalutazioni e ripristini di valore	4.6	1.804.962	-
Altri costi operativi	4.7	331.296	153.233
Totale costi operativi		17.775.064	12.375.842
RISULTATO OPERATIVO	20 20	(1.417.356)	(2.283.065)
Proventi finanziari		337.885	6.493.513
Oneri finanziari		3.812.177	393.424
Totale proventi (oneri) finanziari	4.8	(3.474.292)	6.100.089
RISULTATO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE IN FUNZIONAMENTO PRIMA DELLE IMPOSTE	2	(4.891.648)	3.817.024
Oneri (proventi) fiscali	4.9	(1.278.657)	1.234.140
RISULTATO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE IN FUNZIONAMENTO		(3.612.991)	2.582.884
Proventi (Oneri) netti di attività cessate/destinate ad essere cedute		:=	s=
UTILE (PERDITA) DEL PERIODO	4.10	(3.612.991)	2.582.884

CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Valori in Euro

	2013	2012
UTILE (PERDITA) DEL PERIODO (A)	(3.612.991)	2.582.884
Altre componenti del conto economico complessivo del periodo, al netto dell'effetto fiscale (B)	-	-
RISULTATO ECONOMICO COMPLESSIVO DEL PERIODO (A+B)	(3.612.991)	2.582.884

PONTINA AMBIENTE S.r.l.

Sede legale: Via Pontina n. 543
00128 — Roma
Capitale Sociale intermente versato di Euro 500.000,00
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 04941531008
Iscritta alla CCIAA di Roma al R.E.A. n. 819965
Partita IVA e Codice fiscale n. 07230420585

RELAZIONE SULLA GESTIONE EX ART. 2428 C.C.

Signori Soci,

la presente relazione sulla gestione costituisce un elemento autonomo a corredo del bilancio di esercizio sottoposto alla Vostra approvazione.

Il documento, redatto ai sensi dell'articolo 2428 del Codice Civile, contiene le modifiche previste dall' art. 1 del Decreto Legislativo 32/2007 e ha la funzione di fornirVi una analisi fedele, equilibrata ed esauriente della gestione aziendale.

In particolare sono descritte e motivate le voci di costo, ricavo ed investimento ed i principali rischi e/o incertezze cui la società è sottoposta.

Per meglio comprendere la situazione della società e l'andamento della gestione, sono inoltre riportati i principali indicatori non finanziari, compresi quelli relativi all'ambiente e al personale qualora necessario.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

La Vostra Società opera nel comparto dei servizi ecologici e, come attività prioritaria, espleta l'esercizio del Centro di smaltimento di rifiuti solidi urbani ubicato in Comune di Albano Laziale loc. Cecchina costituito da un impianto di trattamento e da una discarica per gli scarti di lavorazione, a servizio del Bacino di Utenza previsto dal Piano provinciale adottato con delibera C.P. nº 368 del 06/08/1998, denominato "Area litoranea meridionale e versante occidentale dei Colli Albani" di cui fanno parte i seguenti Comuni:

Albano Laziale,

Ariccia,

Castel Gandolfo,

Genzano,

Lanuvio,

invaso (della volumetria complessiva di 500.000 mc) ha ricevuto scarti di lavorazione per complessive 85.055.080 t.

Analogamente a quanto accaduto negli esercizi precedenti, nell'anno 2013 si sono verificate e sono incrementate le già note difficoltà per lo smaltimento del CDR presso i termovalorizzatori di Colleferro e di San Vittore, dovute a frequenti interruzioni intervenute nell'esercizio di quegli impianti.

Si segnala poi, che l'impianto di Colleferro, a decorrere dal 18 febbraio 2013, ha richiesto un ulteriore incremento del prezzo di termodistruzione del CDR applicato da €/t 75,00 a €/t. 79,50 rendendo ancor più inadeguata la tariffa autorizzata.

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Il bilancio di esercizio è stato predisposto nella prospettiva di continuità dell'impresa e le principali voci di costo e di ricavo sono qui di seguito riepilogate:

A) Risultato di esercizio

Il Bilancio di esercizio relativo all'anno 2013 sottoposto alla Vostra approvazione, si chiude con un risultato negativo a carico dell'esercizio, ammonta a € 3.612.991.

B) Ricavi ed altri componenti positivi di reddito

Nel corso del passato esercizio la società ha realizzato ricavi per complessivi € 16.357.708, così suddivisi:

Ricavi per prestazioni di servizi: € 16.235650;

Altri Ricavi Operativi: € 122.058.

Costi

Per quanto concerne i costi, si ritiene opportuno evidenziare le principali categorie correlate alla gestione operativa ed alla gestione finanziaria dell'azienda.

Nel corso dell'anno di riferimento, la società si è avvalsa dell'apporto lavorativo sia di dipendenti che di collaboratori autonomi.



COMUNE DI TIVOLI

(PROVINCIA DI ROMA)

DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON I POTERI DELLA GIUNTA COMUNALE

N° 13

OGGETTO: GESTIONE EMERGENZA RIFIUTI. II DIRETTIVA ALL'ASA TIVOLI SPA

L'anno **Duemilaquattordici**, il giorno **diciassette** del mese di **febbraio** alle ore **20.00** in Tivoli, nella Sede Comunale:

Il Commissario Straordinario, dr.ssa Alessandra de Notaristefani di Vastogirardi, nominato con D.P.R. del Presidente della Repubblica in data 27.05.2013, con la partecipazione del Segretario Generale, dr. Pietro La Torre, ha adottato la presente deliberazione con i poteri della Giunta Comunale:

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Premesso:

- che il Comune di Tivoli, con deliberazione di C.C. n. 132 del 5/12/1994, ha istituito l'Azienda Speciale Ambiente (A.S.A.), a cui ha affidato la gestione dei servizi pubblici di igiene urbana di propria competenza;
- che con deliberazione di C.C. n. 91 del 23/11/2001 l'A.S.A. è stata trasformata in A.S.A. Tivoli spa;
- che detta società ha svolto senza soluzione di continuità i servizi ad essa affidati;

Visto il contratto di servizio stipulato con ASA Tivoli spa il 16/3/2012, che come oggetto all'art. 2 prevede, tra l'altro, la gestione dei servizi di Igiene Urbana nel territorio del comune;

Visto l'art. 4 del citato contratto che indica le modalità di erogazione dei servizi e prevede il "trasporto e conferimento dei R.S.U. e degli assimilati agli urbani presso centro autorizzato allo smaltimento";

Considerato che il contratto di servizio, con atto assunto con i poteri della Giunta Comunale n. 11 del 31 gennaio 2014 è stato prorogato fino al 31/03/2014;

Preso atto che dal 15.02.2014 la società SAF spa (*Società Ambiente Frosinone*), non ha ricevuto i rifiuti comunali nonostante avesse assicurato la disponibilità e ricevuto le comunicazioni da parte dell'ASA Tivoli spa per il trasporto dei rifiuti a discarica autorizzata (Sogliano Ambiente);

Vista la nota della SAF spa in data 17.02.2014 prot. n. 109, con la quale la stessa società, a seguito dell'accettazione da parte del Comune della bozza di contratto di servizio inviata il 14.02.2014, ha comunicato la disponibilità allo smaltimento in discarica degli scarti provenienti dalla lavorazione dell'impianto e proposto un *Addendum contrattuale* al contratto di servizio in data 12.2.2014, nel quale sono riassunti i costi di smaltimento:

1.

a) Incidenza costo smaltimento in discarica (applicando la percentuale del 45% del rifiuto in ingresso)
 €./ ton 30,00;

ingresso) ϵ ./ ton 50,00; b) Costo trasporto ϵ ./ ton 5,00;

c) Ecotassa regionale €./ ton 3,10;

d) Benefit Ambientale comune sede discarica €./ ton 4,90;

Totale €. /ton 43,00;

2.

a) Prezzo conferimento SAF art. 11 contratto €./ton 135,15

Totale(1+2) €./ton 178,15 + IVA

Visto il D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto comunale;

DELIBERA

- di dare direttiva all'ASA Tivoli spa, di attivarsi per conferire presso l'impianto SAF spa (Società Ambiente Frosinone) i rifiuti urbani indifferenziati del comune di Tivoli;
- 2. **di approvare** la bozza del contratto di servizio trasmesso in data 12.02.2014 dalla SAF spa e l'Addendum contrattuale di cui alla nota prot. n. 109 del 17.02.2014, allegati alla presente;
- 3. **di demandare** al Segretario generale in qualità di Dirigente del VI settore f.f. e al Dirigente VII settore Finanziario di adottare i provvedimenti di competenza relativi all'impegno di spesa e stipula del contratto;
- 4. di trasmettere la presente deliberazione all'A.S.A. Tivoli spa, al Segretario Generale ed ai Dirigente dei Settori finanziario e Tributi, per esecuzione e l'adozione degli atti di competenza;
- **5. di dichiarare** il presente atto immediatamente esecutivo ai sensi dell'art. 134 comma 4 del TUEL D.Lgs. 18/0/2000, n. 267.

17/02 2014 20:09 FAX 0776526842

SAF

Ø0001/0001



1 8 FEB. 2014

Spett.le Regione Lazio Fax: 0651688726

Prefetto di Roma

Ai Comuni Provincia di Roma Bacino Discarica di Guidonia

> e p.c.: Provincia di Frosinone

Prefetto di Frosinone

Colfelice 17/02/2014 Prot. n. 109

Oggetto: Addendum contrattuale per il conserimento rifiuti urbani indifferenziati dei Comuni del bacino di riferimento della discarica di Guidonia, loc. Inviolata.

Con riferimento alla intercorsa corrispondenza Vi comunichiamo che in relazione all'ulteriore servizio per lo smaltimento degli scarti provenienti dalla lavorazione dei Vs. rifiuti urbani indifferenziati si comunica che, vista la disponibilità del gestore della discarica di Roccasecca, vista la nota della Regione Lazio n. 96959 del 17/02/2014 con cui è stato rilasciato il relativo nulla osta per tale destinazione, i costi relativi a tale servizio precedentemente non previsti nel precedente contratto a Voi inviato:

a) Incidenza costo smaltimento in discarica (applicando la percentuale del 45% del rifiuto in ingresso) €/ton 30,00;

b) Costo trasporto €/ton 5,00;
c) Ecotassa regionale €/ton 3,10;
d) Benefit Ambientale Comune sede discarica €/ton 4,90;

Incidenza costi smaltimento in discarica su R.S.U conferiti €/ton 43.00.

Tale importo va in aggiunta a quello già comunicato indicato all'art. 11 del Contratto a Voi trasmesso e da Voi accettato per cui il costo complessivo del servizio che Vi verrà addebitato è pari ad 6/ton 178,15 + IVA.

Pertanto, siamo a richiedere Vs. formale accettazione del sopra indicato corrispettivo di €/ton 178,15 + IVA per il trattamento, il recupero energetico, lo smaltimento ed i trasporti a discarica e al termovalorizzatore, Ecotassa e Benefit Ambientale previsto dal Decreto R.L. n. 15/2005.

Si rappresenta che il costo di smaltimento e di trasporto degli scarti della lavorazione dei R.U. indifferenziati prodotti dal Vs. Comune subirà delle variazioni qualora si rendesse necessario conferire gli scarti ad un impianto finale di smaltimento diverso da quello indicato nella presente nota.

Si richiede, pertanto, di approvare espressamente le clausole aggiuntive e/o modificative del contratto così come contenute nella presente.

L'approvazione espressa della presente dovrà essere inviata alla scrivente unitamente alla copia del provvedimento di impegno di spesa adottato dal Vs. Comune.

Suclica (Fr)

Distinti saluti

Sede e Stabilimento

S.P. Ortella Km. 3 - 03030 Colfetice (FR) Tel. 0776/5268 - Fax 0776/526842
Sito web: www.safspa.it - e-mail: info@safspa.it - Pec: safspa@pec.it
Capitale Sociale Euro 120.690.00 interamente versato - Cod. Fisc. 90000420605 - P.Iva 01549380608





COMUNE DI MONTECATINI TERME

"AREA GOVERNO DEL TERRITORIO"
"Settore Ambiente"

DETERMINAZIONE

N. 119

DEL 05/02/2015.

OGGETTO: SMALTIMENTO RIFIUTI INDIFFERENZIATI PRESSO DISCARICA "IL FOSSETTO". IMPEGNO DI SPESA A FAVORE DELLA CMSA. ANNO 2015.

Determinazione n. 119 del 05/02/2015

che in data 07.02.07 veniva siglato l'atto integrativo alla convenzione per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani tra il Comune di Monsummano Terme e la C.S.M.A. (n. rep. 224, registrato a Pescia in data 22.02.07) con il quale vengono ridistribuiti i costi costituenti la tariffa (costruzione e gestione dell'impianto ed onere risarcitorio al Comune di Monsummano Terme) ;

che la modifica dei singoli costi, pur facendo rimanere invariato l'importo complessivo della tariffa per il conferimento dei R.S.U. in discarica, ha per effetto, però, un aumento dell'IVA, in quanto aumenta il costo della componente imponibile (costruzione e gestione dell'impianto) mentre diminuisce quello della componente esente (onere risarcitorio al Comune di Monsummano Terme);

che con deliberazione di G.C. n° 217 dell'11.11.2010 il Comune di Monsummano Terme ha stabilito che il corrispettivo da versarsi per il conferimento dei R.S.U. in discarica per l'anno 2011 è di € 110,00 (centodieci/00) per l'anno 2012 è di € 115,00 e per l'anno 2013 è di € 120,00 per ogni tonnellata di rifiuti conferiti, IVA e tributo regionale esclusi ;

che con deliberazione di G.C. n° 141 del 27.10.2011, il Comune di Monsummano Terme ha stabilito, a seguito delle decisioni assunte, in sede di Conferenza dei Sindaci, dai Comuni afferenti la discarica, nella riunione del 29.09.2011, la nuova tariffa comprensiva degli oneri per lo smaltimento del percolato, calcolati con il nuovo metodo, denominato *Addendum*: Anno 2012 = € 135,00/tonn. Anno 2013 = € 145,00/tonn. Iva esclusa;

che per l'anno 2015, la tariffa non ha subito ulteriori aumenti per cui, anche per l'anno in corso, il costo per ogni tonnellata di rifiuti conferita in discarica è pari ad €.145,00 IVA esclusa ;

che il cosiddetto metodo Addendum consiste nel ripartire il quantitativo annuo di valutazione tariffa di tonn. 34.000, secondo quote percentuali corrispondenti alle quantità conferite dai Comuni, adottando un valore di quota addendum percolato pari ad €.20,00/tonn.

che alla quota tariffaria va aggiunto l'ecotributo il cui costo è variabile e, più precisamente, dipende dal quantitativo di rifiuti che è possibile avviare alla selezione meccanica;

che l'oscillazione del costo dell'ecotributo è, di norma, compresa tra € 7,50 e € / 9,50 + IVA al 10% ;

che, in ogni caso, la spesa effettiva per lo smaltimento dei rifiuti in discarica dipende da una serie di fattori (produzione di rifiuti, efficienza della raccolta differenziata, efficienza della selezione all'impianto di smaltimento, produzione effettiva di percolato) che non sono preventivabili con precisione, per cui facendo riferimento ai dati del 2014, si presume, per l'anno in corso, una produzione di rifiuti indifferenziati pari a 10.000 tonnellate per una spesa complessiva pari a € 1.730.344,10 IVA ed ecotributi inclusi;

	FOG	LIO	N.	
--	-----	-----	----	--

Agli Avvocati degli Studi

- Prof. Giampietro
- Legal Partner
- Diddi

e p.c. - Avv. M. Cerroni

Oggetto: trasmissione di un promemoria concernente i materiali terrosi prelevati da Monti dell'Ortaccio.

Come è noto alle SS.LL, l'argomento in oggetto costituisce capo d'accusa (sub AA) nel processo attualmente in corso, a carico di Cerroni e Rando.

In merito ho sintetizzato varie considerazioni difensive (almeno dal mio punto di vista) che ritengo opportuno portare alla Loro conoscenza, per quanto poi possano risultare utili.

Preciso, comunque, che non è tutta farina del mio sacco, ma che ho attinto anche da varie memorie di alcuni fra le SS.LL.

Cordialmente

Francesco Rando

24.12,2014

Allegato Promemoria

Pro - memoria

Oggetto: materiali terrosi prelevati da Monti dell'Ortaccio.

1.0 E' opportuna la seguente premessa.

Il Capo AA) del decreto di rinvio a giudizio di cui al Proc. 7449/2008 contesta a Cerroni e Rando il reato di cui all'art. 260 D.Lgs. 152/06 (organizzazione per il traffico illecito di rifiuti) sul presupposto che le terre prelevate da Monti dell'Ortaccio e utilizzate presso il sito della discarica di Malagrotta debbano essere qualificate come "rifiuti" e non materiale utilizzabile (prodotto/materia prima, ossia non rifiuto).

La qualifica dei "rifiuti" delle terre in esame, secondo la ricostruzione fattuale e giuridica del P.M., scaturisce sostanzialmente dalla condotta materiale descritta al Capo V) del decreto di citazione a giudizio, ossia dai seguenti presupposti:

- a) Sbancamento/escavazione dell'area senza autorizzazione specifica per tale attività (cfr pag. 231, 232 memoria P.M.);
- b) Attività abusiva finalizzata alla realizzazione dell'invaso della discarica futura del CO.LA.RI. (cfr pag. 278 e 279 memoria P.M.-vedi appendice n. 1). Siffatta attività, secondo il P.M., in quanto finalizzata ad una vera e propria trasformazione urbanistica (sub-specie della realizzazione di un invaso per una discarica) è sanzionata penalmente dall'art. 44 lett. b del DPR 380/2001.
- 2.0 Per contro le ns. tesi difensive si basano:
 - c) Anzitutto sul Decreto Commissariale n. 36/2008 a titolo "Approvazione del Progetto esecutivo – opere di chiusura discarica – Capping", quale provvedimento autorizzativo per l'estrazione di terre e materiali lapidei vari: con ciò ci si contrappone al presupposto accusatorio di cui al precedente punto a).

R

Il dispositivo del Decreto infatti approva esplicitamente:

- La Relazione Tecnica (elaborato n. 1)
- Le Specifiche Tecniche dei movimenti terra ed impermeabilizzazione (elaborato n. 2)
- Il Computo metrico estimativo (elaborato n. 5)
- Documento integrativo di cui all'elaborato n. 7 contenente la nota tecnica di integrazione e chiarimento con gli elaborati cartografici del sito Monti dell'Ortaccio che, in una fase interlocutoria delle conferenze di servizi, si era detto non essere presi in considerazione.
 - Elaborati che richiamano tutti la previsione di approvvigionare gli ingenti quantitativi di materiali lapidei necessari per la realizzazione del "capping" della discarica di Malagrotta in località Monti dell'Ortaccio.

Mette conto di considerare come il decreto in parola nell'approvare il Computo metrico estimativo indicava anche il costo della realizzazione del Capping di Malagrotta sulla base di costi unitari di materiali terroso-lapidei riferiti, appunto, all'approvvigionamento nel sito di Monti dell'Ortaccio. Va da se che, una diversa fonte di approvvigionamento, avrebbe comportato costi diversi assai più onerosi.

E' altresì significativo il rilievo contenuto nell'Ordinanza Cautelare del TAR Lazio n. 01694/2013 – nell'ambito del Ricorso proposta dalla E. Giovi Srl contro Roma Capitale per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, della Determinazione Dirigenziale n. 127/2013 con cui era stata stabilita l'acquisizione al Patrimonio Comunale dell'area dell'Ortaccio – per cui "sembra ad un primo esame che il progetto che prevede l'approvvigionamento delle terre per il capping di Malagrotta dal sito Monti dell'Ortaccio trovi AUTORIZZAZIONE nel Decreto Commissariale n. 36/2008"

d) In sostanza il definitivo riconoscimento che il su richiamato Decreto Commissariale n. 36/2008 costituiva titolo autorizzativo per l'estrazione di terre e materiali lapidei destinati alla realizzazione del capping di Malagrotta dovrebbe derivare dalla conclusione dell'istruttoria in itinere presso la Sez. 2ª bis del TAR Lazio (Ordinanza n. 9996/2013) che ha



- demandato ad un collegio di CTU una valutazione in proposito con il seguente quesito:
- "Verificare l'interdipendenza tra le opere di copertura della discarica di Malagrotta – c.d. "capping" – e l'approvvigionamento dei materiali dal sito, denominato Monti dell'Ortaccio, con specifico riferimento alla dimensione dell'intervento ed alla qualità dei materiali necessari, nonché all'idoneità della distanza dei siti interessati, in relazione al Progetto esecutivo opere di chiusura discarica (capping) presentato dalla ricorrente".
- e) in secondo luogo, le ns. tesi difensive (vedi appendice n. 2) si basano sulla dimostrazione che l'attività di cui al par a) comunque autorizzata e non abusiva non può essere ritenuta finalizzata alla realizzazione da parte del CO.LA.RI. dell'invaso della discarica futura.
 - e₁ anzitutto per un problema di opportunità e convenienza generale. Come è noto, infatti, il COLARI aveva presentato fin dal 2009 tre distinti progetti alternativi con lo scopo di consentire agli Enti interessati, cui competeva autorizzare una discarica di servizio, di vagliare ogni aspetto pro e contro con dovizia di elementi di giudizio.

Le proposte, tutte basate su progetti definitivi e sulla prescritta documentazione tecnica e amministrativa, erano relative ai tre siti di Quadro Alto (Comune di Riano), di Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio (Comune di Roma).

Fra queste alternative, il COLARI non ha mai tralasciato di esprimere una spiccata preferenza per la soluzione di Pian dell'Olmo: vedasi, in particolare, le motivazioni riportate nella nota prot. 307 del 24 novembre 2011 (vedi appendice n. 3).

Tali motivazioni, "di tipo oggettivo", erano poi integrate dalla considerazione "soggettiva" per cui il COLARI aveva una convenienza prioritaria a serbare il sito dei Monti dell'Ortaccio per il prelievo dei materiali lapidei necessari al capping di Malagrotta. Prelievo che, per quanto si va ad evidenziare di seguito, risulterebbe incompatibile con la destinazione a discarica.

e₂ – in secondo luogo per una motivazione di carattere tecnico-idrologico e cioè la necessità imprescindibile di soddisfare il requisito previsto dall'Allegato I, par 2.4.2 del Dec. Lgs. n. 36/03 secondo cui nelle discariche per rifiuti non pericolosi il piano d'imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento deve essere posto al di sopra della quota di massima escursione della falda con un franco di almeno 2 metri.

In questa prospettiva è stato infatti redatto il progetto della discarica in località Monti dell'Ortaccio approvato con AIA n. 595/U del 27.12.2012, del quale in particolare riassumiamo:

- la Relazione tecnica finale, capitolo 8 "Descrizione del progetto di discarica";
- la Tav. 05 Rilievo dello stato attuale;
- la Tav. 06-D Planimetria fondo scavo;
- la Tav. 13 Sezioni a vuoto.

Come è rilevabile dai predetti elaborati la quota media della falda presente nell'area è di circa 22,50 slm. (quota della superficie del laghetto).

Per garantire il prescritto "franco" dalla falda, superiore a 2,00 m nel progetto approvato il fondo è stato impostato a quota + 28.00 su slm.

Ne consegue che il fondo attuale dovrà essere ricaricato con terreno di riporto per uno spessore medio di 5 metri, corrispondenti a circa 1.000.000 di mc.

Ciò significa che l'escavazione, ancorché lecita in quanto condotta entro i limiti previsti dalle N.T.A. (articoli 22 e 33 che consentono lo scavo in falda spinto fino a 2 metri dal tetto delle argille di base), era del tutto incompatibile con la finalità di realizzare una discarica.

Ne deriva che l'attività di escavazione era finalizzata alla produzione di materiale utilizzabile che in nessun modo poteva definirsi quale rifiuto.

Da quanto sopra esposto viene meno l'assunto – che il P.M. ritiene invece provato – che lo scavo a Monti dell'Ortaccio veniva realizzato al fine di utilizzarlo come discarica e di conseguenza la qualifica di rifiuto attribuita alle terre estratte del sito dell'Ortaccio.

R

3.0 Sgombrato il campo dall'assunto del P.M. che a Monti dell'Ortaccio si sia scavato per realizzare una discarica, merita ancora qualche riflessione il reato urbanistico contestato (art. 44 comma 1 lett. b) DPR 380/2001).

In proposito si evidenzia che l'area di scavo in Monti dell'Ortaccio è una ex cava che rientra nella perimetrazione regionale del PRAE (vedi nota in calce).

Con deliberazione G.C. n. 1828 dell'08.10.1999 la Giunta Comunale ha recepito nei propri strumenti urbanistici il Piano Stralcio delle attività estrattive del Bacino Rio Galeria – Magliana.

Pertanto, poiché, **l'area scavata rientra nella pianificazione territoriale** regionale delle attività estrattive, l'attività posta in atto appare essere quella di coltivazione di cava senza autorizzazione; ipotesi prevista e sanzionata come illecito amministrativo dall'art. 28, comma 3 della L.R. 17/2004.

La tesi esposta consente di escludere anche la sussistenza dell'illecito penale contestato degradandolo ad illecito amministrativo (vedi appendice n. 4).

Nota: L'Area c.d. Monti dell'Ortaccio rientra nel novero delle aree degradate presenti nel bacino estrattivo di Rio Galeria – Magliana, per il quale la Giunta Comunale di Roma ha previsto un Piano complessivo di recupero del territorio ed ha approvato un Progetto preliminare con deliberazione n. 785 del 24.11.2004. Dagli elaborati tecnici che corredano detta deliberazione, si evince che l'area in questione rientra in parte nell'Ambito Areale Specifico n. 8 – Unità territoriale di intervento n. 4, alla quale è attribuito un fattore di priorità ambientale di intervento n. 16, alla quale è attribuito un fattore di priorità ambientale di terzo livello.

4.0 Annotazione finale sull'esecuzione dei lavori e collaborazioni professionali

I lavori e le opere tutte inerenti Monti dell'Ortaccio sono stati eseguiti in economia con personale e mezzi d'opera di proprietà della E.GIOVI Srl.

L'avv. Cerroni non ha mai partecipato alla gestione delle terre di Monti dell'Ortaccio.

Le problematiche inerenti per un verso la realizzazione del capping di Malagrotta con l'approvvigionamento dei necessari materiali lapidei e, per altro verso, le ipotesi progettuali di costruzione di una discarica di servizio alternativa a Malagrotta, hanno comportato collaborazioni di varia natura per lo studio degli aspetti di carattere topografico-catastale, idrogeologico, progettuale, giuridico e amministrativo, che è doveroso citare:

- La società di ingegneria MONTANA Srl
- Geom. Roberto DE ANGELIS
- Geom. Piero GIOVI
- Geom. Benito VITALI
- Dr. Geologo Antonio FABRIZI
- Prof. Ing. Gian Mario BARUCHELLO
- Prof. Ing. Piero SIRINI
- Dr. Ing. Paolo CAIRA
- Dr. Geologo Claudio LEONCINI
- Avv. Paolo GIAMMARIOLI
- Avv. Avilio PRESUTTI



Il gassificatore di Albano.

- L'accusa sostiene che una serie di amministratori regionali (Marrazzo, Di Carlo, De Filippis, Fegatelli e Spagnoli) avrebbe operato contro il pubblico interesse per consentire a Cerroni di costruire un termovalorizzatore illegittimo e per evitare che alcuni intoppi procedimentali potessero comportagli la perdita dei contributi pubblici denominati CIP6.
- 2. La prima, clamorosa, falsità di questa accusa è quella che l'impianto di Albano fosse di Cerroni. Il proprietario di questo impianto è infatti COEMA (Consorzio Ecologico Massimetta) e di questo Consorzio (come risulta da atti ufficiali) Cerroni è un mero socio di minoranza. Gli altri soci, ciascuno attraverso la ECOMED al 33,5%, sono AMA s.p.a. (il più grande operatore italiano nella gestione integrata dei servizi ambientali) e ACEA s.p.a. (una delle principali multiutility italiane, quotata alla borsa di Milano). In sostanza, il socio di gran lunga di maggioranza è il Comune di Roma (che controlla il 67% di COEMA).

Non si sa dunque in base a quale criterio i vantaggi siano andati ad ACEA ed AMA (basti dire che all'indomani del rilascio dell'autorizzazione, ACEA registrò un incremento del valore azionario pari al 4%) mentre è solo a Cerroni che va la patente di uomo nero.

L'unica spiegazione plausibile (che ci accingiamo a corroborare con inconfutabili dati di fatto) è che qualcuno abbia voluto imprimere una direzione ben precisa alla vicenda, montando il caso del termovalorizzatore di Albano al solo scopo di affossare l'immagine di Cerroni.

Premettiamo che gli atti di Albano sono stati tenuti nel cassetto per 6 lunghi anni. L'indagine parte infatti nel lontano 2008 e non parte nei confronti di Cerroni. Dalle carte risulta che l'indagine fu avviata a carico del funzionario Spagnoli¹ dietro specifica e formale denunzia di un ingegnere.

Ebbene, dopo aver seguito per molto tempo le tracce dello Spagnoli, i Carabinieri, dopo mesi e mesi di intercettazioni e pedinamenti, oltre a confermare il contenuto della originaria denuncia, scoprono che Spagnoli ha svolto la sua "attività all'interno del Commissariato per l'emergenza ambientale con il chiaro fine di agevolare ACEA" (informativa CC 2010, pag. 366).

Clamorosamente, non solo ACEA non viene inquisita in conseguenza del fatto che lo Spagnoli lavorava "per velocizzare e indirizzare in base alle esigenze dell'azienda diverse procedure amministrative" (CC, p. 959), ma addirittura, quando viene fatta detonare la storia del termovalorizzatore di Albano, né l'amministratore di COEMA (uomo

¹ All'epoca incardinato presso la struttura del Commissario regionale all'emergenza rifiuti.

2

ACEA) né l'amministratore di ACEA (che pure risultano protagonisti di decine e decine di episodi di intercettazione con i pubblici funzionari) vengono lontanamente coinvolti.

Come a dire, appunto, che l'obiettivo era soltanto Cerroni e che pur di raggiungere quell'obiettivo non si è esitato a nascondere sia che l'impianto di Albano non era affatto suo, sia che ben altri erano i soggetti legati allo Spagnoli, sia che molti dei rapporti con l'Amministrazione regionale durante l'iter autorizzativo di Albano sono stati tenuti da altri soggetti.

D'altra parte, mentre lo Spagnoli² non ricevette un bel nulla da Cerroni (anzi l'ing. Rando si rifiutò di assumere il cugino della moglie, cfr. CC, pag. 359), ben diverso trattamento egli ottenne da AMA dopo aver risolto (con i decreti 4 e 5 del 2008) alcuni problemini che la stessa AMA aveva presso Rocca Cencia e Via Laurentina): quello stesso cugino fu sistemato da AMA (CC., pag. 350). Manco a dirlo, neppure questo "piccolo" particolare è stato preso in considerazione dalla Procura.

In conclusione, per l'impianto di Albano a processo va il solo Cerroni (che pur detenendo una modestissima quota di COEMA³ viene qualificato come *dominus* di tale entità giuridica) e nessuno degli altri due soci che, viceversa, come documentato dai Carabinieri, avevano (essi sì) relazioni stabili e pregresse con lo *Spagnoli*.

3. L'accusa presenta poi un'altra, vistosa contraddizione. Come si è appena detto, la Procura, contro la realtà, sostiene che Cerroni sarebbe il dominus di COEMA e che tutta l'operazione sarebbe stata da lui ordita per arrecare a sé ingiusti vantaggi. Qui vogliamo verificare se una simile accusa (oltre ad essere smentita dai fatti) può reggere ad un sindacato di buon senso. Ebbene, il buon senso lascia immediatamente balenare una contraddizione capace di rendere manifestamente illogica tutta l'impalcatura dell'accusa: perché mai Cerroni avrebbe dovuto dividere i suoi profitti con ACEA ed AMA?

Approfondiamo il concetto. Secondo la Procura è Cerroni a governare tutti i funzionari della Regione che risultano coinvolti nella vicenda⁴. Ma anche terreno, progetto e *know how* sono stati reperiti da Cerroni.

Ciò vuol dire che, stando ai dati dell'accusa, egli sarebbe stato in grado di portare a termine l'impresa da solo così da rafforzare quel ruolo di monopolista che

² La cui consorte è dipendente ACEA.

³ Pari all'8,745% del totale, come si desume da una semplice visura dell'assetto societario di Pontina Ambiente, partecipe al 33% di COEMA.

⁴ Circostanza, come si è visto, peraltro smentita dagli atti di indagine dei Carabinieri.

erroneamente gli viene affibbiato⁵. Viceversa, Cerroni accetta un ruolo di larghissima minoranza in COEMA e coinvolge i due più dimensionati operatori del settore (essi sì dotati del ruolo legale di monopolisti).

Dato l'effettivo contesto, il meno che si possa dire è che ci si trova di fronte ad un'accusa irrazionale: qualcuno concepisce un disegno criminale, costituisce un'apposita associazione a delinquere, usa la sua influenza per piegare i pubblici funzionari ai suoi voleri e poi si autoconfina ad un ruolo marginalissimo, lasciando la fetta più grande dei proventi di un tale meccanismo ai due più grandi operatori del settore (ACEA ed AMA).

Chiunque concluderebbe che una tale ipotesi ricostruttiva proprio non sta in piedi.

La verità, d'altra parte, è da tempo sotto gli occhi di tutti. Il problema è che, come si suol dire, non v'è peggior sordo di colui che non voglia sentire. La joint venture con il Comune di Roma (che è titolare al 100% di AMA e che controlla ACEA) per realizzare il termovalorizzatore di Albano nasce con il trasparente intento (certamente coessenziale al pubblico interesse) di trovare collocazione anche al CDR prodotto dagli impianti pubblici di Rocca Cencia e del Salario. Lo ha da tempo dichiarato l'allora assessore Hermanin, il quale riferendosi a COEMA non ha mancato di precisare che "il Comune era azionista al 66%, erano loro a dirmi di andare avanti e non certo l'imprenditore laziale".

Dunque, altro che Cerroni *dominus*, altro che iniziativa privata architettata per incamerare i contributi CIP6; quella del COEMA era un'iniziativa pubblica che tutti i relativi attori hanno curato (contro l'opposizione preconcetta di alcune aree estreme della politica) nel reale interesse della Città.

 L'altra clamorosa inesattezza è appunto che quella che i funzionari regionali avrebbero ordito chissà quali manovre per consentire a Cerroni (e non magari ad ACEA ed AMA) di accaparrarsi i contributi CIP 6.

Si faccia attenzione. A leggere gli atti (ed i titoli di stampa) si trae la conclusione che una montagna di soldi pubblici potesse andare nelle tasche di Cerroni. Ci troviamo qui di fronte ad un grave errore dell'inchiesta e ad una grave disinformazione. I soldi pubblici di cui parliamo non sono come (per fare un esempio) le montagne di miliardi concessi per lo sviluppo del mezzogiorno, ossia soldi che andavano a fondo perduto nelle casse di coloro che volessero realizzare in certe aree una qualche iniziativa privata. Il meccanismo del CIP 6 è ben diverso: il contributo pubblico è intascato (se così si può dire) dai Comuni che portano i loro rifiuti all'impianto; così se il costo reale per smaltire per termovalorizzazione una tonnellata di rifiuti sarà di 150-170 euro, il costo effettivo presso un impianto assistito da CIP 6 sarà di 70 euro a tonnellata.

⁵ Erroneamente perché, secondo qualsiasi manuale di diritto, monopolista è colui che gode per legge di un vantaggio concorrenziale e non anche chi si è guadagnato un ruolo di livello operando per circa 60 anni nel mercato.

4

Parliamo, dunque, di soldi pubblici che sono erogati a vantaggio della collettività e non del proprietario dell'impianto. Non c'è pertanto il benché minimo sperpero di danaro pubblico: quel danaro va a vantaggio dei Comuni (e quindi dei relativi cittadini) e neppure per una minima misura nelle tasche del proprietario dell'impianto.

D'altronde, che la storia dei contributi CIP 6 sia stata tirata fuori solo per dare un colorito fosco alla vicenda è dimostrato da una constatazione assai semplice che peraltro nessuno degli inquirenti si è preso la briga di fare: Acerra da ultimo e gli altri termovalorizzatori sparsi qua e là per l'Italia fruiscono dei benefici CIP 6 in forza di un apposito decreto legge del giugno 2008 e nessuno ha mai messo sotto processo il Governo, il Parlamento e il Capo dello Stato per aver concesso tali contributi. La stessa ACEA nei termovalorizzatori di San Vittore usufruisce dei benefici CIP 6.

 Veniamo all'accusa che l'impianto sarebbe illegittimo. L'assurdità di una simile accusa è comprensibile anche da un profano.

Le ipotesi di reato che vengono contestate in relazione al termovalorizzatore di Albano sono, per la maggior parte, altrettante ipotesi di abuso di ufficio. E l'abuso di ufficio (come è noto ai più) si verifica quando un pubblico funzionario viola deliberatamente la legge per favorire qualcuno. Ci vuole –lo ribadiamo- la violazione della legge. Il problema, nel nostro caso, è che le stesse violazioni di legge che vengono oggi ipotizzate dall'accusa sono già state escluse da una sentenza del Consiglio di Stato passata in giudicato. Proprio così. Le stesse violazioni di legge che vengono oggi ipotizzate dall'accusa in sede penale sono state escluse dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 1640 del 2012.

Con ciò non vogliamo affermare che il Giudice penale non sia libero di dissentire dal Giudice amministrativo. Quello che si vuole rimarcare è la assoluta singolarità della nostra storia, nella quale, pur di usare la vicenda del termovalorizzatore di Albano per dare addosso a Cerroni, si pretende di rifare davanti al Giudice penale un processo che si è già concluso davanti al Giudice amministrativo⁶ con una sentenza pienamente assolutoria.

Scendiamo ora nel dettaglio dei capi di accusa. Il primo addebito, in ordine logico, è
che l'impianto sarebbe stato localizzato in difformità rispetto alla pianificazione
esistente e in difetto di un reale bisogno.

Nessuno di questi rilievi regge anche ad un prima e sommaria confutazione.

La pianificazione. L'accusa non considera che la localizzazione è stata effettuata durante l'emergenza e che, per definizione, un Commissario non ha le mani legate dalla programmazione ordinaria (la cui inadeguatezza a risolvere il problema è appunto certificata dalla nomina, ad opera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un Commissario straordinario dotato di poteri extra ordinem). Dunque, il

⁶ Che è l'organo istituzionalmente investito del potere di giudicare della legittimità degli atti amministrativi.

Commissario avrebbe potuto localizzare l'impianto a prescindere dalla precedente pianificazione. E lo ha fatto attenendosi ad un principio cardine della materia: quello, di derivazione comunitaria, della cd. prossimità, in base al quale i siti di trattamento e di valorizzazione devono essere quanto più possibile concentrati per evitare il fenomeno (all'evidenza nocivo per l'ambiente) del pellegrinaggio dei rifiuti. Detto più semplicemente, quando il Commissario ha localizzato il termovalorizzatore ad Albano, accanto all'impianto di trattamento ivi esistente, ha compiuto una scelta perfettamente aderente ai principi comunitari che regolano la materia. E se proprio si vuole ravvisare una qualche illegittimità degli atti amministrativi, questa non sta nella localizzazione del termovalorizzatore di Albano, ma nei precedenti atti di pianificazione che, in contrasto con i principi comunitari, non avevano previsto che la frazione combustibile derivante dal trattamento fosse valorizzata in un impianto il più possibile vicino alla sede del trattamento.

Il bisogno. L'accusa sostiene poi che non vi sarebbe stato alcun bisogno di un termovalorizzatore ad Albano poiché, nel relativo quadrante, erano già in funzione Colleferro e Malagrotta. La miglior risposta a tale addebito sta nelle vicende di oggi, dove migliaia di tonnellate di CDR e CSS di Roma vagano per l'Italia e verso ogni dove alla ricerca di un sito dove essere definitivamente collocati. Questo indegno pellegrinaggio è talmente noto che non c'è bisogno di ulteriori illustrazioni per concludere che, a tutt'oggi, Roma non è dotata di un sistema efficiente di smaltimento dei rifiuti. E' evidente, allora, che la visione della Procura è una visione chiaramente di parte che non tiene in alcun conto la reale dinamica dello smaltimento dei rifiuti. Una dinamica che si scontra costantemente con il fenomeno chiamato N.I.M.B.Y.7 e che anche per questo (come ben ricordato in uno studio dell'epoca della Presidenza del Consiglio dei Ministri) vede di buon occhio (e non con disfavore) l'eventuale overcapacity8 del sistema impiantistico a disposizione. La verità vera è che se oggi Albano fosse in funzione Roma non subirebbe il degrado che è costretta a vivere per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e non caricherebbe la collettività di costi tanto più proibitivi se paragonati al periodo di ristrettezze economico-finanziarie che il Paese sta attraversando.

Dunque, diversamente da quanto ipotizzato dalla Procura (certamente non latrice di una visione serena ed imparziale del fenomeno indagato), l'impianto di Albano è stato localizzato nel pieno rispetto delle norme (ricordiamo che quelle comunitarie prevalgono su quelle interne) e con lungimiranza rispetto al reale fabbisogno di Roma Capitale.

⁷ Not in my backyard, è l'espressione che si usa per rappresentare l'aprioristica opposizione delle popolazioni alla localizzazione di qualsiasi nuovo impianto che abbia a che fare con i rifiuti.

⁸ Con tale termine si suole identificare l'ipotesi di una dotazione impiantistica maggiore rispetto al fabbisogno giornaliero di smaltimento.

7. Proseguendo nell'esame degli addebiti, si legge che la Regione Lazio (nelle persone dei funzionari De Filippis e Spagnoli), dopo aver adottato una valutazione negativa circa l'impatto ambientale del termovalorizzatore di Albano, avrebbe sospeso (per due volte) tale provvedimento negativo "al solo fine di assecondare le pretese del proponente" ed avrebbe poi illegittimamente ribaltato l'originaria valutazione negativa.

Prima di dimostrare in poche parole l'assurdità dell'accusa, è utile una domanda: come è possibile (visto che la Procura dipinge la Regione Lazio dell'epoca come un luogo dove il Cerroni si muoveva come a casa propria) che l'impianto di Albano abbia originariamente ricevuto una valutazione di impatto ambientale negativa? La risposta è intuitiva: il procedimento autorizzatorio dell'impianto di Albano (ben lungi dall'essere unilateralmente eterodiretto) ha risentito delle tensioni che ai tempi nostri fisiologicamente accompagnano ogni domanda di realizzazione di impianti che abbiano a che fare con i rifiuti, per cui all'interno della Regione vi era sia chi era favorevole all'iniziativa (pubblica, per quanto si è detto circa la reale compagine proprietaria) sia chi la osteggiava.

Torniamo ai fatti. COEMA presenta la domanda di valutazione di impatto ambientale. Associazioni ambientaliste, comitati, cittadini e due consiglieri comunali di Albano presentano osservazioni. All'interno della Regione inizia un dibattito. Di tutto ciò il proponente viene tenuto all'oscuro. La Regione stessa chiede ufficialmente una integrazione per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico.

Va da sé che prima di pronunciarsi la Regione dovrebbe attendere il deposito della richiesta integrazione istruttoria. In ogni caso, in base alla legge (art. 10 bis della l. 241/90), la Regione, prima di pronunciarsi definitivamente sulla domanda di VIA, dovrebbe comunicare a COEMA le criticità eventualmente rilevate in modo tale da permettere al proponente di prospettare eventuali aggiustamenti progettuali atti a superare quelle criticità.

Che questo fosse il corretto e doveroso modo di procedere è oggi incontestabile. Lo ha appunto certificato il Consiglio di Stato allorché, nella citata sentenza 1640 del 2012, ha statuito che "alla procedura di VIA oggetto del presente giudizio, come disciplinata dagli artt. 23 ss. Del d.lgs. n. 152 del 2006 nel testo ratione temporis vigente, doveva applicarsi l'art. 10 bis, l. 241 del 1990".

Dunque, esattamente all'opposto di quanto rappresentato dalla Procura, se illegittimità vi è stata, questa è avvenuta a danno (e non a vantaggio) di COEMA e ciò, si ripete, perché la Regione ha adottato l'originaria VIA negativa senza consentire a COEMA, come categoricamente imposto dalla legge, di controbattere alla osservazioni presentate da terzi nel procedimento e di apportare gli aggiustamenti progettuali ritenuti opportuni.

Si deve pertanto dare per accertato, senza ombra di dubbio, che la originaria VIA negativa era un atto illegittimo. La conseguenza di tale accertamento è che la riapertura del procedimento non è un atto illegittimo e ancor meno è un atto adottato "al solo fine di assecondare le pretese del proponente". Si trattava, all'opposto, di un atto

dovuto perché essendo mancata la fase di contraddittorio prevista dall'art. 10 bis della l. 241/90, "la prima determinazione negativa era priva del carattere della definitività dovendo valere, nella sostanza, come preavviso di rigetto" (così, ancora, il Consiglio di Stato).

L'ulteriore conseguenza è che certamente legittimi risultavano anche i provvedimenti regionali di sospensione della originaria valutazione negativa: visto che tale valutazione negativa, come statuito dal Consiglio di Stato, doveva "valere, nella sostanza, come preavviso di rigetto", "in tal senso è stata correttamente intesa dal capo del Dipartimento Territorio della Regione Lazio che, compulsato dal Consorzio, ha emanato il provvedimento di sospensione degli effetti; tale atto, come dianzi illustrato, recava nella sostanza l'ordine agli uffici regionali di prendere in esame le controdeduzioni istruttorie formulate dal Consorzio successivamente alla cd. VIA negativa; si badi che alcune di queste, in realtà, evadevano precedenti richieste istruttorie sollecitate dai medesimi uffici regionali".

Si può dunque ben concludere sul punto affermando che l'illegittimità sta nella originaria VIA negativa e non nei successivi provvedimenti di sospensione di quella valutazione negativa (i quali, come statuito dal Consiglio di Stato, non sono altro che la spontanea –e dovuta-riparazione da parte della Regione Lazio di un errore da essa precedentemente compiuto ossia della pacifica violazione dell'art. 10 bis della 1. 241/90).

La Procura sostiene poi che la VIA positiva successivamente adottata dalla Regione Lazio sarebbe da considerare illegittima poiché essa muove da una riduzione del 30/40% della produttività dell'impianto rispetto alla versione originaria che non consegue a modifiche strutturali ma soltanto ad un vincolo di carattere giuridico.

L'addebito è chiaramente strumentale. Se un impianto, in base alla sua autorizzazione, non può superare una precisa produzione giornaliera, è evidente che quella (e non altra) è la sua produzione giornaliera massima. Se succede il contrario, il titolare della relativa autorizzazione ne rischia la revoca (art. 29, comma 9, lett. C, del d.lgs. 152/2006) oltre alle sanzioni previste dall'art. 29 quattordecies del d.lgs. 152/2006 ed alle ipotesi di rilevanza penale previste dall'art. 256 dello stesso d.lgs. 152/2006.

Il fatto, dunque, che la riduzione di produttività sia stata imposta come vincolo giuridico e non sotto forma (fisica) di modifica progettuale è del tutto irrilevante: COEMA (che si ricorda è un soggetto controllato al 67% dal Comune di Roma) non avrebbe mai potuto usare l'impianto per una potenzialità diversa rispetto a quella autorizzata.

Da ciò, e all'evidenza, discende la pretestuosità dell'addebito in questione.

 Le ulteriori accuse concernenti l'impianto di Albano riguardano l'autorizzazione integrata ambientale (AIA).

La prima è che l'AIA sarebbe stata rilasciata solo grazie all'abuso commesso dal funzionario Fegatelli (responsabile del procedimento), il quale avrebbe illegittimamente intimato al preposto alla ASL RMH di attenersi, per quanto riguarda l'espressione del suo parere, alla disciplina prevista dalla l. 241/90.

La seconda accusa (rivolta sempre ai funzionari regionali ma addossata anche a Cerroni in virtù dell'assurda teoria dell'associazione a delinquere) è che alla fine si sarebbe autorizzato un impianto assolutamente inedito e che ciò avrebbe comportato la violazione del principio comunitario di precauzione.

Si premette che, non casualmente, la Procura omette di evidenziare che il procedimento di AIA è stato gestito in maniera obiettivamente oculata e trasparente, che ad esso ha partecipato anche il WWF e che detto procedimento ha prudentemente riesaminato, una ad una, tutte le ipotesi di criticità già vagliate in sede di VIA.

a) Ma passiamo alla vicenda del dirigente della ASL RMH. Posto che anche in questo caso la Procura ipotizza l'abuso di ufficio, occorre verificare se nel richiamo formulato dal responsabile del procedimento di AIA (Fegatelli) nei confronti del dirigente della ASL RMH (autore di un dissenso reiterato) sia davvero configurabile una violazione di legge. La legge da applicare era l'art. 14 quater, comma 1, della l. 241 del 1990, il quale detta regole e finalità del dissenso da parte dei soggetti chiamati a partecipare ad una conferenza di servizi (che non è altro che una riunione nella quale più soggetti dotati di pubblici poteri esaminano una domanda di autorizzazione). Ora, l'art. 14 quater stabilisce che, per essere ammissibile, il dissenso deve essere motivato con riferimento alle competenze del soggetto che lo manifesta e "deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso". E' dunque chiaro che per la legge vigente il dissenso non va confuso con l'ostruzionismo preconcetto ed è altresì chiaro che il funzionario che non si attenga a tale regola viola (esso sì) la regola.

Ebbene, il dirigente della ASL RMH aveva evidenziato, quale criticità del progetto, la scarsezza della risorsa idrica nell'area interessata. A questa criticità aveva risposto sia il COEMA (contenendo, per una sottosezione dell'impianto di raffreddamento, il consumo di acqua con l'uso di radiatori ad aria anziché ad acqua), sia la Regione vietando l'uso di acqua della falda.

Essendo dunque stato posto rimedio alla criticità evidenziata dalla ASL RMH, chiunque può concludere che il permanere del suo dissenso non corrisponde alla regola di leale collaborazione insita nell'art. 14 quater della legge 241/90. E ciò vuol dire anche che il richiamo del RUP alla osservanza di tale regola non pare proprio un abuso d'ufficio.

b) L'ultima accusa è quella che autorizzando l'uso del raffreddamento ad aria si sarebbe permessa l'utilizzazione di una tecnologia di raffreddamento "mai utilizzata in altre parti del mondo" e si sarebbe perciò violato il principio comunitario di precauzione.

Anche questo è un addebito platealmente strumentale. L'idea nasce, ancora una volta, dal funzionario della ASL RMH il quale, chiusa favorevolmente la conferenza dei servizi, la mette nero su bianco in una lettera indirizzata al RUP (in palese violazione dell'art. 14 quater, secondo cui il dissenso a pena di inammissibilità deve essere "manifestato nella conferenza di servizi" e non fuori da essa).

E' peraltro notorio che il raffreddamento ad aria non è una tecnologia innovativa ma un mezzo usuale per scambiare con l'esterno il calore. Né è pensabile che un soggetto come COEMA (ripetiamo, prevalentemente pubblico e costituito da operatori affermati in Italia e nel mondo) abbia mai pensato di giocare d'azzardo. La modifica nel sistema di raffreddamento non riguardava infatti la sua totalità (che sarebbe rimasto ad acqua, ricavata da un apposito bacino di raccolta) ma una sua modesta sottosezione (come certificato da apposita perizia nel corso del procedimento davanti al Consiglio di Stato).

D'altra parte, va ricordato che COEMA non aveva previsto di operare da solo. La tecnologia che si era scelto di utilizzare è infatti di proprietà della JFE Engineering Corporation (società giapponese, leader mondiale del settore, il cui motto è *Carving Out the Future of Eco-Cities*). E JFE Engineering (che ha già realizzato decine di impianti del genere e che non avrebbe operato solo da subfornitore ma anche da garante del progetto) aveva espressamente accettato la modifica dell'impianto di raffreddamento di cui si discute.

La conclusione è netta: non parliamo di un prototipo ma di un impianto collaudato e garantito da un soggetto leader a livello mondiale.

E' chiaro allora che il richiamo al principio di precauzione è un errore palese. Infatti, come chiarito dal Consiglio di Stato, tale principio "non può legittimare una interpretazione delle disposizioni normative, tecniche ed amministrative vigenti in un dato settore che ne dilati il senso fino a ricomprendervi vicende non significativamente pregiudizievoli dell'area interessata" (Sez. V, 27 dicembre 2013).

 L'ultimo capo di imputazione relativo all'impianto di Albano riguarda l'ordinanza del 22 ottobre 2008 che sarebbe stata emessa per salvaguardare i contributi CIP6.

Un attento esame delle date e dei provvedimenti fa subito comprendere che pure questa è una ipotesi accusatoria infondata.

E' fondamentale premettere che anche la Procura (cfr. nota n. 39 a pag. 110 dell'ordinanza di misure custodiali) riconosce che il sistema legale all'epoca vigente non specificava quale fosse il titolo necessario per essere ammessi alla fruizione dei CIP6: era sufficiente un'autorizzazione.

Ma se questo è il parametro al quale ci si deve attenere ai fini della valutazione, è facile comprendere che l'ordinanza 22 ottobre 2008 (che la Procura ritiene decisiva ai fini dell'acquisizione dei CIP6) non va ad aggiungere proprio nulla alla posizione di COEMA.

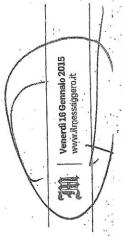
Il progetto dell'impianto di Albano era infatti titolare di una approvazione definitiva fin dal provvedimento 147 del 28 dicembre 2007. E questa approvazione, anche in base all'opinione espressa dalla Procura nella citata nota n. 39, era già di per sé titolo valido per lo scrutinio ai fini del CIP6.

10

Ciò in base all'art. 2, comma 137, della legge 244 del 2007 (in vigore dal 1º gennaio 2008) modificato dal d.l. 97 del 3 giugno 2008, che appunto consentiva la concessione dei CIP6 entro il 31 dicembre 2008 agli impianti già autorizzati.

10. La disamina merita una conclusione. La congiura del termovalorizzatore di Albano non esiste. L'iniziativa non è di Cerroni (che, pur disponendo del terreno, delle tecnologie necessarie e del progetto, rifiuta il ruolo di promotore unico dell'iniziativa) ma del Comune di Roma (che controlla COEMA al 67%). Per bloccare questa iniziativa la fazione opposta non esita ad adottare una VIA negativa la cui illegittimità è ormai definitivamente accertata dal Consiglio di Stato. La fisiologica reazione a questo atto illegittimo è di tutti i soci (ACEA, AMA e Pontina Ambiente) i quali non fanno altro che chiedere alla Regione di riesaminare la propria decisione nel contraddittorio delle parti. La riapertura del procedimento non è un cadeax ma, come statuisce il Consiglio di Stato, un atto dovuto. I vizi di legittimità che la Procura pretende di rinvenire nel prosieguo del procedimento sono stati esclusi dal Consiglio di Stato. La tesi che l'impianto, nella sua versione definitiva, fosse un prototipo tale da mettere a repentaglio la salute dei cittadini è una fantasia.

Eppure c'è un processo e a quel processo, sul versante COEMA, è sottoposto il solo Cerroni.



vanti a una tazza di caffè, nello Ignazio Marino, e il governatore pomeriggio hanno parlato delle questioni che la Regione e la Capitale dovranno affrontare nei do, durato circa mezz'ora, dove però si è parlato di tanti temi caldi della politica romana e la-Un faccia a faccia di mezz'ora per pianificare l'anno politico studio al primo piano di Palazzo Senatorio, il sindaco di Roma, del Lazio, Nicola Zingaretti, ieri prossimi mest. Un incontro rapiziale: dai trasporti, ai rifiuti, alla che è appena cominciato. Da-

SHIME

Si è partiti proprio da qui, dal

proprio due giorni fa. «La realizzadone delle case per la salute è fondamentale - aveva detto Madi un nuovo modello simile a quello di regioni come Emilia la rete ospedaliera. Marino ha piano delle case della salute portato avanti dalla Pisana, una dal sindacò per mettere freno al della sanità laziale, di cui il pririno in Aula Giulio Cesare - La giunta regionale si è impegnata fin.dall'inizio nella costruzione Foscana, anche se nessuno si può aspettare che un cambiamento così radicale posespresso apprezzamento per il strategia giudicata «efficace» dei pronto soccorso, uno dei mali endemici mo cittadino aveva parlato sovraffollamento Romagna e THE SALIT

quindi di Atac, la municipalizza-ta a rischio fallimento a causa mento e altri 20 milioni per il mo, del nuovo polo oncologico : to anche del tema dei trasporti e l'immondizia di Roma fuori Regione: 35 milioni per lo smalt l'inaugurazione, martedì prossial San Giovanni. E Marino si è Sempre in tema di sanità, Il governatore Zingaretti ha chiesto a Marino di partecipare aldetto «onorato» dell'invito. sa avvenire in pochi mesi».

Durante l'incontro si è parla-

eno ieri sia dallo staff di Marino dei debiti da oltre mezzo miliardo di euro. Anche se, spiegayache di Zingaretti, non si è tòccala Regione trasferisce a Roma Capitale, con il Comune che ne chiede 60 in più rispetto ai 180 previsti dalla Pisana. Ma per

to il tema dei fondi per il Tpl che

Si è parlato anche della gestione

NAUGURARE

LNOW

narlare di questo, c'è ancora diffisi un anno e milioni di



MANLIO CERRONI

Al Presidente della Regione Lazio On. Nicola Zingaretti presidente@regione.lazio.it

Al Sindaco di Roma Capitale Prof. Ignazio Marino sindaco@comune.roma.it

Roma, 23 gennaio 2015

Signori,

ho letto con sorpresa dal Messaggero del 16 gennaio scorso gli esiti del "vertice" tenuto in Campidoglio "per la chiusura del ciclo dei rifiuti e per evitare di spendere ogni anno decine di milioni di euro per trasferire l'immondizia di Roma fuori Regione".

La sorpresa è data dal fatto che da tempo (lontano 2009) nella prospettiva inevitabile di questa situazione con la chiusura di Malagrotta sono state prospettate soluzioni, anche autorizzate, perché i rifiuti dei romani non sostassero sui marciapiedi della Città, non facessero turismo in Italia e all'estero e non aggravassero danni e costi economici (anche di natura erariale) ed ambientale per la collettività.

Basta solo dare esecuzione ai programmi e stabilire chiaramente quale è la soluzione migliore, funzionale ed economica per rendere al meglio il servizio.

Distintamente.

Manlio Cerroni



Preg.mi Avv.ti Sonia D'Angiulli Roberto Fiore

Via Nicotera 29 **ROMA**

e pc Avv.to Manlio Cerroni

Roma, 18 novembre 2014

Oggetto: Memorandum su Latina

Vi trasmetto per la comune utilità il memorandum di cui all'oggetto.

Cordiali saluti

Bruno Ilandi

MMMM

MEMORANDUM SU LATINA

Come è noto, anche Latina, e per conseguenza Ecoambiente, è entrata nel procedimento penale in atto e, secondo alcuni documenti investigativi, anch'essa è teatro operativo del gruppo monopolistico dell'Avv. Cerroni. E' pertanto necessario ed urgente rappresentare la verità dei fatti ed esporre alcune importanti precisazioni.

1. Intanto, a Latina non è mai esistito né esiste alcun monopolio Cerroni. Cerroni è invece titolare del 12,5% delle quota di Ecoambiente per il tramite di Ponteg (l'altro 12,5% appartiene a Giovi) e il restante 25%, per il tramite di Eco Latina Impianti, a Deodati. A sua volta, Ecoambiente è partecipata per il 51% da Latina Ambiente SpA, a sua volta partecipata per il 51% dal Comune di Latina e per il 49% dal gruppo Colucci. Il CdA di Ecoambiente è presieduto da un rappresentante designato dal Comune di Latina ed è composto da 5 membri, dei quali 3 designati dallo stesso Comune di Latina e dal gruppo Colucci. Le decisioni più importanti (approvazione del bilancio e acquisizioni di partecipazioni) sono assunte a maggioranza qualificata (quindi con il necessario assenso del Comune di Latina). La società è quindi pubblico/privata, ma, a differenza delle migliaia di società pubblico/private oggi nel mirino del governo, ha chiuso i propri bilanci generalmente in attivo, ha incrementato il proprio patrimonio (con grande vantaggio del Comune di Latina) ed ha realizzato (ad intere cura e spese dei soci privati) una prima messa in sicurezza del sito di Borgo Montello e sta sviluppando una efficace azione di bonifica definitiva dopo averne elaborato il progetto, approvato e autorizzato dalle competenti Istituzioni.

Cerroni non ha mai partecipato alla gestione della Società Ecoambiente.

2. Ecoambiente, nonostante il costoso impegno per la messa in sicurezza del sito, costato 11 miliardi di vecchie lire (circa 5.700.000 euro di oggi), ha praticato una tariffa inferiore a quella della confinante Ind.eco. (impresa lombarda del Gruppo Grossi). La messa in sicurezza realizzata, a totale carico dei soci privati, ha rappresentato quindi uno sconto in tariffa di 10.000 vecchie lire a tonnellata (5,17 euro di oggi). Inoltre ha praticato al Comune di Latina un ulteriore sconto, rispetto agli altri comuni, di 5,17 euro tonnellata, per complessivi € 2.500.000 circa.



In sintesi, il Comune di Latina, nell'arco di 12 anni, ha ricavato complessivamente dall'attività di Ecoambiente benefici per € 13.225.698,54, così ripartiti:

- benefit ambientale dagli altri comuni conferitori € 3.226.050,46
- benefit ambientale dai soggetti privati conferitori € 1.499.648,08.
- Risparmio per il trattamento dei propri rifiuti rispetto alla piena tariffa praticata dalla INDECO per circa € 8.500.000,00.

Infatti, come si può facilmente rilevare dalla **tabella di seguito riportata** con il confronto tra le tariffe applicate dalla Ecoambiente (al Comune di Latina e ai Comuni di Anzio e Nettuno) e da Ind.eco. (Comuni della Provincia di Latina):

Periodo	TARIFFE ECOAMBIENTE		TARIFFE INDECO
	Tariffa applicata al Comune di Latina (al netto di oneri di post gestione, tributo speciale e benefit ambientale)	Tariffa applicata altri Comuni (al netto di oneri di post gestione, tributo speciale e benefit ambientale)	Tariffa applicata ai Comuni della Provincia di Latina (al netto di oneri di post gestione, tributo speciale e benefit ambientale)
	€/Ton	€/Ton	€/Ton
ANTE 2001			45,45
2001	45,45		49,01
2002	45,45	A CONTRACTOR OF THE PROPERTY OF THE PARTY OF	49,01
2003	45,45		49.01
	10,10	46,68	49,01
2004	45,446	50,61	49,01
2005	45,446	50,61	69,01
2006	46,31	51,572	69,01
2007	47,01	52,449	69,01
2008	48,324	53,813	69,01
2009	49,292	54,89	69,01
2010	49,78	55,44	69,01
2011	50,73	56,49	69,01
2011	59,12	64,88	61,05
2012	59,12	64,88	61,05



il Comune di Latina in assenza della discarica di Ecoambiente avrebbe sostenuto maggiori costi per il trattamento dei propri rifiuti per circa € 8.500.000 mentre i Comuni di Anzio e Nettuno per oltre 6 milioni di euro.

Queste voci sono destinate a scomparire, così come sono scomparse, dall'attivo di bilancio del Comune di Latina (contrariamente a quanto arbitrariamente affermato dal NOE circa i vantaggi economici dello smaltimento dei rifiuti presso RIDA Ambiente di Aprilia). Il Comune di Latina ha recentemente deciso di intentare una azione legale contro quest'ultima.

Forse, al posto del Comune di Latina, avrà ottenuto benefici finanziari il Comune di Aprilia: sicuramente non nella stessa misura. Nel frattempo RIDA Ambiente, nonostante il presunto liberomercatismo e la contrarietà della medesima al sistema tariffario del Lazio, candidamente sostenuti dagli inquisitori del NOE, ha deciso di ricorrere al TAR per un adeguamento ex post della tariffa da cui, ove il TAR desse ragione a RIDA Ambiente, il Comune di Latina (sempre per il tramite della Latina Ambiente) sarebbe gravato di un ulteriore debito di € 202.081,46 per l'anno 2012 e di € 809.524,46 per l'anno 2013.

3. Il presunto monopolio Cerroni, che abbiamo dimostrato non esistere affatto, non ha neppure trattato la maggioranza dei rifiuti solidi urbani prodotti nella Provincia di Latina. Infatti Ecoambiente a fronte di un quantitativo complessivo provinciale di circa 350.000 tonnellate ne ha smaltite meno di 1/3, circa 110.000 tonnellate ogni anno, di cui la metà o poco più dal Comune di Latina e l'altra metà dai Comuni di Anzio e Nettuno aggregati all'ATO a partire dall'anno 2004. A tali rifiuti solidi urbani si aggiungeva poi un certo quantitativo di rifiuti speciali non pericolosi, conferiti da soggetti privati.

Poste tali premesse, non si capisce proprio perché Ecoambiente avrebbe dovuto "difendere" la prosecuzione della operatività delle discariche, contro lo sviluppo impiantistico previsto dalla vigente normativa. Al contrario Ecoambiente fu acquisita nell'anno 1999 dal Comune di Latina per il tramite della società Latina Ambiente SpA (51% Comune di Latina, 49% gruppo Colucci) proprio allo scopo di realizzare l'autonomia del Comune di Latina nel settore dei rifiuti, tramite la gestione di una discarica prima e poi la realizzazione di un impianto tecnologicamente avanzato.

4. Coerentemente con tali premesse, Ecoambiente presentò nel lontano 2006 un progetto di polo impiantistico integrato per trattare sia i rifiuti solidi



urbani tal quali sia la frazione organica della raccolta differenziata. Tale bivalenza dimostra non soltanto la mancanza di una qualsiasi affezione morbosa di Ecoambiente alle discariche, ma anche una proiezione nel futuro e sullo sviluppo della stessa raccolta differenziata. Il progetto di polo impiantistico integrato fu approvato dalla Regione Lazio nel 2009. Ecoambiente, in quanto società sia pure indirettamente partecipata dal pubblico ha pubblicato due successivi bandi di gara: il primo, fondato sulla "leasing in costruendo" andato deserto; il secondo, sul "project financing", conclusosi positivamente nell'anno 2013. Sostenere pertanto che Ecoambiente abbia operato non soltanto per mantenere un inesistente monopolio della discarica, ma contro lo sviluppo impiantistico del settore, è una solenne sciocchezza, anzi un palese falso.

Circa il presunto mancato rispetto della direttiva europea che obbliga al pretrattamento dei rifiuti solidi urbani, prima dello smaltimento dei medesimi in discarica. va sottolineato che Ecoambiente si "rinunciando" immediatamente progressivamente adeguata, smaltimento dei rifiuti dei Comuni di Anzio, Latina e Nettuno. In ogni caso, nella fase transitoria regolata dalla circolare del Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, secondo la quale la tritovagliatura, unita al progressivo sviluppo della raccolta differenziata, era sufficiente a soddisfare le direttive europee, Ecoambiente si era progressivamente dotata di un mulino trituratore a bocca di discarica e, successivamente, aveva presentato un progetto di TMB AAS (Trattamento Meccanico Biologico Aerobico Anaerobico Statico) allo scopo di inertizzare la frazione organica, con la produzione di biogas. Tale ultima soluzione è stata poi esplicitamente osteggiata dal NOE.

Al contrario, Ind.eco ha continuato fino ad epoca recente a smaltire rifiuti solidi urbani non trattati, con la misteriosa connivenza degli organi di controllo.

5. Né tantomeno si può parlare di una oscura combutta con le Istituzioni locali. Con il Comune di Latina, data al sua posizione di socio per il tramite di Latina Ambiente SpA, non poteva esservi alcuna combutta, semmai una trasparente collaborazione per il perseguimento del fine sociale comune. Con la Provincia di Latina non poteva esservi né vi è stata e lo dimostrano i fatti. La Provincia di Latina ha fatto opposizione sistematica al progetto impiantistico di Ecoambiente passando dal TAR al Consiglio di Stato e poi alle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione. Il contenzioso si è concluso in modo favorevole ad Ecoambiente soltanto nell'anno 2013. Sono stati quattro anni perduti dal punto di vista imprenditoriale, con un danno incalcolabile per Ecoambiente perché nel frattempo si era radicata e



sviluppata la crisi economico e finanziaria a livello globale: con crescenti difficoltà di ottenere finanziamenti dalle banche ma soprattutto con mutamenti strutturali del settore dei rifiuti a causa della ridotta produzione dei medesimi da parte delle famiglie e delle imprese.

Il Comune di Latina, da parte sua, non aveva meglio da fare che inventarsi ex abrupto una variante del Piano Regolatore Generale contenente nuove norme di tutela del sito di Borgo Montello, articolate sia (giustamente) in un confinamento dell'area di smaltimento e trattamento finale dei rifiuti, sia in barriere arboree interne a tale area. Senonché una di tali barriere veniva a collocarsi sull'area del costruendo impianto TMB. Ciò ha comportato ulteriori lungaggini, ricorso al TAR da parte di Ecoambiente (senza interposizione di istanza di sospensiva per non travolgere integralmente le norme di tutela) e presentazione di osservazioni al Comune di Latina con la proposta di spostare tali barriere arboree verso dell'area occupata dall'impianto, mediante l'opportuna acquisizione da parte di Ecoambiente di una superficie limitrofa di circa 15 ettari con un costo non irrilevante. Tali osservazioni sono state approvate sia dalla Commissione Urbanistica sia dal Consiglio Comunale di Latina; gli Uffici della Regione Lazio ne hanno preso atto ma con contro osservazioni (il Comune di Latina dovrebbe estendere la variante a tutte le aree occupate da impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani, esistenti nel suo territorio). E' difficile escludere che alla prudenza regionale siano estranee "pressioni esterne" così come è una singolare coincidenza che dopo il recapito di avvisi di garanzia a Dirigenti e Funzionari della medesima, RIDA Ambiente abbia ottenuto l'autorizzazione al trattamento di 406.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani.

6. Ecoambiente, inoltre, è l'unico soggetto ad essersi occupato, attivamente e positivamente, dello stato di inquinamento ambientale di Borgo Montello. Con le Istituzioni locali in fuga e i responsabili del disastro ambientale mai identificati, Ecoambiente ha proposto e attuato la messa in sicurezza degli invasi S1 S2 S3. A totale carico dei soci privati. Tale messa in sicurezza è stata accompagnata da un recupero volumetrico per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Tutto ciò non ha comportato alcun esborso da parte della mano pubblica. I vantaggi per il Comune di Latina sono già stati illustrati nei punti precedenti. Per un definitivo vantaggio ambientale, Ecoambiente ha inoltre elaborato un progetto di bonifica definitiva, approvato dal Comune di Latina e dalla Regione Lazio. Esso è in fase di attuazione con l'immissione nelle acque di falda di reagenti inertizzanti. I risultati sono al momento assai confortanti con la scomparsi di alcuni



significativi indicatori di inquinamento, soprattutto nell'ambito delle sostanze organiche.

Del resto Ecoambiente non ha fatto mancare la propria presenza e la propria solidarietà alla popolazione circostante, con frequenti sostegni alle parrocchie e alle associazioni culturali di base, ripristino di pertinenze al museo di Satricum e al Tempio della Mater Matuta; manifestazioni culturali di alto rilievo come i concerti gratuiti dei Maestri Uto Ughi e Salvatore Accardo.

7. Ecoambiente, secondo il NOE e i rappresentati della pubblica accusa, avrebbe impedito lo sviluppo imprenditoriale di RIDA Ambiente fino al punto di negare alla medesima strumentalmente l'accesso alla discarica di servizio e di ritardare il rilascio della tariffa di esercizio alla medesima in combutta con gli Uffici regionali competenti.

Si tratta di un ennesimo falso privo di qualsiasi elemento di prova. Nei fatti, Ecoambiente ha praticato per lo smaltimento dei residui di lavorazione di RIDA Ambiente una tariffa omnicomprensiva di assoluto favore di € 73 tonnellata. Per favorire gli equilibri economico-finanziari di RIDA Ambiente, ha smaltito presso l'impianto della medesima, il percolato prodotto dalle proprie discariche. L'interruzione dello smaltimento di tali residui di lavorazione è avvenuta a causa dello sforamento degli indici stabiliti dalla vigente normativa circa la percentuale di sostanze organiche putrescibili. Il tutto è stato innescato da fatti assolutamente contingenti: l'emissione di cattivi odori denunciati da abitanti di case circostanti; l'intervento della Polizia Provinciale e dell'Arpa di Latina; denuncia del fatto alla Regione; nota dirigenziale regionale con obbligo assoluto di analisi rigorosa dei materiali smaltiti. Di qui, doppia analisi ad opera di distinti laboratori, commissionate da Ecoambiente, sforamento e interruzione del servizio. Intenzione di Ecoambiente, peraltro formulata in note tecniche inviate a tutti gli Enti, circa la pertinenza dell'uso di calce per l'inertizzazione dei rifiuti solidi urbani, era quella di chiedere alla Regione la convocazione di un tavolo tecnico per gli opportuni approfondimenti. Tutto questo, di cui vi è piena e trasparente prova, è stato trasformato dal NOE in una manovra di boicottaggio anti RIDA Ambiente.

Circa invece il presunto condizionamento esercitato sul procedimento di fissazione della tariffa di Ecoambiente, egualmente sostenuta dal NOE e dal PM, è facile osservare che le lungaggini, se vi sono state, dipendono esclusivamente dalle complessità di un procedimento atipico che ha visto Altissimi passare dall'iniziale trattamento dei rifiuti speciali industriali (produzione di CDR dai medesimi e inertizzazione di liquidi industriali) al trattamento dei rifiuti solidi urbani mediante una miscela dei primi e dei



secondi. Tale procedura è stata opportunamente classificata dagli Uffici della Regione Lazio come sperimentale proprio per la difficoltà di stabilire fin dall'inizio la quota ottimale degli urbani e degli speciali. La conclusione è stata che alla fine dell'esperimento i rifiuti solidi urbani sono ormai il 100% della miscela, il che dimostra l'assoluta strumentalità del percorso il cui fine era invece quello di traslare l'attività dal campo del recupero degli speciali a quello del trattamento dei rifiuti solidi urbani, unico ad avere diritto alla tariffa. Quest'ultima doveva perciò essere fissata alla fine dell'esperimento e non prima.

8. Allegati:

- Tabella A Ecoambiente, tariffe di smaltimento e quantità smaltite
- Tabella B Confronto tariffario Ecoambiente/Ind.eco
- Promemoria bonifica
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, pagine 105 e 107: confronto Ecoambiente/Ind.eco
- Articolo Messaggero del 14 settembre 2014

Roma, 18 novembre 2014

BLOG ALLEGATO 23

Elenco lettere pubblicate sul Blog

Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 30/6/2014 Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 7/7/2014 Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 8/7/2014 Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 14/7/2014 Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 22/7/2014 Lettera alle Autorità Politiche del 9/9/2014 Lettera all'Agenzia DIRE del 2/10/2014 Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 15/10/2014 Lettera all'On. Marco Miccoli del 28/10/2014 Lettera al Presidente dell'AMA SpA del 25/11/2014 Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 12/12/2014 Lettera all'On. Matteo Orfini del 23/12/2014 Lettera al Presidente dell'AMA SpA del 31/12/2014 Lettera al Presidente dell'AMA SpA del 2/2/2015 Lettera al Presidente dell'AMA SpA del 26/3/2015 Lettera al Presidente dell'AMA SpA del 31/3/2015 Lettera al Presidente dell'AMA SpA del 9/4/2015 Lettera al Sindaco di Roma Capitale del 27/4/2015



BLOG ALLEGATO 23

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com

> Al Sindaco di Roma Capitale Prof. Ignazio Marino

Roma, 30 giugno 2014

Ho letto con particolare attenzione la Sua intervista apparsa su La Repubblica del 26/6/2014 "Dal metrò al tram sette nuove linee e una passerà lungo via dei Fori" nella quale ancora una volta, come un mantra, vanta per la Sua Amministrazione la chiusura di Malagrotta. Non è la prima volta e non sarà l'ultima, temo.

Attraverso il mio libro "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo...", inviato a Lei e ad altre Autorità in data 9/5/2014 (allegato 1), ho avuto occasione di far conoscere a tutti quello che Malagrotta ha rappresentato per Roma.

Malagrotta andava comunque chiusa dal momento che la volumetria, ricavata dall'intervento straordinario dell'autunno 2011, era in esaurimento. Noi per primi avevamo proposto di colmare la volumetria residua depositandovi la FOS prodotta dagli impianti Colari di Malagrotta e dagli impianti di Rocca Cencia e Salaria dell'AMA per modo che a fine 2013, e non il 30/9/2013 come imposto dall'Amministrazione Comunale, potesse essere chiusa definitivamente pronta per le operazioni di Capping e realizzazione del Parco Naturale di cui abbiamo già realizzato a modello, a tutte nostre cure e spese, il lotto "L" (allegato 2). Si sarebbe evitato di far fare turismo alla FOS per l'Italia a costi maggiorati.

Purtroppo, non è stato possibile e quello che è accaduto dopo, e i disagi e danni consequenziali, ho avuto occasione di rappresentarli a Lei e ad altre Autorità con nota del 24/6/2014, che ad ogni buon conto Le allego (3).

ALLEGATO 23 BLOG

2

Più volte ho invitato Lei, e il Suo Assessore all'Ambiente, a visitarla come ha fatto tanta gente comune e tanti rappresentanti delle istituzioni interessati a risolvere il problema dei rifiuti delle loro città: dopo varie visite dei suoi tecnici, il Sindaco di Buenos Aires il 19/9/2013 ne ha tratto ispirazione e conforto al punto da affidarci la responsabilità per la realizzazione di un primo grande impianto (allegato 4).

Malagrotta, contrariamente a quanto certa stampa vorrebbe far credere, non è un buco ma un impianto industriale che dagli anni '80, a norma di legge, ha provveduto per discarica al corretto ed economico smaltimento dei rifiuti della Città (AMA) e dei fanghi civili (ACEA) per oltre 40 milioni di tonnellate. Articolata in 11 Lotti, protetta dalla barriera del Polder per circa 6 km, fornita da 38 pozzi di controllo, da reti di raccolta del biogas e del percolato per centinaia di chilometri e da impianti collegati : 2 centrali per la produzione di energia elettrica alimentate da 2412 pozzi di captazione del biogas, impianto di produzione di biometano per autotrazione, centralina di rilevamento dei dati ambientali (è stata la prima a Roma attivata negli anni '80), impianto fotovoltaico, pertinenze e impianti di servizio vari. L'impianto di biometano da biogas per autotrazione ha alimentato e alimenta auto collettori per la raccolta dei rifiuti anche dell'AMA, autobus dell'ATAC a servizio di quartieri periferici, vetture e autocarri di servizio. Malagrotta è la sola discarica al mondo che dal 1987 ha questa perla tecnologica.

Naturalmente questo discorso, fatto in estrema sintesi, si riferisce alla discarica di smaltimento dei rifiuti di Malagrotta e non riguarda minimamente la Città delle Industrie Ambientali connessa alla discarica. Se trova un'ora di tempo siamo sempre disponibili ad accompagnarLa. Avrà così l'occasione di conoscere sia gli impianti di Malagrotta "Discarica" sia gli impianti di Malagrotta "Città delle Industrie Ambientali".

BLOG ALLEGATO 23

3

Ricordo ancora che nel 2012 il 39% dei rifiuti italiani continuavano a essere smaltiti per discarica (allegato 5).

Per cortesia, quindi, in avvenire non chiami più Malagrotta un buco perché non è vero. Tempo al tempo, Malagrotta in futuro sarà ricordata positivamente. E non è vero che la classe dirigente è rimasta in sonno; tutt'altro. Dalla chiusura dei quattro impianti industriale degli anni '80 e dall'esperienza di Malagrotta che ha assicurato comunque lo smaltimento dei rifiuti sono nati impianti (a Malagrotta, a Rocca Cencia e al Salario) che consentono a Roma da più di un anno (aprile 2013) di trattare tutti i rifiuti indifferenziati nel rispetto delle norme comunitarie: e non solo a Roma in quanto tutti gli altri impianti industriali realizzati coprono l'intera Regione Lazio. Occorre solo chiudere il ciclo, completando gli impianti programmati, autorizzati e attesi e avviati: solo così Roma cesserà di essere una stazione di trasferenza.

E a conclusione non posso non ricordarLe che le Sue negative esternazioni su Malagrotta, attesa l'autorevolezza che Le deriva quale Sindaco di Roma, hanno arrecato e arrecano al nostro Gruppo - che non si dimentichi mai dagli anni '60 ha impianti di trattamento urbi et orbi che hanno lavorato 150 milioni di tonnellate di rifiuti urbani per recupero, per termocombustione e gassificazione per produzione di energia e per discarica - e a me personalmente, che ne sono stato l'ideatore e il realizzatore, danni personali ed economici rilevanti.

La saluto e La osseguio con il rispetto che si deve al Sindaco di Roma.



ALLEGATO 23 BLOG

Allegati:

- 1. Lettera del 9/5/2014 con libro;
- 2. Foto lotto "L";
- 3. Lettera del 24/6/2014;
- 4. Depliant Buenos Aires;
- 5. Quote rifiuti smaltiti in discarica 2012.

BLOG ALLEGATO 23

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com

Al Sindaco di Roma Capitale

Al Presidente della Regione Lazio

Al Ministro dell'Ambiente

e p.c. Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Raccomandata

Roma, 24 giugno 2014

Signori,

come è noto, ho lasciato le cariche di Presidente del Consorzio Laziale Rifiuti – CO.LA.RI. e di Amministratore di altre Società del Gruppo a causa e per effetto della nota informativa prefettizia del 27/1/2014.

Il processo farà il suo corso e attendo fiducioso l'esito: ritengo di aver dato un notevole contributo alla verità dei fatti anche attraverso il libro-compendio "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..." a Voi noto e ormai di dominio pubblico per cui anziché il castigo, alla fine, dovrò avere ... il meritato premio.

Però, anche se ferito, sono pur sempre titolare e contitolare dei beni, degli impianti e del complesso industriale che ho ideato, costruito e gestito per tanti anni e obbligato e interessato, quindi, a che gli impianti operino al meglio e diano un contributo sostanziale a rendere servizi di pubblica necessità per la collettività.

Ed è per questo che dopo 6 mesi noto alcune notevoli discrasie su fatti rilevanti che coinvolgono il corretto funzionamento del sistema e che di seguito mi permetto di elencare.

A. Capping, la copertura finale della discarica di Malagrotta, è in essere con il Decreto Commissariale n. 36/2008 ed è stato presentato alla Regione a fine anno il relativo Progetto di chiusura.

È documentato, che dopo la chiusura **definitiva** del 30/9/2013 (Ordinanza Commissariale prot. n. 551/2013/UCCRU del 3 luglio 2013), dal 1

gennaio al 18 giugno 2014 sulle volumetrie residue di oltre 250.000 mc. che impegnano 9 ettari di superficie sono caduti 61.416,00 mc. di acqua (si veda l'allegato) che naturalmente sono stati incorporati nella discarica e che, a parte pregiudizi sulla stabilità statica della discarica stessa, si sono trasformati in percolato che dovrà in qualche modo essere trattato con un costo che si aggira sui 3 milioni di euro. Mi domando: CHI PAGA?

Già in passato, anche al tempo del Commissario Sottile, abbiamo denunciato il fenomeno; la situazione, purtroppo, rimane la stessa e non trova riscontro in atti e fatti capaci di rimuovere il grave inconveniente. A ciò va aggiunta la decisione sull'onere del Capping e del Parco (Decreto Commissariale n.36/2008).

Al riguardo debbo segnalare, poi, che dal tempo dell'approvazione delle pertinenze tecnologiche sono state avviate proposte e progetti per realizzare l'impianto di depurazione del percolato (20 mc/h) capace, tra l'altro, di ridurre di circa il 40-50% i costi del servizio degli impianti di depurazione terzi a cui oggi viene conferito il percolato per lo smaltimento.

Per una ragione e/o per l'altra non si riesce ad attivare a Malagrotta l'impianto, nonostante i notevoli investimenti fatti per l'acquisto delle attrezzature necessarie.

Non c'è più tempo di attesa per la soluzione di questi problemi.

- B. Sulle quantità e sull'efficacia del lavoro dei TMB di Malagrotta e della tritovagliatura di Rocca Cencia il Presidente del CO.LA.RI., Candido Saioni, ha ritenuto utile e necessario dopo le notizie apparse sulle agenzie di fare una doverosa precisazione (si veda l'allegato Comunicato Stampa). In proposito va tenuto presente che stressare gli impianti anche la domenica deve essere visto solo come estrema ratio e una tantum perché gli impianti che lavorano a due turni per tutta la settimana la domenica necessitano assolutamente di una fattiva e accurata manutenzione, come noi abbiamo sempre fatto.
- C. Infine, ricordo con la necessità di incrementare la raccolta differenziata, di dare a essa adeguata collocazione per la migliore produzione di materie seconde riutilizzabili nelle industrie con particolare riferimento all'ORGANICO che, considerate le quantità che Roma produce, può dar luogo ad una grossa utilizzazione industriale. Ribadisco per l'ennesima

volta, poi, la necessità di **realizzare la discarica di servizio**, anche a livello **Regionale**, per accogliere, oltre i residui di lavorazione, i rifiuti che per loro natura non sono recuperabili.

E poi, una riflessione sulla FOS che, anche se può essere recuperata per metà come CSS e destinata alla termo-combustione per produrre energia, rimane pur sempre una quota ragguardevole da destinare a discarica fino a quando non si trovi una utilizzazione sicura e ricorrente, tipo interventi di utilizzazione, stante la sua specificità igroscopica, su zone e terreni desertificati e desertificandi. È una soluzione che da tempo stiamo studiando anche in collaborazione con imprese e Stati esteri.

Non mi stancherò mai di ricordare a tutti che San Francisco, città modello di "Rifiuti Zero" (portata ad esempio anche dalle Amministrazioni di Roma), ha la discarica di servizio a 80 km. che riceve il 25% dei suoi rifiuti non trattabili e dei residui di lavorazione.

anlio Cerroni

Resto, come sempre, a disposizione.

Distintamente.

Allegati:

- Tabella precipitazioni dal 1/1/2014 al 18/6/2014
- Comunicato Stampa Colari del 23/6/2014

ALLEGATO 23 BLOG

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com

> Al Sindaco di Roma Capitale Prof. Ignazio Marino

e p.c. Dott. Bruno Vespa

Roma, 7 luglio 2014

Le scrivo, per esprimerLe la mia indignazione a proposito dell'intervista che leggo oggi sulla stampa quotidiana (*Il Messaggero*) circa la Sua polemica con Bruno Vespa.

Infatti, quando il giornalista su Twitter scrive "Mi vergogno di vivere a Roma", Lei non trova di meglio che rispondere "Purtroppo negli ultimi 50 anni nulla è stato fatto per togliere ad un monopolista privato la gestione dei rifiuti che era basata su una grande buca dove veniva buttato di tutto".

Di questo ritornello, puramente demagogico, caro sig. Sindaco, della "buca", del "monopolista", non se ne può più! Ha stufato, perché non è vero e non ha nulla a che vedere con la vergogna di cui parla Vespa!

Ho già risposto a TUTTI e a Lei in modo particolare da ultimo con la lettera dello scorso 30 giugno (che ad ogni buon fine Le allego di nuovo ove non avesse ancora trovato il tempo di leggerla).

Oggi, in occasione della risposta data a Vespa, debbo ricordarLe che i privati hanno gestito la raccolta e il trasporto dei rifiuti di Roma fino al 1973 (anno in cui fu disdettato il contratto dal Comune, che ne assunse la gestione).

Negli anni successivi i romani rimpiansero l'evento ricordando più volte che ... al tempo dei privati Roma era pulita e un po' enfaticamente dicevano che per le strade si potevano mangiare gli spaghetti ...

L'altra sera al TG3 ho sentito la sua intervista sul piano di rientro triennale di Roma in cui indicava tra le priorità la revisione del canone di affitto delle licenze computer, che ha riscontrato dieci volte superiori del prezzo di mercato, la riduzione del prezzo dell'illuminazione pubblica, che si paga il doppio di quanto dovuto (ad un'azienda come ACEA, che per il 51% è di proprietà pubblica e per il 49% dei privati), oltre ad economie sui contratti di servizio delle aziende a cominciare dall'AMA.

Circa i costi del servizio di smaltimento, devo tornare ancora a sottolineare che Malagrotta è stata per trent'anni la fortuna e la salvezza di Roma non solo per il costo del servizio (dia uno sguardo alla sua Genova: la discarica di Scarpino, oltre a ricevere ancora i rifiuti indifferenziati, presenta infatti un costo di conferimento particolarmente elevato), ma anche per la sicurezza dello smaltimento: ricevendo i rifiuti tutti i giorni sulle 24 h contribuiva non poco alla tempestività della raccolta dei rifiuti da parte dell'AMA, in quanto gli automezzi addetti alla raccolta riuscivano a fare due (a volte anche tre) viaggi al giorno, consentendo di tenere pulita la Città.

Della pulizia e della raccolta, forse, bisognerebbe parlare, quando Vespa dice di vergognarsi di abitare in una Città che ormai trabocca in ogni strada di sporcizia. Non della 'buca' o del monopolista'.

Caro Sindaco, un'ultima cosa: nell'intervista a *Repubblica* Lei afferma che io sarei agli arresti. Ma così non è più dal 16 aprile e spiace dover sottolineare che il Sindaco della Capitale sia tanto disinformato.

Distintamente.

Allegato:

- Lettera del 30/6/2014

Manlio Cerroni

ALLEGATO 23 BLOG

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com

AL SINDACO DI ROMA CAPITALE Prof. Ignazio Marino

Roma, 8 luglio 2014

Signor Sindaco,

mi duole tornare sull'argomento: ieri sera alle ore 19:38 l'ho sentita dire al TG3 che l'Unione Europea ha erogato e abbiamo pagato multe salatissime su Malagrotta per non aver rispettato le norme comunitarie.

Anche questo non è vero.

La verità è che l'Unione Europea aveva aperto la procedura di infrazione (n. 2011/4021), comunicata al Governo Italiano il 16 giugno 2011, perché a Malagrotta venivano conferiti i rifiuti indifferenziati (tal quale) mentre per le disposizioni europee in discarica dovevano essere conferiti solo rifiuti trattati.

Abbiamo messo in atto interventi di varia natura che puntualmente ho riportato nel mio libro "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..." che Lei ha avuto a disposizione fin dal 9 maggio.

Si è arrivati alla conclusione, tra il Governo Italiano e il Commissario europeo per l'ambiente Janez Potočnik, che se i rifiuti di Roma fossero stati trattati entro aprile 2013 e a Malagrotta fossero stati conferiti solo rifiuti trattati l'infrazione sarebbe venuta meno e con essa la penalità prevista di un milione di euro al giorno.

Con l'attivazione degli impianti TMB di Malagrotta a pieno regime e la realizzazione dell'impianto di tritovagliatura di Rocca Cencia – dovuti al nostro impegno e alle nostre capacità – il termine è stato rispettato e la procedura è venuta meno.

2

Il Governo Italiano e Roma non hanno pagato un euro di penalità.

La successione dei fatti e degli interventi sono riportati nel mio libro a pag. 147.

E poi quando Lei denuncia che a Malagrotta sono finiti anche i materassi scartati dai romani Le ricordo che questi fanno parte dei rifiuti indifferenziati (tal quale) e che vengono portati a Malagrotta dai **SUOI** automezzi attraverso l'AMA e che Malagrotta è obbligata a riceverli, a trattarli e a interrarli.

Questa è la pura verità.

Distintamente.

Manlio Cerroni

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com

> Al Signor Sindaco di Roma Capitale Prof. Ignazio Marino

e p.c. Al Signor Presidente del COLARI Avv. Candido Saioni

Roma, 14 luglio 2014

Signor Sindaco,

dalla Sua conferenza stampa in Campidoglio apprendo che sta lavorando con i Suoi Uffici per "requisire gli impianti Cerroni".

Non riesco a capacitarmi del perché da qualche tempo Lei non perda occasione di rilasciare le tante dichiarazioni negative sul lavoro sin qui fatto dal nostro Gruppo in materia di smaltimento dei rifiuti solidi della Città, e in particolare nei miei confronti, senza valutare l'entità del danno morale ed economico che, per la funzione che Lei ricopre (Sindaco di Roma), esse comportano soprattutto per il nostro Gruppo che opera nel settore dei rifiuti a livello internazionale da oltre 50 anni con apprezzamento e riconoscimento sia dalle parti istituzionali che da parte dei privati.

È veramente incomprensibile, almeno per me!

Lei dovrebbe sapere quello che abbiamo fatto per Roma. In ogni caso, ho avuto occasione di rappresentarglielo con il mio libro "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo..." che ha avuto fin dallo scorso 9 maggio dove, tra l'altro, avrebbe potuto leggere che l'Amministrazione rossa nel 1978/79 aveva disdettato anticipatamente il contratto con le società private per acquisire i 4 impianti industriali di trattamento dei rifiuti per mandarli attraverso la gestione pubblica in tilt in poco tempo.

È da questo evento, come ho ricordato, che nasce la discarica di Malagrotta.

Lei sa bene che i nostri impianti industriali di Malagrotta e Rocca Cencia lavorano a pieno regime per ricevere, trattare e smaltire i rifiuti di Roma e che maestranze e dirigenza sono impegnati al massimo per il bene della Città.

E allora, a parte la circostanza che non ne sussisterebbero in alcun modo i titoli e i requisiti, sotto il profilo legale, operativo, produttivo e ambientale e sotto

2

questi profili è evidente che dovremo attivare ogni forma di tutela opportuna Le domando: a che serve la requisizione?

Voi "pubblici" pensate di far meglio di noi "privati". Per carità, Sindaco, dia uno sguardo ai numeri della gestione rifiuti del 1° semestre. Abbandoni questo insano pensiero. Le ricordo semplicemente che i rifiuti non hanno colore e che chiedono solo che, a sera, venga trovato loro un albergo o, quanto meno, una modesta locanda per non infastidire i cittadini e l'ambiente.

Ed è questo che le città di riferimento entrate nella polemica con Vespa hanno fatto: **Berlino** con l'inceneritore di Ruhleben, i due impianti TMB di Pankow e Reinickendorf e vari altri impianti di trattamento e riciclaggio a completamento, oltre alle discariche di servizio per gli scarti di lavorazione, scorie incluse; **Monaco** con l'inceneritore di Unterfohring, i vari impianti di riciclaggio e la discarica (Freimann) di Werner Heisenberg; **San Pietroburgo** con le discariche di Novoseikiy e Noviy Svet, oltre ai due impianti di trattamento e riciclaggio.

Finalmente, però, è con piacere che ho letto su un'agenzia le Sue dichiarazioni di sabato a Rai News 24: ha riconosciuto la necessità anche di una discarica di servizio. Complimenti. Ha impiegato solamente 18 mesi per prenderne atto. Come si dice, meglio tardi che mai.

Manlio Cerroni

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com

> Al Signor Sindaco di Roma Capitale **Prof. Ignazio Marino** Piazza del Campidoglio 1 00186 ROMA

Roma, 22 luglio 2014

Signor Sindaco,

mi rendo conto che sta diventando una "litania" ma non posso fare a meno di intervenire.

Sul servizio andato in onda su LA 7 la sera del 17 luglio scorso dal titolo "Il mestiere difficile dei sindaci" Lei è tornato a parlare della chiusura della "buca" di Malagrotta da lei voluta fortemente come il massimo vanto della Giunta Marino.

Non so più come dirglielo al punto che dopo aver disatteso l'ennesimo invito di visitare Malagrotta mi vedo costretto ad allegarLe un dvd dal titolo "da Roma la via del Full Circle" dove è riportato che Malagrotta con il servizio di discarica ha servito Roma per più di 30 anni e parallelamente ha realizzato con ingenti investimenti privati la Città delle Industrie Ambientali dove ci sono impianti industriali operativi e produttivi che vanno dal fotovoltaico all'eolico, dalla centrale turbogas alla centrale motogeneratori per trasformare il biogas derivato dai 2412 pozzi di captazione in energia elettrica fino all'impianto di metano per autotrazione (unico esemplare al mondo) oltre ai TMB (Malagrotta-1 e Malagrotta-2) che lavorano a pieno regime e al gassificatore per cui Roma non si è anchilosata con la discarica e nella discarica ma anzi si è evoluta tecnologicamente nel rispetto delle norme regionali, nazionali e comunitarie a beneficio della collettività e del sistema stesso di valorizzazione dei rifiuti.

Leggo anche la risposta del Sindaco Nardella che ha tenuto a precisare che ".... Firenze avrà il termovalorizzatore. Cominceremo i lavori nel 2015 ed è una soluzione avviata con la Giunta Renzi di cui ero Vicesindaco ..." (oggi Firenze si serve per i rifiuti delle 4 discariche operative in Toscana e anche Roma in questi giorni si sta convincendo della necessità di disporre di una discarica di servizio).

Lei avrebbe dovuto rispondere che Roma ha attivato da anni la linea dimostrativa del gassificatore e che è pronta a chiudere il ciclo del trattamento dei rifiuti con il montaggio delle due linee industriali capaci di trattare 182.500 ton/anno di CSS e produrre 35 Mw di energia elettrica e che la gassificazione è il passaggio tecnologico



2

e ambientale più elevato della termovalorizzazione che non ha più bisogno di discarica per i residui e le scorie che **vetrificate** vengono utilizzate per sottofondi stradali seguendo l'esempio delle tecnologie più avanzate giapponesi e quindi già da tempo abbiamo superato Firenze. I Giapponesi sono **maniaci ambientali** al punto che hanno perfezionato in tal senso le loro tecnologie: Tokyo ha i termovalorizzatori a livello di quartieri e Osaka al Centro della città.

Leggo poi sulla stampa di ieri l'incontro in Campidoglio con il Sindaco di New York dove, tra l'altro, si è parlato di rifiuti ricordando che la Grande Mela 14 anni fa ha chiuso una discarica (aperta nel 1947) grande 4 volte Malagrotta dimenticando di dire che la discarica storica situata a Staten Island chiamata "Fresh Kills" è stata chiusa per esaurimento di volumetrie e mancanza di spazio per l'ampliamento ed è stata una disgrazia per New York che ha visto raddoppiare i costi.

Infatti i rifiuti sono stati trasferiti ad altre discariche fuori dello stato di New York (Virginia, Sud Carolina, Nord Dakota) per questioni logistiche e di spazi.

Oggi, la maggior parte dei rifiuti urbani residuali della città di New York pari a oltre 10.000 ton/giorno, vanno in una grande discarica in Pennsylvania a circa 120 km della città di New York.

Vede Sindaco dal 30 giugno quante cose, quanti fatti ho dovuto rappresentarLe mentre Lei non sa e non vuole sapere, non fa che ripetere il ritornello della "buca" di Malagrotta senza conoscerla e a questo scopo stiamo predisponendo un video completo per Lei e le Autorità competenti su Malagrotta che la rappresenti visivamente nella sua interezza con tanti tanti fiori e tanti tanti alberi per farglielo avere prima della fine del mese.

Giova infine ricordare che la grandezza di Socrate è data da "io so di non sapere" e poiché vedo che Lei non solo sembra non condividere gli insegnamenti dei grandi maestri ma persevera nella distorta e diffamatoria campagna stampa nei confronti della mia persona e delle aziende che rappresento, mi vedo costretto a dare incarico ai miei legali affinché tutelino il mio onore e la mia reputazione a cui tengo più di ogni altra cosa al mondo.

Distintamente.

Allegato:

dvd "da Roma la via del Full Circle"

MANLIO CERRONI manlio9gennaio14@gmail.com

Presidente del Consiglio dei Ministri On, Matteo Renzi

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare On. Gianluca Galletti

Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando

Signori Senatori e Deputati Circoscrizioni Lazio

Roma, 9 settembre 2014

Signori,

ritengo doveroso trasmetterVi per opportuna conoscenza la nota da me inviata in data 2 settembre 2014 alle Associazioni imprenditoriali e di categoria.

Distintamente.

Manlio Cerroni

MANLIO CERRONI manlio9gennaio14@gmail.com

URGENTE

c.a.:

Ing. Silvio Rossignoli Presidente FEDERLAZIO <u>ross@secur.it</u>

Dott.ssa Elisabetta Perrotta Direttore FISE-ASSOAMBIENTE e.perrotta@fise.org Dr. Walter Lozza
Presidente FEDERLAZIO AMBIENTE
valterlozza@madsrl.info

Dott. Luciano Mocci
Direttore Generale FEDERLAZIO
I.mocci@federlazio.it

Dott. Giovanni Quintieri g.quintieri@federlazio.it

Produzione del Parlamento (Agosto 2014)

Strano ma vero...!

Il Governo ha emanato il 24 giugno 2014 il Decreto n. 91, detto in breve Decreto Competitività.

L'Art. 14 al Comma 1 recita:

all'art. 191, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) Le parole "necessità di tutela" sono sostituite dalle seguenti: "necessità ovvero di grave e concreto pericolo per la tutela";
- b) Le parole da: "ricorso temporaneo" a "elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente" sono sostituite dalle seguenti " ricorso temporaneo a forme, anche speciali, di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente. L'Ordinanza può disporre la requisizione in uso degli impianti e l'avvalimento temporaneo del personale che vi è addetto senza



costituzione di rapporti di lavoro con l'Ente Pubblico e senza nuovi o maggiori oneri a carico di quest'ultimo".

L'Art. 14 interviene a modificare l'Art. 191 – Comma 1 – del Decreto Legge n. 152 del 2006 che recita testualmente:

" ferme restando le disposizioni vigenti in materia di tutela ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza, con particolare riferimento alle disposizioni sul potere di ordinanza di cui all'Art. 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, qualora si verifichino situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della saluta pubblica e dell'ambiente e non si possa altrimenti provvedere il Presidente della Giunta Regionale o il Presidente della Provincia ovvero il Sindaco possono emettere nell'ambito delle rispettive competenze ordinanze contingibili ed urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente..."

Su iniziativa dei due relatori, Senatori Massimo Mucchetti e Giuseppe Marinello, è stato emendato in Senato l'Art. 14 governativo trasformandolo come segue:

"al fine di prevenire procedure di infrazione ovvero condanne della Corte Di Giustizia dell' Unione Europea e delle Direttive 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 e 2008/98/CE del Parlamento Europea e del Consiglio del 19 novembre 2008, in materia di rifiuti, per motivi di eccezionale ed urgente necessità ovvero di grave e concreto pericolo per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, il Presidente della Giunta regionale del Lazio ovvero il Sindaco di uno dei Comuni presenti nel territorio della Regione Lazio possono, in attuazione dell'Art. 191 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni, adottare, nei limiti delle rispettive competenze, ordinanze contingibili ed urgenti, con le quali disporre forme, anche speciali, di gestione dei rifiuti, compresa la requisizione in uso degli impianti e l'avvalimento temporaneo del personale che vi è addetto, senza costituzione di rapporti di



lavoro con l'Ente Pubblico e senza nuovi o maggiori oneri a carico di quest'ultimo".

Se già per l'Art. 14 governativo, prima in sede di audizione poi confermato dalle successive note, Confindustria e Associazioni Imprenditoriali avevano rilevato l'incostituzionalità della norma in quanto trattasi di vera e propria requisizione che così come articolata viola gli artt. 42 e 43 della Costituzione, quel che è strano e buffo è che l'emendamento proposto dai senatori Mucchetti (eletto in Lombardia) e Marinello (eletto in Sicilia) si riferisca alla sola Regione Lazio, che è una delle poche regioni italiane che da un anno tratta nei vari impianti, nel rispetto della normativa europea, tutti i rifiuti indifferenziati prodotti sul suo territorio, e che sia stato approvato con l'accordo dei senatori e deputati laziali.

Il nostro Paese è sempre più strano. Dopo le tante leggi "ad personam" adesso è arrivato il turno delle leggi "ad Regionem"! (peraltro tutte dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale).

Di fronte a questa follia mi chiedo che cosa intendano fare le Associazioni imprenditoriali e di categoria, da Confindustria a Federlazio alla Fise.

...Poi ci domandiamo, anzi ci lamentiamo di come ci siamo ridotti...

Quand'è che forte contestate e contrastate in tutti i modi queste barbarie?

Cordiali saluti.

Manlia Carroni

AGENZIA DIRE

c.a. Marco Tribuzi

Roma, 2 ottobre 2014

Ho letto le Vs. 4 domande e, come ho avuto occasione di dirVi per telefono, non ho nessuna voglia di polemizzare e tanto meno recriminare.

Io per il mio lavoro guardo fatti e numeri e conseguentemente solo dopo la realizzazione dei programmi capitolini sugli **ecodistretti** e fatti i dovuti riscontri potrò esprimere un giudizio.

Io oggi so che, con la chiusura di Malagrotta, abbiamo mandato in **turismo per l'Italia** tra CDR, FOS e residui di lavorazione circa 1 milione di tonnellate di materiali con costi notevoli e danni ambientali **rilevanti per la collettività**.

Con la **discarica di servizio** per la quale nella prospettiva della chiusura di Malagrotta abbiamo richiesto **una soluzione alternativa** fin dall'ottobre del 2009 e sollecitato presso gli Uffici Competenti e con il completamento degli impianti autorizzati e avviati, anch'essi sollecitati, **turismo e costi non ci sarebbero stati**.

Manlio Cerroni

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com www.manliocerroni.it

> Al Signor Sindaco di Roma Capitale **Prof. Ignazio Marino** Piazza del Capidoglio, 1 00186 ROMA

Roma, 15 ottobre 2014

Signor Sindaco,

L'ho sentita venerdì sera a "Otto e Mezzo" su La 7 parlare dei problemi di Roma. Al solito non ha perso l'occasione di vantarsi per l'ennesima volta di aver posto fine, con la chiusura di Malagrotta, al dominio del "signore monopolista" dei rifiuti.

Quel signore monopolista, come Ella ben sa, è il sottoscritto che più volte ha interloquito con Lei su opere e fatti realizzati e che, come ha avuto modo di rappresentare e documentare pubblicamente, si vanta di aver montato la discarica di Malagrotta che per 30 anni è stata la fortuna e la salvezza di Roma per aver assicurato un servizio di pubblica utilità a condizioni economiche particolarmente vantaggiose per i romani. Ecco perché noi parliamo invece di "monopolio alla rovescia" a favore e nell'interesse del cittadino romano utente.

E' quel signore che nel 1964 ha costruito a Roma, primo al mondo, l'impianto di riciclaggio dei rifiuti (Le dice niente Ponte Malnome?); che ha realizzato impianti in tutto il mondo; che il mese scorso ha visitato il cantiere dell'impianto in costruzione a Buenos Aires e che alla fine dell'anno tornerà in Argentina per l'inaugurazione della prima linea (vetrina e modello) che tratterà industrialmente 1.100 ton/giorno; che in un quinquennio dovrà realizzare impianti per trattare industrialmente 5.000 ton/giorno e alleggerire così la discarica di Norte III (Benito Roggio) dove vengono conferite e smaltite 17.000 ton/giorno di rifiuti urbani prodotti dalla grande Buenos Aires.

Se proprio sente il bisogno di parlare di **soggetti monopolistici** che smaltiscono i rifiuti per discarica, più correttamente potrebbe parlare della **signora monopolista AMIU**, l'azienda pubblica della Sua Genova che, nella discarica di Scarpino smaltisce dal 1967 i rifiuti indifferenziati (tal quali) della città e di altri comuni liguri **ad un prezzo più che doppio** di quello di Roma.

Ma già, dimenticavo di dire che la monopolista AMIU è un'azienda municipalizzata e che, quindi....tutto va bene madama la marchesa!

Distintamente.

MANLIO CERRONI

Viale del Poggio Fiorito n. 63 00144 Roma Tel. 065920341- Fax 065916871 manlio9gennaio14@gmail.com www.manliocerroni.it

On.le Marco Miccoli miccoli_marco@camera.it

Roma, 28 ottobre 2014

Egregio Onorevole,

ho letto su "Il Tempo" di sabato il suo intervento sul Sindaco Marino ed in particolare il riferimento alla chiusura di Malagrotta ed all'inevitabile conseguente **disagio** nella successiva riorganizzazione della raccolta dei rifiuti a Roma.

Mi permetto di condividere con Lei la seguente riflessione: una simile delicata operazione dall'impatto ambientale, sociale e politico così rilevante per la Città e non solo avrebbe dovuto essere preceduta dalla individuazione di soluzioni alternative, che erano state peraltro fin dal 2009 individuate ed indicate ma che sono rimaste, come sovente accade in questo Paese, disattese e dimenticate in un cassetto e che hanno comportato come conseguenza la scelta di mandare in gita turistica per l'Italia, percorrendo milioni di chilometri, centinaia di migliaia di tonnellate di materiali prodotte dal trattamento dei rifiuti (CDR, FOS e residui di lavorazione) con costi notevoli e danni ambientali per la collettività.

Per riprendere il leit motiv del suo articolo direi che "sapevamo" tutti che se fosse stata scelta per tempo una soluzione alternativa alla chiusura di Malagrotta, come noi avevamo proposto richiesto e sollecitato, da realizzare e gestire insieme all'AMA, presso gli Uffici competenti e se si fossero completati per tempo gli impianti autorizzati ed avviati, non ci sarebbero stati né il turismo dei rifiuti né i costi economici né quelli ambientali

A disposizione.

Con i migliori saluti

Manlio Cerroni

MANLIO CERRONI

Ing. Daniele Fortini Presidente AMA S.p.A Via Calderon de la Barca 87 00142 Roma

Roma, 25 novembre 2014

Caro Presidente,

ho letto sulle agenzie il resoconto delle sue dichiarazioni rilasciate dinanzi alla Commissione Trasparenza di Roma Capitale e ho visto che non perde occasione per attaccare me ed il mio Gruppo.

Vedo che continua ad insistere sulla nostra capacità di condizionare le leve della gestione del ciclo dei rifiuti della Capitale sottendendo questa volta (in altre occasioni è stato molto più esplicito e diretto) quel concetto di monopolio che tante volte ha attribuito a me e al mio Gruppo.

Mi chiedo se arriverà il momento in cui rappresenterà una buona volta la vera essenza di questo presunto e deprecato monopolio descrivendolo e quantificandolo nei fatti e soprattutto con le cifre alla mano.

Cifre e numeri che, se analizzati con obiettività e trasparenza, renderebbero chiaro a tutti che si è trattato di un "monopolio alla rovescia", in favore cioè dei cittadini visto che la nostre tariffe sono sempre state, in tutti gli anni di attività di Malagrotta, irrisorie rispetto a quelle praticate, su tutto il mercato nazionale e internazionale, con un risparmio da me quantificato in miliardi di euro!

Se poi raffrontiamo le tariffe (e io ci sto lavorando) praticate a Genova, città tanto cara al nostro amato Sindaco, nella discarica (pubblica) di Scarpino, che più di ogni altra in Italia è raffrontabile a Roma per le ragioni più volte rappresentate, il risparmio sarebbe di gran lunga superiore. Eppure, caro Presidente, nessuno ha mai protestato contro quel monopolista.

La risposta è chiara a tutti: si tratta di un monopolio pubblico, esercitato da un'azienda municipalizzata che ha dalla sua una rete di protezione che non può avere un imprenditore privato che dinanzi a situazioni oggettive come quelle di Genova sarebbe stato a dir poco crocifisso!

Lei che è uomo e manager esperto di questo settore sa bene che lo smaltimento dei rifiuti si misura su due voci: **servizio e prezzo**. E proprio per questo Malagrotta, che per **trenta anni** ha garantito il **Servizio** ad un **prezzo** irrisorio,

Q

2

smaltendo incessantemente giorno e notte i rifiuti e i fanghi della Città e non solo, ha il pieno diritto di fregiarsi di essere stata, nei fatti, <u>"la fortuna e la salvezza di Roma"</u>. E la Corte di Giustizia Europea, a cui Lei da ultimo ha prospetto di rivolgersi dopo l'esposto alla Procura, non può nel panorama italiano ed europeo del trentennio trascorso nel trattamento dei rifiuti che darcene atto e compiacersene per il lavoro da noi svolto per la Città.

E in proposito mi chiedo se mai Lei e il Sindaco deciderete di ammettere una buona volta ciò che Malagrotta ha realmente rappresentato per Roma.

Oggi è sempre più chiaro ed evidente a tutti che il percorso che Roma vuole intraprendere è quello di un **matrimonio** pubblico nella gestione dei rifiuti tra AMA ed ACEA.

Non è questa le sede per parlare di regole di correttezza e concorrenza ma Le esprimo ancora una volta, al di là degli interessi di imprenditore privato, le mie remore e preoccupazioni di fronte all'ipotesi di gestione pubblica di un settore così delicato e sensibile come quello dei rifiuti anche alla luce della amara esperienza che Roma ha avuto alla fine degli anni '70.

Ogni volta che il pubblico si è "cimentato" a gestire ha fatto solo danni portando con sé gravissimi disservizi e costi astronomici per la collettività.

D'altronde Roma dopo quattordici mesi dalla chiusura della discarica di Malagrotta sulla sua pelle ha sperimentato e sta sperimentando la complessità che comporta lo smaltimento dei rifiuti per carenza di **impianti** e della **discarica di servizio** e collocare in varie Regioni italiane centinaia di migliaia di tonnellate tra CDR, FOS e residui di lavorazione con danni ambientali e costi rilevanti non più sostenibili.

È da più di cinque anni che in tutte le sedi sollevo il problema della necessità assoluta della **discarica di servizio** e prospetto soluzioni anche d'intesa con l'AMA. A tal proposito vorrei ricordare che la normativa di cui alla lettera b comma 5 dell'art. 201 del D.Lgs. 152/06, secondo cui *in ogni ambito è garantita la presenza di... una discarica di servizio*, è tuttora in vigore ai sensi dell'art. 2, comma 186 bis della legge 191/2009 e s.m.i: questo significa che ci troviamo di fronte oltre tutto a precise inadempienze di legge, che impone che ogni bacino abbia obbligatoriamente una discarica di servizio e ciò, ovviamente, anche per Roma e Provincia; obbligo dimostrato dall'OPCM n. 3963 del 6/9/2011 che, appunto, nel nome della ineludibilità di una discarica anche per Roma fa addirittura nominato un Commissario dotato di poteri *extra ordinem*, e che solo la **negligenza** (eufemismo) del Presidente della Regione e del Sindaco di Roma e dei rispettivi tecnici e collaboratori potevano permettere la chiusura della



3

discarica di servizio di Roma (**Malagrotta**) senza aver prima assicurato e realizzato una valida soluzione alternativa. I danni ambientali ed economici rilevanti che ne sono derivati e ne derivano potrebbero un giorno essere esaminati responsabilmente anche in sede erariale.

Per finire vorrei ricordare che la **raccolta differenziata** non è la panacea per un corretto e completo smaltimento dei rifiuti e che a Roma la situazione che si è determinata non fa onore al decoro della Città a **monte** va rivista e riorganizzata e a **valle necessita** di adeguati **impianti** di lavorazione senza i quali non ha senso e tutto è irrazionale e oneroso.

Lei sa anche che tutti questi problemi io (e il mio Gruppo) li abbiamo trattati industrialmente e risolti per intero positivamente già dagli anni '60, li abbiamo riportati in un documentario "Vanno si trasformano e tornano" che in sei lingue è stato proiettato in ogni dove facendo conoscere ed apprezzare al mondo intero l'utilità del recupero (oggi riciclo) dei sottoprodotti presenti nei rifiuti per essere riutilizzati nell'industria come materie seconde, e che per Roma sono sempre pronto a mettere a disposizione la mia esperienza.

Per il resto, e particolarmente per la correttezza del bilancio AMA e per le peculiari giustificazioni date nelle Sue dichiarazioni alle relative scelte: no comment.

Ora a me resta solo completare il raffronto delle tariffe Roma/Genova e farglielo avere per chiudere definitivamente il cerchio.

La saluto molto cordialmente.

Maplio Cerroni Williams

MANLIO CERRONI

Al Signor Sindaco di Roma Capitale On. Prof. Ignazio Marino Piazza del Campidoglio 1 00186 Roma sindaco@comune.roma.it silvia.decina@comune.roma.it

Roma, 12 dicembre 2014

Signor Sindaco,

ho letto, dopo la tempesta che ha investito il Campidoglio, la Sua intervista di sabato scorso su Il Manifesto dal titolo "Io non lascio. Anzi **raddoppio**" nel quale, tra le cose fatte per Roma, ha ripetuto: "a settembre 2013 ho chiuso la megadiscarica di Malagrotta come chiedeva da anni l'Europa".

Mi dispiace intervenire ancora una volta per ristabilire la verità dei fatti.

L'Europa da tempo chiedeva all'Italia la chiusura di **tutte** le discariche che ricevevano e smaltivano i "rifiuti tal quali": circa il 60% dei rifiuti prodotti ancora nel 2010 finivano in discarica, compresa Malagrotta. Per la Comunità Europea, infatti, dal 2007 le discariche erano legittimate a ricevere solamente i rifiuti trattati. Il Governo italiano, però, in mancanza di impianti di trattamento, autorizzava in deroga le discariche a smaltire i rifiuti tal quali (indifferenziati).

Per Roma, per superare la messa in mora dell'Unione Europea del 16 giugno 2011, il Commissario per l'emergenza dei rifiuti con Ordinanza n. 598/U del 27/12/2012 stabiliva che Malagrotta poteva (e doveva) ricevere e smaltire i rifiuti tal quali fino al 10 aprile 2013; dopo tale data nel rispetto della normativa europea poteva ricevere solo la Frazione Organica Stabilizzata e i residui di lavorazione derivati dal trattamento e lavorazione dei rifiuti negli impianti. E così è stato per Malagrotta dall'11 aprile al 30 settembre 2013: 5 mesi e 19 giorni.

Non è superfluo ricordarLe che la condizione di trattare tutti i rifiuti di Roma e rispettare così la normativa europea è stata possibile solamente grazie agli interventi straordinari posti in essere dal Consorzio COLARI (si rilegga le pagine 18-19-20 del mio libro-compendio pubblicato nel maggio 2014 di cui Le è stata fatta pervenire copia).

Ora, è accaduto che al 30 settembre a Malagrotta residuasse ancora nell'ultimo lotto realizzato nell'autunno del 2011 una volumetria di 250.452 mc. a disposizione dell'AMA, come stabilito nel contratto in essere AMA/COLARI, volumetria capace di ricevere e smaltire, tra FOS e residui di lavorazione dei TMB di Roma, non meno di 400.000 tonnellate. Grazie a Lei, invece, sono state smaltite in varie discariche d'Italia con un aggravio di costi di 100 euro a tonnellata pari a 40 milioni di euro.

Ma non basta, sull'**avvallamento** della volumetria residua che interessa una superficie di 90.000 mq. sono caduti al 30/11/2014 103.717,80 mc. di acqua che poi al 90% si trasforma in percolato con un'ulteriore costo di (103.717mc.–10%=93.345,30 mc.x55,00 €/mc.) €. 5.133.991,00. E tutto è stato comunicato alla Autorità competente: la Regione Lazio.

Ma vi è di più. Allo stato, è tutto fermo in attesa che si dia razionale e adeguata soluzione al problema. Così, in mancanza della chiusura definitiva della discarica, i lavori del Capping e del Parco Naturale sono fermi.

Tutto questo poteva, anzi doveva, essere evitato. Sarebbero bastati pochi mesi necessari a colmare, rispettando le norme europee, l'avvallamento della volumetria residua per chiudere come evento naturale (cioè per esaurimento delle volumetrie) la discarica di Malagrotta.

Questo non è stato possibile perché Lei ha fortemente voluto la chiusura di Malagrotta, che si è realizzata quindi per Suo volere e non già per esaurimento naturale delle sue volumetrie, come era prossima a fare.

Infine, per la cronaca, va anche ricordato che era da tempo previsto che Malagrotta chiudesse quantomeno dal 6 settembre 2011, data nella quale l'allora PCM (Presidente del Consiglio dei Ministri) nominò un Commissario per aprire la **nuova discarica** destinata a sostituire Malagrotta, in via di esaurimento, risultato ad oggi **purtroppo** non raggiunto tant'è che i rifiuti di Roma da più di un anno **migrano** verso ogni dove con costi stratosferici per la collettività.

I danni ambientali ed economici che ne sono derivati sono enormi: Le chiedo, se è lecito, anche a nome della **collettività**, chi paga?

Distintamente.

MANLIO CERRONI

On. Matteo Orfini Commissario del Partito Democratico di Roma nonché Presidente del Partito Democratico Via Sant'Andrea delle Fratte, 16 00187 ROMA

e p.c. On. Matteo Renzi Segretario del Partito Democratico Via Sant'Andrea delle Fratte, 16 00187 ROMA

Roma, 23 dicembre 2014

Egregio Onorevole,

mi è stato segnalato un suo intervento su Malagrotta a "Virus – Il contagio delle idee" nella puntata dello scorso 18 dicembre su RAI2 con aggettivazione severa come severo è stato il Suo giudizio sulla situazione ambientale periferica della Città.

Lei, anche come romano, non può non sapere della vicenda "rifiuti" e del Processo.

Sento quindi il dovere di intervenire perché sono certo che Lei conosca poco o nulla della vicenda "Malagrotta" la cui chiusura senza alternativa è, purtroppo, in stretta correlazione allo status della Città. E poiché, come Le è noto, il Sindaco Marino ne ha fatto un suo vanto e non perde occasione di rivendicarla, Le allego per Sua informazione una nutrita documentazione in proposito.

Anche per l'incarico che Le è stato affidato e per quello che ha rappresentato e più ancora può rappresentare la storia di Malagrotta relativamente ai rifiuti di Roma, La invito a visitare Malagrotta con l'annessa Città delle Industrie Ambientali, invito più volte rivolto, invano, al Sindaco Marino. Sarò lieto di accompagnarLa e farLe da cicerone (il tempo necessario è appena di due ore). Intanto, Le allego dei documenti che possono aiutarLa a comprendere l'argomento.

Roma, dopo la Befana, deve ripartire lo ha detto domenica 21 dicembre il Presidente del Consiglio, ma sui rifiuti Roma non riparte con le parole, le bizzarrie e peggio ancora con l'Estero.

L'esperienza è maestra di vita; sono quasi settanta anni che opero nella "monnezza"; dopo aver inventato e realizzato a Roma, a Ponte Malnome, il primo impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, inaugurato il 29/10/1964, con il nostro Gruppo operativo abbiamo insegnato e dimostrato con gli impianti di trattamento e recupero di

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com

materie seconde dai rifiuti realizzati in tutto il mondo, l'ultimo a **Buenos Aires** inaugurato venerdì 19 dicembre 2014, che cosa si può e si deve fare per il corretto smaltimento dei rifiuti.

Per la cronaca debbo anche dirLe che Roma dal 1/1/1960 al 15/9/1979 per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti è stata un modello di riferimento *urbi et orbi:* le guide turistiche tra le visite da fare nel soggiorno romano inserivano quella agli impianti di Ponte Malnome e Rocca Cencia e l'Enciclopedia TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce Nettezza Urbana) esaltava il recupero dai nostri impianti industriali di riciclaggio.

C'è un particolare da tenere presente: tutta la gestione era privata. Grazie alle pressanti richieste sindacali, con l'arrivo della giunta di sinistra l'appalto fu disdettato e sostituito via via con la gestione pubblica fino alla municipalizzata AMA.

In attesa di sentirla e con i saluti gradisca gli auguri di Buon Natale.

Allegati:

- lettere al Sindaco Marino del 30/6/2014, del 9/7/2014, del 22/7/2014, del 4/8/2014 e del 12/12/2014;
- n. 3 dvd: "Viaggio a Malagrotta"; "Vanno si trasformano e tornano 1976"; "da Roma la via del Full Circle"
- Libro-Compendio "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio dal 1944 al 9 gennaio 2014...e non solo"
- "Rapporto sulle attività nella gestione industriale dei rifiuti solidi urbani" 2002 2014
- Tempo di nascere

Per maggiori informazioni si può consultare il sito <u>www.colari.it</u> e sui rifiuti e sul processo in corso il mio blog <u>www.manliocerroni.it</u>

MANLIO CERRONI

Al Presidente dell'AMA SpA **Dott. Daniele Fortini** presidenza@amaroma.it

Trasmessa via e-mail

Roma, 31 dicembre 2014

Caro Presidente,

ho letto il Suo comunicato stampa del 23 dicembre scorso; la vigilia di Natale ho preferito non risponderLe.

Non intendo entrare nel merito del Suo comunicato, se non rammentandoLe che far valere i propri diritti davanti al giudice – sia esso togato o arbitrale - è un diritto costituzionalmente garantito. Oggi, però, nel formulare a Lei e ai Suoi collaboratori gli Auguri per il 2015 di buon lavoro e di buon anno, voglio limitarmi a fare una **semplice riflessione**.

Mi domando come sia possibile che una Azienda, impegnata per 30 anni con tutte le sue forze a risolvere notte e giorno il grosso problema dello smaltimento dei rifiuti della Città con impianti realizzati - in forza di leggi e piani nazionali e regionali - con investimenti di centinaia di milioni con mezzi specifici notevoli e **maestranze** qualificate e numerose e con economie ingenti (miliardi di euro) per Roma, possa e debba chiudere e voltare pagina solamente perché una mattina un Sindaco, una Amministrazione, un Presidente dell'Azienda municipalizzata si alzano e dicono, con il Ginettaccio, "gli è tutto da rifare".

Non Le dice niente lo *status* in cui si è trovata e si trova Roma dalla chiusura di Malagrotta senza che chi di dovere avesse prima provveduto, come impone la legge, a realizzare una soluzione alternativa (privata o pubblica poco importa)? Non si rende conto che, nonostante il giro turistico in Italia e all'estero di gran parte dei rifiuti di Roma, le cose non vanno né sotto l'aspetto organizzativo, né sotto quello operativo ed economico?

Non credo che i tanti problemi che ci sono e più ancora ci saranno in futuro possano essere risolti trasferendo alla Procura della Repubblica, *inaudita altera parte*, rapporti e note più o meno tecniche.

Per notizia, La informo che venerdì 19 dicembre scorso abbiamo attivato a Buenos Aires, che smaltisce per discarica le sue 5.000 t/giorno di rifiuti solidi urbani, la **prima** linea industriale da noi realizzata che ha iniziato a trattarne 1.100 t/giorno.

Mi sto impegnando anche per Mosca, che smaltisce 12.000 t/giorno di rifiuti solidi urbani sempre per discarica **a cielo aperto** (incontrollata) e che dovrà passare alla fase industriale.

Per Roma, comunque, sono sempre a disposizione.

Cordialmente.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com

MANLIO CERRONI

Ing. Daniele Fortini Presidente AMA S.p.A Via Calderon de la Barca 87 00142 Roma

Roma, 2 febbraio 2015

Caro Presidente,

per adempiere a quanto scritto nell'ultimo capoverso della mia lettera del 25 novembre 2014 ("ora a me resta solo completare il raffronto delle tariffe Roma/Genova e farglielo avere per chiudere definitivamente il cerchio") Le rappresento nell'allegato prospetto il raffronto tra le tariffe praticate a Genova nella discarica di "Scarpino" dal monopolista pubblico (AMIUⁱⁱ) con quelle praticate a Roma nella discarica di Malagrottaⁱⁱⁱ dal monopolista privato (COLARI).

Le economie realizzate a Roma con la discarica di Malagrotta a fronte dei costi derivanti dalle tariffe praticate a Genova con la discarica di Scarpino per il periodo di operatività (1985-2013 sono di circa 2 miliardi di euro.

Servizio efficiente e tariffa sono essi e solo essi i parametri di riferimento nello smaltimento dei rifiuti.

Con i più cordiali saluti.

Manlio Cerroni

Allegato:c.s.

¹La discarica di Scarpino (Genova) è stata operativa dall'anno 1967 fino al 2014

^{II} L'AMIU è la municipalizzata di Genova operativa dal 1987

La discarica di Malagrotta è stata operativa dal 1975 fino al 2013

MANLIO CERRONI

Egr. Dott.

Daniele Fortini

Presidente AMA SpA

Via Caleron De La Barca 87
00142 ROMA

presidenza@amaroma.it

Manlio Cerroni

Roma, 26 marzo 2015

Caro Presidente,

un mio collaboratore ha assistito alla presentazione del Suo libro "La raccolta differenziata" e mi ha riferito complimentandosi con in più una nota scritta che Le allego.

Congratulazioni da parte mia che per discrezione sono rimasto assente.

Ho dato una rapida scorsa e mi riprometto di leggerlo attentamente e se necessario di farLe avere qualche nota. Per ora fugacemente sulla gassificazione ho fatto avere il Suo libro al nostro tecnico Luca Spadacini che mi assicura di essere intervenuto sull'argomento con un'articolata riposta; sull'organico non posso non richiamare quanto ho avuto occasione di illustrare al Sindaco Marino nell'incontro in Campidoglio di fine settembre 2013 e a Lei circa l'impianto fantascientifico.

A mio avviso è un'occasione irripetibile date le quantità in gioco che Roma non può perdere prendendo lo spunto su quello che accade da anni a Bergamo per l'organico lombardo a cui va aggiunta la trasformazione del biogas in biometano come avviane con la tecnologia sperimentata negli impianti di Malagrotta dal lontano 1987: il tutto nella prospettiva ambientale di metanizzare i **trasporti pubblici** a partire dall'AMA.

Ci sono tutte le condizioni perché l'AMA direttamente o in associazione o in concessione attraverso un appalto concorso possa esserne in qualche modo l'alfiere e goderne con i romani i benefici.

La saluto molto cordialmente.

Allegato: c.s.

APPUNTO PER AVVOCATO CERRONI

Roma, 20 marzo 2015

Nella serata di ieri, presso la libreria Mondadori di Via Piave 18, in Roma, ho avuto modo di presenziare alla presentazione del libro scritto da Daniele Fortini e Nadia Ramazzini, dal titolo "Raccolta differenziata" (di cui allego una copia).

Entrambi gli autori, incalzati dalle domande del moderatore Dr. Pascale del Sole24ore, davanti ad una platea di circa 40 persone, hanno illustrato brevemente i contenuti dell'opera in questione, dapprima soffermandosi su dati prettamente tecnici relativi alle macro famiglie dei rifiuti urbani ed alle norme nazionali di riferimento, poi sul discorso della pianificazione e progettazione della raccolta differenziata e sulle connesse prospettive delle grandi aree urbane, con richiami anche alle situazioni presenti in altri contesti internazionali.

Nella fase finale della presentazione di cui si tratta, entrambi gli autori del libro - ma in particolare Daniele Fortini - benché non pertinente con la materia trattata nel volume, hanno dedicato ampio spazio alla termovalorizzazione dei rifiuti - con speciale focus sugli impianti di Acerra e di Brescia - sottolineando come sovente la percezione di pericolo destato nella cittadinanza dalla presenza di un inceneritore nei pressi di un centro abitato sia del tutto fuori luogo, e ciò sia per l'efficienza dei moderni impianti, sia per il fatto che l'inquinamento prodotto dagli stessi, secondo recenti studi, sia del tutto insignificante. A tal proposito, lo stesso Fortini, proprio per rafforzare quanto asserito sulla errata percezione del pericolo da parte della cittadinanza in merito all'inquinamento prodotto dagli inceneritori, ha fatto un parallelo tra i livelli di diossina misurati nell'aria nelle ore immediatamente successive ai classici botti di capodanno a Napoli e quelli derivanti dal funzionamento degli inceneritori, rilevando come i primi, in un giorno, superassero di gran lunga quelli prodotti in un anno da tutti i termovalorizzatori presenti in Italia. La coautrice Ramazzini ha chiosato tale intervento di Fortini sui termovalorizzatori menzionando il caso di Parigi, ove in pieno centro cittadino insiste un termovalorizzatore perfettamente integrato nel contesto urbano.

La serata si è chiusa, intorno alle 20:15, con alcune domande rivolte dal pubblico presente agli autori del libro: quesiti e chiarimenti per lo più incentrati sull'effettivo recupero delle materie.

Pario Amicone

MANLIO CERRONI

Egr. Dott.
Daniele Fortini
Presidente AMA SpA
Via Calderon De La Barca 87
00142 ROMA

Roma, 31 marzo 2015

Caro Presidente,

ho letto l'articolo su La Repubblica dello scorso 27 marzo dell'**eco-distretto** di Rocca Cencia dove, tra l'altro, si parla anche di 50mila tonnellate di organico da trasformare in compost.

Ora, a parte il fatto che una tale quantità potrebbe incidere sull'impianto fantascientifico di cui se non erro anche Lei condivideva l'idea e le finalità nell'interesse della Città, osservo che l'impianto, nel cuore di Rocca Cencia circondato sin d'ora da tante abitazioni e più ancora da quelle che verranno in esecuzioni delle convenzioni urbanistiche in corso di realizzazione, darà luogo a tali e tante proteste, in aggiunta a quelle già in corso, più o meno legali e violente da pregiudicare la realizzazione dello stesso eco-distretto.

Non sarebbe più preveggente stralciarlo per andare avanti speditamente?

Cruipius coeon Holled Manlio Cerroni

MANLIO CERRONI

Egr. Dott.
Daniele Fortini
Presidente AMA SpA
Via Calderon De La Barca 87
00142 ROMA

Roma, 9 aprile 2015

Caro Presidente.

leggendo la Sua intervista su La stampa di ieri mi sono domandato: "ma quando sarò morto io, Fortini corre il rischio di non avere più il suo *pungiball* ispiratore per rilasciare interviste? Cosa farà?"

E mi sono dato una risposta: affronterà allora i tanti e veri problemi dei rifiuti di Roma che rischia (salvo il Centro Storico) di trasformarsi giorno dopo giorno in una discarica a cielo aperto.

Battute a parte. Sono sempre disponibile a continuare a mettere a disposizione la mia esperienza per un confronto serio e ragionato, anche pubblico con tutti i soggetti interessati, e trovare se possibile, con la collaborazione di tutti, le migliori soluzioni al servizio di Roma.

Con i più cordiali saluti.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 <u>www.manliocerroni.it</u> - manlio9gennaio14@gmail.com

MANLIO CERRONI

Al Signor Sindaco di Roma Capitale On. Prof. Ignazio Marino Piazza del Campidoglio 1 00186 Roma

Roma, 27 aprile 2015

Signor Sindaco, ho letto la sua intervista a La Repubblica di sabato 25 aprile.

Non entro nel merito della vicenda che dire grottesca è poca cosa e quando e come finirà Dio solo lo sa.

Voglio solo dire che gli impianti di Malagrotta, TMB e Gassificatore, con investimenti privati rilevantissimi, sono stati realizzati in esecuzione di Provvedimenti Regionali per corrispondere all'esigenza indifferibile di smaltire i rifiuti del bacino di competenza a partire da Roma. Tant'è vero che il Piano Regionale vigente prevede per i TMB la lavorazione di 467.000 ton/anno e per il Gassificatore 182.500 ton/anno di CDR prodotto dai TMB da trasformarsi in energia come da estratto allegato.

Alemanno non c'entra niente anzi ha la responsabilità di aver **boicottato** in sede di Consiglio di Amministrazione il contratto definitivo che gli uffici avevano predisposto e che l'Amministratore Cappello ha portato in Consiglio.

Solo per notizia nel lodo si legge che l'AMA ha operato in **malafede** nei confronti del Colari, che dovrà rivolgersi al Giudice Ordinario (e non agli arbitri) per avere giustizia.

Cosa che, per una via o per l'altra dovrà fare.

Allegato: stralcio Piano Regionale

Supplemento ordinario n. 15 al "Bollettino Ufficiale" n. 10 del 14 marzo 2012

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale 70% - DCR Roma



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 14 marzo 2012

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685149 - 06-51685076.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18 gennaio 2012, n. 14.

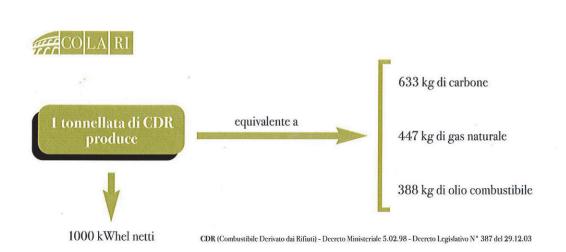
14-3-2012 - Supplemento ordinario n. 15 al BOLLETTINO UFFICIALE n. 10

Scheda tecnica I	mpianto TMB Malagrotta (M1-M2) - Roma (RM)			
Descrizione	Impianto di trattamento meccanico biologico con produzione di CDR			
Localizzazione	Roma – Loc. Malagrotta			
Comune	Roma (RM)			
Proprietà	E Giovi srl			
Gestore	E Giovi srl			
Autorizzazione (Riferimento, Scadenza)	Decreto Commissariale n. 122/02 (M1). Determinazione Dirigenziale A2959 del 15/08/08 (M2)			
Riferimenti VIA	Parere positivo di compatibilità ambientale reso con nota prot. n. 60519 del 04/08/2000 rilasciato dall'Area Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Lazio			
Data di attivazione impianto	Anno 2003 M1; Anno 2008 M2			
	Caratteristiche tecniche generali			
Operazioni autorizzate	D15, D13, D8, D1, R4, R3			
CER autorizzati	Rifiuti urbani; Rifiuti speciali assimilati agli urbani			
Capacità autorizzata	M1 187.000 t/anno; M2 280.000 t/anno			
Potenzialità esistente				
Superficie totale (mq)	120.000 (M1 + M2)			
Superficie coperta (mg)	30.000			
Superficie scoperta (mq)	60.000			
Parametri di controllo del processo	T bioreattore; T e Umidità dell'aria flussata; T e pH acqua lavaggio scrubber			
Parametri monitorati in continuo	T ed umidità aria;			
Capacità di stoccaggio (mq)				
Cupus di dicessa possibilità di constituti d	Descrizione del processo			
Pretrattamenti	triturazione e vagliatura			
Trattamento frazione secca	separazione magnetica, separazione aeraulica			
% output	35%			
Trattamento frazione umida	separazione magnetica e stabilizzazione aerobica			
% output	25%			
Raffinazione	separazione magnetica			
% scarti	15%			
76 SCAITI	Flussi di materiali – anno 2008			
0.000	M1 52 519 t/anno – M2 18.114 t/anno			
Quantitativo di rifiuto conferito anno 2008 Quantità rifiuti prodotti a M1 anno 2008	M1 37.749 t/anno – M2 5.418 t/anno			
Destinazione finale rifiuti prodotti	Impianti di recupero; discarica			
Giorni/anno funzionamento nominali	311			
Giorni/anno funzionamento effettivi	311			
	Altre informazioni			
Sistemi di trattamento inquinanti	Biofiltri			
Registrazioni/certificazione				
Note	M1 ha 2 linee, M2 ha 3 linee. Aree presenti: - Area di ricevimento dei mezzi compattatori e rottura dei sacchi - Area di selezione con vaglio primario: si separa la frazione secca da quella umida.			
	- Area di pressatura, stoccaggio e carico delle parti metalliche presenti nei rifiu			

14-3-2012 - Supplemento ordinario n. 15 al BOLLETTINO UFFICIALE n. 10

Scheda tecnica In	npianto di gassificazione Malagrotta - Roma (FR)			
Descrizione	Centrale di gassificazione per la produzione di energia elettrica da CDR			
Localizzazione	Malagrotta			
Comune	Roma (RM)			
Proprietà				
Gestore	Co.La.Ri. (Consorzio Laziale Rifiuti)			
Autorizzazione (Riferimento, Scadenza)	Determinazione regionale n. A3148 del 24/09/08 + Determinazione B3692 d 13/08/2009 + Determinazione C1426 del 21/06/2010.			
Riferimenti VIA				
Data di attivazione impianto	04/08/2008			
	Caratteristiche tecniche generali			
Operazioni autorizzate	R1, R13, (D9 - da autorizzare)			
CER autorizzati	CDR - Combustibile derivato da Rifiuti (CER 19.12.10)			
Capacità autorizzata t/anno (anno 2010)	182.500 (tre linee di gassificazione)			
Potenzialità esistente t/anno	Una linea, capacità nominale 250 t/g			
Superficie totale (mq)	45.000			
Superficie coperta (mq)	14.000			
Superficie scoperta (mq)	31.000			
Parametri di controllo del processo	Contenuto HCl, H ₂ S, potere calorifico del syngas (linea di gassificazione) Contenuto SO ₂ , CO, HCl, N=x e particolato dei fumi (linea produzione energi elettrica)			
Parametri monitorati in continuo	1607			
Capacità di stoccaggio (mc)	7.500			
	Trattamento combustione			
Tipo di processo	Gassificazione			
Tecnologia utilizzata	Reattore di gassificazione			
% scarti prodotti	6% scorie vetrificate			
	Produzione di energia elettrica			
Tecnologia utilizzata	recupero energetico da gas di sintesi,. Ciclo combinato con turbogas e caldaia recupero con post-combustore			
Produzione lorda (ai morsetti del generatore)	44 MW lordi (nominale con configurazione finale con ciclo combinato: Turbina a gas e ciclo vapore con turbina a vapore)			
Produzione netta	n.d.			
Energia necessaria all'impianto	n.d.			
Energia autoconsumata	n.d.			
Energia richiesta alla rete	n.d.			
Energia ceduta alla rete	n.d.			
Incentivazioni (cip6, certificati verdi)	CIP 6 (36 MW)			
	Flussi di materiali – anno 2008			
Quantitativo di rifiuto conferito t/anno - anno 2008	9.586 t			
Quantità rifiuti prodotti t/anno anno 2008	n.d.			
Destinazione finale rifiuti prodotti	Discarica, impianti di trattamento, a recupero i Sali e i fanghi carboniosi			
Giorni/anno funzionamento nominali	365 gg (due linee su tre)			
Giorni/anno funzionamento effettivi	n.d.			
	Altre informazioni			
Trattamento gas di sintesi: Lavaggio acido, lavaggio basico, elettrofiltrat umido, abbattimento H2S con Processo Locat; Trattamento fumi di combustione: SNCR, trattamento a secco con bicar di sodio (in futuro Trattamento catalitico di NOx, CO, COS); Trattamento acque di processo: precipitazione, sedimentazione, neutralizzazione, scambio ionico, evaporazione multiplo effetto, cristallizzazione dei residui del trattamento (acque recuperate a riutilizza interno)				





DECRETO MINISTERIALE 5 febbraio 1998

Tipologia: Combustibile derivato da rifiuti (CDR): Combustibile ottenuto da rifiuti con le seguenti caratteristiche:

P.C.I. minimo	sul tal quale	15.00	00	kJ/kg
Umidità	in massa	max		25%
Cloro	u	**		0,9%
Zolfo	a	EE.		0,6%
Ceneri	sul secco in massa	66		20%
Pb (volatile)	u	**	200	mg/kg
Cr	"	"	100	mg/kg
Cu (composti solubili) "		"	300	mg/kg
Mn	α	u	400	mg/kg
Ni	α	u	40	mg/kg
As	и	**	9	mg/kg
Cd+Hg	и	"	7	mg/kg

Dai rifiuti indifferenziati si ricava una percentuale di CDR variabile dal 25% al 45% a seconda della **qualità** dei rifiuti.



24-NOV-2011 da pag. 35

Emergenza dei rifiuti e Roma Capitale Polverini da Napolitano

Renata Polverini, presidente della Regione, ieri mattina è stata ricevuta in Quirinale dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Nel corso del colloquio, durato novanta minuti, Polverini ha spiegato che il Lazio rischia di trovarsi in emergenza, per i rifiuti, se



non si realizzeranno rapidamente i nuovi impianti. Ha ricordato perché sia stata scelta la strada del commissariamento e perché si sia puntato proprio sul prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro. Si è parlato anche di Roma Capita-

le e dei buoni risultati raggiunti dalla Regione per la riduzione del debito sanitario. Ieri l'agenzia Fitch ha confermato il rating a lungo termine sulla Regione Lazio ad A- e quello a breve a F1. L'outlook sul lungo termine è stabile.

Evangelisti all'interno

L'UDIENZA Malagrotta e il ricorso al commissariamento: due questioni sul tappeto

Emergenza rifiuti e sanità incontro Napolitano-Polverini

Un'ora e mezza di colloquio, sullo sfondo Roma Capitale

di MAURO EVANGELISTI

Novanta minuti di colloquio al Quirinale: da una parte il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dall'altra il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. Una lunga conversazione nel corso della quale si sono toccati e approfonditi molti argomenti - il rapporto del nuovo governo con gli enti locali, l'operazione di risanamento dei conti del Lazio con i giudizi incoraggianti delle agenzie di rating, il delicato percorso di Roma Capitale con la cessione di funzioni da parte della Regione - per soffermarsi però su un'emergenza che potrebbe travolgere la Capitale: i rifiuti, la chiusura della discarica di Malagrotta, il delicato percorso per la realizzazione di impianti alternativi.

Sul lungo faccia a faccia in Quirinale di ieri mattina non trapelano notizie ufficiali. Renata Polverini ha comunque delineato a Napolitano il quadro della vicenda dei rifiuti nel Lazio: cosa è stato fatto e cosa bisogna fare, rapidamente. Soprattutto, il presidente della Regione ha sottolineato perché, per la chiusura di Malagrotta e l'individuazione dei due siti per le discariche alternative, sia stato necessario il ricorso al commissariamento. Ha insistito molto sulla scelta del commissario, il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro. C'è da sapere che proprio ieri il Tribunale amministrativo regionale ha esaminato il ricorso della Colari (la società che gestisce Malagrotta) e della Federlazio contro il decreto con cui il governo Berlusconi ha indicato lo stato di emergenza e la conseguente nomina a commissario di Pecoraro. Il Tar si è riservato la decisione per oggi, ma una bocciatura avrebbe effetti molto gravi. Non solo: a preoccupare ci

sono anche le prese di posizione di altre istituzioni, come la commissione parlamentare su rifiuti ed ecomafie, che ha fatto un'ispezione nei due siti scelti per le discariche (Riano e Corcolle) dichiarandoli inidonei. Tutti questi paletti, è una tesi che Renata Polverini non ha mai taciuto, bloccheranno la realizzazione degli impianti alternativi e, con Malagrotta che il 31 dicembre (o a marzo se ci sarà una

JI Messaggero CRONACA di ROMA

24-NOV-2011 da pag. 35

proroga) chiuderà, sarà emergenza come in Campania. Per questo, il presidente del Lazio ha voluto parlare a lungo con il capo dello Stato, illustrandogli quanto è stato fatto: è pronto il piano dei rifiuti anche se deve ancora arrivare in consiglio regionale. Malagrotta deve chiudere perché è stata attivata una procedura d'infrazione dall'Unione europea.

Ma nell'incontro con Napolitano era inevitabile affrontare anche il tema del rapporto fra gli enti locali e il nuovo governo, in una fase così difficile per l'economia del Paese. Polverini ha assicurato la collaborazione della Regione Lazio e ha ricordato quanto è stato fatto fino ad ora per ridurre il disavanzo annuale della sanità laziale. Secondo la giunta Polverini, nel 2012 arriverà a 600 milioni di euro, mentre quest'anno si fermerà a 850 milioni di euro. A sostegno delle sue tesi, il presidente della Regione ha portato i giudizi delle agenzie di rating. Ha insistito poi su un punto (sul quale però ci sono enormi distanze con le tesi dell'opposizione): i risultati di riduzione del disavanzo sono stati raggiunti senza intaccare la qualità del servizio offerto. Ultimo nodo: Roma Capitale. Polverini ha parlato di piena collaborazione, ma ha anche sottolineato che la Regione può cedere sì funzioni al Campidoglio, ma nel rispetto di quanto è scritto nella Costituzione.

A destra, la discarica di Malagrotta (Foto Toiati/Gabrielli)







Pagina 1 di 1

5514

alberto galanti

"fablo attissimi" <fablo.altissimi@ridambiente.it>
"alberto galanti" <alberto.galanti@giustizia.it>
mercoledì 16 ottobre 2013 13.01 Da:

Data invio:

Allega: Nota prot. n. 022165 del 11-10-2013.pdf; sentenza_6841_2013.pdf

Oggetto:

Aprilia, 16/10/2013

PROCUHA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Roma

16 OTT 2013

PERVENUTO IL

004938

La Dott.ssa Maria Grazia Pompa ha lasciato il suo incarico lunedì 14.10.13, dunque da martedì 15/10/13 non ricopre più il ruolo di Dirigente dell'Area Rifiuti.

Martedì 15/10/2013, alle ore 13.11, abbiamo ricevuto un'e-mail del prot. n. 022165 del 11/10/2013;

Martedì 15/10/2013 abbiamo ricevuto la sentenza del Tar, allegata, che si era espressa il 19/07/2013.

Come diceva Giulio Andreotti "a pensar male degli altri è peccata, ma spesso si indovina".

Cordialità

Fabio Altissimi



MANLIO CERRONI

Egr. Dott. Clemente Pistilli L'Espresso Via Cristoforo Colombo 98 00147 ROMA

e p.c. Egr. Dott.
Luigi Vicinanza
Direttore L'Espresso
Via Cristoforo Colombo 98
00147 ROMA

Roma, 27 marzo 2015

Sono stato impegnato all'estero e solo di recente mi è stato segnalato il suo articolo "Gli affari in Russia di Manlio Cerroni, il re di Malagrotta e delle discariche del Lazio" apparso su L'Espresso lo scorso 9 febbraio.

Lei sa bene che su di me da decenni la stampa scrive a piacimento le cose e le intenzioni più assurde, mai corrispondenti al vero, e che da tempo preferisco non rispondere ma quando ho letto "sarebbe riuscito ad ottenere illecitamente il monopolio nella gestione dei rifiuti" sia pure riferito all'Antimafia di Roma non posso fare a meno di dire a Lei e all'Antimafia che io non ho mai ottenuto nei miei settant'anni di lavoro alcunché in modo illecito.

Sono stato il **Pioniere** e la mia esperienza è imparadigmabile, *urbi et orbi*, nel trattamento dei rifiuti.

Di recente ho avuto occasione di scrivere al Dott. Franco Roberti, Procuratore Nazionale Antimafia. Le allego copia.

Distinti saluti.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennaio14@gmail.com ALLEGATO 28 CONCLUSIONI

MANLIO CERRONI

Al Procuratore Nazionale Antimafia Dott. Franco Roberti DNA Via Giulia 52 00186 ROMA

Roma, 6 marzo 2015

Egregio Dottore,

il 24 febbraio scorso Ella ha presentato all'interno della relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia un capitolo dedicato alla Criminalità Ambientale di Roma. Al riguardo ritengo doveroso mettere a disposizione Sua e del Suo Ufficio della documentazione utile ad una maggiore comprensione delle vicende, come la lettera inviata al Presidente di Legambiente del 18 giugno 2014 e come l'articolo pubblicato da L'Espresso il 9 febbraio 2015.

In tali documenti, come pure nel Processo avviato nei miei confronti dalla Procura di Roma, io vengo descritto come un potente imprenditore che gestisce la discariche di Roma e del Lazio.

Nella storia mia personale e di tutto il Gruppo le discariche sono state, direi. quasi sempre marginali. Sono gli impianti industriali di trattamento dei rifiuti che hanno fatto del Gruppo un leader mondiale, con esperienza e know how riconosciuti in tutto il mondo, impianti industriali la cui ideazione e realizzazione data ormai ad oltre 50 anni fa e che hanno rappresentato modello ed esempio per tutto ciò che ne è seguito nei decenni successivi.

Nel trattamento industriale dei rifiuti da tempo le discariche hanno una funzione marginale e così è stato per Roma negli anni '60-'70 con la realizzazione e gestione di società private dei quattro impianti (due a Ponte Malnome e due a Rocca Cencia) che curavano lo smaltimento dei rifiuti della Città; impianti, che con 16/9/1979 con la Giunta di Sinistra, sono stati acquisiti dalla gestione pubblica che in meno di quattro anni li ha mandati in tilt.

La stessa Enciclopedia TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce "Nettezza Urbana") ha voluto testimoniarlo "negl'impianti So.R.A.In. (Società Riutilizzazione Agricola Industriale) di Roma ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido".

Dal fermo degli impianti è nata la discarica di Malagrotta che è stata per oltre 30 anni la fortuna e la salvezza di Roma per aver trattato ininterrottamente, notte e giorno, a

lle

condizioni economiche particolarmente vantaggiose i rifiuti solidi urbani di Roma e non solo. Oggi quegli stessi rifiuti fanno "turismo" in giro per l'Italia e all'Estero con costi economici e ambientali rilevanti che non tutti conoscono.

Nella vicenda giudiziaria che ho attraversato e che attraverso ancora ho trovato il tempo necessario per scrivere un libro compendio "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla "monnezza" di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo..." che ho espressamente dedicato a "tutti coloro che vogliono e debbono sapere ma soprattutto a coloro che non vogliono vedere la verità".

Mi permetto di fargliene avere copia con l'augurio che possa trovare il tempo per leggerlo.

Se lo riterrà opportuno ed utile mi ritenga a Sua disposizione per un giro di orizzonte sui rifiuti a 360 gradi, *urbi et orbi*.

RingraziandoLa per l'attenzione, distintamente La saluto.

Manlio Cerroni

Allegati:

- Lettera al Presidente di Legambiente del 18 giugno 2014
- Articolo da L'espresso del 9 febbraio 2014
- Libro "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla "monnezza" di Roma e del Lazio.
 Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...";
- "Rapporto sulle attività nella gestione industriale dei rifiuti solidi urbani (2002-2014)" con allegato il dvd "da Roma la via del Full Circle" in cui è rappresentata la storia di ieri (1774), oggi e domani della "monnezza" di Roma e non solo.:
- "La Città delle Industrie Ambientali"
- Dvd "Vanno si trasformano e tornano" anno 1976



MANLIO CERRONI

Egr. Dott. Giuseppe Pecoraro Prefetto di Roma Via IV Novembre 119/a 00187 ROMA

Roma, 30 marzo 2015

Signor Prefetto,

nella Sua intervista su Repubblica di giovedì 26 marzo 2015 ha trovato ancora una volta l'occasione di chiamarmi in causa in ordine al ciclo dei rifiuti ricordando che la partita non è chiusa E ha ragione. Aspetto ancora la Sua riposta alla mia lettera del 30 maggio 2012 prot. 86 e che si faccia luce sulla improvvisa vicenda di Corcolle in sostituzione di Allumiere, siti forniti dalla Regione per la necessità di una discarica alternativa a Malagrotta, e sugli incendi dolosi degli uliveti degli agricoltori di Tivoli, protagonisti della protesa di Villa Adriana.

Lei sa bene quanto è importante, funzionale ed essenziale la **discarica di servizio** in prossimità di una Città come Roma che produce oltre 6 mila ton/giorno di rifiuti e, in mancanza, quali negative conseguenze che giornalmente ne derivano.

Lei conosce bene la storia anche attraverso il mio libro-compendio "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...", via via aggiornato, per i fatti più salienti, nel blog.

Comunque, La informo che è alle stampe il volume "Il Processo" con il quale mi auguro di far luce su fatti, atti, Istituzioni, Personaggi chiamati in causa e di chiudere questo sconcertante e doloroso capitolo della mia vita. Naturalmente sempre con il linguaggio della verità.

Distintamente.

Viale del Poggio Fiorito n. 63 – 00144 Roma - Tel. 065920341 Fax 065916871 www.manliocerroni.it - manlio9gennai014@gmail.com

ALLEGATO 29 CONCLUSIONI



Ill.mo Sig. Dott. Giuseppe Pecoraro Prefetto di Roma Via IV Novembre 119/a 00187 ROMA

Roma, 30 maggio 2012 Prot. n. 86

Signor Prefetto,

non posso non confessare lo stupore provato nel leggere (Il Messaggero di domenica scorsa "Volevo spezzare un monopolio in molti hanno voluto fermarmi") che la Sua missione era quella di smantellare un "monopolio".

Dal testo dell'ordinanza che La nominava Commissario e, ancor più, dal tenore delle diverse riunioni svoltesi da settembre 2011 presso la Prefettura, avevo infatti creduto che il problema da risolvere fosse quello di individuare un sito alternativo a Malagrotta, scegliendo con obiettività tra i siti individuati dalla Regione Lazio; scopro, invece, adesso che il retropensiero che ha guidato la Sua attività era prima di tutto quello di far fuori il "famigerato monopolista" Cerroni.

Le Sue dichiarazioni sono state peraltro illuminanti. Prima di leggere il Suo pensiero, infatti, non riuscivo a spiegarmi come alla fine di una lunghissima istruttoria Ella avesse potuto attestarsi sul sito di Corcolle (che, a prescindere da ogni altra considerazione tecnica, persino i Suoi tecnici, fin dalla prima relazione, avevano escluso potesse reggere - da solo - l'impatto di tutti i rifiuti di Roma) e come invece potessero esser stati scartati siti come Monti dell'Ortaccio, Pian dell'Olmo e Quadro Alto.

Ora invece è tutto chiaro: i siti di Cerroni erano inidonei in quanto tali. Non importa cioè che Monti dell'Ortaccio sia un sito adiacente agli impianti per il trattamento dei rifiuti, che sia una cava che anche il PTPR prevede possa esser ripianata con i rifiuti, che vi sia persino la possibilità di trasportarvi i rifiuti a mezzo rotaia. Non importa che Pian dell'Olmo e Quadro Alto siano, a loro volta, siti idonei anche per gli Uffici che hanno condotto l'istruttoria. Tutti questi siti hanno il torto di esser stati individuati, dopo anni di ricerca, da Cerroni, il "famigerato monopolista". Così, nell'ottica dichiarata di smantellamento del monopolio, Monti dell'Ortaccio è inadatto perché vicino a Malagrotta e alla Raffineria di Roma (ma Malagrotta sarà presto un parco con diverse centinaia di migliaia di piante e la Raffineria chiuderà fra qualche mese); Pian

Viale del Poggio Fiorito, 63 · 00144 Roma · Tel. 06.59.20.341 · Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871 C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - REA di Roma 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84 Fondo Cons. 10.332,00 i.v.

dell'Olmo (ben più capiente di Corcolle) è un sito troppo piccolo; Quadro Alto (prima giudicato idoneo) sparisce dallo scenario nel silenzio generale.

Ed è forse per la stessa ragione (l'appartenenza al "famigerato monopolista") che nessun commentatore, fra i tanti che hanno scritto in questi mesi della materia, ha mai affrontato seriamente la parallela e non meno importante questione che all'emergenza si è arrivati soltanto perché nessuna pubblica autorità si è mai ufficialmente pronunziata sulle tre (legittime) domande di autorizzazione presentate in tempo non sospetto (vale a dire dall'ottobre 2009) per Monti dell'Ortaccio, Pian dell'Olmo e Quadro Alto.

Allora viene da lontano l'**imprimatur** che tutti i siti alternativi a Malagrotta possono essere idonei (forse anche il Flaminio o l'Olimpico) se con certezza non interessano il monopolista Cerroni.

Allora è vero quello che da tempo circola anche tra giornalisti che hanno avuto occasione di intervistarLa che Lei con la nomina di Commissario ha ricevuto anche l'**imprimatur** che tutti i siti sono buoni purché sia fuori Cerroni.

Lei ricorda la mia leale collaborazione alla miglior soluzione del trattamento dei rifiuti di Roma fin dall'incontro del 21 settembre 2011 e il mio assoluto impegno (a prescindere) perché Roma non andasse in emergenza: lavorando silenziosamente e alacremente da settembre a dicembre scorsi abbiamo approntato volumetrie residue per 1.280.000 mc. e scongiurato l'emergenza a Roma che sarebbe stata inevitabile e inesorabile ai primi giorni del 2012. Lei nella riunione che tenne in Prefettura con tutti i Soggetti interessati prima di Natale ce ne diede atto e ci ringraziò.

Dunque, il problema della Capitale non sarebbe l'esaurimento di Malagrotta e la necessità di rimpiazzarla efficacemente ma la presenza sullo sfondo di un soggetto (Cerroni, appunto) che, facendo questo lavoro da circa 60 anni in tutto il mondo, ha commesso il peccato di preoccuparsi per tempo di trovare validi siti alternativi perché Roma non andasse in default sullo smaltimento dei rifiuti.

Non posso che restare attonito. Monopolista - se non vado errato - è quel soggetto che contro le regole del mercato riceve un'esclusiva e la sfrutta a suo vantaggio. Viceversa, nessuno ha mai conferito a Malagrotta una qualche esclusiva e, soprattutto, nessuno si è mai comportato da monopolista. I fatti documentano anzi l'esatto opposto, vale a dire che quello di Cerroni è un monopolio quanto meno bizzarro: grazie a questo "famigerato monopolista" e alla discarica di Malagrotta, i cittadini di Roma hanno infatti risparmiato (in 30 anni) grosso modo 2 miliardi di euro (equivalenti a 4 mila miliardi delle vecchie lire italiane) rispetto al corrispondente prezzo di mercato.

ALLEGATO 29 CONCLUSIONI

Né, sulla questione del presunto monopolio, c'è da temere per il futuro. Da mesi, infatti, Cerroni ha spontaneamente ufficializzato l'offerta di far confluire tutti e tre i siti proposti per superare l'emergenza (e, insieme, il necessario know how) in una società a partecipazione pubblica, anche maggioritaria.

D'altra parte, ciò che si chiede (e che continueremo a chiedere in tutte le sedi) è semplicemente l'applicazione della legge comunitaria, della legge italiana e della legge regionale: se un sito è idoneo, lo è in ragione delle sue caratteristiche e non in ragione della sua proprietà; e se un sito è idoneo (come lo sono Monti dell'Ortaccio, Pian dell'Olmo e Quadro Alto), chiunque può chiedere di realizzarvi una discarica, tanto più se di quella discarica c'è estremo bisogno e se, in controtendenza con le attuali scelte legislative (che vorrebbero la scomparsa delle società pubbliche a livello locale), quella discarica sia stata offerta ad una società pubblica nella quale si è disposti per Roma ad accettare anche una presenza minoritaria.

Mi auguro, allora, che chiunque vorrà ancora discutere dell'argomento lo faccia con la dovuta obiettività. E sono certo che, davanti all'evidenza dei fatti, dovrà concludere che Cerroni e i suoi siti non sono un problema ma costituiscono semmai una risorsa.

Rebus sic stantibus, chiedo a Lei, che della singolarissima vicenda sa tutto, che cosa devo fare?!

Distintamente.

Allegati

1ª VERSIONE ALLUMIERE



ANALISI PRELIMINARE DI INDIVIDUAZIONE DI AREE IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI DISCARICHE PER RIFIUTI NON PERICOLOSI NELLA PROVINCIA DI ROMA

INDICE

1	lare	oduzione	3
2		segna dei criteri di localizzazione	
ű.	2.1	La normativa tecnica di settore e la pianificazione regionale	
		viduazione dei siti oggetto dell'indagine	
43	3.1	Localizzazione	
4	Sche	ede di sintesi	
	4.1	Sito SI- Scheda descrittiva	
	4.2	Sito S2- Scheda descrittiva	
9	4.3	Sito S3- Scheda descrittiva	
	4.4	Sito S4- Scheda descrittiva	25
	4.5	Sito S5- Scheda descrittiva	3 /
	4.6	Sito S6 - Scheda descrittiva	}7
	4.7	Sito S7- Scheda descrittiva	14
5	Арр	endice	i
		Tabelle dei criteri di localizzazione	



1 Introduzione

Il presente documento ha lo scopo di perimetrare, dal punto di vista della compatibilità tecnico / amministrativa, alcune aree, meglio dettagliate in seguito, individuate in via preliminare quali potenziali insediamenti del nuovo sito di discarica, di proprietà pubblica, a servizio dei Comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e città del Vaticano, per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili, in ottemperanza all'art. 7, comma 1, D. Lgs. 36/2003, e con riferimento alla Circolare prot. GAB-2009-0014963 del 30.06.2009 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, posti dunque a dimora "solo dopo trattamento, a meno che non si tratti di rifiuti inerti il cui trattamento non è tecnicamente fattibile o non si tratti di rifiuti il cui trattamento non contribuisce a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente ed i rischi per la salute umana, non risultando pertanto indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente".

L'indagine è operata con particolare riferimento ai criteri di localizzazione fissati dalla pianificazione regionale adottata in Giunta ed in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale, ed è restituita in forma di schede descrittive cartografiche.

2 Rassegna dei criteri di localizzazione

2.1 La normativa tecnica di settore e la pianificazione regionale

In Tabella 1, Tabella 2, Tabella 3 (in Appendice) sono passati in rassegna, e codificati, i criteri localizzativi e gestionali posti dalla normativa tecnica di settore per poter caratterizzare un sito quale idoneo alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi (Allegato I, punto 2, D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36) riportati dal Piano regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali (D.G.R.L. 19 nov 2010 n.523 e s.m.i.) in corso di approvazione, con riferimento ai medesimi criteri di classificazione in esso utilizzati.

3 Individuazione del siti oggetto dell'indagine

3.1 Localizzazione

Di seguito si riporta l'elenco dei siti individuati:

M	Comune	Località
S1	Allumiere (RM)	Poligono militare "La Farnesiana" (loc. Campo Chimico)
S2	Fiumicino (RM)	Osteriaccia (via Leopoli)
S3	Fiumicino (RM)	Pizzo del Prete – Le Macchiozze
S4	Riano (RM)	Quadro Alto
S5	Roma	Procoio Vecchio - Pian dell'Olmo
S6	Roma	Monti dell'Ortaccio
S7	Roma	Castel Romano – Quartaccio

ALLEGATO 29 CONCLUSIONI

2ª VERSIONE CORCOLLE

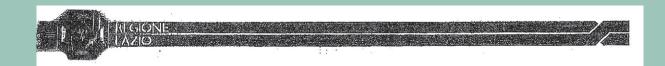


ANALISI PRELIMINARE DI INDIVIDUAZIONE DI AREE IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI DISCARICHE PER RIFIUTI NON PERICOLOSI NELLA PROVINCIA DI ROMA



INDICE

ı	In	troduzione	3
2	Ra	assegna dei criteri di localizzazione	3
3	2.1 In	La normativa tecnica di settore e la pianificazione regionaledividuazione dei siti oggetto dell'indagine	. 3 .3
	3.1	Localizzazione	. 3
	3.2	Sito S1 - Scheda descrittiva	. 5
	3.3	Sito S2-Schedu descrittiva	
	3.4	Sito S3- Scheda descrittiva	
	3.5	Sito S4- Scheda descrittiva	
	3.6	Sito S5- Scheda descrittiva	37
	3.7	Sito S6 - Scheda descrittiva	38
	3.8	Sito S7- Scheda descrittiva	45
4	A	ppendice	2
	4.1	Tabelle dei criteri di localizzazione	52



1 Introduzione

Il presente documento ha lo scopo di perimetrare, dal punto di vista della compatibilità tecnico / amministrativa, alcune aree, meglio dettagliate in seguito, individuate in via preliminare quali potenziali insediamenti del nuovo sito di discarica, di proprietà pubblica, a servizio dei Comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e città del Vaticano, per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili, in ottemperanza all'art. 7, comma 1, D. Lgs. 36/2003, e con riferimento alla Circolare prot. GAB-2009-0014963 del 30.06.2009 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, posti dunque a dimora "solo dopo trattamento, a meno che non si tratti di rifiuti inerti il cui trattamento non è tecnicamente fattibile o non si tratti di rifiuti il cui trattamento non contribuisce a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente ed i rischi per la salute umana, non risultando pertanto indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente".

L'indagine è operata con particolare riferimento ai criteri di localizzazione fissati dalla pianificazione regionale adottata in Giunta ed in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale, ed è restituita in forma di schede descrittive cartografiche.

2 Rassegna dei criteri di localizzazione

2.1 La normativa tecnica di settore e la pianificazione regionale

In Tabella 1, Tabella 2, Tabella 3 (in Appendice) sono passati in rassegna, e codificati, i criteri localizzativi e gestionali posti dalla normativa tecnica di settore, per poter caratterizzare un sito quale idoneo alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi (Allegato I, punto 2, D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36) riportati dal Piano regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali (D.G.R.L. 19/11/2010 n.523 e s.m.i.) in corso di approvazione, con riferimento ai medesimi criteri di classificazione in esso utilizzati.

3 Individuazione dei siti oggetto dell'indagine

3.1 Localizzazione

Di seguito si riporta l'elenco dei siti individuati:

N	Comune	Località	
S1	Roma	Corcolle - San Vittorino	
S2	Fiumicino (RM)	Osteriaccia (via Leopoli)	
S3	Fiumicino (RM)	Pizzo del Prete – Le Macchiozze	
S4	Riano (RM)	Quadro Alto	
S5	Roma	Procoio Vecchio - Pian dell'Olmo	
S6	Roma	Monti dell'Ortaccio	
S7.	Roma	Castel Romano - Quartaccio	

Mercoledì 22 agosto 2012

ASTELLI & METROPOLI

Thol Indagano i carabinieri. Legambiente: è un'intimidazione. leri tredici roghi nell'hinterland

Bruciati gli ulivi degli agricoltori anti-discarica

TWOLI Oliveti in fumo per vendetta. Queste le parole contenute nella telefonata minatoria di rivendicazione di uno degli incendi dolosi che hanno distrutto, in due fasi successive, gli oliveti pregiati tra Tivoli, San Gregorio e San Vittorino di uno degli agricoltori che si è schierato contro la discarica di San Vittorino-Corcolle. Due incendi, uno rivendicato e l'altro preannunciato. Immediata la denuncia contro ignoti. Indagano i carabinieri della compagnia di Tivolì. «Il primo incendio - spiega Legambien-te, che ha espresso solidarietà nei confronti delle vittime - è stato seguito da una telefonata minatoria di rivendicazione con queste parole: "non avete vinto un bel niente". Il secondo incendio è stato addirittura preannunciato. Il danno ipotizzabile è di 300 mila euro, da valutare il danno paesaggisti-co. Anche Ponte Lupo ha rischiato di essere coinvolto nelle fiamme appiccate in più punti della via Polense». Una denuncia contro ignoti è stata presentata presso la Compagnia dei Carabinieri di Tivoli dai due agricoltori che negli incendi hanno subito gravi dan-ni. «Legambiente di Tivoli si sta attivando per intervenire giuridicamente a fianco di chi, lottando contro la discarica,

ha difeso il proprio lavoro ed il territorio». Solidarietà e preoccupazione anche dal comune di Tivoli. L'assessore all'Ambiente, Riccardo Luciani ha definito l'accaduto di «enorme gravità». «Si tratta di una brutta notizia ed esprimo a nome di tutta l'amministrazione solidarietà nei confronti delle vittime-ha detto Luciani - dobbiamorafforzare l'impegno per la tutela e valorizzazione del patrimonio. Siamo a conoscenza delle indagini e ci auguriamo che si riesca ad individuare i responsabili». Gli incendi nel Lazio e nella provincia di Roma, spesso dolosi, sono ormai all'ordine del giorno.

Solo ieri 36 gli incendi, principalmente boschivi. Di questi, 13 hanno interessato la provincia di Roma: a Genazzano, dove sono intervenuti anche due elicotteri della Protezione civile regionale e del Corpo forestale, un mezzo del Coau e quattro squadre di terra di volontari della Protezione civile regionale, di concerto con quelle dei Vigili del Fuoco e del Corpo forestale. Fiamme anche a Morlupo, in un'altra area rispetto a quella interessata nei giorni scorsi, dove sono intervenute due squadre divolontari e un elicottero della Protezione civile regionale.

ALLEGATO 29 CONCLUSIONI

IL MESSAGGERO SABATO 20 OTTOBRE 2012

AREA METROPOLITANA NORD EST

I TIVOLI I

Incendi dolosi e intimidazioni è mobilitazione per la legalità

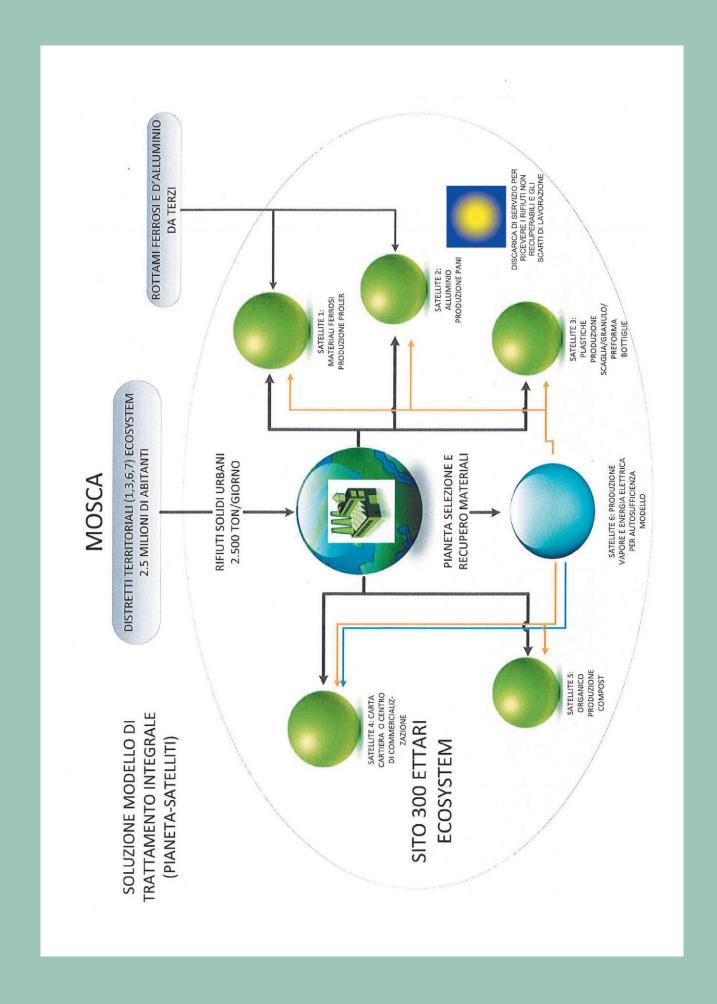
Dopo gli incendi dolosi e le intimidazioni contro chi si era opposto alla discarica di San Vittorino-Corcolle, gli ambientalisti scendono in campo per denunciare le «presenze inquietanti nel territorio tiburtino-prenestino». Con un convegno, oggi, e una manifestazione, domani, si vogliono accendere i riflettori su quanto è accaduto a cavallo diferragosto a due agricoltoria cui sono stati distrutti gli oliveti, con danni per centinaia di migliaia di euro.

«Gli incendi - spigano gli organizzatori dei comitati Uniti contro le discariche e Salviamo Villa Adrianasono stati annunciati e rivendicati con telefonate anonime. Qualche mese prima davanti a una tenuta agricola, poi incendiata, è stata ritrovata una tanica di benzina. Crediamo sia necessario alzare il livello di attenzione su queste presenze inquietanti. Per questo le associazioni che si sono battute contro la discarica, si sono fatte carico di organizzare a Tivoli una due giorni che coinvolga i cittadini».

L'appuntamento è per oggi pomeriggio, alle 17.30, alle Scuderie Estensi per il convegno «Piantala». Domani mattina, invece, dalle 9 con partenza dalla strada di Pomata escursione all' oliveto bruciato di San Vittorino per piantare simbolicamente un olivo.

F.Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Visita Mosca 28 novembre - 01 dicembre 2014





Discarica comunale 60 km sud di Mosca (oltre 70 tra funzionanti e in chiusura)

Visita Mosca 28 novembre - 01 dicembre 2014





Visita Algeria 8 marzo - 12 marzo 2015







Sviluppo strategico per la valorizzazione della risorsa rifiuti di Roma e del Lazio

Roma, luglio 2014





Dir. Resp.: Ezio Mauro Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Edizione del: 10/02/14 Estratto da pag.: 1 Foglio: 1/1

In settimana l'incontro con Cremonesi e Gallo. E parte l'operazione trasparenza: online gli stipendi dei megadirigenti

Patto Ama-Acea per i rifiuti

Matrimonio di interessi. Il progetto del nuovo ad Fortini

CECILIA GENTILE

NPATTOAma-Acea per Roma pulita. Questo l'obiettivo di Daniele Fortini, nuovoade presidente dell'azienda rifiuti, che nei prossimi giorni incontrerà ivertici di Acea Giancarlo Cremonesi e Paolo Gallo. Una mossa sollecitata dal sindaco Ignazio Marino, che sabato ha parlato di integrazione necessaria trale due municipalizzate, una che gestisce lo smaltimento, l'altra che possiede impianti di incenerimento e compostaggio. «Noi portiamo in dotazione un milione e 800mila tonnellate di rifiuti l'anno—spiega Fortini—che a valori costanti di smaltimento e trattamento significano 120 euro a tonnellata. Una dotazione che può diventare un business».

tazione che può diventare un business». Nelle intenzioni di Fortini, la costruzione di una nuova politica industriale va di pari passo con la trasparenza. Per questo da oggi, per la prima volta in assoluto, saranno pubblicate sul sito dell'Ama le retribuzioni dei 26 dirigenti (dei quali 3 in aspettativa e uno distaccato), oltre a quelle dei componendi del cda. Appena due mesi fa, contro la pratica di secretare gli stipendi dei dirigenti aveva lanciato il suo j'accuse anche il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, invisita agli stabilimenti dell'Ama. E sempre nei confronti dei dirigenti il nuovo ad ha intenzione di partire subito con uno screening perverificare capacità e produttività. «C'è una gara in corso — conferma Fortini — la prossima settimana affideremo l'incarico ad una società specializzata che in tre settimane ci fornirà un report con le abilità di ciascun dirigente e a seguire dei quadri. Siamo pronti a cambiare tutto».

Secondo l'ad l'integrazione che vuole Marino tra Ama e Acea «è assolutamente ragionevole e aiuta, ma non è l'unica soluzione. La soluzione sono nuovi impianti per il materiale organico perché Ama non può dipendere da terzi». L'unico impianto di cui dispone l'Ama per trasformare l'umido in fertilizzante naturale è

quello di Maccarese, che però lavora 30milatonnellate l'anno controle 120mila attualmente raccolte a Roma. Nel luglio del 2009 l'Acea ha inaugurato il più grandestabilimento di compostaggio del Lazio ad Aprilia, con una capacità di 60.000 tonnellate all'anno di rifiuti organici e 20.000 tonnellate all'anno di compost prodotto. Sempre Acea possiede gli inceneritori di Colleferro e San Vittore.





DICHIARAZIONI DEL SINDACO MARINO DURANTE LA CONFERENZA STAMPA SULLE PARTECIPATE DI ROMA CAPITALE - ROMA CAMPIDOGLIO, 24 MARZO 2015

MARINO "... per quanto riguarda gli impianti che appartengono all'Avv.Cerroni posso dire che uno dei motivi che ci spinse come soci di maggioranza un anno fa ad imprimere alcuni cambiamenti nei CDA di ACEA fu quello di avere una azienda, che va rispettata e non influenzata dalla politica, perché quotata in Borsa, un'azienda che ha un fatturato annuo di oltre 2,5mdi di euro, che deve però...."

GIORNALISTA "L'indirizzo però spetta a lei perché è l'azionista di maggioranza..."

MARINO " E io glielo ho dato e credo anche molto buono. E cioè abbiamo cambiato il Consiglio di Amministrazione proprio perché volevamo che Acea, per usare un linguaggio semplice, si stringesse la mano con il resto delle azioni che la città deve svolgere in favore dei cittadini. Era apparso abbastanza curioso che ACEA non avesse partecipato, nel momento in cui abbiamo chiuso Malagrotta, alle gare per smaltire, attraverso processi di incenerimento, parte del 1800.000 tons di rifiuti che la città genera.

Adesso le cose sono cambiate. C'è un dialogo continuo tra ACEA ed AMA ed in questo io posso testimoniare perché avendo la responsabilità come azionista di maggioranza in Acea e lavorando quotidianamente con il mio assessore all'Ambiente e il Presidente di Ama so che c'è la volontà ed anzi ci sono azioni in atto proprio per arrivare a gestire nel modo migliore possibile la parte industriale di AMA che già ha determinato non solo un efficientamento (48 mni di costi in meno) ma anche una migliore efficienza del lavoro che vien svolto in AMA ed io mi rendo conto che può apparire piccolo il valore percentuale della riduzione della tariffa ma se voi andate a guardare le discussioni che ci sono in questo momento nelle grandi e medie città italiane l'aumento delle tariffe va dal 4 al 18%. Noi le riduciamo dell'1,5% e questo mi sembra un fatto importante.

Per quanto riguarda eventuali interessi industriali di ACEA in questo momento per acquisire gli impianti dell'Avv.Cerroni io non ne sono a conoscenza. Può anche essere che l'Amministratore Delegato possa considerare questo nel piano di espansione di una società che in questi ultimi 12 mesi con il CDA rinnovato ha raggiunto i massimi storici di dividendi e aumenti del titolo"



Il Messaggero CRONACA di ROMA

Ouotidiano

22-04-2015

Pagina 46+45 1/2

Emergenza rifiuti

Cerroni addio, l'Ama cambia partner



L'ingresso di Malagrotta

Si chiude l'era di Cerroni nel trattamento dei rifiuti della capitale. L'Ama bandirà lunedì una gara europea da 250 milioni per l'affidamento a nuovi operatori della gestione del ciclo dell'immondizia chiudendo di fatto il monopolio del gruppo del "ras" dei rifiuti che passava dallo smaltimento, ma anche dal trattamento della spazzatura.

Evangelisti all'interno

Rifiuti, chiusa l'era Cerroni l'Ama cerca nuovi partner

▶Pronta la gara europea da 250 milioni: ▶Dall'azienda stop affidamento diretto immondizia trattata anche fuori regione a Colari: «Usciamo da un monopolio»

LA SVOLTA

settembre dal gruppo di Manlio Cerroni non gestirà più un solo grammo di rifiuti di Roma. Detta così si tratta di una svolta epocale, visto che per quarant'anni il re della spazzatura, incontrastato e incontrastabile, è stato lui. Lentamente a Malagrotta aveva fatto crescere non solo la montagna dei rifiuti, ma anche il monopolio che passava dallo smaltimento, ma anche dal trattamento. Bene, l'altro giorno il presidente dell'Ama, Daniele Fortini, in un incontro con i sindacati, ha annunciato che lunedì sarà pubblicato il bando per una gara europea che affiderà il servizio di trattamento dei rifiuti per i prossimi quattro anni: 600 mila tonnellate all'anno, per un totale di 250 milioni di euro. Il bando prevede una divisione per lotti, dunque non potrà esserci un unico vincitore.

OLTRE IL LAZIO

Ma la novità più rilevante è che si sfrutterà quanto previsto dal decreto Salva Italia, che consente di portare in altre regioni (ma

differenziati per il trattamento e per la termovalorizzazione della parte che diviene cdr (combustibile da rifiuti). In linea teorica, fa capo a Manlio Cerroni, potrebbe presentare un'offerta, ma comunque non sarà più monopolista, perché, come detto, ci sarangiudiziaria che sta interessando Colari rischia di mettere in difficoltà il gruppo in questa competizione. Soprattutto: come ha sempre spiegato Fortini, «si esce dal monopolio e dall'affidamento diretto a Cerroni, si sceglie la strada della trasparenza e del libero mercato».

LA DISCARICA

Alcune cose da sapere: dopo la chiusura della discarica di Malagrotta (primo ottobre 2013) solo apparentemente Cerroni era uscito di scena nella gestione dell'enorme business dei rifiuti del-la Capitale, che produce ogni anno quasi 1,8 milioni di tonnellate di spazzatura. Certo, la sua fetta di torta si sta assottigliando, perché con mille difficoltà comunque la differenziata sta crescendo (e ciò che finisce nella diffe-

anche in altre nazioni) i rifiuti in- renziata non passa dal controllo di Cerroni). Ma resta comunque una parte di rifiuti indifferenziati che deve essere trattata nei Tmb. Bene, una parte di questo anche la Colari, il consorzio che trattamento avviene negli impianti dell'Ama (a Rocca Cencia e sulla Salaria), un'altra, necessariamente, dai due Tmb di Cerroni a Malagrotta. Dunque, ogni no vari lotti. Inoltre, l'inchiesta anno nell'area della discarica chiusa (e non ancora bonificata, ma questa è un'altra storia) continuano ad arrivare i camion dei rifiuti, anche se si dirigono ai due stabilimenti del trattamento. Di qui, ciò che ne esce - scarti, cdr, frazione organica stabilizzata - parte verso impianti di altri regioni, ma ovviamente per questa parte Colari continua a macinare incassi. Bene, da settembre - se la gara non avrà intralci - si cambia: il trattamento delle 600 mila tonnellate annue oggi targate Colari sarà messo a gara.

Probabile che arrivino offerte da grandi multiutility del nord, ma anche da aziende del resto d'Europa, soprattutto da chi ha termovalorizzatori da alimentare. Prima del decreto Salva Italia non si poteva fare, perché la legge proibiva di portare rifiuti non trattati fuori regione. In molte

ALLEGATO 36 CONCLUSIONI

Il Messaggero CRONACA di ROMA

22-04-2015 Ouotidiano 46+45 Pagina

2/2 Foglio

città del nord questa innovazio-ne ha causato proteste, perché dove si sono costruiti inceneritori la popolazione chiede quanto meno di limitarne il funzionamento ai rifiuti prodotti in zona.

grande occasione. Non è irrazio- non dovrà più pagare questo tipo giare legalità e trasparenza.

nale dal punto di vista ambientale ed economico fare viaggiare altri rifiuti? La linea dell'Ama è che comunque si tratta di una soluzione che durerà solo 4 anni, perché nel 2019 saranno pronti Ma per Roma si tratta di una gli eco-distretti e dunque Roma

di servizio. Altra incognita: se Colari verrà tagliata definitivamente fuori, si manifesterà il problema occupazionale per i dipendenti che oggi lavorano nei Tmb. Ma la linea di Fortini e del Campidoglio è quella di privile-

Mauro Evangelisti



Gli obiettivi

Piano per 4 ecodistretti si parte da Rocca Cencia

Il primo partirà a Rocca Cencia. Si tratta dei quattro eco-distretti previsti nella capitale: impianti meccanici che lavoreranno all'80% ciò che viene prodotto dalla raccolta differenziata

Differenziata oltre il 50%: si farà in tutti i municipi

L'attuale percentuale di differenziata in città è fissata al 43.5%. Con l'estensione del sistema a tutti i municipi si arriverà a dicembre a quota 50%

Più spazzatrici in strada per migliorare la pulizia

Spazzamento delle strade rafforzato per una città più pulita: l'Ama punta entro l'anno ad una maggiore automazione del servizio

IL BANDO PREVEDE **CHE LA LAVORAZIONE** DI 600MILA TONNELLATE DI SPAZZATURA L'ANNO SIA AFFIDATA A PIÙ OPERATORI

ATTESE OFFERTE DA MULTI-UTILITY INTERNAZIONALI IL PRESIDENTE FORTINI: «SCEGLIAMO LA STRADA **DEL LIBERO MERCATO»**





Prot. Serv. Deliberazioni n. 3502

S. P. Q. R. COMUNE DI ROMA

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE (SEDUTA SEGRETA DEL 26 MAGGIO 1959)

L'anno millenovecentocinquantanove il giorno di martedi ventisei del mese di maggio nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è adunato il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Presidenza: CIOCCETTI - DALLA TORRE DI SANGUINETTO.

· All'appello risultano presenti i Consiglieri qui sotto riportati:

Cioccetti Urbano
Angelilli Ugo
Greggi Agostino
Marconi Tito
Tabacchi Attico
Borromeo Giovanni
Muu Maria
Barracano D'Ambrosio Maddalena
Bernardini Valeria
Agostini Gerardo
Canaletti Gaudenti Alberto
Santini Rinaldo
Colasanti Corrado
Dalla Torre di Sanguinetto Paolo
Di Nunzio Luigi
Marazza Ercole
Della Torre Giovanni
Cavallaro Francesco
Belloni Coriolano
Latini Carlo
Maggi Eugenio
Mastino Del Rio Emilio

Natoli Aldo
Smith Tomaso
Molè Enrico
Franchellucci Nino
Gigliotti Luigi
Nannuzzi Otello
Turchi Giulio
Della Seta Piero
Elmo Aloisio
Soldini Nello
Lapiccirella Vincenzo
Giunti Aldo
Ciai Anna Maria
Trombadori Antonello
Bologna Virgilio
Durante Antonio
Aquilano Salvatore
Cavani Mario
Andreini Paolo
De Marsanich Augusto
Aureli Massimo

De Totto Giovanni
Teodorani Giovanni
Guglielmotti Umberto
Landi Gidiseppe
Agamennone Vincenzo
Santamaria Enrico
Grisolia Domenico
Licata Nicolò
Fabbri Riccardo
Nitti Francesco Fausto
Del Re Aurelia
Patrissi Emilio
Salerno Aldo
Benedettini Luigi Filippo
Ambrosi de Magistris Renato
L'Eltore Giovanni
D'Andrea Ugo
Farina Carle
Battisti Orlando
Patricolo Gennaro
Borruso Gaetano

Assiste il sottoscritto Segretario Generale dott. Michelangelo Di Pierri.

Deliberazione n. 999

788 Proposta (Delib. della G. M. n. 2956 del 6-5-1959)

Appalto concorso per il servizio di trasporto dei rifiuti solidi urbani interni della città, con esclusione della zona centrale e smaltimento di tutti i rifiuti.

La Giunta Municipale decide di sottoporre all'On. Consiglio Comunale il seguente schema di deliberazione:

Premesso che il trasporto dei rifiuti interni ed il successivo smaltimento vengono attualmente eseguiti per la parte centrale della città e per le zone di Monte Sacro e Lido di Roma, dal Servizio di Nettezza Urbana e per le zone periferiche da varie ditte aggiudicatarie dell'appalto di cui alla deliberazione consiliare n. 849 del 28 ottobre 1949, scaduto il 1º dicembre 1950 è tuttora in corso a seguito di di successive proroghe;

Che il Servizio di N. U. provvede altresì, al trasporto ed allo smaltimento di tutti i rifiuti esterni della città (spazzatura stradale e dei mercati) e dei rifiuti degli utenti speciali (stabilimenti industriali, ecc.) incontrando non poche difficoltà per lo smaltimento dei rifiuti stessi;

Che al fine di migliorare e regolarizzare il servizio, l'Amministrazione fin dal 1956, e precisamente con deliberazione consiliare n. 677 del 4 aprile 1956, venne nella determinazione di indire un appalto concorso per il trasporto e lo smaltimento di tutti i rifiuti urbani interni con esclusione delle zone centrali;

Che tale deliberazione non ha avuto attuazione perchè si sono successivamente manifestate esigenze di carattere tecnico ed organizzativo, che hanno consigliato la revisione del capitolato d'appalto; Che è apparso, altresì, opportuno comprendere nell'appalio lo smaltimento di tutti i rifiuti interni ed esterni della città, fermo restando al Comune il trasporto dei rifiuti interni della zona centrale, ampliata fino alle mura Aureliane;

Che, in conseguenza, si rende necessario approvare un nuovo capitolato e indire l'appalto concorso per la concessione del trasporto con automezzi nuovi, opportunamente furgonati, dei rifiuti solidi urbani interni e per lo smaltimento, in appositi stabilimenti industriali, di tutti i rifiuti solidi urbani interni ed esterni;

Che per una migliore organizzazione del servizio, si reputa conveniente suddividere lo intero territorio comunale in 4 settori, orientati secondo i punti cardinali e indicati nell'annessa planimetria con i numeri 1, 2, 3 e 4, comprendendovi le zone di Monte Sacro e Lido di Roma, attualmente gestite in economia;

. Ciò premesso;

IL CONSIGLIO COMUNALE

delibera:

- a) di revocare le deliberazioni nn. 1695 del 6 novembre 1955 e 677 del 4 aprile 1956;
- b) di indire una gara di appalto concorso, fra le ditte che a giudizio insindacabile dell'Amministrazione risultino provviste di una idonea attrezzatura tecnica e finanziaria alle condizioni tutte del capitolato particolare, per provvedere alla aggiudicazione del servizio di trasporto dei rifiuti solidi urbani interni raccolti nei 4 settori in cui viene suddiviso il territorio comunale (con esclusione della zona centrale) nonché del servizio di cernita e smaltimento di tutti i rifiuti interni ed esterni.

Le offerte, con l'indicazione del canone di cui agli articoli 10 c 11 del capitolato particolare, dovranno contenere per uno o più settori contrassegnati con i numeri da 1 a 4, la
descrizione e il numero degli automezzi che si intendera porre in servizio, l'organizzazione predisposta per la esecuzione del servizio di trasporto nonchè il progetto per la costruzione dello speciale stabilimento per la cernita e la utilizzazione dei rifiuti.

L'esame delle offerte e dei progetti sarà demandato ad una apposita Commissione da nominare con apposita delibera consiliare e l'appalto, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, sarà aggiudicato, per ciascun settore, anche nel caso che sia stata presentata una sola offerta, al concorrente che avrà presentato l'offerta più conveniente sotto l'aspetto tecnico-economico.

A ciascun concorrente non potrà essere aggiudicato più di un settore, salvo l'eccezione prevista nell'art. 15 del capitolato.

Le ditte non potranno avanzare pretese o riserve nei riguardi della aggiudicazione e dei criteri in base ai quali essa sara effettuata, anche nel caso in cui l'Amministrazione non procedesse all'aggiudicazione dell'appalto per tutti i settori, o per alcuni di essi.

Nessun compenso o rimborso spetterà ai concorrenti per la compilazione dei progetti presentati.

Oltre le spese inerenti agli appalti che sono a carico degli appaltatori a norma del capitolato generale del Comune, sarà a carico delle Imprese aggiudicatarie anche l'Imposta Generale sulla Entrata senza diritto di rivalsa;

c) di approvare il seguente capitolato particolare di appalto:

CAPITOLATO PARTICOLARE DI APPALTO CONCORSO DEL SERVIZIO DI TRASPOR-TO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI DELLA CITTA' AD ESCLUSIONE DEL-LA ZONA CENTRALE E DELLO SMALTIMENTO DI TUTTI I RIFIUTI DELLA CIT-TA' STESSA.

- 3 -

Art. 1

Oggetto dell'appalto.

L'appalto ha per oggetto:

a) il trasporto dai luoghi di produzione a quelli di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni raccolti dal Servizio di N. U. in uno dei quattro settori del territorio comunale indicati con i numeri 1, 2, 3, 4 nell'allegata planimetria ed aventi i seguenti confini:

Settore 1º (Nord). — Via Cassini (dal limite comunale al Bivio Via Trionfale) - Fosso di Acqua Traversa - Via Cortina d'Ampezzo - Via Monti della Farnesina - Via C. Nigra - Asse fiume Tevere (da Via C. Nigra a Ponte Margherita) - Via F. di Savoia - Via Principessa Clotilde - Mura Aureliane (da Piazzale Flaminio a Piazza G. Fabrizio) - Via Cesalpino - Piazza Galeno - Viale Regina Margherita (da Piazza Galeno a Via Nomentana) - Via Nomentana (da Viale Regina Margherita a Ponte Nomentano) - Ferrovia Roma-Firenze (da Ponte Nomentano al fiume Aniene) - Asse fiume Aniene (dalla Ferrovia al Fosso Casal dei Pazzi (dal fiume Aniene al Fosso della Cesarina) - Fosso della Cesarina (dal Fosso Casal dei Pazzi sino al confine del territorio comunale sulla Via Nomentana) - Limite territorio comunale tra Via Nomentana e Via Cassia.

Settore 2º (Est). — Via Nomentana (limite del territorio comunale) - Fosso della Cesarina (dalla Via Nomentana al Fosso Casal dei Pazzi) - Fosso Casal dei Pazzi (dal Fosso della Cesarina al fiume Aniene) - Asse fiume Aniene (dal Fosso Casal dei Pazzi alla ferrovia Roma-Firenze) - Ferrovia Roma-Firenze (dal fiume Aniene al Ponte Nomentano) - Via Nomentana (dal Ponte Nomentano a Viale Regina Margherita) - Viale Regina Margherita (da Via Nomentana a Piazza Galeno) - Piazza Galeno - Via A. Cesalpino - Piazza G. Fabrizio - Viale Policlinico (da Piazza G. Fabrizio a Viale dell'Università) - Viale Università (da Viale Policlinico a Viale Pretoriano) - Mura Aureliane (da Viale Università a P.ta Maggiore) - Ferrovia Roma-Napoli (da Porta Maggiore a Via Torpignattara) - Via Torpignattara - Via Casilina (da Via Torpignattara al confine comunale) - Limite comunale fra Via Casilina e Via Nomentana.

Settore 3º (Sud). — Via Casilina (dal limite territorio comunale a Via Torpignattara) - Via Torpignattara - Ferrovia Roma-Napoli (da Via Torpignattara a Porta Maggiore) - Mura Aureliane (da Porta Maggiore al fiume Tevere) - Asse fiume Tevere, dal Porto Fluviale al Mare) - Mare Tirreno (dalla foce del Tevere al limite comunale Sud) - Limite comunale tra il Mare e la Via Casilina.

Settore 4º (Ovest). — Asse fiume Tevere (dal Mare al Ponte Sublicio) - Mura Aureliane (da Ponte Sublicio al Ponte Duca d'Aosta) - Asse fiume Tevere (da Ponte Duca d'Aosta a Via C. Nigra) - Via C. Nigra - Via Monti della Farnesina - Via Cortina d'Ampezzo - Fosso di Acqua Traversa - Via Cassia (dal Bivio Via Trionfale al limite comunale) - Limite comunale da Via Cassia al Mare - Mare Tirreno fra il limite comunale Nord e la foce del Tevere

Per rifiuti interni si intendono quelli delle abitazioni, dei pubblici esercizi, degli stabilimenti industriali, dei negozi, laboratori, magazzini, ospedali e cliniche (in possesso dell'autorizzazione prevista dall'art. 25 Legge 20 marzo 1941 n. 366), uffici e locali di uso vario compresi i così detti abbonati speciali.

b) smaltimento e cernita in apposito stabilimento, da costruirsi a cura e spese del concessionario in terreno di proprietà del concessionario stesso, dei seguenti rifiuti:

- -- interni raccolti nel settore di competenza e trasportati come detto in a);
- esterni (stradali e dei mercati) raccolti nel settore di competenza e trasportati a cura del Servizio di N. U.;
- interni ed esterni prodotti nella parte centrale della città i cui trasporti sono gestiti in economia dal Comune e così distribuiti tra i 4 settori:

Settore 1º - rifiuti prodotti dalle zone di N. U. aventi i seguenti confini:

Mura Aureliane da Piazzale Tiburtino a Ponte Margherita - Asse Tevere fino all'altezza di Via dei Somaschi - Piazza Nicosia - Via della Campana - Via della Stelletta - Piazza Campo Marzio - Via Uffici del Vicario - Piazza Montecitorio - Piazza Colonna - Largo Chigi - Via S. Maria in Via - Via dell'Umiltà - Via Dataria - Via Scanderbeg - Via della Panetteria - Via delle Scuderie - Via dei Giardini - Via IV Fontane - Via Nazionale - Piazza della Repubblica - Via Cernaia - Via Volturno - Piazza dei Cinquecento - Via Marsala - Piazzale Sisto V.

Settore 2º - rifiuti prodotti dalle zone di N. U. aventi i seguenti confini:

Via Porta S. Lorenzo - Piazzale Sisto V - Via Marsala - Via Volturno - Via Cernaia - Piazza Esedra - Via Nazionale - Via A. De Pretis - Via Balbo - Via Panisperna - Via IV Novembre - Via Magnanapoli - Foro Traiano - Foro di Cesare - Via della Curia - Via dei Fori Imperiali - Piazza del Colosseo - Via di S. Gregorio - Piazza del Circo Massimo - Viale G. Baccelli - Viale Giotto - Mura Aureliane fino al Piazzale Tiburtino.

Settore 3º - rifiuti prodotti dalle zone di N. U. aventi i seguenti confini:

Asse Tevere dal Ponte dell'Industria fino a Via del Progresso - Piazza Costaguti - Via in Publicolis - Via dei Falegnami - Via Arenula - Largo Arenula - Via Florida - Largo Ginnasi - Via S. Nicola Cesarini - Via dei Cestari - Piazza della Minerva - Via della Minerva - Via degli Orfani - Piazza Capranica - Via Collegio Capranica - Via della Maddalena - Via Uffici del Vicario - Piazza Montecitorio - Piazza Colonna - Largo Chigi - Via S. Maria in Via - Via dell'Umiltà - Via della Dataria - Via Scanderbeg - Via Panetteria - Via delle Scuderie - Via dei Giardini - Via IV Fontane - Via A. De Pretis - Piazza del Viminale - Via Balbo - Via Panisperna - Via IV Novembre - Via Magnanapoli - Via Foro Traiano - Foro di Cesare - Via della Curia - Via dei Fori Imperiali - Piazza del Colosseo - Via di S. Gregorio - Piazza Circo Massimo - Viale G. Baccelli - Viale Giotto - Mura Aureliane fino al Ponte dell'Industria.

Settore 4º — rifiuti prodotti dalle zone di N. U. aventi i seguenti confini:

Asse Tevere da Via dei Somaschi a Ponte Principe Amedeo - Mura Aureliane fino a Ponte Sublicio - Asse Tevere fino a Via del Progresso - Via del Progresso - Piazza Costaguti - Via in Publicolis - Via dei Falegnami - Via Arenula - Largo Arenula - Via Florida - Largo dei Ginnasi - Via S. Nicola Cesarini - Largo Argentina - Via dei Cestari - Piazza della Minerva - Via della Minerva - Via degli Orfani - Piazza Capranica - Via del Collegio Capranica - Via della Maddalena - Piazza di Campo Marzio - Via della Stelletta - Via della Campana - Via dei Somaschi.

c) incenerimento di quella parte dei rifiuti che è inutilizzabile o comunque igienicamente pericolosa a giudizio dell'Ufficio di Igiene.

Gli obblighi di cui sopra riguardano sia i centri abitati già serviti dal Servizio di N. U. sia quegli altri che potranno esserlo in futuro nel settore di pertinenza.

- 5 -

Art. 2.

Esecuzione dei trasporti.

Per il trasporto dei rifiuti raccolti nel settore assegnato, l'appaltatore dovrà disporre di automezzi in numero riconosciuto idoneo dall'Amministrazione Comunale e tale da rendere possibile una loro conveniente assegnazione in ragione di uno per ciascuna squadra addetta alla raccolta e da assicurare inoltre l'eventuale sostituzione di quelli che si rendessero indisponibili per qualsiasi ragione.

Si intende per squadra un gruppo di operai che raccoglie un quantitativo di rifiuti corrispondente al carico di un veicolo.

Resta inteso che il calendario e l'orazio di lavoro degli automezzi stessi dovrà essere subordinato a quello stabilito dalla Direzione del Servizio di N. U. per le squadre di raccolta.

A titolo orientativo si precisano qui appresso i seguenti dati approssimativi riguardanti l'attuale organizzazione del servizio:

- 1º Settore-Nord squadre n. 51 peso dei rifiuti interni Q li 1500 circa;
- 2º Settore, Est squadre n. 57 peso dei rifiuti interni Q.li 1500 circa;
- 3º Settore Sud squadre n. 63 peso dei rifiuti interni Q.li 1500 circa;
- 4º Settore-Ovest squadre n. 66 peso dei rifiuti interni Q.li 1500 circa.

Tali quantitativi sono indicati, come si è detto, a solo titolo orientativo e come larga media e potranno variare durante il periodo della concessione in relazione al variare delle condizioni ambientali o delle necessità organizzative del servizio.

Gli automezzi non potranno essere adibiti in nessun momento e per nessuna ragione al trasporto di derrate di qualsiasi genere.

Gli automezzi stessi dovranno essere sottoposti a lavaggio e disinfezione con modalità che dovranno essere ritenute idonee dall'Ufficio di Igiene.

Art. 3.

Caratteristiche degli automezzi.

Gli automezzi dovranno corrispondere essenzialmente alle seguenti caratteristiche:

- 1) dovranno essere di nuova immatricolazione;
- 2) dovranno avere portata non superiore a Q.li 60; V
- 3) dovranno essere dotati di carrozzeria formata da un cassone chiuso a doppia parete, avente un'ossatura metallica rivestita all'esterno in lamiera di metallo bianco e all'interno in lamiera zincata di conveniente spessore.

La parete interna dovrà essere conformata in modo da evitare angoli o rientranze per impedire la formazione di depositi di detriti o di polvere. Il piano di calpestio dovrà consentire un facile scolo dei liquidi di lavaggio e di disinfezione.

4) il cassone dovrà avere volume tale da permettere il carico dei sacchi pieni di rifiuti attualmente in uso presso il Servizio di N. U. Dovrà altresì essere provvisto di bocche di aereazione per il costante ricambio dell'aria.

Detto cassone dovrà essere facilmente accessibile dalla parte posteriore a mezzo di pedana retrattile, e provvisto di 2 sportelli metallici a libro a cerniere verticali.

5) gli automezzi dovranno inoltre rispondere nella forma e nella verniciatura alle migliori condizioni di estetica e di decoro a giudizio dell'Amministrazione Comunale e recare alle fiancate la scritta d'uso: « COMUNE DI ROMA - SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA » con relativo stemma e il nominativo della Ditta.



- 6 -

Art. 4.

Carico e scarico dei rifiuti - Custodia e conservazione dei sacchi.

Il carico dei rifiuti, che saranno consegnati a piè dell'automezzo dai raccoglitori del Servizio di N. U. in sacchi chiusi, dovrà essere effettuato sugli automezzi da operai dello appaltatore che saranno tenuti a lasciare, ad operazione ultimata, completamente pulite le località in cui il carico è avvenuto.

La sosta dei veicoli destinati al trasporto deve essere limitata al tempo strettamente necessario alle operazioni di raccolta ed avverrà nei luoghi e nelle ore stabilite dalla Direzione della N. U. d'accordo con la Ripartizione XIV - Traffico - secondo le necessità.

Ultimato il carico gli automezzi dovranno trasportare i rifiuti direttamente allo stabilimento di smaltimento.

L'appaltatore dovrà curare lo scarico dei sacchi ed il loro svuotamento nello stabilimento di smaltimento, la custodia, la conservazione e l'asciugatura in apposito stenditoio dei sacchi stessi, nonché la loro ridistribuzione giornaliera al personale del Comune addetto alla raccolta, restando responsabile degli eventuali ammanchi.

Egli dovrà inoltre provvedere alla consegna e ritiro dei sacchi alla lavanderia della Nettezza Urbana dove sarà effettuato il loro lavaggio ad intervalli di tempo che saranno stabiliti dalla Direzione del Servizio.

Ogni sacco mancante sarà addebitato al concessionario al prezzo di acquisto.

Art. 5.

Autorimesse per gli automezzi.

Gli automezzi dovranno essere a cura dell'appaltatore ricoverati in autorimesse idonee, di proprietà od ottenute comunque in disponibilità completa, con esclusione di utilizzazione di esse, anche parziale, per altri scopi.

Dette autorimesse dovranno rispondere a tutti i requisiti voluti dai regolamenti comunali per costruzioni del genere e dovranno ottenere la regolare autorizzazione d'esercizio da parte del Comando dei VV. FF. e dell'Ufficio di Igiene Comunale.

Oltre che dei normali impianti di uso, esse dovranno essere dotate di attrezzatura riconosciuta idonea per la disinfezione periodica degli automezzi stessi.

Art. 6.

Cernita e smaltimento dei rifiuti - Caratteristiche generali degli stabilimenti.

Ciascun settore dovrà disporre di uno stabilimento per la cernita e smaltimento dei rifiuti trasportati direttamente dall'appaltatore e di quelli trasportati dagli automezzi del Servizio di N. U. come indicato nell'art. 1.

L'appaltatore è lasciato libero di progettare il complesso di che trattasi nel modo che egli ritiene più conveniente per ottenere nelle operazioni di cernita e smaltimento le migliori condizioni igicniche e di funzionamento, tenendo però presente che detti stabilimenti dovranno garantire:

a) attuazione di un processo di trasformazione dei rifiuti tendente alla produzione di fertilizzante agricolo, trasformazione che dovrà svolgersi nel più breve tempo possibile;

b) cernita il più possibile meccanizzata con efficiente allontanamento delle polveri;

c) cottura degli eventuali prodotti cerniti da destinare a mangime fuori dello stabilimento;

d) capacità di smaltimento, in non più di due turni di lavoro, superiore di almeno il 10% al quantitativo iniziale dei rifiuti da smaltire, con possibilità di ampliamento per seguire lo sviluppo della città.

Il quantitativo iniziale a titolo puramente informativo può essere indicato in quintali 2300 al giorno per ciascun settore.

e) incenerimento dei rifiuti non utilizzabili o igienicamente pericolosi a mezzo di forno avente una capacità almeno pari al 10% del totale dei rifiuti convogliati agli impianti.

L'appaltatore dovrà tenere inoltre presente che essi impianti:

- 1) debbono sorgere in terreni che alla firma del contratto siano di proprietà del concorrente preferibilmente ubicati all'esterno della costruita o costruenda strada statale « detta Grande Raccordo Anulare » e riconosciuti idonei dai competenti uffici comunali;
 - 2) devono risultare collegati nel miglior modo possibile alla rete viaria circostante;
 - 3) devono avere il perimetro convenientemente alberato con alberi di alto fusto;
- 4) devono essere costruiti a regola d'arte sotto l'alta sorveglianza dell'Ufficio Tecnico Comunale e rispondere alle prescrizioni ed ai disegni dei progetti approvati.

Resta però inteso che qualora nel corso dell'esercizio si riscontrassero inconvenienti igienici o di natura tale da arrecare pubblico nocumento l'appaltatore sarà tenuto ad attuare gli accorgimenti che saranno suggeriti dai competenti Uffici per eliminare gli inconvenienti stessi.

Art. 7.

Valore rifiuti trasportati.

Il valore medio dei rifiuti oggetto dell'appalto rimane indicato nell'importo globale annuo per ciascun settore di L. 25.000.000.

Il suddetto importo ha valore puramente indicativo a solo scopo fiscale e potrà essere suscettibile di qualsiasi variazione in più o in meno senza che l'appaltatore possa avanzare pretese di sorta.

Art. 8.

Personale addetto al servizio.

L'appaltatore sarà tenuto nei confronti del personale dipendente, ivi compresi i lavoratori addetti alla cernita, alla osservanza di tutti gli obblighi derivanti da norme di legge o previsti in accordi sindacali.

Detto personale dovrà essere fornito dall'appaltatore di appositi indumenti di lavoro, previa approvazione del modello da parte della Direzione della N. U.

Durante l'espletamento delle sue mansioni il personale sarà soggetto agli incaricati della Direzione dei Scrvizi di N. U. che potranno impartire di volta in volta quegli ordini che riterranno opportuni per la regolarità ed il buon andamento del Scrvizio.

A richiesta della Direzione della N. U. l'appaltatore sarà tenuto a sostituire quegli tra i propri dipendenti che, per inadempienza ai propri doveri o per indisciplina o contegno scorretto, daranno motivo a richiami, o che l'Amministrazione non ritenga idonei ad espletare un servizio di carattere pubblico. ~ 8 -

Art. 9.

Prospetto statistico mensile.

A cura dell'appaltatore dovrà essere inviato alla Direzione del Servizio di N. U. un prospetto statistico mensile da cui risulti il numero degli automezzi impiegati, il quantitativo dei rifiuti raccolti e dei prodotti derivanti dalla cernita dei rifiuti.

Detto prospetto dovrà essere inviato non oltre la prima decade del mese successivo a quello cui si riferisce.

Art. 10.

Durata dell'appalto ed inizio dei servizi - Penalità per ritardi.

•...

L'appalto avrà la durata di 10 anni a decorrere dalla firma del contratto.

Allo scadere dell'appalto il Comune potrà rilevare a suo giudizio insindacabile lo stabilimento di smaltimento, sempreché risulti idoneo agli scopi igienici prefissi ed in condizioni di completa efficienza.

La definizione del prezzo dell'eventuale riscatto è devoluta ad una Commissione composta da un rappresentante del Consiglio Superiore dei LL. PP. con funzioni di Presidente, da un rappresentante dell'Amministrazione Comunale e da un tecnico di fiducia della ditta appaltatrice.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile.

Il servizio di trasporto dovrà essere iniziato al completo entro mesi 6 dalla data della firma del contratto e quello di smaltimento entro mesi 12 dalla data della firma stessa.

Anche l'autorimessa o le autorimesse definitive dovranno essere disponibili entro mesi 12 dalla data stessa.

Fino all'inizio dell'esercizio dello stabilimento il concessionario sarà autorizzato a smaltire i rifiuti con le modalità attualmente in uso sotto la sorveglianza dell'Ufficio di Igiene.

Il canone richiesto od offerto decorrerà dalla data di inizio del servizio di trasporto al completo.

Per ogni giorno di ritardo dell'inizio del servizio di trasporto è stabilita una penalità di L. 50.000. Per ogni giorno di ritardo dell'inizio dello smaltimento industriale è stabilita la penalità di L. 200.000.

Qualora i ritardi superino i 3 mesi l'Amministrazione si riserva la facoltà di rescindere il contratto.

Art. 11

Oneri dell'Amministrazione.

Il corrispettivo delle prestazioni indicato nel presente appalto comprende:

- a) la cessione gratuita all'appaltatore di tutti i rifiuti che devono essere convogliati nello stabilimento: pertanto restano di proprietà dell'appaltatore anche i prodotti ricavati dalla cernita e dalla trasformazione;
- b) il pagamento del canone annuo che l'appaltatore avrà eventualmente richiesto in sede di gara. Detto pagamento verrà effettuato in rate semestrali posticipate.

_ 9 _

Art. 12

Proprietà dei mezzi.

Tutti i mezzi impiegati dovranno risultare di proprietà dell'appaltatore; l'Amministrazione si riserva di accertarlo periodicamente.

Tale accertamento periodico sarà altresì effettuato allo scopo di stabilire l'idoreità e l'efficienza degli automezzi suddetti.

Art. 13.

Controllo degli automezzi da adibire al trasporto.

La ditta aggiudicataria dovrà entro 30 giorni dalla data del contratto, presentare alla Direzione della N. U. un esemplare degli automezzi da impiegare per la zona appaltata, affinche la Direzione della N. U. di intesa con l'Ufficio di Igiene possa accertare a suo giudizio inisudacabile la rispondenza del mezzo stesso alle caratteristiche del tipo approvato ed alle quali dovranno rispondere tutti i mezzi che saranno impiegati per l'espletamento del servizio di trasporto dei rifiuti.

L'aggiudicatario sarà tenuto, occorrendo, ad apportare entro 20 giorni all'automezzo presentato i perfezionamenti tecnici di dettaglio che saranno ritenuti necessari dall'Amministrazione e a sottoporlo subito a nuova verifica.

Non ottemperando a quanto sopra l'aggiudicatario sarà dichiarato decaduto. In nessun caso l'aggiudicatario decaduto avrà diritto a corresponsione di compenso o rimborso di sorta

Art. 14.

Revisione delle condizioni economiche dell'appalto.

Le condizioni economiche dell'appalto saranno soggette a revisioni a norma delle disposizioni di legge vigenti.

Per quanto in particolare riguarda la necessità di adeguare il numero degli automezzi e la capacità dello Stabilimento alle future maggiori necessità del Servizio di N. U. in dipendenza dell'incremento edilizio della città, il canone globale annuo risultante dalla concessione dell'appalto reslerà immutato fino ad un incremento del 5% del numero delle squadre di raccolta nel settore e subirà per l'ulteriore incremento stabile (escluso quindi il primo 5%) variazioni in proporzione aritmetica al numero di squadre previsto per l'inizio del servizio all'art. 2). Tale aumento avrà inizio dal primo del mese successivo all'incremento e sarà ragguagliato a mese.

Art. 15.

Limitazione dell'appalto.

La Commissione di cui all'art. 25 dovrà disporre una graduatoria delle offerte settore per settore; a ciascun concorrente non potrà essere aggiudicato più di un settore.

Nel caso che uno stesso concorrente presentasse l'offerta più conveniente sotto lo aspetto tecnico-economico per più di un settore, l'Amministrazione designerà insindacabilmente il settore da aggiudicargli e nell'aggiudicazione degli altri settori subentrerà il con-

corrente che segue immediatamente nell'ordine della graduatoria purché si impegni ad accettare condizioni equivalenti dal punto di vista tecnico economico a quelle contenute nell'offerta formulata dal concorrente risultato primo in graduatoria per lo stesso settore.

Nel caso di mancata accettazione di tale clausola la ditta si intenderà decaduta da ogni suo diritto in merito all'aggiudicazione stessa e in tale ipotesi sarà facoltà dell'Amministrazione di affidare ad un'unica ditta più di un settore.

L'aggiudicatario non potrà in nessun caso subappaltare il servizio concessogli.

Art. 16.

Oneri particolari per l'appaltatore.

Sono a totale carico dell'appaltatore tutte le spese necessarie per l'esecuzione dei servizi affidatigli anche se non specificate espressamente nel presente capitolato.

In particolare l'appaltatore dovrà provvedere:

- a) alla fornitura, esercizio, riparazione, manutenzione e rinnovazione di tutti gli automezzi e materiali occorrenti al disimpegno dei servizi;
- b) alla corresponsione delle paghe sia ordinarie che straordinarie al personale da esso dipendente e dei relativi contributi ed assicurazioni di legge;
- c) al pagamento delle spese per la fornitura, manutenzione e rinnovo delle divise di cui all'art. 7;
- d) al pagamento di tutte le imposte e tasse generali e speciali che gravano o potranno gravare, in qualsiasi modo sull'appaltatore in dipendenza del servizio oggetto dell'appalto, compresa l'imposta generale sull'entrata relativa al canone, senza rivalsa sull'Amministrazione;
- e) alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dello stabilimento di cernita e smaltimento dei rifiuti e dei relativi impianti;
- f) alle spese comunque riguardanti il ricovero degli automezzi in autorimessa completa di impianti per la manutenzione, lavaggio e disinfezione degli automezzi stessi;
- g) alle spese per la fornitura dell'energia elettrica e dell'acqua potabile o industriale necessaria agli impianti, comprese quelle per gli allacciamenti all'atto della costruzione;
- h) all'assicurazione degli automezzi, degli impianti e degli stabili contro tutti i rischi d'uso.

E' inoltre obbligo all'appaltatore notificare le variazioni implicanti cambiamenti della situazione giuridica o della direzione tecnica esistenti all'atto dell'aggiudicazione, per la approvazione dell'Amministrazione.

Art. 17.

Prestazioni di carattere straordinario.

All'appaltatore è fatto obbligo di mettere a disposizione dell'Amministrazione i propri uomini e i propri mezzi, oltre il normale orario di lavoro, per eventuali prestazioni straordinarie a carattere non continuativo con le modalità e i prezzi stabiliti per i lavori in economia nella tariffa comunale dei prezzi delle opere e forniture edili e stradali vigente al momento della prestazione e senza alcun ribasso.

- 11 -

Art. 18.

Cauzione provvisoria e definitiva,

I concorrenti, per poter presentare l'offerta per uno o più settori dovranno comprovare l'avvenuto versamento alla Tesoreria Comunale del deposito provvisorio fissato in L. 20.000.000 (venti milioni).

Detto deposito provvisorio sarà restituito a tutti i concorrenti.

Peraltro la restituzione agli aggiudicatari sarà effettuata previa costituzione presso la. Tesoreria Comunale, da parte dei medesimi di un deposito definitivo fissato in L. 20 milioni (venti milioni) per ciascun settore, in numerario o in titoli dello Stato.

Dopo mesi 6 dall'inizio del funzionamento dello stabilimento, la metà di tale deposito definitivo sara restituita all'appaltatore, ovvero sara restituita per intero previa costituzione di cauzione fidejussoria per L. 10.000.000 a norma degli artt. 54 e 57 del R. D. 23 maggio 1924 n. 827, da approvarsi dall'Amministrazione.

Art. 19.

Trasgressioni e penalità.

Salva l'applicazione delle sanzioni previste per le infrazioni alle norme di legge e regolamenti sanitari in vigore, le trasgressioni alle prescrizioni di cui al presente capitolato, la mancata o ritardata osservanza degli ordini impartiti dall'Amministrazione e, per essa, dalla Direzione di N. U. o dall'Ufficio d'Igiene, la lentezza e la trascuratezza nell'adempimento dei servizi oggetto dell'appalto e la deficienza di organizzazione, saranno passibili di penalità da L. 5.000 a L. 50.000 secondo la gravità dell'infrazione e per ogni singola infrazione, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione.

Qualunque inadempienza agli obblighi specificati nelle presenti norme, dovrà essere contestata all'appaltatore dalla Direzione dei Servizi di N. U. per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o a mezzo di verbale entro 10 giorni dall'accertamento.

L'appaltatore avrà dieci giorni per le sue deduzioni e sarà comunque tenuto ad eliminare immediatamente gli inconvenienti contestatigli.

In caso di ripetute inadempienze l'Amministrazione si riserva la facoltà di rescindere in qualsiasi momento il contratto di appalto.

Le penalità di cui al presente articolo ed al precedente articolo 10 dovranno essere versate alla Tesoreria Comunale entro 90 giorni dal ricevimento dell'avviso. In caso di inadempienza, l'Amministrazione si riserva il diritto di prelevare l'importo dal deposito.

Art. 20.

Incameramento del deposito cauzionale.

In caso di mancata accettazione, di revoca o di decadenza dell'appalto per colpa dell'appaltatore il Comune avrà il diritto di incamerare il deposito cauzionale o richiedere il versamento dell'importo garantito dalla fidejussione salvo il risarcimento di maggiori danni.

- 12 -

Art. 21.

Osservanza norme e regolamenti comunali.

L'appaltatore è tenuto all'osservanza di tutte le norme di legge e di quelle contenute nel Regolamento Edilizio, d'Igiene e di Polizia Urbana, nonché di tutte le altre disposizioni emanate dal Comune per la parte interessante il servizio affidatogli.

Art. 22

Recapito dell'appaltatore.

L'appaltatore sarà tenuto ad istituire e mantenere per tutta la durata dell'appalto, un apposito ufficio per l'appalto di cui trattasi, collegato con la rete telefonica urbana.

In detto ufficio dovrà essere sempre presente un rappresentante dell'appaliatore per ricevere gli ordini e le disposizioni di servizio e per garantirne la rapida e precisa esecuzione.

Art. 23.

Danni arrecati a terzi.

L'appaltatore si obbliga a rilevare l'Amministrazione Comunale da qualunque pretesa, azione o molestia di terzi derivante dall'esecuzione degli obblighi assunti o da manchevo-lezze nell'osservanza dei medesimi a qualsiasi causa dovute, ivi compresi gli eventuali danni a cose o persone derivanti dall'uso degli automezzi adibiti al servizio.

Art. 24.

Esecuzione di ufficio.

In caso di inadempienza da parte dell'appaltatore anche se dovuta a causa di forza maggiore, la Direzione della Nettezza Urbana ha sempre facoltà di procedere all'esecuzione d'ufficio, parziale o totale, del servizio oggetto dell'appalto, prescindendo dal preavviso e dalla costituzione di mora data la particolare natura del servizio.

E' riservata all'Amministrazione Comunale la facoltà di usare in tal caso gli automezzi e gli impianti delle ditte appaltatrici per assicurare l'espletamento del servizio.

Per tale esecuzione d'ufficio, salvo il diritto all'applicazione delle penalità previste, l'Amministrazione provvederà ad addebitare all'appaltatore l'importo delle spese sostenute.

Art. 25.

Modalità di espletamento dell'appalto concorso.

L'appalto sarà aggiudicato con le norme degli appalti concorso in base all'art. 4 della Legge e dell'art. 91 del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e per la Contabilità Generale dello Stato a favore di quel concorrente che, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, su proposta di apposita Commissione da nominare dall'Amministrazione Comunale, avrà presentato l'offerta progetto più conveniente sotto l'aspetto tecnico ed economico. L'offerta, dovrà essere compilata su carta legale da L. 200 ed in essa dovrà

essere indicato in cifre ed in lettere il canone annuo offerto o richiesto dal concorrente e contenere la dichiarazione che esso si assoggetta a tutti gli oneri previsti dal presente capitolato.

L'offerta, con la quietanza della Tesoreria Comunale comprovante l'avvenuto versamento della cauzione provvisoria e tutti i documenti di cui al successivo articolo, dovrà pervenire al Comune di Roma - Segretariato Generale - Divisione II Contratti - entro le ore 12 del giorno precedente a quello che sarà indicato nella lettera d'invito per l'apertura delle offerte.

Le ditte concorrenti non potranno avanzare pretese o riserve nei riguardi dell'aggiudicazione o dei criteri in base ai quali essa è stata effettuata.

Nessun compenso o rimborso spetterà loro per la compilazione dei progetti presentati.

Resta sempre salva la facoltà dell'Amministrazione di non procedere all'aggiudicazione dell'appalto.

E' lasciata facoltà al concorrente di presentare in alternativa offerta per l'esecuzione dei servizi di che trattasi anche con due separati stabilimenti di smaltimento e con sistemi di trasporto diversi da quelli previsti nel precedente articolo 3 comma 2, 3 e 4, fermo restando le prescrizioni di cui ai comma 1, 5 dell'art. 3. Allo scopo, potranno essere accluse alle offerte proposte dettagliate e concrete.

Art. 26.

Atti e documenti da allegare all'offerta

- 1) Relazione dettagliata di carattere generale da cui risulti il numero ed i tipi di automezzi che si intendono porre in esercizio e le modalità organizzative che si intendono predisporre.
- 2) Disegni dettagliati dei vari automezzi che saranno messi in esercizio con le eventuali varianti proposte al tipo prescritto dal presente capitolato d'appalto.
- 3) Progetto dello stabilimento di cernita e smaltimento dei rifiuti e delle autorimesse (costruite o costruende) completo di:
- a) planimetria delle zone su cui dovranno sorgere lo stabilimento e le autorimesse, con indicata la rete viaria circostante;
- b) una relazione illustrativa dei criteri tecnici, igienici e di funzionamento a cui si è ispirato il progettista;
- c) una planimetria d'insieme dello stabilimento e delle autorimesse alla scala da 1 a 1.000;
 - d) piante alla scala da 1 a 100 di tutti i manufatti e di tutti i piani di essi;
 - e) sezioni longitudinali e trasversali in scala da 1 a 50 di tutti i manufatti;
 - f) prospetti in scala da 1 a 100 di tutti i manufatti;
- g) dettagliate relazioni illustrative di tutti i manufatti e delle opere di rifinitura previste;
- h) planimetria quotata di tutte le strade e piazzali interni con indicati i particolari riguardanti la raccolta delle acque piovane e la loro immissione nella rete di fognatura;
 - i) schema generale della fognatura e dei vari particolari della fognatura stessa;
- l) relazione e schemi particolareggiati di tutti gli impianti compresi quelli di illuminazione interna ed esterna;
- m) computo metrico delle varie categorie dei lavori edilizi e stradali valutati in base ai prezzi di cui alla tariffa in uso presso la Ripartizione V Servizi Tecnici del

Comune di Roma - approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1660 del 17 novembre 1955;

- n) elenco prezzi e preventivi particolareggiati di tutti gli impianti tecnologici non compresi nel computo metrico di cui sopra;
- o) tutti quegli altri grafici, particolari di impianti, compresi plastici o bozzetti in scala conveniente, atti a meglio chiarire l'importanza e la funzionalità dello stabilimento di cui si propone l'adozione.
 - 4) Piano economico finanziario giustificante le richieste della ditta appaltatrice.
 - 5) Certificato di cittadinanza italiana.
- 6) Certificato del casellario giudiziario debitamente legalizzato e certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco e vidimato dal Prefetto entrambi in data non anteriore a tre mesi a quella fissata per la gara.
- 7) Certificato della Camera di Commercio comprovante l'attività e l'idoncità specifica dell'impresa, nonché l'indicazione delle persone aventi facoltà di impegnarla legalmente.
- 8) Documentazione comprovante la disponibilità dei mezzi finanziari per l'espletamento del servizio.
- 9) Per le società commerciali, certificato della Cancelleria del Tribunale competente di data non anteriore a due mesi da quella fissata per la gara, dal quale risulti che la società è iscritta nel registro delle Imprese e non trovasi in stato di liquidazione, fallimento o di concordato.

Nel certificato dovrà essere indicato se eventualmente le suddette circostanze si siano verificate nel decennio anteriore a tale data.

10) Certificato dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette dal quale risulti il reddito di categoria B per il quale l'offerente è iscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile:

Se il richiedente non sia ancora iscritto al ruolo, in quanto non abbia ancora iniziato l'attività di appaltatore o comunque non sia ancora definito l'accertamento del relativo reddito, dovrà prodursi analoga dichiarazione dell'Ufficio predetto in sostituzione del certificato.

Quando si tratti di una società, i certificati di cui ai nn. 5 e 6 debbono riferirsi a tutti i componenti ove si tratti di società in nome collettivo; ai soci accomandatari per le società in accomandita; al presidente, al consigliere delegato e comunque alle persone cui è conferita la firma sociale per le società anonime.

Per le società cooperative e loro consorzi, i certificati di cui al precedente comma si debbono riferire al presidente o al direttore tecnico.

Per le società in nome collettivo, o per quelle in accomandita, il certificato di idoneità tecnica, deve riferirsi ad uno o più soci per le prime, e ad uno o più soci accomandatari per le seconde.

Per le società anonime, l'idoneità deve comprovarsi nei riguardi del direttore tecnico.

Per le società cooperative e loro consorzi, il possesso di tale requisito deve essere comprovato nei riguardi del direttore tecnico.

Inoltre per le società comunque costituite, deve essere esibito l'atto costitutivo.

Art. 27.

Spese inerenti all'appalto.

Tutte le spese riguardanti l'appalto e quelle comunque inerenti e conseguenti sono a totale carico dell'appaltatore.

- 15 --

Art. 28.

Controversie.

Per ogni eventuale controversia sarà competente l'Autorità Giudiziaria di Roma.

Art. 29.

Richiamo al Capitolato Generale.

Per quanto non è previsto nel presente capitolato si fa riferimento al Capitolato Generale del Comune di Roma approvato dal Consiglio Comunale il 30 luglio 1909 (parte prima).



ROMA

Quotidiano

Data

24-04-2015

Pagina 11 Foglio 1

Una città, mille domande di Paolo Conti

NEL REGNO DELL'IMMONDIZIA PER LE STRADE DELLA CITTÀ



Caro Conti.

sostenere che Roma è pronta ad accogliere il Giubileo lascia quanto meno sgomenti. La raccolta dei rifiuti è approssimativa e a singhiozzo, col risultato che le strade sono costantemente cosparse di rifiuti. Ci sono zone che non vedono una spazzatrice da tempo immemorabile, come Prati, il quartiere attorno a Piazza Bologna o il prestigioso Eur. La monnezza troneggia persino nei sottopassi di Corso Italia. Sulle due rampe da e per via Nomentana ci sono cumuli di immondizie che prima o poi se nessuno interviene, causeranno un qualche incidente. Per non parlare del verde e delle aiuole, da anni abbandonate al degrado. Viale Mazzini è ostaggio di nomadi e sbandati che lo stanno lentamente trasformando in una latrina a cielo aperto. A piazza San Giovanni di Dio sem-

bra invece di entrare nella foresta amazzonica con tanto di liane che ti sfiorano il parabrezza. La lista può continuare all'infinito. Buche e sampietrini sventrati nei vicoli attorno a Piazza Navona. Via Angelo Emo è cosparsa dei pezzi di travertino che un tempo delimitavano le aiuole ora ridotte a discarica e a parcheggio selvaggio....

Francesco Angelino

a sua densissima lettera prosegue ancora per un bel po'. A differenza di altre, racconta tanti angoli diversi della città accomunati dagli stessi problemi. Ed è proprio qui, il punto. La percezione di una città sostanzialmente abbandonata a se stessa coglie gli abitanti di tutti i quartieri. Mal comune nessun gaudio.

pconti@corriere.it





MALAGROTTA - ROMA "CITTA' DELLE INDUSTRIE AMBIENTALI"

IMPIANTO DI GASSIFICAZIONE







Malagrotta - Piantumazione Lotto "L"